

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	20
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	24
COMMISSIONI RIUNITE (III e XIII)	»	40
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	41
GIUSTIZIA (II)	»	48
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	50
DIFESA (IV)	»	52
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	65
FINANZE (VI)	»	66
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	79
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	93
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	120
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	145
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	146

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	171
AGRICOLTURA (XIII)	»	185
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	195
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	226
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	239
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	240
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	241
<i>INDICE GENERALE</i>	»	242

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:	
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (esame atto n. 3 Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazione</i>) ..	3
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello <i>status</i> di rifugiato (esame atto n. 4 Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	5
Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (esame atto n. 5 Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	8
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 93, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366 Governo, approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e opinione dissenziente</i>)	10
Sull'ordine dei lavori	13
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (C. 1386 Governo) (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	13
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 93, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366 Governo, approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e opinione dissenziente</i>)	16

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 13.45.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della

direttiva 2003/86/CE del Consiglio, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (esame atto n. 3 Governo).

(Parere alla I Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere con osservazione).

Lino DUILIO, *relatore*, richiama le considerazioni emerse nel dibattito sviluppatosi nella seduta dello scorso 26 giugno, a seguito della sua relazione. La proposta di parere da lui predisposta tiene conto, nella parte premissiva, degli elementi di discussione che sono emersi. Vengono, infatti, delineati i parametri che definiscono i confini entro i quali si colloca l'esercizio della potestà delegata di tipo « correttivo e integrativo » e, contestualmente, l'esigenza di una complessiva valutazione da parte delle Commissioni assegnatarie del provvedimento sulla conformità alle disposizioni di delega, con particolare riferimento alla verifica della conformità della normativa interna al diritto comunitario da parte della Commissione Politiche dell'Unione europea. Formula, pertanto, la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato l'Atto n. 3 e rilevato che esso:

è sottoposto all'attenzione del Comitato in virtù della richiesta, proveniente dalla I Commissione, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3;

reca un contenuto omogeneo, volto ad incidere sulla disciplina del diritto al ricongiungimento familiare per gli stranieri immigrati in Italia modificando la disciplina di recepimento della direttiva 2003/86/CE, recata dal decreto legislativo n. 286 del 1998 (a tal fine novellato dal recente decreto legislativo n. 5 del 2007), in particolare specificando taluni requisiti soggettivi dei familiari per i quali, ai sensi del nuovo articolo 29, è possibile chiedere il ricongiungimento e prevedendo, ove necessario, il ricorso all'esame del DNA per l'accertamento del rapporto di parentela;

costituisce attuazione della delega contenuta nella legge comunitaria 2004 (articolo 1, commi 3 e 5, della legge n. 62 del 2005), per la parte in cui conferisce al Governo la facoltà di emanare, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi stessi; al riguardo va ricordato che i parametri ordinamentali di esercizio della potestà delegata integrativa e correttiva sono stati esplicitati dalle supreme magistrature, e segnatamente dalla Corte Costituzionale (in particolare, si veda la sentenza n. 206 del 2001: « Nulla induce a far ritenere che siffatta potestà delegata possa essere esercitata solo per « fatti sopravvenuti »: ciò che conta, invece, è che si intervenga solo in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate, e non già in funzione di un esercizio tardivo, per la prima volta, della delega « principale »; e che si rispettino pienamente i medesimi principi e criteri direttivi già imposti per l'esercizio della medesima delega « principale » »); nonché dal Consiglio di Stato, con l'ulteriore precisazione che « ovviamente, deve ritenersi non solo possibile, ma doveroso un intervento volto a garantire la qualità formale, e in particolare l'eliminazione di illegittimità costituzionali o comunitarie nonché di errori tecnici, illogicità, contraddizioni. (...) Quanto alla possibilità di attribuire una efficacia estensiva del potere del Governo all'endiadi « correzione e integrazione » non sembra che si possa andare oltre al semplice ampliamento dell'oggetto del primo decreto legislativo a quei profili della materia delegata – come individuato nei criteri base – trascurati in prima attuazione » (parere espresso dall'Adunanza plenaria del 6 giugno 2007, su uno schema di decreto legislativo contenente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2006);

modificando disposizioni introdotte dal recente decreto legislativo n. 5 del 2007, integra la procedura di attuazione della suddetta delega che detta criteri e principi direttivi di carattere generale, tra i quali quello secondo cui i decreti legi-

slativi (anche di natura integrativa e correttiva) debbono assicurare la piena conformità alle prescrizioni delle direttive da attuare; l'esercizio della potestà delegata di tipo « correttivo e integrativo » richiede quindi nel caso specifico che si presti particolare attenzione – nel contesto di una complessiva valutazione sulla conformità alle disposizioni di delega – alla valutazione della conformità alle prescrizioni comunitarie, valutazione che spetta alle Commissioni assegnatarie del provvedimento, ed in particolare alla Commissione Politiche dell'Unione europea;

è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, il Comitato osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

con riguardo all'unico articolo del testo, dovrebbe valutarsi l'opportunità di riferirsi al decreto legislativo n. 5 del 2007, al fine di far emergere (come infatti avviene nel titolo) la natura correttiva ed integrativa dell'intervento di modifica dell'articolo 29 del testo unico in materia di immigrazione, come appunto novellato dal citato decreto n. 5 ».

Roberto ZACCARIA ringrazia il relatore per l'impegno profuso nell'obiettivo di giungere ad una formulazione del parere tale da consentire di dar conto, in esso, della varietà di opinioni espresse nel corso della prima seduta di trattazione. Dal suo punto di vista, dunque, la formulazione proposta contiene sicuramente elementi di progresso rispetto all'impostazione originaria dell'analisi del provvedimento; non ritiene, peraltro, di dover chiedere ulteriori modificazioni. Ciò premesso, intende tuttavia ribadire il suo giudizio circa l'uso distorto che, nel caso concreto, è stato

fatto del potere correttivo ed integrativo delegato al Governo, su cui aveva auspicato una presa di posizione analoga a quella espressa dal Comitato, nella precedente legislatura, in occasione del parere espresso su uno schema di decreto legislativo correttivo in materia ambientale.

Come già evidenziato nella seduta dello scorso 26 giugno, a suo avviso, si è verificata una palese distorsione dello strumento legislativo utilizzato rispetto ai limiti propri ed intrinseci alla potestà legislativa delegata integrativa e correttiva. Da tale vizio ritiene affetti, in modo assolutamente simile, anche i due ulteriori decreti legislativi all'ordine del giorno del Comitato e pertanto, nei suoi successivi interventi, non ripeterà tale considerazione, dandola per acquisita.

Con riguardo al caso di specie, rileva inoltre un significativo scostamento tra le disposizioni della direttiva – da intendere alla stregua di principi e criteri di delega, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 76 della Costituzione – e le norme del decreto attuativo, nella parte in cui pongono limitazioni al ricongiungimento familiare dei coniugi di età inferiore ai diciotto anni ed a quella dei figli maggiorenni, ove non versino in condizioni di invalidità totale.

Il Comitato approva la proposta di parere.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (esame atto n. 4 Governo).

(Parere alla I Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere con osservazioni).

Lino DUILIO, *relatore*, richiama anche a tale riguardo le considerazioni emerse nel dibattito sviluppatosi nella seduta dello scorso 26 giugno, a seguito della sua relazione. Anche in relazione a tale prov-

vedimento, analogamente al decreto legislativo appena esaminato, la proposta di parere che sottopone al Comitato tiene conto, nella parte premissiva, degli elementi di discussione precedentemente emersi:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato l'Atto n. 4 e rilevato che:

esso è sottoposto all'attenzione del Comitato in virtù della richiesta, proveniente dalla I Commissione, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3;

reca un contenuto omogeneo volto ad incidere sulle procedure di riconoscimento della qualifica di rifugiato modificando, a tal fine, la disciplina di recepimento della direttiva 2005/85/CE, recata dal decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, con riferimento alla funzionalità della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, agli obblighi per il richiedente ed all'eliminazione dell'effetto sospensivo della presentazione del ricorso giurisdizionale in caso di mancato riconoscimento dello *status* di rifugiato;

costituisce attuazione della delega contenuta nella legge comunitaria 2006 (articolo 1, commi 3 e 5, della legge n. 13 del 2007), per la parte in cui conferisce al Governo la facoltà di emanare, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi stessi; al riguardo va ricordato che i parametri ordinamentali di esercizio della potestà delegata integrativa e correttiva sono stati esplicitati dalle supreme magistrature, e segnatamente dalla Corte Costituzionale (in particolare, si veda la sentenza n. 206 del 2001: « Nulla induce a far ritenere che siffatta potestà delegata possa essere esercitata solo per « fatti sopravvenuti »: ciò che conta, invece, è che si intervenga solo in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate, e non già in funzione di un esercizio tardivo, per la prima volta, della delega « principale »; e che si rispettino piena-

mente i medesimi principi e criteri direttivi già imposti per l'esercizio della medesima delega « principale »); nonché dal Consiglio di Stato, con l'ulteriore precisazione che « ovviamente, deve ritenersi non solo possibile, ma doveroso un intervento volto a garantire la qualità formale, e in particolare l'eliminazione di illegittimità costituzionali o comunitarie nonché di errori tecnici, illogicità, contraddizioni. (...) Quanto alla possibilità di attribuire una efficacia estensiva del potere del Governo all'endiadi « correzione e integrazione » non sembra che si possa andare oltre al semplice ampliamento dell'oggetto del primo decreto legislativo a quei profili della materia delegata – come individuato nei criteri base – trascurati in prima attuazione » (parere espresso dall'Adunanza plenaria del 6 giugno 2007, su uno schema di decreto legislativo contenente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2006); si tratta di parametri che delineano i confini entro i quali si colloca l'esercizio della potestà delegata di tipo « correttivo e integrativo » e rispetto alla quale, nel caso specifico, merita – nel contesto di una complessiva valutazione sulla conformità alle disposizioni di delega – particolare attenzione la valutazione della conformità della normativa interna al diritto comunitario, valutazione che spetta alle Commissioni assegnatarie del provvedimento, ed in particolare alla Commissione Politiche dell'Unione europea;

modificando parzialmente la disciplina introdotta dal recente decreto legislativo n. 25 del 2008, integra la procedura di attuazione della suddetta delega secondo criteri e principi direttivi generali dettati all'articolo 2 della legge di delega (oltre a quanto specificamente previsto all'articolo 12 della legge comunitaria 2006, che però non riguarda l'intervento normativo in esame);

riproduce parzialmente, alla lettera i) dell'articolo unico, l'articolo 17 del regolamento sulle procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato (decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del

2004), così da superare ogni dubbio in ordine all'operatività di una disposizione presente in un testo emanato antecedentemente allo stesso decreto legislativo n. 25 del 2008 e da questo abrogata a partire dall'adozione di un nuovo regolamento, che non risulta però essere già stato adottato;

reca, all'articolo 1, comma 1, lettera *a*) un riferimento alla Conferenza unificata Stato-Città ed autonomie locali che andrebbe corretta in « Conferenza Stato-Città ed autonomie locali » (atteso che con l'espressione « Conferenza unificata » si intende, invece, l'organo che raccoglie la Conferenza Stato-Città e la Conferenza Stato-Regioni);

non utilizza – all'articolo 1, comma 1, lettere *a*), *e*), *f*), *g*), *h*) e *m*) – la tecnica della novellazione conformemente a quanto previsto dalla circolare congiunta dei Presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio del 20 aprile 2001, al punto 9), secondo cui l'unità minima di testo da sostituire con una novella dovrebbe essere il comma (o comunque un periodo o una lettera), anche nel caso in cui si modifichi una singola parola;

è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, il Comitato osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 1, lettera *a*) – ove si prevede che, in situazioni di emergenza, il Ministro dell'interno nomini il rappresentante dell'ente locale nella Commissione territoriale su indicazione del comune presso il quale ha sede la Commissione stessa, dandone « tempestiva comunicazione alla Conferenza unificata

Stato-Città ed autonomie locali, per la ratifica della proposta » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare il meccanismo, ivi prefigurato, della proposta e della conseguente ratifica, dal momento che non si disciplina il caso di mancata ratifica, né è possibile riferirsi alla normativa generale concernente il sistema delle Conferenze, dal momento che questa, (contenuta nel decreto legislativo n. 281 del 1997), non configura alcun potere sostitutivo del Governo nei confronti delle Conferenze stesse per i casi di urgenza, (limitandosi a prevedere il superamento dell'obbligo di consultazione per ragioni di dichiarata urgenza: articoli 2 e 3 del citato decreto legislativo n. 281);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

alla lettera *l*) – che fa riferimento ai « centri di accoglienza » – dovrebbe procedersi a sostituire tale denominazione tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 92 del 2008, in corso di conversione, secondo cui le parole « centro di permanenza temporanea ed assistenza » sono sostituite, in generale, dall'espressione *centro di identificazione ed espulsione* ».

Roberto ZACCARIA rinnova le considerazioni formulate in relazione al provvedimento appena esaminato che, in termini del tutto analoghi, rilevano anche per il testo in oggetto. Infatti, anche qui si registra un sostanziale abuso del potere correttivo ed integrativo nonché, per taluni aspetti, una violazione dei parametri imposti dalla normativa comunitaria. In particolare, a suo avviso, la disciplina che elimina l'effetto sospensivo della presentazione del ricorso giurisdizionale in caso di mancato riconoscimento dello *status* di rifugiato si muove in contrasto con l'impostazione fondamentale della direttiva comunitaria come concretizzata in sede di sua « prima » attuazione.

Il Comitato approva la proposta di parere.

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (esame atto n. 5 Governo).

(Parere alla I Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere con osservazioni).

Lino DUILIO, *relatore*, nel rinviare a quanto detto per i due schemi di decreto legislativo di cui si è appena concluso l'esame, propone il seguente parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato l'Atto n. 5 e rilevato che esso:

è sottoposto all'attenzione del Comitato in virtù della richiesta, proveniente dalla I Commissione, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3;

reca un contenuto omogeneo, volto ad incidere sulla libertà dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri modificando, a tal fine, la disciplina di recepimento della direttiva 2004/38/CE, recata dal decreto legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007, a sua volta già modificato con il decreto legislativo n. 32 del 2008, nella parte relativa alla definizione di oneri amministrativi, all'individuazione di limiti al diritto di ingresso e soggiorno ed, infine, all'applicazione dei provvedimenti di allontanamento ed al connesso regime giurisdizionale;

costituisce attuazione della delega contenuta nella legge comunitaria 2004 (articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge n. 62 del 2005), per la parte in cui conferisce al Governo la facoltà di emanare, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi stessi; al riguardo va ricordato che i parametri ordinamentali di

esercizio della potestà delegata integrativa e correttiva sono stati esplicitati dalle supreme magistrature, e segnatamente dalla Corte Costituzionale (in particolare, si veda la sentenza n. 206 del 2001: « Nulla induce a far ritenere che siffatta potestà delegata possa essere esercitata solo per « fatti sopravvenuti »: ciò che conta, invece, è che si intervenga solo in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate, e non già in funzione di un esercizio tardivo, per la prima volta, della delega « principale »; e che si rispettino pienamente i medesimi principi e criteri direttivi già imposti per l'esercizio della medesima delega « principale » »); nonché dal Consiglio di Stato, con l'ulteriore precisazione che « ovviamente, deve ritenersi non solo possibile, ma doveroso un intervento volto a garantire la qualità formale, e in particolare l'eliminazione di illegittimità costituzionali o comunitarie nonché di errori tecnici, illogicità, contraddizioni. (...) Quanto alla possibilità di attribuire una efficacia estensiva del potere del Governo all'endiadi « correzione e integrazione » non sembra che si possa andare oltre al semplice ampliamento dell'oggetto del primo decreto legislativo a quei profili della materia delegata – come individuato nei criteri base – trascurati in prima attuazione » (parere espresso dall'Adunanza plenaria del 6 giugno 2007, su uno schema di decreto legislativo contenente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2006);

modificando in parte la disciplina introdotta dal recente decreto legislativo n. 30 del 2007, integra la procedura di attuazione della suddetta delega che detta criteri e principi direttivi di carattere generale, tra i quali quello secondo cui i decreti legislativi (anche di natura integrativa e correttiva) debbono assicurare la piena conformità alle prescrizioni delle direttive da attuare; l'esercizio della potestà delegata di tipo « correttivo e integrativo » richiede quindi nel caso specifico che si presti particolare attenzione – nel contesto di una complessiva valutazione sulla conformità alle disposizioni di delega

– alla valutazione della conformità alle prescrizioni comunitarie, valutazione che spetta alle Commissioni assegnatarie del provvedimento, ed in particolare alla Commissione Politiche dell’Unione europea;

non utilizza – all’articolo 1, comma 1, lettere *c*), *d*), *i*) e *l*) – la tecnica della novellazione conformemente a quanto previsto dalla circolare congiunta dei Presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio del 20 aprile 2001, al punto 9), secondo cui l’unità minima di testo da sostituire con una novella dovrebbe essere il comma (o comunque un periodo o una lettera), anche nel caso in cui si modifichi una singola parola;

è corredato della relazione sull’analisi tecnico-normativa (ATN);

è corredato della relazione sull’analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dall’articolo 16-*bis* del Regolamento, il Comitato osserva quanto segue:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

alla lettera *a*), n. 2, dell’unico articolo – ove si fissa il termine del 30 giugno 2008 per l’adozione di un decreto ministeriale – dovrebbe valutarsi l’opportunità di aggiornare tale termine alla luce dell’*iter* dello schema di provvedimento in esame (sul quale le competenti Commissioni possono esprimere il parere fino al 20 luglio) e del fatto che sul decreto ministeriale, ivi previsto, deve essere anche sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

alla lettera *g*) – ove si introduce, all’inizio della disposizione che definisce le fattispecie in cui si concretizzano i motivi imperativi di pubblica sicurezza, la previsione secondo cui essi « *sussistono in ogni caso* » se la persona da allontanare non

abbia ottemperato a obblighi di registrazione espressamente previsti – dovrebbe valutarsi l’opportunità di verificare se la portata dell’espressione « in ogni caso », in quanto inserita all’inizio del comma, debba considerarsi riferibile all’intera disposizione (facendo dunque venire meno il carattere di tassatività dell’elenco) ovvero solo al mancato adempimento dell’obbligo di registrazione, configurando dunque un’ipotesi di allontanamento del responsabile differente delle altre, che si connettono ad una minaccia a diritti fondamentali ovvero « all’incolumità pubblica, o alla moralità pubblica ed il buon costume » (secondo quanto disporrebbe il nuovo articolo 20, comma 3, come modificato dal provvedimento in esame);

alla lettera *h*) – che fa riferimento ai « centri di accoglienza » – dovrebbe procedersi a sostituire tale denominazione tenendo conto di quanto previsto dall’articolo 9 del decreto-legge n. 92 del 2008, in corso di conversione, secondo cui le parole « centro di permanenza temporanea ed assistenza » sono sostituite, in generale, dall’espressione *centro* di identificazione ed espulsione ».

Roberto ZACCARIA ritiene che in riferimento a tale provvedimento assumano pienamente valore le riflessioni già espresse sui due precedenti decreti legislativi, cui fa integralmente rinvio. Inoltre, anche nel testo in esame, appaiono esservi disposizioni non conformi alle indicazioni contenute nella direttiva comunitaria, quale ad esempio la qualifica della mancata registrazione agli elenchi anagrafici quale « motivo imperativo di pubblica sicurezza », che non appare rispondere ai criteri comunitari secondo cui le misure debbono avere natura proporzionata e non discriminatoria. Ne discende dunque una violazione di un principio di delega, che si configura come un vero e proprio contrasto con l’articolo 76 della Costituzione.

Il Comitato approva la proposta di parere.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS,
COMMA 1, DEL REGOLAMENTO**

Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 93, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366 Governo, approvato dal Senato).

(Parere alle Commissioni I e II).

(Esame e conclusione – Parere con osservazioni e opinione dissenziente).

Arturo IANNACCONE, *relatore*, richiamati i principali contenuti del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1366 e rilevato che esso:

reca misure finalizzate a rendere più efficaci gli strumenti di prevenzione e di repressione dei fenomeni delittuosi, sia attraverso l'inasprimento delle sanzioni previste, sia mediante misure organizzative e funzionali dell'apparato giudiziario, delle forze di pubblica sicurezza e dei poteri pubblici di natura territoriale;

contiene, anche a seguito delle modifiche introdotte nel corso del procedimento di conversione al Senato, alcune disposizioni che prevedono l'adozione di ulteriori provvedimenti attuativi (ad esempio gli articoli 7, comma 2, e 8, comma 1-bis, affidano a successivi decreti ministeriali la definizione di taluni aspetti della disciplina da essi introdotta) la cui portata potrebbe risultare non pienamente rispondente al canone di « immediata applicabilità » delle misure contenute nei decreti legge, previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988;

reca altresì una disposizione, all'articolo 12-bis che, modificando la legge n. 48 del 18 marzo 2008, produce retroattivamente effetti a far data dalla vigenza delle legge novellata;

introduce, al citato articolo 6, la nuova locuzione di « *sicurezza urbana* », la cui definizione normativa è affidata ad un successivo decreto del ministro dell'interno, nonché, al comma 5, una forma di coordinamento fra amministratori locali in sede di *conferenza*, convocata dal prefetto che, come si desume dalla relazione illustrativa, è diversa dalla conferenza di servizi e non è in alcun modo tipizzata;

modifica taluni atti normativi, ricorrendo correttamente alla tecnica della novellazione; peraltro laddove viene disposta la modifica di singole parole – discostandosi da quanto previsto dalla circolare congiunta dei Presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio del 20 aprile 2001, al punto 9), che invita ad evitare la modifica di singole parole – tale tecnica appare coerente con la finalità puntuale dell'intervento legislativo e funzionale ad una più agevole ed immediata comprensione ed individuazione delle modifiche apportate;

è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b) – ove si ammette l'applicazione anche per i cittadini comunitari degli articoli 235 e 312 del codice penale, relativi all'ordine di espulsione od allontanamento dello straniero dallo Stato nonché alla punibilità del trasgressore di tale ordine – dovrebbe valutarsi l'opportunità di un coordinamento complessivo tra le citate disposizioni codicistiche e le norme del decreto legislativo n. 30 del 2007, con particolare riguardo ai contenuti dell'articolo 20 relativi ai destinatari dei provvedimenti di

allontanamento ed alla punibilità di colui che rientra nel territorio nazionale in violazione del divieto di reingresso;

all'articolo 6, comma 1, capoverso « Art. 54 », comma 4 – ove si interviene nel quadro dei poteri di ordinanza attribuiti al sindaco ai sensi dell'articolo 54, comma 2, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), prevedendo che « al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana » il sindaco possa adottare « con atto motivato, provvedimenti, anche contingibili e urgenti » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di chiarire se con tale locuzione ci si limiti a richiamare l'ambito dei poteri già affidati al sindaco oppure se si intenda introdurre una nuova tipologia di atti amministrativi, diversa da quella che afferisce al potere di ordinanza dei sindaci e definita con riguardo alla finalità del provvedimento ed al requisito procedurale della sua preventiva comunicazione al prefetto;

all'articolo 7, comma 1 – ove si prevede che i piani coordinati di controllo del territorio, previsti dall'articolo 17 della legge 128 del 2001 « determinano i rapporti di reciproca collaborazione » tra i soggetti cui sono affidati compiti di pubblica sicurezza – andrebbe valutata l'opportunità di riformulare l'articolo in esame in termini di novella al citato articolo 17, il quale, da un lato, riguarda le tre forze di polizia principali (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza), mentre la disposizione in esame si riferisce alla sola Polizia di Stato e, dall'altro, non reca riferimenti alla polizia provinciale ma alla sola polizia municipale, prevedendone peraltro la partecipazione solo previa specifica richiesta del sindaco (che invece la presente disposizione non appare contemplare);

all'articolo 8, comma 1-bis, andrebbe valutata l'opportunità di riformulare la disposizione ivi prevista in termini di novella all'articolo 16-*quater* del decreto-legge n. 8/1993, nel contempo verifi-

cando l'opportunità di modificare anche la rubrica di tale articolo, che oggi fa riferimento ai soli servizi di polizia stradale della polizia municipale;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 2-*ter*, commi 7 ed 8 – ove si prevede, rispettivamente, la possibilità per il presidente di tribunale di sospendere il processo per i reati « *prossimi* alla prescrizione » e per quelli per i quali opera la legge del 2006 in materia di indulto, e quella dell'imputato di formulare una richiesta in senso inverso – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare se a tali fattispecie siano interamente applicabili le disposizioni dei commi precedenti, in particolare, in merito alla durata della sospensione, agli effetti sulla prescrizione, ed alle conseguenze per l'azione in sede civile delle parti, valutando altresì l'opportunità di precisare la locuzione « *prossimi* alla prescrizione » che appare suscettibile di ingenerare incertezze interpretative;

all'articolo 6, comma 1, « Art. 54 », comma 4-*bis* – ove si attribuisce ad un decreto ministeriale la funzione di disciplinare « l'ambito di applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 4 anche con riferimento alle definizioni relative alla incolumità pubblica e alla sicurezza urbana » – andrebbe valutata l'opportunità di riformulare la disposizione ivi prevista al fine di chiarire se i poteri affidati al sindaco, compresi quelli di cui al comma 4, possano essere comunque esercitati ovvero siano subordinati alla previa adozione del suddetto decreto, del quale non viene specificata né la natura né il termine di emanazione; analogamente valuti la Commissione l'opportunità di individuare gli elementi qualificanti relativi alla nuova definizione giuridica di « sicurezza urbana », alla cui presenza nel provvedimento sembra alludere la relazione per l'analisi tecnico-normativa, ma che attualmente viene rimessa integralmente al decreto ministeriale ivi previsto ».

Roberto ZACCARIA reputa gli articoli 2-*bis* e 2-*ter*, inseriti nel corso dell'esame al Senato, radicalmente eterogenei rispetto al contenuto originario del provvedimento. Propone, pertanto, alla luce dei criteri che presiedono all'espressione dei pareri del Comitato sui decreti-legge, che la proposta di parere del relatore venga integrata con una condizione volta alla soppressione di tali disposizioni.

Luigi VITALI dichiara di avere ben chiare le ragioni che muovono la proposta avanzata dall'onorevole Zaccaria, rispetto alla quale non ritiene che vi sia alcun margine per il suo accoglimento. Esprime perplessità riguardo all'ipotesi che il Comitato possa formulare una condizione riferita a disposizioni che sono già state sottoposte, per quanto riguarda la loro ammissibilità, al giudizio della Presidenza di uno dei due rami del Parlamento, e segnatamente nel caso di specie di quella del Senato. Né può ritenersi che vi possa essere una forma di sostituzione del Comitato in un tipo di vaglio che compete esclusivamente alla Presidenza della Repubblica e alla Corte costituzionale. In ogni caso, posto che il decreto già originariamente constava di un insieme di norme sostanziali e processuali, l'avvenuto inserimento da parte del Senato di due ulteriori norme processuali non può considerarsi tale da alterare, quanto all'omogeneità, l'impostazione di partenza del provvedimento. Ritiene di conseguenza del tutto esorbitante la condizione proposta, con la quale in sostanza si chiederebbe alle Commissioni di sopprimere una parte significativa del testo.

Roberto ZACCARIA rileva che in più occasioni le valutazioni circa l'eterogeneità delle disposizioni hanno riguardato norme di decreti-legge introdotte dal Senato; al fine di consentire un adeguato approfondimento della specifica problematica prospetta l'opportunità di un breve rinvio dell'esame del provvedimento.

Lino DUILIO osserva che non può essere considerata evenienza ostativa alle

valutazioni del Comitato la circostanza che su un dato testo siano già intervenute le valutazioni dell'altro ramo del Parlamento. A conferma della insussistenza di una preclusione in tal senso, ricorda i casi verificatisi in passato, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, di norme ritenute dal Presidente della Camera estranee al contenuto proprio dello strumento e poi inserite al Senato. Vero è piuttosto che spetta al Comitato – ove intenda esercitare le sue funzioni in modo efficace e senza travalicare l'ordine delle sue competenze – pronunciarsi su tutte le disposizioni del testo pervenuto al suo esame e, una volta rilevato un contrasto di una data norma con le regole sulla omogeneità previste dalla legislazione vigente, tradurre tale rilievo in una puntuale indicazione per le Commissioni competenti.

Roberto ZACCARIA ritiene non condivisibili le posizioni che portano a limitare l'ambito materiale dei provvedimenti d'urgenza su cui il Comitato svolge il suo esame in relazione al loro *iter*, pena un indebolimento dell'organo e delle funzioni da esso svolte a tutela dei parametri stabiliti dall'ordinamento sui limiti della decretazione d'urgenza.

Luigi VITALI osserva che le posizioni, sia pur non unanimi, che emergono dal dibattito odierno potranno comunque offrire, anche se non tradotte in una condizione o osservazione, utili spunti che i relatori nelle Commissioni di merito sapranno valutare secondo il loro prudente apprezzamento e sensibilità.

Arturo IANNACCONE, *relatore*, reputa poco proficuo per l'operatività del Comitato continuare ad interrogarsi sui limiti procedurali e regolamentari che, secondo alcuni, impediscono allo stesso di incidere maggiormente sui testi nel corso dell'*iter* legislativo, pena il rischio di trasformare il Comitato in un organismo assoggettato a regole di maggioranza o di schieramento, al pari delle Commissioni. Al Comitato è riconosciuto un ruolo di indubbia utilità che può essere tanto più validamente eser-

citato quanto più il medesimo saprà operare in continuità con il bagaglio di quella uniforme giurisprudenza che nel corso del tempo è riuscito ad elaborare ed è a tale finalità che ha improntato la proposta di parere formulata. Con riguardo all'asserita eterogeneità delle disposizioni di cui si discute, sottolinea come esse appaiano, invece, certamente riconducibili a quelle finalità di tutela e rafforzamento di quell'esigenza di sicurezza così diffusa nel paese, cui si ispirano tutte le misure del provvedimento. Rileva, peraltro, come quello dell'omogeneità costituisca un parametro di riferimento suscettibile di prestarsi a valutazioni non del tutto agevoli e, al limite, anche di natura soggettiva.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ritiene che possa escludersi con ragionevole certezza che gli articoli 2-*bis* e 2-*ter* costituiscano elementi normativi non omogenei rispetto al generale contesto del provvedimento all'esame del Comitato. Al riguardo non si può non partire da una situazione di reale emergenza che investe la giustizia italiana, che si manifesta in un numero abnorme di procedimenti pendenti (si parla di 5 milioni di processi in corso) e che impone l'esigenza di assicurare precedenza assoluta allo svolgimento dei processi che riguardano i reati più gravi e di maggiore allarme sociale. Da questo punto di vista le misure disposte dagli articoli citati non costituiscono certamente un inedito: ricorda, infatti, che misure organizzative volte a definire le priorità nella trattazione dei processi erano state adottate anche dal procuratore Maddalena.

Roberto ZACCARIA, nel ribadire il suo giudizio in ordine all'estraneità delle citate disposizioni rispetto al contenuto originario del provvedimento secondo i criteri stabiliti dalla legge n. 400 del 1988, rileva, peraltro, che il loro inserimento nel corso dell'esame al Senato non ha consentito che su di esse si esercitasse il vaglio del Presidente della Repubblica.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI conferma il giudizio di

omogeneità delle norme in discussione in relazione alle specifiche finalità perseguite dal provvedimento: esiste, infatti, un'inscindibile interconnessione tra gli obiettivi di tutela della sicurezza pubblica, cui si rivolgono la gran parte delle norme del decreto, e l'esigenza di assicurare al massimo grado possibile, mediante il processo, l'effettivo rafforzamento della legalità. Relativamente alla materia disciplinata, fa presente che esse incidono su norme processualpenalistiche, analogamente a quanto disposto nell'articolo 2 del decreto originariamente emanato dal Presidente della Repubblica.

Arturo IANNACCONE, *relatore*, si riserva di valutare, ove il Presidente ritenga di disporre una breve sospensione dei lavori, in che termini dar conto nella proposta di parere delle indicazioni emerse, in vista dell'obiettivo di pervenire ad una pronuncia condivisa.

Franco STRADELLA, *presidente*, alla luce del dibattito ritiene di sospendere brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.50, è ripresa alle 16.10.

Sull'ordine dei lavori.

Franco STRADELLA, *presidente*, accedendo ad una richiesta in tal senso dell'onorevole Vitali e non essendovi obiezioni, dispone di procedere allo svolgimento della relazione sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 112 del 2008, che figura al successivo punto all'ordine del giorno, in previsione di un rinvio ad una successiva seduta del seguito dell'esame.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Parere, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni

urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (C. 1386 Governo).

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Esame e rinvio).

Luigi VITALI, *relatore*, in connessione con l'estrema complessità ed ampiezza del provvedimento in oggetto, dichiara preliminarmente il suo intendimento di svolgere una complessiva relazione sul testo, evidenziandone i profili maggiormente connessi alle specifiche competenze del Comitato. Si riserva di formulare nella prossima seduta utile la proposta di parere, anche a seguito dei contributi che eventualmente i colleghi desiderino fargli pervenire nel pur breve tempo a disposizione dell'organo. Reputa peraltro opportuno invitare i colleghi a considerare il valore emblematico del caso di specie. In esso emergono con forza quelle esigenze di curare la chiarezza normativa e la coerenza ordinamentale cui, in termini generali, il Comitato per la legislazione potrebbe richiamare il legislatore. Invita. In tal senso, i colleghi a valutare in che modalità manifestare l'auspicio del Comitato che si possa in tempi brevi intraprendere una significativa opera di codificazione dei testi legislativi e di redazione di testi unici nei diversi settori normativi, condizione essenziale per garantire realmente i valori di conoscibilità e di comprensibilità delle leggi da parte degli utenti specializzati e dei cittadini tutti.

L'elemento che sicuramente appare di maggiore rilievo è, infatti, l'ampiezza e la complessità dell'intervento normativo, che risulta muoversi in un vasto raggio di settori disciplinari ed economici. I suoi 85 articoli, strutturati in 5 titoli, operano in settori molto variegati: il capo I contiene 3 articoli rispettivamente dedicati allo sviluppo della banda larga, allo *start up* delle imprese ed agli strumenti innovativi di investimento; il capo II si compone di due articoli, riguardanti la sorveglianza dei prezzi e il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese; il capo III interviene

in materia di energia; il capo IV riguarda le questioni della casa e le infrastrutture; il capo V riguarda istruzione e ricerca; il capo VI riguarda liberalizzazioni e deregolazione; il capo VII riguarda le semplificazioni ed, in particolare una disposizione volta ad abrogare circa 3.500 atti normativi, indicati nell'allegato A (articolo 24); il capo VIII incide sul piano industriale della pubblica amministrazione; il capo IX reca disposizioni in materia di giustizia; il capo X concerne le privatizzazioni.

Le ulteriori disposizioni (al titolo III) riguardano specificamente la stabilizzazione della finanza pubblica, ed in particolare, il bilancio dello Stato; il contenimento della spesa, il patto di stabilità interno, la spesa sanitaria e per invalidità; il titolo IV concerne la perequazione tributaria e reca numerose misure di carattere fiscale e organizzativo; il titolo V contiene le disposizioni finanziarie e finali: l'articolo 84 reca la norma di copertura finanziaria del provvedimento; l'articolo 85 dispone l'immediata entrata in vigore.

Evidenzia come a tipologia del provvedimento non risulti inedita, ma anzi vi sono taluni precedenti, sia risalenti che relativamente recenti, di decreti legge in materia finanziaria e di sviluppo economico. Ricorda, in particolare il decreto legge del 26 ottobre 1970, n. 745, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione; il decreto legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988; il certo legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego; il decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici; il decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale.

Caratteristica comune di tali provvedimenti, cui non si sottrae quello oggetto di

esame, risulta essere l'eterogeneità degli ambiti normativi che vengono toccati, essendo le misure in esso recate finalisticamente legate dal perseguimento di un triplice obiettivo economico-finanziario: la promozione dello sviluppo, la competitività e la stabilizzazione della finanza pubblica.

Rileva che talune disposizioni appaiono incidere su fonti secondarie, quali ad esempio il regolamento di delegificazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, mentre altre norme intervengono indirettamente su disposizioni di delega, con riguardo o ai soggetti titolari della proposta legislativa delegata o ai principi e criteri direttivi della delega stessa, ponendosi per esse la verifica del rispetto del limite posto dall'articolo 15, comma 2, lettera a), della legge n. 400 del 1988.

Segnala inoltre che talune norme del decreto in esame recano modifiche non testuali o comunque si sovrappongono a disposizioni vigenti, come ad esempio emerge all'articolo 5, sulle funzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, agli articoli 52 e 53, in materia di spese di giustizia, all'articolo 60, comma 7, che prevede modalità di copertura di nuove o maggiori spese, che dovrebbe dunque novellare l'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, recante la disciplina generale della copertura finanziaria delle leggi. Sembrano inoltre presenti riferimenti normativi che rinviano a disposizioni abrogate, quali, ad esempio quelli presenti all'articolo 2, comma 3 ed all'articolo 39, comma 11.

Reca inoltre numerose disposizioni che, a loro volta, rinviano ad ulteriori adempimenti in molti casi senza prevedere un termine per la loro adozione, anche in relazione all'emanazione di regolamenti di delegificazione. Richiama inoltre l'attenzione sulla disciplina, introdotta all'articolo 60, comma 6, che reca una norma di flessibilità del bilancio, che, fino alla riforma della legge di contabilità nazionale, consente di rimodulare «tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa», con la sola eccezione delle

spese di natura obbligatoria, in annualità e a pagamento differito. Possono essere oggetto di rimodulazione le spese predeterminate per legge. Si dispone che il decreto ministeriale sia sottoposto, con la procedura del doppio parere, all'esame delle Commissioni parlamentari competenti per il merito e per i profili finanziari e che il parere espresso da queste ultime Commissioni abbia carattere vincolante nel caso in cui si operino rimodulazioni di dotazioni direttamente determinate da disposizioni di legge.

Un'attenzione particolare merita la disposizione taglia-leggi ovvero la norma dell'articolo 24 che dispone l'abrogazione di 3.574 atti normativi di rango primario (da cui vanno scontate un certo numero di duplicazioni) riportati nell'allegato A al decreto-legge.

La disposizione – per la quantità delle abrogazioni previste – costituisce una novità a livello statale, mentre a livello regionale sono diverse le leggi di abrogazione generale che sono state approvate, utilizzando formula analoga a quella qui utilizzata: «sono o restano abrogate». Si tratta di una formula cautelativa, invero giustificata, considerando che non mancano, tra quelli elencati, i provvedimenti già formalmente abrogati anche nel recente passato. Le abrogazioni decorrono dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto e riguardano, come chiarisce la relazione illustrativa, «un gran numero di atti di forza di legge che hanno esaurito i propri effetti, quali, in particolare, le leggi provvedimento ad efficacia temporanea, le leggi implicitamente abrogate che appesantiscono l'ordinamento vigente, le leggi tuttora vigenti considerate, tuttavia, dalle amministrazioni di riferimento palesemente obsolete. Anche alla luce della tipologia degli atti che vengono espressamente abrogati, che hanno comunque già esaurito i propri effetti, appare suscettibile di dibattito la circostanza della presenza nell'ordinamento di una disposizione di delega, nota come taglia-leggi (analogamente alla rubrica dell'articolo in esame), che scadrà il 16 dicembre 2009 e nell'at-

tuazione della quale è stata già compiuta una ricognizione a tappeto delle norme vigenti, che ha costituito la base per la disposizione in commento, come chiarito nella relazione illustrativa. Inoltre, nell'allegato, si può rilevare che 52 atti normativi risalgono all'Ottocento; 971 sono antecedenti alla entrata in vigore della Costituzione e 2.705 sono antecedenti al 1° gennaio 1970 (la data indicata come discrimine dalla delega taglia-leggi), mentre gli ultimi atti normativi abrogati risalgono al 1996. Vi sono altresì talune duplicazioni, quantificabili in 119 casi; alcuni degli atti normativi elencati risultano già abrogati.

Franco STRADELLA, *presidente*, come precedentemente prospettato, rinvia il seguito dell'esame.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS,
COMMA 1, DEL REGOLAMENTO**

Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 93, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366 Governo, approvato dal Senato).

(Parere alle Commissioni I e II).

(Esame e conclusione – Parere con osservazioni e opinione dissenziente).

Franco STRADELLA, *presidente*, prima di dare la parola al relatore e annunciando che il rappresentante del Governo non può intervenire essendo impegnata presso l'altro ramo del Parlamento, ritiene opportuno rendere alcune precisazioni al fine di fugare eventuali dubbi che potrebbero scaturire da alcune considerazioni emerse nel corso della precedente fase del dibattito. La questione profilatasi, e cioè se il Comitato possa formulare rilievi (nel caso di specie per l'aspetto riguardante l'osservanza delle regole sulla specificità ed omogeneità) relativi a disposizioni introdotte in un decreto-legge nel corso del relativo esame al Senato, trova risposta nella lettera del 20 marzo 1998 con cui il

Presidente della Camera, nel riconoscere la reciproca autonomia dei due rami del Parlamento, ha espressamente affermato che ciò comporta che « ciascuno di essi possa intervenire sul testo del provvedimento sottoposto al suo esame senza alcuna limitazione che non derivi dalla Costituzione o dal proprio Regolamento » e, dunque, quando si tratti di un disegno di legge di conversione già approvato e trasmesso dal Senato « è sottoposto all'esame della Camera il testo del provvedimento nel suo complesso, come modificato dall'altro ramo del Parlamento ».

Arturo IANNACCONE, *relatore*, ribadendo la convinzione che il provvedimento in esame presenti un carattere di omogeneità, anche con riguardo alle disposizioni introdotte dal Senato, facendo seguito alle considerazioni dei colleghi nella discussione svoltasi prima della sospensione, ritiene di presentare una riformulazione del parere nella quale è inserita nei *considerata* una notazione riguardante il fatto che le disposizioni introdotte dal Senato attengono a diversi ambiti dell'ordinamento. Riformula dunque la proposta di parere nei seguenti termini:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1366 e rilevato che esso:

reca misure finalizzate a rendere più efficaci gli strumenti di prevenzione e di repressione dei fenomeni delittuosi, sia attraverso l'inasprimento delle sanzioni previste, sia mediante misure organizzative e funzionali dell'apparato giudiziario, delle forze di pubblica sicurezza e dei poteri pubblici di natura territoriale; tali misure appaiono complessivamente omogenee quanto alle finalità, pur in presenza di disposizioni, introdotte al Senato, che attengono a diversi ambiti dell'ordinamento;

contiene, anche a seguito delle modifiche introdotte nel corso del procedimento di conversione al Senato, alcune disposizioni che prevedono l'adozione di ulteriori provvedimenti attuativi (ad esempio gli articoli 7, comma 2, e 8, comma

1-*bis*, affidano a successivi decreti ministeriali la definizione di taluni aspetti della disciplina da essi introdotta) la cui portata potrebbe risultare non pienamente rispondente al canone di « immediata applicabilità » delle misure contenute nei decreti legge, previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988;

reca altresì una disposizione, all'articolo 12-*bis* che, modificando la legge n. 48 del 18 marzo 2008, produce retroattivamente effetti a far data dalla vigenza delle legge novellata;

introduce, al citato articolo 6, la nuova locuzione di « *sicurezza urbana* », la cui definizione normativa è affidata ad un successivo decreto del ministro dell'interno, nonché, al comma 5, una forma di coordinamento fra amministratori locali in sede di *conferenza*, convocata dal prefetto che, come si desume dalla relazione illustrativa, è diversa dalla conferenza di servizi e non è in alcun modo tipizzata;

modifica taluni atti normativi, ricorrendo correttamente alla tecnica della novellazione; peraltro laddove viene disposta la modifica di singole parole – discostandosi da quanto previsto dalla circolare congiunta dei Presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio del 20 aprile 2001, al punto 9), che invita ad evitare la modifica di singole parole – tale tecnica appare coerente con la finalità puntuale dell'intervento legislativo e funzionale ad una più agevole ed immediata comprensione ed individuazione delle modifiche apportate;

è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b) – ove si ammette l'applicazione anche per i cittadini comunitari degli articoli 235 e 312 del codice penale, relativi all'ordine di espulsione od allontanamento dello straniero dallo Stato nonché alla punibilità del trasgressore di tale ordine – dovrebbe valutarsi l'opportunità di un coordinamento complessivo tra le citate disposizioni codicistiche e le norme del decreto legislativo n. 30 del 2007, con particolare riguardo ai contenuti dell'articolo 20 relativi ai destinatari dei provvedimenti di allontanamento ed alla punibilità di colui che rientra nel territorio nazionale in violazione del divieto di reingresso;

all'articolo 6, comma 1, capoverso « Art. 54 », comma 4 – ove si interviene nel quadro dei poteri di ordinanza attribuiti al sindaco ai sensi dell'articolo 54, comma 2, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), prevedendo che « al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana » il sindaco possa adottare « con atto motivato, provvedimenti, *anche* contingibili e urgenti » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di chiarire se con tale locuzione ci si limiti a richiamare l'ambito dei poteri già affidati al sindaco oppure se si intenda introdurre una nuova tipologia di atti amministrativi, diversa da quella che afferisce al potere di ordinanza dei sindaci e definita con riguardo alla finalità del provvedimento ed al requisito procedurale della sua preventiva comunicazione al prefetto;

all'articolo 7, comma 1 – ove si prevede che i piani coordinati di controllo del territorio, previsti dall'articolo 17 della legge 128 del 2001 « determinano i rapporti di reciproca collaborazione » tra i soggetti cui sono affidati compiti di pubblica sicurezza – andrebbe valutata l'opportunità di riformulare l'articolo in esame in termini di novella al citato articolo 17, il quale, da un lato, riguarda le tre forze di polizia principali (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza), mentre la disposizione in esame si riferi-

sce alla sola Polizia di Stato e, dall'altro, non reca riferimenti alla polizia provinciale ma alla sola polizia municipale, prevedendone peraltro la partecipazione solo previa specifica richiesta del sindaco (che invece la presente disposizione non appare contemplare);

all'articolo 8, comma 1-*bis*, andrebbe valutata l'opportunità di riformulare la disposizione ivi prevista in termini di novella all'articolo 16-*quater* del decreto-legge n. 8/1993, nel contempo verificando l'opportunità di modificare anche la rubrica di tale articolo, che oggi fa riferimento ai soli servizi di polizia stradale della polizia municipale;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 2-*ter*, commi 7 ed 8 – ove si prevede, rispettivamente, la possibilità per il presidente di tribunale di sospendere il processo per i reati «*prossimi* alla prescrizione» e per quelli per i quali opera la legge del 2006 in materia di indulto, e quella dell'imputato di formulare una richiesta in senso inverso – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare se a tali fattispecie siano interamente applicabili le disposizioni dei commi precedenti, in particolare, in merito alla durata della sospensione, agli effetti sulla prescrizione, ed alle conseguenze per l'azione in sede civile delle parti, valutando altresì l'opportunità di precisare la locuzione «*prossimi* alla prescrizione» che appare suscettibile di ingenerare incertezze interpretative;

all'articolo 6, comma 1 «*Art. 54*», comma 4-*bis* – ove si attribuisce ad un decreto ministeriale la funzione di disciplinare «*l'ambito di applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 4 anche con riferimento alle definizioni relative alla incolumità pubblica e alla sicurezza urbana*» – andrebbe valutata l'opportunità di riformulare la disposizione ivi prevista al fine di chiarire se i poteri affidati al sindaco, compresi quelli di cui al comma 4, possano essere comunque esercitati ovvero siano subordinati alla

previa adozione del suddetto decreto, del quale non viene specificata né la natura né il termine di emanazione; analogamente valuti la Commissione l'opportunità di individuare gli elementi qualificanti relativi alla nuova definizione giuridica di «*sicurezza urbana*», alla cui presenza nel provvedimento sembra alludere la relazione per l'analisi tecnico-normativa, ma che attualmente viene rimessa integralmente al decreto ministeriale ivi previsto.»

Doris LO MORO, rammaricandosi per non essere stata presente alla prima parte della discussione in ragione di concomitanti impegni presso altri organi della Camera, osserva, preliminarmente, come il provvedimento rechi una serie di misure, che – prescindendo in questa sede dalla loro con divisibilità nel merito – appaiono comunque indirizzate, nell'ottica del provvedimento, verso la finalità di rispondere ad un'esigenza di incremento della sicurezza. A tale finalità appaiono invece estranee (e non potrebbe ritenersi diversamente nemmeno con un grande sforzo di immaginazione) le disposizioni di cui agli articoli 2-*bis* e 2-*ter*. Un carattere di assoluta disomogeneità è ravvisabile in particolare nelle disposizioni di cui all'articolo 2-*ter* relative alla sospensione dei processi, dal momento che, mentre in altra parte del provvedimento, si prevede un inasprimento delle pene per i reati commessi da coloro che guidano in stato di ebbrezza, con queste disposizioni si bloccano i processi relativi propri a questo tipo di reati. Ribadisce conclusivamente la considerazione che se la maggior parte delle previsioni contenute nel testo, pur non potendo essere ritenute omogenee secondo una valutazione di merito, lo sono comunque dal punto di vista contenutistico, per gli articoli sopra citati non è assolutamente possibile ravvisare una logica comune.

Roberto OCCHIUTO dichiara di condividere i rilievi testé formulati dall'onorevole Lo Moro riguardanti le norme recate dagli articoli in questione ed, in particolare, quelle di cui all'articolo 2-*ter*, che

dovrebbero costituire oggetto di una specifica osservazione nella parte dispositiva del parere.

Luigi VITALI ritiene condivisibile la riformulazione proposta dal relatore, riconfermando il suo giudizio di assoluta omogeneità delle norme di cui si discute rispetto al contenuto complessivo del provvedimento. Quanto poi alle obiezioni sollevate dall'onorevole Lo Moro circa il carattere di contraddittorietà tra le previsioni che riguardano l'inasprimento delle pene per i reati commessi da soggetti in stato di ebbrezza e la sospensione dei processi riguardanti la medesima tipologia dei reati, non può fare a meno di osservare che tali misure sono, invece, del tutto coerenti tra di loro, dal momento che le prime hanno effetto ovviamente per il futuro e non possono essere retroattive, secondo i principi generali del diritto penale, mentre la seconda si riferisce ai reati già commessi e che quindi ricadono necessariamente nel precedente regime più favorevole. È evidente che la portata deterrente delle misure di aggravamento delle pene, in funzione della necessità di dare una risposta all'allarme sociale e al generale bisogno di maggiore sicurezza proveniente dalla società, non può che proiettarsi per il futuro.

Lino DUILIO reputa la proposta di riformulazione avanzata dal relatore una sostanziale conferma della posizione precedentemente espressa, rispetto alla quale non ritiene che ci siano elementi di avanzamento in merito ai rilievi espressi e che forse avrebbero potuto trovare, anche alla luce di taluni spunti offerti dal dibattito, accoglimento almeno nel senso di rimettere alle Commissioni di merito una valutazione degli aspetti indicati. Con riferimento più in generale alla conformazione dei pareri del Comitato, considera meritevole di riflessione il rapporto, che non appare sempre di coerenza, tra le

considerazioni presenti nella parte premisiva del parere e quanto poi richiesto con la parte dispositiva. Pur nell'ottica di ricercare la massima condivisione, non si può ignorare il nucleo della questione emersa.

Roberto ZACCARIA, nel concordare con le considerazioni svolte da ultimo dall'onorevole Duilio, a questo punto della discussione prende atto che non si dà sostanzialmente conto — e segnatamente nella parte dispositiva del parere — delle obiezioni sollevate con riguardo al carattere disomogeneo degli articoli 2-*bis* e 2-*ter*, e pertanto non vi sono le condizioni per convergere integralmente sulla proposta complessiva di parere, la quale, peraltro, per le altre osservazioni contenute appare invece condivisibile. Avanza quindi la richiesta, anche a nome dell'onorevole Lo Moro, che, ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 5, del Regolamento di tale dissenso sia fatta menzione nel parere.

Lino DUILIO e Roberto OCCHIUTO si associano alla richiesta avanzata da ultimo dall'onorevole Zaccaria.

Arturo IANNACCONE, *relatore*, considerato che la proposta di riformulazione non è riuscita a raccogliere il consenso che avrebbe auspicato manifestarsi sul parere del Comitato, reputa, pertanto, opportuno proporre al Comitato l'approvazione del parere come originariamente formulato.

Franco STRADELLA, *presidente*, avverte che del dissenso preannunciato ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 5, si darà conto espressamente nel parere.

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore nel testo originariamente formulato.

La seduta termina alle 17.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo dicastero
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio) 20

AUDIZIONI

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica, Lamberto DINI. — Interviene il ministro degli affari esteri, Franco Frattini.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio)

Lamberto DINI, *presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il ministro Franco FRATTINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Piero FASSINO (PD) e Margherita BONIVER (PdL), i senatori Franco MARINI (PD) e Luigi COMPAGNA (PdL), il deputato Fiamma NIRENSTEIN (PdL), il senatore Massimo LIVI BACCI (PD), i deputati Marco ZACCHERA (PdL), Leoluca ORLANDO (IdV), Matteo MECACCI (PD), il senatore Rossana BOLDI (LNP), i deputati Gianni VERNETTI (PD), Michaela BIANCOFIORE (PdL) e il senatore Marco PERDUCA (PD).

Lamberto DINI, *presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica*, rinvia ad un'altra seduta lo svolgimento dell'intervento di replica da parte del ministro Frattini.

La seduta termina alle 16.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei Deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	21
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	22
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	22
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013.	
Audizione del CNEL (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	22
Audizione della Corte dei conti (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23
Audizione dell'ISTAT (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23
Audizione del Governatore della Banca d'Italia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23
Audizione dell'ISAE (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23

AUDIZIONI

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati, Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso la loro trasmissione mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, sul canale satellitare della Camera dei de-

putati e sul sito internet della Camera dei Deputati.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il ministro Giulio TREMONTI.

Al termine dell'intervento del ministro, il presidente Giancarlo GIORGETTI avverte che è pervenuto il programma delle infrastrutture strategiche allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria ed una correzione del medesimo Documento, che sono in distribuzione.

Ai quesiti posti dai deputati Pier Luigi BERSANI (PD), Antonio BORGHESI (IdV), Gian Luca GALLETTI (UdC), Laura RAVETTO (PdL) e Maurizio FUGATTI (LNP) replica il ministro Giulio TREMONTI.

Ad ulteriori domande del senatore Enrico MORANDO (PD) e dei deputati Renato CAMBURSANO (IdV), Massimo VANNUCCI (PD) e Giorgio JANNONE (PdL) risponde il ministro Giulio TREMONTI.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati, Giancarlo GIORGETTI, indi del presidente della 5^a Commissione del Senato Antonio AZZOLLINI.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso la loro trasmissione mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, sul canale satellitare della Camera dei deputati e sul sito internet della Camera dei Deputati.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013.

Audizione del CNEL.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola Antonio MARZANO, *Presidente del CNEL*.

Al quesito posto dal senatore Enrico MORANDO, replica Antonio MARZANO, *Presidente del CNEL*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il Presidente Marzano e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione della Corte dei conti.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola Tullio LAZZARO, *Presidente della Corte dei conti.*

Al quesito posto dal senatore Enrico MORANDO, replica Luigi MAZZILLO, *Consigliere della Corte dei conti.*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 14.45, è ripresa alle 15.

Audizione dell'ISTAT.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il Presidente dell'ISTAT Luigi BIGGERI.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'ISTAT e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.40, riprende alle 16.

Audizione del Governatore della Banca d'Italia.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola Mario DRAGHI, *Governatore della Banca d'Italia.*

Ai quesiti posti dai senatori Paolo GIARETTA (PD) e Anna Cinzia BONFRISCO (PdL) e dai deputati Bruno TABACCI (UdC), Antonio BORGHESI (IdV), Marco REGUZZONI (LNP) replica Mario DRAGHI, *Governatore della Banca d'Italia.*

Ad ulteriori quesiti posti dai deputati Bruno TABACCI (UdC) e Marco REGUZZONI (LNP) risponde Mario DRAGHI, *Governatore della Banca d'Italia.*

Dopo gli interventi dei deputati Cesare MARINI (PD), Maurizio LEO (PdL), Sergio Antonio D'ANTONI (PD) e Antonio MISIANI (PD), ai quali replica Mario DRAGHI, *Governatore della Banca d'Italia*, Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'ISAE.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione).

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Antonio AZZOLLINI, prende la parola Alberto MAJOCCHI, *presidente dell'ISAE.*

Ai quesiti posti dai senatori Enrico MORANDO (PD) e Luigi LUSI (PD) e dal deputato Lino DUILIO (PD) replica Alberto MAJOCCHI, *presidente dell'ISAE.*

Dopo un ulteriore intervento del senatore Enrico MORANDO (PD), al quale replica Alberto MAJOCCHI, *presidente dell'ISAE*, Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
SEDE REFERENTE:	
DL 92/08: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	24
Sulla pubblicità dei lavori	24

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 92/08: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

C. 1366 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la

pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° luglio 2008.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva preliminarmente che il provvedimento in esame è volto ad assicurare la sicurezza nel nostro Paese contrastando la diffusa illegalità che deriva dall'immigrazione clandestina e dall'azione della criminalità organizzata sia sotto il profilo sanzionatorio, che sotto quello processuale. Il dibattito fin qui svoltosi, invece, si è essenzialmente incentrato sulla disposizione « salva processi », prevista dall'articolo 2-ter, volta più precisamente a prevedere la sospensione dei processi penali relativi a fatti connessi fino al 30 giugno 2002. Lamenta come tale situazione abbia finito per impedire ogni confronto sul testo di numerose disposizioni che probabilmente avrebbero potuto trovare, in condizioni diverse, maggior attenzione anche in relazione ad alcune parti dell'articolato la

cui stesura poteva essere più attenta e meditata. Ridurre il dibattito all'esame di questa sola norma rappresenta un errore di valutazione, così come costituisce un paradosso l'invocazione di una presunta incostituzionalità sulla base di un richiamo formale ai principi costituzionali della ragionevole durata del processo e della obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale. Spiega, quindi, che tale paradosso si registra allorché chi invoca il principio della ragionevole durata del processo omette di valutare come già oggi, sulla base dei dati statistici dell'amministrazione, la durata media di gran parte dei processi sia idonea a violare apertamente quella ideale « durata » da più parti auspicata. La fondatezza di tale rilievo deriverebbe, tra l'altro, dalle ingenti risorse finanziarie che dovranno essere destinate dallo Stato, nell'immediato futuro, per risarcire gli aventi diritto proprio dalle conseguenze di quella ormai cronica violazione e stimate in qualche centinaio di milioni di euro. Sempre in ordine a un altro principio, quello dell'obbligatorietà dell'azione penale, sottolinea come ormai esso costituisca soltanto un simulacro dal momento che, in diversi uffici, non solo si utilizzano criteri per distinguere i procedimenti da privilegiare rispetto ad altri, ma si arriva anche a scelte che rischiano di essere ispirate ad un crescente tasso di discrezionalità. In questo quadro, che giudica altrettanto paradossale si presenta, a proprio avviso, la vicenda che ha visto protagonista il Consiglio superiore della Magistratura in ordine al parere sul provvedimento. Si sofferma quindi sulla risoluzione che il Consiglio Superiore della magistratura ha adottato nella seduta del 1° luglio 2008 relativamente al decreto-legge in esame. Osserva preliminarmente come le bozze di parere del Consiglio superiore della magistratura, anziché essere tenute riservate, finiscono con l'essere diffuse sui mezzi di comunicazione, con ciò contribuendo ad alimentare perplessità e dubbi circa il rispetto del ruolo affidato al Consiglio stesso dalla legge. Si tratta di un parere che ha dato luogo ad un acceso dibattito politico, che ha visto coinvolti i

Presidenti delle Camere ed anche il Capo dello Stato, il quale ha avuto modo di precisare come esula dalle competenze attribuite al Consiglio superiore della magistratura ogni valutazione sulla costituzionalità dei disegni di legge. Il parere in questione, invece, sembra aggirare questo divieto e, seppur indirettamente, esprime valutazioni sulla costituzionalità sul provvedimento in esame. Con riferimento alla lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 1, che introduce un aggravante generica per l'ipotesi in cui il colpevole abbia commesso il fatto mentre si trovava illegalmente sul territorio nazionale, il parere richiama la sentenza n. 22 del 2007 della Corte costituzionale per esprimere, proprio attraverso questo puntuale riferimento, un giudizio di incostituzionalità di tale disposizione. Lo stesso parere, senza definirla espressamente incostituzionale, definisce poi irragionevole la disposizione « sospendi processi » richiamando un principio, quello dell'irragionevolezza, che è notoriamente uno dei principali criteri utilizzato dalla Corte costituzionale nei giudizi di costituzionalità delle leggi e che, nel caso, viene espresso addirittura in termini di gravità, cioè, secondo l'oratore, di manifesta incostituzionalità in relazione alla data riferita alla sospensione dei processi. Evidenzia, tra l'altro, come a fronte di un parere che pare travalicare i confini delineati dalla norma di cui all'articolo 10 della legge 195 del 1958, il Consiglio superiore della Magistratura forse farebbe meglio ad impiegare la stessa attenzione ai compiti più strettamente connessi alle proprie importanti attribuzioni a cominciare dalla organizzazione degli uffici giudiziari predisponendo o proponendo misure più efficaci idonee ad accelerare lo smaltimento del lavoro arretrato degli stessi uffici da cui deriva, tra l'altro, la violazione della ragionevole durata del processo e la condanna conseguente dello Stato in base alla cosiddetta « legge Pinto ».

Ritiene, infine, che le forze politiche dovrebbero trovare il coraggio per affrontare decisamente la questione che rimane sullo sfondo anche in relazione al dibattito sul provvedimento, cioè quella del rap-

porto tra una parte, fortunatamente minoritaria, della magistratura e la rappresentanza politica legittimata dal consenso popolare.

In questo contesto richiama il dibattito sulla sospensione dei processi nei confronti delle alte cariche dello Stato, sottolineando come si sia costretti a parlarne anche in forza di un dovere spesso inattuato e che fa obbligo al giudice di astenersi anche quando esistano gravi ragioni di convenienza, dando rilievo così anche alla semplice apparenza come metro di misura dell'imparzialità.

Conclude auspicando che la responsabilità di cui si fa carico la maggioranza con l'approvazione del provvedimento possa servire a restituire al dibattito politico la serenità necessaria per occuparsi dei problemi della giustizia che riguardano tutti.

Mario TASSONE (UdC) osserva preliminarmente che l'esame del provvedimento in oggetto si è soffermato essenzialmente sulla disposizione di cui all'articolo 2-ter, che prevede la sospensione di alcuni processi penali relativi a fatti commessi fino al 30 giugno 2002, tralasciando invece l'approfondimento di numerose altre questioni, quali la sicurezza e l'immigrazione, che dovrebbero costituire oggetto di una più analitica riflessione in quanto suscitano un vivo interesse nell'opinione pubblica e a cui, pertanto, andrebbe riservata maggiore attenzione nel dibattito parlamentare.

Si sofferma quindi sulla disposizione che introduce un'aggravante generica per l'ipotesi in cui il colpevole abbia commesso il fatto mentre si trovava illegalmente sul territorio nazionale, che non ritiene possa rappresentare di per sé una misura idonea a risolvere i problemi dell'immigrazione clandestina, se non accompagnata da un complesso di altre misure, in primo luogo in materia di integrazione.

Ritiene che debba svolgersi anche una seria ed approfondita riflessione sul tema dell'immunità parlamentare, nella prospettiva di restituire dignità e tutela alla funzione parlamentare e, con essa, all'in-

tero Parlamento. Analoghe riflessione svolge sulla grave crisi che colpisce il complessivo sistema giudiziario, che meriterebbe uno specifico approfondimento.

Il provvedimento in esame affronta solo marginalmente una serie di questioni che sarebbero bisognose invece di una considerazione più ampia, estesa al complesso della disciplina di riferimento. Si riferisce in particolare all'abolizione del patteggiamento in appello, al ruolo della DIA, al ruolo del procuratore generale antimafia, alla confisca, con particolare riferimento alla gestione dei beni sottoposti a confisca o a sequestro, ed all'utilizzazione sociale dei beni stessi. Ritiene, in particolare, che andrebbe approfondito il ruolo dei sindaci, così come andrebbe riservata maggiore attenzione al coordinamento tra le diverse forze di polizia.

In sostanza ritiene che il provvedimento, intervenendo in modo frammentario su diversi aspetti collegati al tema della sicurezza, rischia di produrre effetti indesiderati ed in alcuni casi dannosi, come, ad esempio, a proposito del ruolo delle forze armate, le cui competenze ritiene debbano essere precisate con assoluto rigore.

Conclude dichiarando che il proprio gruppo fornirà un serio contributo nel corso dell'esame del provvedimento in oggetto.

Carolina LUSSANA (LNP) osserva che il decreto-legge in esame rappresenta il primo dei provvedimenti che compongono il cosiddetto pacchetto sicurezza. Questo, nel suo complesso, ha lo scopo di dare una risposta alla crescente domanda di sicurezza proveniente dai cittadini. Non si tratta, come erroneamente affermato dall'opposizione, di un mero manifesto o di uno *spot*, bensì di norme che modificano sostanzialmente l'approccio che finora è stato dato al problema della sicurezza così come è connesso al fenomeno migratorio nel nostro Paese.

Come è noto, il predetto problema ha subito, dopo l'emanazione della legge « Bossi-Fini », un'evoluzione, poiché all'emergenza rappresentata dagli extracomunitari clandestini si è aggiunta, con

l'ingresso della Romania nell'Unione europea, una ulteriore emergenza, che ha reso necessario configurare l'istituto dell'allontanamento del cittadino comunitario accanto a quello tradizionale dell'espulsione.

Nel corso dell'audizione del Capo della polizia è emersa non l'assoluta equazione tra criminalità e immigrazione ma un dato oggettivo che è certamente significativo dell'incidenza del fenomeno dell'immigrazione su quello della criminalità: ben il 30 per cento dei reati è commesso da immigrati clandestini. Inoltre, nonostante l'indulto, nelle carceri, a distanza di un anno, si sta nuovamente intensificando il problema del sovraffollamento, aggravato sostanzialmente da un'alta percentuale di detenuti stranieri.

Esprime stupore per le dichiarazioni dei colleghi che contestano il ricorso alla decretazione d'urgenza, poiché è di tutta evidenza che l'uso di questo strumento è imposto dalla situazione contingente di insicurezza sociale. Seguiranno poi altri provvedimenti nei quali si discuterà anche della configurazione del reato di immigrazione clandestina e non più solo di aggravanti. Ricorda quindi come, dopo l'omicidio Reggiani, anche il precedente Governo si sia attivato con l'emanazione di un decreto-legge, che è decaduto a causa di problemi interni alla coalizione di maggioranza. Con riferimento alla situazione attuale, si può certamente discutere degli strumenti con i quali intervenire in materia di sicurezza, ma appare certamente un errore aver fatto del provvedimento in esame l'occasione per interrompere i rapporti ed il dialogo tra la maggioranza e l'opposizione.

Alla base del provvedimento in esame vi sono delle esigenze incontestabili, prima fra tutte quella di rendere più efficaci i provvedimenti di espulsione, che – occorre ammetterlo – non hanno funzionato bene. I centri di permanenza temporanea, ora centri di identificazione e espulsione, dovranno essere realizzati in tutte le regioni. L'inasprimento delle pene relative ai delitti di falsità personale è altrettanto indispensabile per una maggiore efficacia dell'im-

pianto normativo contenuto nel provvedimento. La previsione dell'espulsione dello straniero e dell'allontanamento del cittadino comunitario, a seguito di condanna alla reclusione, per un tempo non inferiore a due anni, in luogo dei dieci originariamente previsti, ha suscitato molte critiche, ma è incontestabile che lo straniero che commette un crimine si connota quale soggetto socialmente pericoloso, e non appare opportuno attendere la reiterazione del crimine per arrivare alla medesima conclusione.

Complessivamente il provvedimento va incontro all'accresciuta domanda di sicurezza sociale, prevedendo un inasprimento delle pene per i reati di maggiore pericolosità sociale, una riduzione dei benefici per i soggetti sottoposti a pene detentive, un inasprimento della disciplina per gli omicidi e le lesioni cagionate in violazione delle norme sulla circolazione stradale da soggetti in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, nuove norme relative alla sicurezza sul lavoro per contrastare il fenomeno delle morti bianche. Non si può dimenticare che questo è esattamente ciò che chiedono le vittime dei reati.

Anche l'articolo 6, che amplia i poteri di ordinanza del sindaco, è stato oggetto di vivaci critiche, ma non può sottacersi che tale norma nasce dal confronto e dalla concertazione con i sindaci stessi, né l'evidente opportunità di attribuire al sindaco – direttamente eletto dal popolo – maggiori poteri di intervento e di monitoraggio del territorio, anche con riferimento al fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Gli articoli 2-bis e 2-ter, che rappresentano tema forte di discussione, si inseriscono nel tessuto del provvedimento in base alla considerazione secondo la quale non vi è sicurezza senza certezza della pena e che la certezza della pena non può essere assicurata da un sistema giudiziario malato. In tale contesto appare quanto mai indispensabile che cessi il conflitto tra poteri dello Stato che tipicamente si verifica quando il centro-destra è al governo, poiché tale situazione non giova a nessuno e danneggia solo i cittadini. Occorre, da un

lato, portare avanti delle riforme serie e strutturali e, dall'altro, uno sforzo di autocritica della magistratura.

Il provvedimento in esame tocca il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e si può discutere se fosse opportuno farlo nelle forme previste dagli articoli 2-bis e 2-ter. Ma è anche vero che occorre coraggio per affrontare temi che sembrano dei veri e propri *tabù*. Il principio in questione esiste solo sulla carta e la scelta circa l'esercizio dell'azione penale di fatto è esercitata dal singolo sostituto procuratore della Repubblica. Perché dunque non accettare indicazioni provenienti dal Parlamento, che nel caso di specie distingue in base alla pericolosità sociale dei delitti?

Sottolinea con rammarico come molte argomentazioni siano state strumentalmente utilizzate dai gruppi di opposizione, senza tenere conto come gli articoli in esame siano strettamente connessi al tema della sicurezza, anche con attacchi frontali contro il Presidente del Consiglio. Ricorda quindi come con le modifiche alla disciplina dell'autorizzazione a procedere si sia finito per alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato e sottolinea la necessità di un intervento che renda più sereno il confronto parlamentare.

Giovanni CUPERLO (PD) osserva come da molti mesi la questione della sicurezza sia al centro dell'attenzione e dell'inquietudine del Paese e dell'opinione pubblica. Lo è per ragioni che si potrebbero definire strutturali. Dal momento che ovunque, in Europa e non solo, il tema si manifesta con caratteristiche in parte sconosciute e come conseguenza di un incremento progressivo dei flussi migratori. Ma lo è anche perché una successione di gravi episodi di cronaca, come la tragedia avvenuta a Tor di Quinto lo scorso anno, hanno accentuato il profilo di un vero e proprio allarme sociale e ciò ha reso più urgente, sino dalla passata legislatura, il varo di misure ordinarie e straordinarie di contrasto della criminalità diffusa.

Per molti versi la stessa campagna elettorale ha fatto dell'argomento uno dei perni del confronto. A seguire l'attenzione

più o meno costante dei *media*, i ripetuti sondaggi d'opinione, una certa emotività indotta dalla cronaca hanno consolidato questo primato.

E dunque non vi è stupore per il fatto che il Governo abbia ravvisato proprio su questo terreno l'urgenza di un intervento ambizioso nella portata e negli effetti previsti. Per la precisione un decreto legge e un disegno di legge che compongono – come più volte è stato ricordato – un quadro d'insieme della strategia che l'Esecutivo e la maggioranza hanno scelto di seguire su un fronte così sensibile.

Da parte dell'opposizione non c'è stato su questo un atteggiamento pregiudiziale. Ciò non solo per la scelta del Governo di mutuare una serie di norme e soluzioni che già erano contenute nel cosiddetto pacchetto Amato, che solo l'interruzione anticipata della legislatura ne ha bloccato l'iter. Sottolinea come l'assenza di un atteggiamento pregiudiziale veniva dal riconoscere nel problema quei caratteri di gravità che giustificano, e non da oggi, una specifica iniziativa del Governo e del Parlamento. Se la logica era quella di affrontare seriamente le cause di un allarme sociale così diffuso, si poteva ritenere giusto, sia pure partendo da diverse convinzioni e impostazioni, contribuire alla messa a punto di una legislazione efficace e adeguata ad affrontare in tempi certi l'emergenza in atto.

Sottolinea come il gruppo del Partito Democratico avesse immaginato di farlo prima, sulla base di una responsabilità di Governo e come fosse intenzionato a farlo adesso, nello spirito di un'opposizione che alla convenienza di parte sceglie di anteporre, come è giusto che sia, l'interesse del Paese e dei cittadini.

Ricorda queste cose per dire che da parte del Partito Democratico è stato fatto tutto il possibile.

Finita la campagna elettorale, si è tentato di ricondurre nel luogo deputato, che è il Parlamento, una discussione seria su una materia che per tante ragioni dovrebbe essere brandita come arma per la propaganda di parte. In primo luogo perché affrontare il tema della « sicurezza » –

non dal punto di vista culturale o della sociologia ma sotto il profilo delle norme — significa misurarsi con la sfera del diritto e della congruità delle soluzioni prescelte con il dettato della Costituzione e con i principi di tutela e dignità della persona, che nel corso degli anni sono venuti affermandosi e consolidandosi nella cornice del diritto interno e internazionale. Mutuando un'espressione, che ricorda essere propria di altri campi, rileva che si tratta di materie dove sempre dovrebbe valere un principio di precauzione al fine di evitare che lo slancio della propaganda (più o meno giustificabile quando ci si avventura alla ricerca dei voti) si tramuti, a urne chiuse, in una pessima prassi legislativa.

Osserva quindi come su queste basi si siano attese le deliberazioni del Governo e sulla base di queste premesse tali determinazioni siano state esaminate e valutate, traendone un giudizio fortemente negativo e, come è stato detto in alcuni precedenti interventi, di grave allarme. Il giudizio negativo è dovuto al contenuto delle norme sottoposte al Parlamento, alle procedure che le hanno accompagnate, alle loro implicazioni che vanno ben oltre i confini limitati del tema e finiscono col investire principi fondamentali dello Stato di diritto a partire dal concetto di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

Evidenzia come le questioni di fondo, a questo punto, siano note e siano principalmente due.

Da un lato, l'introduzione di una specifica aggravante nel caso un reato di qualsiasi natura venga compiuto da un immigrato irregolare. Dall'altro la disposizione relativa alla sospensione per un anno dei procedimenti in corso per reati compiuti prima del giugno del 2002.

La prima norma, come è stato ripetuto più volte anche durante il dibattito al Senato, prima d'essere inefficace sul piano pratico è del tutto irragionevole e discriminatoria. Essa confligge con la Costituzione, con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, con la stessa Dichiarazione universale dei diritti della persona.

Lasciando da parte il tema, pure rilevante, del cosiddetto reato di clandestinità (presente nel disegno di legge), nel senso dell'impatto che avrebbe una norma simile sul nostro apparato giudiziario chiamato a verificare la condizione soggettiva degli oltre settecentomila immigrati irregolari presenti sul territorio, il Governo, per voce del ministro Maroni, ha più volte rassicurato sull'applicazione ragionevole della norma e dunque sul suo effetto non retroattivo. A conferma del carattere puramente « dimostrativo » della norma stessa. Aspetto questo per nulla banale e sul quale occorrerà ritornare.

Restando al tema dell'aggravante, che è quello più prossimo perché inserito nel decreto in esame, si prevede che questa venga applicata agli « irregolari », vale a dire anche a quei cittadini che, entrati in Italia regolarmente con un permesso turistico (secondo stime della Polizia sono il 90 per cento degli ingressi) e magari avendo acquisito un primo permesso di soggiorno per motivi di lavoro, hanno visto scadere quel permesso, come spesso accade, per ragioni connesse alla burocrazia o anche a forme di impiego non continuative.

Sottolinea quindi come tali soggetti non siano dei delinquenti. Si tratta di gente semplice, onesta, perbene, che a volte è già stata raggiunta da altri familiari e che spesso porta sulle spalle la responsabilità di una famiglia e la crescita di uno o più bambini. Certo, sono persone che hanno anche la caratteristica, quasi sempre molto dolorosa, di essere povere. È quella povertà e non il piacere dell'avventura, che li ha spinti verso il loro disperato viaggio della speranza.

Ricorda come vi siano molti modi per parlare a queste persone. Ma al di là dei modi c'è una questione di fondo che riguarda la concezione che si ha dei loro diritti e naturalmente anche delle loro responsabilità. Si può seguire la linea che di fatto alcune norme di questo decreto teorizzano: forzare sino all'estremo il tasto della repressione. Ciò anche a costo di violare principi fondamentali e sino a concepire l'irregolarità come un'aggra-

vante in sé, al pari del compiere un delitto con crudeltà o efferatezza, o per motivi abietti.

L'aggravante in questo caso sarebbe nei fatti la povertà, con ciò che ne consegue sotto il profilo culturale della norma che si sceglie di introdurre. In altre parole, come è stato scritto autorevolmente: «l'aggravante è costruita su una condizione soggettiva priva di nesso con il reato commesso. Si ricorre allo strumento penale (per penalizzare l'irregolarità del soggiorno) in modo distorto rispetto alla sua funzione».

Evidenzia quindi come, prima d'essere una norma, quella espressa a proposito nel decreto sia una «linea», una «strategia» ispirata a una concezione punitiva che individua nel clandestino (o nell'irregolare) una categoria del «nemico». Sottolinea come su questo paradigma specifico (il «diritto penale del nemico» appunto che viene immesso in un circuito di commisurazione sanzionatoria parallelo a quello ordinario, caratterizzato però da un maggiore tasso repressivo), in anni recenti si è alimentato un dibattito ampio sia nella dottrina penalistica europea che statunitense.

La conseguenza nel nostro caso è che l'ordinamento previsto dalla norma in questione distorce la funzione dello strumento penale che viene piegato a sottolineare disvalori soggettivi.

In buona sostanza, la previsione di aumenti di pena ancorati alla condizione di irregolarità finisce col trasformare l'irregolare in una tipologia di «autore» valutato meritevole di un trattamento differenziato in senso repressivo. Ma in tal modo il fulcro del giudizio penale si sposta dal «fatto» all'«autore» con una conseguente rottura dell'equilibrio imposto dalla dimensione «costituzionalmente orientata» del diritto penale in cui il «disvalore oggettivo», nel senso del disvalore dell'azione e dell'evento, è antecedente rispetto al «disvalore soggettivo», costituito dai criteri personali della imputazione di responsabilità. Ribadisce che si tratta di una linea, di un'impostazione culturale, che il suo gruppo non condivide.

Diverso sarebbe favorire quel processo di integrazione degli immigrati che arrivano in Italia per lavorare e che cercano di vivere in condizioni di dignità e rispetto delle regole. Occorrerebbe farlo aiutandoli in questa loro fatica, non peggiorandone la condizione. In questa ottica forse sarebbe più ragionevole allungare i termini dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro e introdurre eventualmente un permesso di soggiorno per la ricerca del lavoro e insistere su quella linea di pieni diritti di cittadinanza, compreso il diritto di voto alle elezioni amministrative per gli immigrati regolari.

Anche in questo modo si agisce sul fronte della repressione nei confronti di chi delinque. Sull'immigrazione clandestina che delinque o che rifiuta di declinare le proprie generalità per sfuggire a uno o più decreti di espulsione bisogna agire con fermezza, ma senza immaginare che le soluzioni simboliche o i messaggi di propaganda possano davvero facilitare l'operato delle autorità di pubblica sicurezza o della magistratura.

La seconda norma oggetto delle critiche più severe è la disposizione che sospende per un anno i procedimenti in corso per fatti antecedenti al giugno del 2002. Anche in questo caso la materia è nota, ma merita qualche osservazione aggiuntiva.

Rileva quindi come sia interessante la ragione della polemica. Si è detto più volte negli anni scorsi, a suo giudizio lo si è detto sulla base di argomenti convincenti, pur sottolineando che questa era e rimane una valutazione di parte, che l'attuale capo del Governo a più riprese ha piegato o cercato di piegare la legge ai propri interessi. Spesso anche interessi contingenti. L'opposizione sosteneva questa linea. Mentre ovviamente Governo e maggioranza la negavano. Questa volta sembra che le cose stiano diversamente.

Con un salto di qualità, che è certo negativo per le conseguenze che determina ma contiene almeno il pregio della chiarezza, non è l'opposizione ad agitare il sospetto di una legislazione di favore per il *premier*, ma è il *premier* stesso. Ricorda a tale proposito la lettera personale inviata

da questi al Presidente del Senato, con la quale sono state rivendicate le motivazioni a sostegno della norma contestata. Ricorda che nella lettera si afferma espressamente che la sospensione di un anno consentirà alla magistratura di occuparsi dei reati più urgenti e nel frattempo al Governo e al Parlamento di porre in essere le riforme strutturali necessarie per imprimere una effettiva accelerazione dei processi penali, pur nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Legge pertanto alcuni passi della lettera come quello in cui il Presidente del Consiglio afferma che i suoi legali lo hanno informato che tale previsione normativa sarebbe applicabile ad uno fra i molti processi, definiti fantasiosi, che magistrati di estrema sinistra hanno tentato contro di lui per «fini di lotta politica». Ricorda che nella lettera questi dichiara di aver preso visione della situazione processuale e di aver potuto constatare che si tratta «dell'ennesimo stupefacente tentativo di un sostituto procuratore milanese di utilizzare la giustizia a fini mediatici e politici, in ciò supportato da un Tribunale anch'esso politicizzato e supinamente adagiato sulla tesi accusatoria.».

Rileva come la scelta di contenuti e procedure non abbia precedenti analoghi nella vita istituzionale del Paese. Lo stesso presidente del Consiglio ha dichiarato successivamente che egli non intende avvalersi di tale norma in relazione al procedimento citato nella lettera al presidente del Senato. Ma ciò non rende meno rilevanti la scelta compiuta nel merito, la procedura adottata attraverso un emendamento che altera il profilo di un decreto già controfirmato dal Capo dello Stato e infine le ricadute che tutto ciò è destinato a determinare.

Cita altresì la previsione annunciata dall'Associazione Nazionale Magistrati in una conferenza stampa di qualche settimana fa, secondo cui l'emendamento che sospende per un anno i procedimenti in corso per fatti precedenti al giugno del 2002 bloccherà in un sol colpo centomila processi. Il numero non deve apparire

spropositato o anche solo eccedente al quadro effettivo delle conseguenze. Sottolinea di non essere in grado di dirlo e di essere in attesa di conoscere le previsioni che a questo proposito sono state richieste ministro Alfano. Ma resta la sostanza. Rimane una norma che, a regime, avrebbe l'effetto di sospendere decine di migliaia di procedimenti giunti, in alcuni casi, alla soglia della sentenza di primo grado per reati che sono parte costitutiva di quell'allarme sociale che è all'origine dichiarata del provvedimento in esame. Cita quindi solo alcuni esempi: estorsione, rapina e furto in appartamento, stupro e violenza privata, bancarotta fraudolenta, sfruttamento della prostituzione, ricettazione, detenzione di materiale pedo-pornografico, omicidio colposo per colpa medica, maltrattamenti in famiglia e molestie, traffico di rifiuti, incendio e incendio boschivo, fino al reato di omicidio colposo per inosservanza delle norme sulla sicurezza stradale che l'articolo 4 del decreto affronta nei termini di un inasprimento delle sanzioni salvo poi negare, nello stesso provvedimento, la priorità nel trattamento di quella fattispecie di reato.

Rileva come, se ci si sforza di entrare nei panni e nello spirito del Governo e della maggioranza, la *ratio* di questa norma emerga con tutta la sua linearità. La norma in sé non trova alcuna giustificazione né supporto logico o razionale al di fuori della specifica contingenza che la origina (e che il Capo del Governo con un atto di oggettiva sincerità ha verbalizzato nella sua lettera al presidente Schifani). Ma il primo effetto che si determina è una negazione in radice (o una contraddizione logica) con quel principio di norma-simbolica che anche autorevoli esponenti del Governo hanno rivendicato come ispirazione del pacchetto complessivo.

Ribadisce che il Partito Democratico ha fatto la sua parte: l'ha fatta al Senato e la farà alla Camera, presentando una serie di emendamenti che riconfermano una posizione non pregiudizialmente ostile. Certamente si chiederà una correzione radicale o la soppressione di norme non condivisibili per ragioni di principio, ravvisando

per altro in alcune di esse più di un elemento di incostituzionalità, ma anche sollecitando la maggioranza a recepire soluzioni che vanno unicamente nella direzione di rendere più efficace, coerente e incalzante il contenuto del provvedimento.

Sulle questioni di maggiore sostanza la maggioranza al Senato ha ritenuto di procedere per la propria strada, incurante delle richieste e degli appelli alla ragionevolezza che provenivano dall'opposizione. Auspica che alla Camera questo atteggiamento possa essere diverso. Nell'interesse di una buona normativa, di quella separazione dei poteri che è tratto costitutivo dell'ordinamento democratico, e della tutela stessa dello stato di diritto.

Pur rendendosi conto che non si vivono giornate particolarmente favorevoli a un clima, non tanto di collaborazione su questioni strategiche per l'assetto democratico del Paese, ma anche solo di dialogo e di recepimento della quota di verità e realismo presente nelle posizioni dell'altro, auspica e spera che una volontà residua di questo sforzo di obiettività rimanga tra quei colleghi della maggioranza che si avvedono dei pericoli presenti in alcune delle norme contenute nel provvedimento in esame. Negare la realtà e nascondersi i problemi non è quasi mai una buona pratica. Al di là dei numeri che si possiedono. Perché i rapporti di forza, quelli sì dipendono dai numeri, ma il rispetto del buon senso e, cosa più preziosa, del diritto e dei principi costituzionali, non sono una merce disponibile per questa o quella maggioranza. Sono un patrimonio di tutti. E della democrazia in primo luogo. Sarebbe saggio rammentarcene sempre.

La seduta, sospesa alle 16.20, è ripresa alle 17.05.

Francesco Paolo SISTO (PdL) ritiene che il cosiddetto «pacchetto sicurezza» configuri un vasto intervento multifunzionale su diversi quadranti, non da ultimo quello del diritto penale sostanziale e processuale. Respinge pertanto il tentativo di ridurre il provvedimento al solo articolo 2-ter, che reca la norma di sospensione dei

processi penali relativi a fatti commessi fino al 30 giugno 2002: si tratta, a suo avviso, di un tranello mediatico e politico nel quale raccomanda di non cadere, tra l'altro sottolineando come il provvedimento non preveda la sospensione di tutti i processi, bensì solo di quelli che si trovino in uno stato compreso tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado.

Osserva come la polarizzazione dell'attenzione, anche dei mezzi di comunicazione di massa, sul solo articolo 2-ter, ha di fatto lasciato in ombra, impedendone un'analisi approfondita, l'ampio ventaglio di norme contenute nel provvedimento, che personalmente reputa non solo utile ma addirittura indispensabile, atteso che l'emergenza sicurezza è considerata oggi da tutti un problema primario.

Ciò premesso, esprime una valutazione assolutamente favorevole sul complesso del provvedimento, soffermandosi in particolare sulle modifiche da esso apportate alla legislazione penale sostanziale e processuale, le quali sono ispirate, a suo avviso, a grande lungimiranza. Valuta con particolare favore le modifiche finalizzate a conferire una nuova vitalità agli istituti del giudizio direttissimo e del giudizio immediato, prevedendo che il ricorso ad essi sia, in determinate circostanze, obbligatorio e non più meramente facoltativo per il giudice procedente: si tratta di scelte innovative e importanti, che tentano di snellire i processi rendendo obbligatori riti abbreviati che, benché previsti dall'ordinamento, sono di fatto raramente applicati.

Osserva che tali modifiche della disciplina processuale sono a loro volta assistite e rafforzate da quelle apportate alla disciplina penale sostanziale: pensa, in particolare, alle modifiche del quadro sanzionatorio di cui agli articoli 416-bis, 495, 495-ter e 496 del codice penale, che modernizzano e rendono effettive norme di rarissima applicazione. Giudica altresì favorevolmente le modifiche all'articolo 62-bis del codice di procedura penale, che in sostanza obbligano il giudice a motivare il riconoscimento delle attenuanti generiche

con riguardo al caso concreto e specifico per cui sono fatte valere, impedendogli quindi di far riferimento semplicemente, e in modo stereotipato, alla condizione di incensurato dell'imputato. Parimenti favorevolmente si esprime sulle modifiche agli articoli 589 e 590 del codice penale, in materia di omicidio colposo commesso da chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droghe, nonché su quelle all'articolo 599 del codice penale e all'articolo 602 del codice di rito, che eliminano il cosiddetto patteggiamento in appello. Nel complesso, le modifiche alla legislazione penale confermano l'impressione di essere di fronte ad un provvedimento attentamente meditato.

Quanto poi alla tesi secondo cui la sospensione di alcuni procedimenti penali configurerebbe violazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, osserva che deve ritenersi rientrare tra le prerogative del legislatore quella di compiere scelte di politica criminale; del resto, già oggi l'articolo 132-*bis* delle norme di attuazione del codice di procedura penale prevede che, nella formazione dei ruoli di udienza, il giudice assegni precedenza assoluta ai procedimenti per i quali ricorrono ragioni di urgenza con riferimento alla scadenza dei termini di custodia cautelare. Si chiede, quindi, come si possa ipotizzare una violazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Considera, peraltro, del tutto inopportuna l'interferenza del Consiglio superiore della magistratura sull'attività del legislatore ed esprime apprezzamento per il garbato richiamo del Presidente della Repubblica affinché ciascuno mantenga il proprio ruolo. Si tratta, a suo avviso, di difendere la libertà e le prerogative del Parlamento da attacchi esterni.

Osserva inoltre che la norma di cui all'articolo 2-*ter* ha un effetto pressoché esclusivamente deflativo, considerato che i processi di cui si dispone la sospensione sono per il 95 per cento destinati ad infliggere pene che saranno poi estinte per effetto dell'amnistia. Non può pertanto ritenersi che vi sia un *vulnus* all'ordinamento.

In conclusione, dichiara la sua piena adesione al contenuto del provvedimento, che giudica di grande valore e immune dalle critiche che gli sono state rivolte.

Carlo MONAI (IdV) intende sfatare la tesi che sta circolando secondo la quale l'Italia dei valori intenderebbe incarnare il ruolo di opposizione dura, intransigente e pregiudiziale, senza alcuna reale disponibilità al dialogo sui problemi del Paese. Per quanto riguarda il tema della sicurezza, ricorda che il suo gruppo ha presentato proposte di legge che trovano una quasi pedissequa rispondenza in numerose norme del cosiddetto « pacchetto sicurezza » e che, in alcuni casi, prevedono misure persino più rigorose di quelle introdotte dal Governo.

Ciò premesso, chiarisce che l'opposizione dell'Italia dei valori nasce dalla scellerata decisione di introdurre, nel cosiddetto « pacchetto sicurezza », la norma che sospende i processi penali: una norma evidentemente e incontrovertibilmente escogitata e voluta al fine di assicurare al Presidente del Consiglio l'immunità nell'ambito di un preciso procedimento penale che lo vede imputato.

Ritiene che ciò non possa non provocare un sussulto di indignazione in ogni politico libero e responsabile, ancorché l'attuale legge elettorale, che sostanzialmente consente ai capi di partito di nominare i parlamentari, ha fortemente limitato l'autonomia degli stessi. Il suo gruppo ritiene suo preciso dovere richiamare con ogni mezzo l'opinione pubblica sulla scandalosa condotta del *premier*, che ancora una volta, come già più volte nel corso della XIV legislatura, usa i propri poteri istituzionali per modificare l'ordinamento a proprio personale vantaggio.

Ricorda, al riguardo, oltre alla norma che sospende i processi, l'annuncio di un provvedimento per limitare fortemente la possibilità di ricorso alle intercettazioni telefoniche: un provvedimento che alla fine sarà ancora una volta un decreto-legge.

Sottolineando come tutto questo non corrisponda al sentire comune del Paese,

invita la maggioranza ad uno scatto di orgoglio e a non insistere su quello che l'opinione pubblica reputa contrario ai principi della convivenza civile.

Guido MELIS (PD) in primo luogo ritiene opportuno ricordare che anche in società premoderne ad economia arcaica, come ad esempio la Sardegna di fine ottocento, era diffuso un detto secondo cui può mancare il pane ma non la giustizia. Attribuito a una cultura locale, che gli studiosi positivisti hanno a lungo descritto come «zona delinquente», questo detto riassume, meglio di qualunque definizione teorica, la rilevanza storica insopprimibile della domanda di giustizia.

Si è domandato, leggendo il provvedimento in esame, se a quel bisogno elementare di giustizia che tutti sentono queste norme rispondano, e se vi rispondano in modo coerente e convincente. Ha alla fine concluso che almeno in due punti cruciali la risposta deve essere negativa.

Il primo punto, già illustrato in altri interventi, riguarda l'articolo 1, relativo alla espulsione degli stranieri o all'allontanamento dei cittadini membri di altri Stati comunitari. Le sei lettere che costituiscono l'unico comma di cui è composto questo articolo configurano una profonda modifica del codice penale vigente. In particolare, dato che questa norma è palesemente figlia dell'allarme suscitato di recente da un serie di episodi imputati a cittadini rumeni, si sofferma sulla disciplina dell'allontanamento dal territorio dello Stato dei cittadini comunitari.

Ricorda, innanzitutto, che la libertà di circolazione dei cittadini europei può essere limitata solo per motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza o di sanità pubblica, nel rispetto del principio di proporzionalità e in relazione ad un comportamento personale che si configuri come una minaccia grave nei confronti di un interesse fondamentale della società ospite. Rileva altresì che — stando alla normativa europea — la sola esistenza di condanne penali non basta di per sé a giustificare l'allontanamento. Ciò perché evidentemente il diritto comunitario — e in

particolare l'articolo 27 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2004/38/CE del 29 aprile 2004 relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare liberamente negli Stati dell'Unione — tutela in modo particolarmente geloso quella che si può considerare come una prerogativa garantita dello *status* di cittadino europeo. Vieta cioè l'«automatismo espulsivo» nei confronti dei cittadini comunitari e stabilisce che a giustificare il provvedimento non basta, da sola, la condanna penale, essendo necessario l'accertamento della pericolosità. Questo accertamento può ovviamente avvenire anche considerando e valutando la condanna. Ma non ne discende tassativamente. Venendo meno questa distinzione, come viene meno all'articolo 1 ove le due condizioni di «straniero» e «appartenente ad uno Stato membro» sono di fatto assimilate con la previsione dell'espulsione o allontanamento «in caso di condanna» a pena restrittiva della libertà personale per taluno dei delitti preveduti da questo titolo, sembra che il decreto confligga con la normativa europea.

Le lettere *f)* e *f-bis)* dell'articolo 1, modificando l'articolo 61 del codice penale, introducono una circostanza aggravante rappresentata dall'essere il reato commesso da persona che si trovi illegalmente sul territorio nazionale. L'attenzione si sposta dunque dal reato, dalla sua natura e dalle modalità della sua esecuzione, allo stato soggettivo di chi lo commette, introducendo un trattamento profondamente discriminante a seconda che l'autore del reato sia o meno nella condizione di permanenza illegale nel territorio nazionale. A prescindere da quanto si può dire sulla casualità che talvolta concerne la condizione di permanenza illegale (uno stato che può dipendere — e in molti casi concreti dipende — dai ritardi nella concessione dei permessi, oltretutto da altre circostanze particolari che sarebbe più saggio apprezzare caso per caso), sembra evidente qui non solo la violazione dell'articolo 3 della Costituzione per quanto concerne il principio dell'egua-

gianza, ma anche la violazione dell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Informa quindi che nelle ultime ore un giudice di Latina ha già provocato durante un processo relativo ad immigrato il giudizio di costituzionalità sul decreto in esame.

Ritiene che sia macroscopico il *vulnus* che qui si produce ai principi basilari dell'ordinamento, introducendo la novità eversiva per la quale le aggravanti dipendono non più dalle modalità di esecuzione del reato ma dal possesso o meno da parte del reo del requisito del permesso di soggiorno. In attesa di vedere se la Corte costituzionale tollererà un simile stravolgimento del diritto, deve essere consentito in questa sede di denunciarlo con forza.

Altra ferita è inferta ai principi costituzionali dagli articoli 2-bis e 2-ter del provvedimento in esame. Qui accade, ed è la prima volta in assoluto in tutta la storia del processo penale, che i processi relativi a fatti commessi fino al 30 giugno 2002, che si trovino « in uno stato compreso tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado », vengano distinti in due categorie, in due classi come fossero di maggiore o minore importanza: gli uni destinati ad una corsia preferenziale, gli altri condannati alla morta gora di un purgatorio dal quale prevedibilmente li trarrà solo la quasi certa prescrizione. Perché, certo, la prescrizione si interrompe con la sospensione. Ma è evidente che un processo sospeso, e poi ripreso a distanza di tempo, è destinato per sua natura, per sua intrinseca stanchezza al porto quiete della prescrizione. Del resto sembra proprio questo l'intento politico che ha suggerito la norma, dietro la quale è trasparente l'interesse assorbente di un imputato eccellente.

Si compiono così, in un sol tratto, tre effetti nefasti. Il primo è che si realizza un'amnistia occulta. Il secondo è che si producono stridenti disparità tra le situazioni soggettive coinvolte nei processi, stabilendo che solo alcuni cittadini hanno diritto di vedersi riconosciuta giustizia

immediatamente. Il terzo effetto nefasto è che si scelgono i processi da accelerare e quelli da bloccare sulla base di una valutazione quanto meno discutibile, che infatti lascia già adito a sconcertanti paradossi, come quello per cui il furto di un telefonino, magari sotto la minaccia di un coltello, finisce per essere un reato di « categoria A », non venendo sospeso, mentre un reato di corruzione, anche per somme ingenti, può facilmente ricadere nella « categoria B », venendo sospeso.

Rileva infine che c'è un quarto effetto, perché la percezione di una vastissima platea sociale sarà inevitabilmente quella di non avere avuto giustizia. Sarà un senso di delusione, e di frustrazione, e presumibilmente di scoraggiamento nei confronti dello Stato come erogatore di giustizia.

Si potrebbe obiettare che anche adesso non c'è giustizia, per la durata eterna dei processi, i rinvii delle udienze a mesi e spesso ad anni di distanza d'una dall'altra, l'accumularsi dell'arretrato. È facile rispondere che tuttavia, pur nello stato di crisi nel quale versa il sistema (uno stato al quale si dovrebbe porre riparo con una accorta politica di riforme assistita dalle risorse finanziarie di cui necessita: e invece sono annunciati nella vostra finanziaria altri pesanti tagli), una speranza e persino una probabilità di ottenere giustizia permane. Mentre con la retrocessione di molti processi in serie B non c'è più neppure questa speranza.

È stato altresì obiettato, dagli onorevoli Contento e Lussana, che anche adesso il giudice compie una scelta, ben lungi dall'osservare quel principio dell'obbligatorietà dell'azione penale che tutti riconosciamo inosservabile. È facile anche qui rispondere che un conto è che la scelta la faccia il giudice, tanti giudici in tanti contesti diversi, ognuno con la sua sensibilità e la sua cultura; altro è che intervenga per tutti il legislatore, in nome di un interesse sociale contingente (e forse anche condizionato dall'emotività del momento) e che invada la sfera della giurisdizione, dettando tassativamente le sue rigide priorità.

Si compie, con queste norme una torsione del diritto profonda, grave e non priva di conseguenze future che, del resto, non è cosa nuova. Per strappi successivi, seguendo un disegno che persevera ormai da molti anni (almeno dai primi anni del decennio), si sovvertono principi consolidati di tradizione giuridica ultrasecolare, si inseriscono nell'ordinamento normativo corpi estranei, si modificano disinvoltamente istituti, procedure, fattispecie. Dove sarebbe opportuno usare il bisturi selettivo dello scienziato del diritto, si utilizza il coltellaccio da macellaio del riformatore improvvisato. È un cantiere sempre in moto, i cui lavori distruttivi sono perennemente in corso. Ci si era illusi, erroneamente, che questo cantiere fosse stato chiuso.

In conclusione, si domanda se non sarebbe stato meglio sin dall'inizio accontentare il Presidente del Consiglio scrivendo un'unica norma diretta a sancire la sua non processabilità in cambio del salvacondotto per tutte le altre via via sistematicamente sacrificate a quella causa.

Alfonso PAPA (PdL) osserva come la normativa in esame sia volta a rispondere ad un'esigenza di intervento effettivo rispetto a fatti di emergenza sociale. Dal provvedimento, in particolare, emerge l'intento di ottimizzare le risorse ed attualizzare istituti giuridici per affrontare la predetta emergenza. È evidente altresì l'intento di tutelare fasce deboli della popolazione che si manifestano in forme nuove, strutturali, comunque diverse da quelle tradizionali.

Esprime un giudizio favorevole sull'intervento relativo alle circostanze aggravanti, non ritenendo condivisibili le critiche mosse a tale proposito.

Con riferimento agli articoli 2-bis e 2-ter, sottolinea come nel tempo il Consiglio Superiore della Magistratura abbia emanato molte circolari volte ad affrontare il problema dell'arretrato giudiziario, anche in fasi investigative ed endoprocessuali, che affliggeva ed affligge le procure circondariali. Si registrano altresì numerosi interventi di capi ufficio che hanno

dettato criteri in base ai quali i sostituti procuratori hanno potuto portare avanti con precedenza i procedimenti relativi ai reati ritenuti più gravi. Inoltre, il decreto legislativo n. 81 del 1998, che ha introdotto il giudice unico di primo grado, ha previsto uno strumento del tutto analogo a quello di cui agli articoli 2-bis e 2-ter del provvedimento in esame. L'utilizzo di tale strumento appare condivisibile e pregevole perché consente concretamente di risolvere il problema per cui è stato previsto, andando incontro agli stessi interessi della magistratura evitandone la sovraesposizione perché è il legislatore, non il giudice, ad operare la selezione dei processi che devono o non devono essere sospesi.

Alessandro NACCARATO (PD) premette di ritenere inevitabile che il dibattito odierno si sia incentrato essenzialmente sulle questioni recate dagli articoli 2-bis e 2-ter, introdotti nel corso dell'esame presso l'altro ramo dal Parlamento, in quanto essi hanno stravolto le finalità del provvedimento, che era stato concepito al fine di contrastare i fenomeni di illegalità diffusa collegati all'immigrazione clandestina ed alla criminalità organizzata. Analoga riflessione svolge con riferimento agli approfondimenti che sono stati compiuti sulla costituzionalità di alcune disposizioni, che non possono essere trascurati nel corso dell'esame in sede referente del provvedimento.

Fa tuttavia presente di voler incentrare il proprio intervento su alcuni temi che non sono stati compiutamente approfonditi nel corso del dibattito odierno. Si riferisce, in particolare, al ruolo che il provvedimento attribuisce agli enti locali e, in particolare, ai sindaci, la cui posizione viene resa meno rilevante ed in aperto contrasto con le richieste contenute nella « Carta di Parma », un documento recentemente sottoscritto da alcuni sindaci di comuni settentrionali in tema di sicurezza. Ritiene che, se il provvedimento in esame fosse stato emanato da un Governo di centrosinistra, da parte dei deputati della Lega Nord si sarebbero levate accentuate proteste: si riferisce in particolare alle

disposizioni che prevedono obblighi di informazioni preventive al prefetto da parte del sindaco in materia di vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico.

Il comma 5-*bis* dell'articolo 6 prevede che il sindaco segnali alle competenti autorità, giudiziaria o di pubblica sicurezza, la condizione irregolare dello straniero o del cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea, per la eventuale adozione di provvedimenti di espulsione o di allontanamento dal territorio dello Stato. Si tratta di una disposizione che innova poco l'ordinamento giuridico, in quanto si tratta di competenze che di fatto i sindaci già esercitano. Sarebbe stato invece più opportuno che questo provvedimento si fosse occupato di riformare completamente la disciplina in materia di polizia locale.

In generale ritiene che il provvedimento si caratterizzi per la presenza di diversi aspetti contraddittori. In primo luogo osserva che esso prevede l'inasprimento delle sanzioni per le violazioni alla disciplina vigente in materia di circolazione stradale e che, al contempo, prevede la sospensione dei procedimenti penali relativi alle stesse violazioni compiute prima del 30 giugno 2002. Si tratta di disposizioni che vanificano gli sforzi compiuti dai soggetti a cui vengono attribuite competenze in materia di prevenzione degli incidenti stradali.

Rita BERNARDINI (PD) interviene per un richiamo al Regolamento, con riferimento all'articolo 65, in materia di pubblicità dei lavori delle Commissioni. Al riguardo ritiene che sia incomprensibile il motivo per cui non è prevista la resoconfezione stenografica, la registrazione delle presenze e delle singole votazioni nella sede referente. Si tratta invece di una sede che meriterebbe la massima diffusione possibile in quanto in essa si formano le diverse posizioni politiche e si assumono le relative determinazioni. Una maggiore pubblicità delle sedute in sede referente potrebbe altresì contribuire ad ottenere il risultato di responsabilizzare i parlamentari, inducendoli ad una maggiore pre-

senza nelle Aule. Chiede pertanto al presidente Bruno di farsi tramite presso la Presidenza della Camera al fine di manifestare la sua posizione testé illustrata.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che informerà il Presidente della Camera delle osservazioni svolte dal deputato Bernardini facendo osservare, per altro, come i suggerimenti avanzati presupporrebbero delle iniziative di modifica del Regolamento della Camera dei deputati.

Rita BERNARDINI (PD), intervenendo sul merito del provvedimento in esame, fa presente di ritenere che la situazione emergenziale, sulla quale si fonda il decreto-legge in oggetto, sia da ricondurre più alla diffusa percezione di insicurezza che ad una situazione reale, che non evidenzia variazioni sostanziali nella commissione dei reati negli ultimi tempi. Ritiene pertanto che sarebbe più opportuno procedere a riforme generali che non intervenire su singoli aspetti dei settori della sicurezza e della giustizia.

Marilena SAMPERI (PD) osserva preliminarmente che l'opposizione ha dimostrato un atteggiamento di piena disponibilità a collaborare alla formazione di un testo che possa effettivamente contrastare i fenomeni di illegalità diffusa collegati all'immigrazione clandestina ed alla criminalità organizzata. Il proprio gruppo è consapevole del diffuso senso di insicurezza che si registra nella società ed è altrettanto consapevole dell'importanza di approvare idonee misure in questa materia, tanto che nella scorsa legislatura la maggioranza aveva lavorato sul « pacchetto sicurezza », che ora ispira molte delle norme contenute nel provvedimento in esame. Se, pertanto, diverse norme appaiono condivisibili, questo non significa che possa essere accettato il binomio tra immigrazione e criminalità.

Si sofferma quindi su alcune disposizioni del provvedimento in esame, a partire da quella che prevede l'allontanamento del cittadino appartenente ad un Paese membro dell'Unione europea, pre-

visto all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), che modifica l'articolo 235 del codice penale. Si tratta di una disposizione che non sembra rispettare il principio di proporzionalità della sanzione richiesto dalla direttiva 2004/38/CE.

Un altro punto che merita approfondimento è quello relativo alle modalità di esecuzione delle misure di sicurezza personali. Nel corso dell'audizione svoltasi presso queste Commissioni lo scorso 30 giugno, il Capo della Polizia ha chiarito che la clandestinità è determinata solo in minima parte da ingressi irregolari e dipende soprattutto dalla permanenza degli stranieri dopo la scadenza del permesso di soggiorno o del visto turistico. Nella stessa audizione, il Capo della Polizia ha poi chiarito le difficoltà pratiche di eseguire le misure di sicurezza, tanto da configurarle quasi in termini di impossibile praticabilità. In proposito ritiene che le misure recate dal provvedimento in esame non possano in alcun modo risolvere i problemi evidenziati dal Capo della Polizia.

Si sofferma quindi sulle modifiche recate dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*) all'articolo 312 del codice penale, ritenendo opportuno che venga chiarito l'ambito di applicazione della norma.

Passa quindi ad esaminare la disposizione che prevede un'aggravante generica per l'ipotesi in cui il colpevole abbia commesso il fatto mentre si trovava illegalmente sul territorio nazionale. Questa disposizione configura una disparità di trattamento tra soggetti responsabili dello stesso reato solo in ragione dell'irregolarità della permanenza nel territorio italiano e non in base ad una maggiore pericolosità sociale del soggetto, né in base al fatto commesso, ma allo *status* soggettivo dell'autore, collegato alla sua nazionalità. Ritiene cioè che non sia ravvisabile né una maggiore lesività del fatto, né un apprezzamento dell'effettiva capacità a delinquere del soggetto, tale da giustificare un più grave regime sanzionatorio. Al riguardo osserva che più volte la giurisprudenza ha affermato che la mera carenza del titolo di soggiorno costituisce una circostanza tendenzialmente irrile-

vante ai fini del giudizio sul disvalore dell'azione, che va desunta dalla gravità del reato e dalla capacità di delinquere. Tale norma appare altresì contraria ai trattati internazionali, in quanto determina una disparità di trattamento legata alla condizione soggettiva della persona. A proprio avviso questa previsione sembra anticipare l'introduzione, il nostro ordinamento giuridico del reato di immigrazione clandestina e sembra introdurre una generalizzazione che rischia di configurare tutti gli immigrati irregolari alle stregua di criminali.

Per quanto concerne l'articolo 2-*ter*, si rimette alle osservazioni svolte dal deputato Cuperlo, sottolineando esclusivamente la contraddittorietà intrinseca che sussiste tra l'inasprimento delle sanzioni per alcune tipologie di reati, contenute in una parte del provvedimento, e la sospensione dei processi relativi alla commissione degli stessi reati commessi prima del 30 giugno 2002.

Conclude osservando come il provvedimento in esame contenga misure essenzialmente repressive senza alcun riguardo agli aspetti di prevenzione, che pure rappresenterebbero il modo migliore per contrastare i fenomeni di immigrazione clandestina legata alla commissione dei reati. Potrebbe essere opportuno modificare le norme delle legge « Bossi-Fini », che rendono difficili gli ingressi regolari nel nostro Paese, dando luogo invece ad una efficace politica dei flussi migratori.

Gianclaudio BRESSA (PD) ritiene che quello in esame sia un provvedimento clamorosamente arbitrario, il quale viola principi giuridici fondanti la cultura del diritto, fornendo un esempio lampante di cosa debba intendersi per irragionevolezza della legge. In particolare, l'introduzione degli articoli 2-*bis* e 2-*ter* ha stravolto il testo originario, che era nato con lo scopo di arginare la criminalità e di rispondere al crescente sentimento di insicurezza del Paese e finirà invece con l'alimentare l'insicurezza.

Non intende tuttavia insistere su questo punto, sul quale ha già avuto modo di

diffondersi questa mattina in Assemblea, nel corso della discussione delle pregiudiziali di costituzionalità riferite al decreto-legge. Intende invece concentrarsi su quel venti per cento del testo, o forse addirittura meno, che il suo gruppo non può assolutamente condividere e a causa del quale voterà contro il provvedimento. Si tratta di quel gruppo di norme che rappresentano, a suo avviso, lo specchio fedele della cultura e della mentalità del centrodestra: cultura e mentalità che personalmente giudica pericolose. Il Governo Berlusconi ha infatti adottato, in materia di sicurezza e di immigrazione, una serie di provvedimenti che, considerati complessivamente, delineano un quadro inquietante di misure autoritative, fino al prelievo delle impronte digitali degli appartenenti ad uno specifico gruppo etnico e persino ai minori che ne fanno parte.

Emerge, a suo parere, dal complesso di tali interventi, una precisa strategia di fondo: quella che il politologo americano Jonathan Simon ha chiamato « governo della paura ». Quando chi governa non sa dare risposte efficaci ai problemi concreti della società, tende ad instaurare un clima di paura per giustificare interventi sempre più autoritari e punitivi. È avvenuto negli Stati Uniti e nel Regno Unito e sta avvenendo ora, da quando è al Governo il centrodestra, anche in Italia. Il provvedimento in esame fornisce chiari esempi in tal senso.

Pensa, in primo luogo, alla scelta di utilizzare le forze armate per il pattugliamento delle città: per la prima volta, si militarizza la sicurezza, adibendo a compiti di polizia personale che ha ricevuto tutt'altro addestramento; certo, è specificato che saranno soprattutto carabinieri, ma questa precisazione rivela, a suo parere, tutto l'imbarazzo del Governo, considerato che per adibire i carabinieri a compiti di sicurezza non occorre una legge, dal momento che questi sono una forza di polizia, ancorché ad ordinamento militare; tra l'altro in questo modo si

compromette la fiducia dei cittadini nei confronti della polizia di Stato. Meglio sarebbe stato, piuttosto, attuare e incrementare i patti per la sicurezza e rafforzare la Polizia di Stato, che, invece, sarà colpita dai tagli preannunciati dal documento di programmazione economico-finanziaria.

Pensa, in secondo luogo, alla previsione della clandestinità come aggravante di reato: in sostanza, è prevista una pena aggravata non per quello che uno fa ma per quello che è. Si tratta di una misura che nasce dalla paura dell'altro, del diverso. Per affrontare i problemi dell'immigrazione servirebbero invece, a suo giudizio, tutt'altre misure: politiche dell'integrazione, innanzitutto, e poi la revisione della legge « Bossi-Fini » (n. 189 del 2002), la quale produce essa stessa la condizione di irregolarità, confinandovi molto spesso persone che abitano di fatto in Italia da tempo e che svolgono un lavoro regolare.

Da ultimo, condivide l'idea che i sindaci debbano svolgere un ruolo fondamentale nel campo della sicurezza urbana. Ritiene però che la previsione del comma 5-bis, dell'articolo 6, secondo cui il sindaco è tenuto a segnalare la condizione irregolare dello straniero per l'eventuale adozione di provvedimenti di espulsione, non possa considerarsi altrimenti che umiliante per i sindaci, i quali vengono in sostanza chiamati alla delazione.

In conclusione, con riferimento al venti per cento, o forse meno, del provvedimento del quale ha parlato, ritiene che si tratti di una « ignobile scorciatoia » per tentare di assicurare il Paese, la quale produrrà invece soltanto ulteriori insicurezze. Per queste ragioni, il suo gruppo voterà contro il provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata per domani alle ore 11.

La seduta termina alle 19.15.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.50 alle 9.10.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
Elezione di un segretario	41
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	44
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Amici</i>)	46
AVVERTENZA	43

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.05.

Elezione di un segretario.

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.05.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la Commissione deve procedere alla votazione per l'elezione di un segretario e che risulterà eletto segretario il deputato che avrà ottenuto il maggior numero di voti. Indice quindi la votazione per l'elezione di un Segretario.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	27
Hanno riportato voti:	
Souad Sbai	22
Schede bianche	5

Proclama eletto segretario il deputato Souad Sbai.

Hanno preso parte alla votazione di un Segretario i deputati: Amici, Bernini, Bertolini, Bianconi, Bordo, Bruno, Calderisi, Cristaldi, Dal Lago, De Girolamo, Distaso, Dussin Luciano, La Loggia, Laffranco, Lo Moro, Naccarato, Napoli Osvaldo, Orsini, Pastore, Pecorella, Piccolo, Santelli, Sbai, Stracquadanio, Tassone, Vanalli, Volpi.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 16.20.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° luglio 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*). Avverte inoltre che il deputato Amici ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Pino PISICCHIO (IdV) dichiara l'orientamento contrario del proprio gruppo sul documento in esame, preannunciando un voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Si sofferma in particolare sugli aspetti, contenuti nel documento in esame, afferenti agli enti locali. In particolare ritiene che il tema del federalismo fiscale sia affrontato in modo insoddisfacente, soprattutto per il ruolo secondario che viene attribuito agli enti locali, mentre auspica che il dibattito relativo ai servizi pubblici locali possa portare ad una piena liberalizzazione del settore.

Pierangelo FERRARI (PD) intende preliminarmente stigmatizzare le procedure con le quali la Camera sta affrontando l'esame di una vera e propria manovra finanziaria anticipata, costituita dal DPEF e dal decreto-legge n. 112 del 2008. Al riguardo, infatti, rileva come l'aver versato il contenuto tipico di un disegno di legge finanziaria all'interno di un decreto-legge, il n. 112 del 2008, esaminato al di fuori della sessione di bilancio produca l'effetto di eludere l'applicazione della procedura speciale di esame prevista dal Regolamento per la manovra di finanza pubblica. Come già affermato dal presidente del gruppo del partito democratico,

onorevole Soro, e da altri esponenti del gruppo in Assemblea, questa modalità di esame rappresenta una grave violazione delle prerogative parlamentari.

Si sofferma quindi sul contenuto del DPEF, che reputa inadeguato a fronteggiare le emergenze diffuse nel Paese. Questo documento ricorre ad un linguaggio fantasioso e propagandistico, volto a mistificare la reale portata dei contenuti della politica economica del Governo. Ritiene infatti che dietro l'uso di termini quali « perequazione », « rimodulazione », « armonizzazione » si celi in realtà un'unica finalità perseguita dal Governo, ossia la volontà di aumentare l'imposizione fiscale. Del resto la politica fiscale del Governo appare confusa e contraddittoria, soprattutto con riferimento agli enti locali. La soppressione dell'ICI, infatti, ha sottratto la principale fonte di entrate fiscali ai comuni che, in questo modo, saranno costretti a negoziare con lo Stato al fine di ottenere adeguati trasferimenti di risorse.

Sotto un altro aspetto, evidenzia come il documento in esame non rechi, per gli enti locali, alcuna novità di rilievo: esso, infatti, si limita a preannunciare un Codice delle autonomie locali, già elaborato dalla maggioranza di centrosinistra nella scorsa legislatura.

Si sofferma sulla politica economica del Governo, esprimendo il proprio orientamento contrario sulla « Robin Hood Tax », ossia la tassa rivolta alle banche ed alle imprese petrolifere, che è stata criticata anche dall'ex ministro Martino in una intervista dello scorso 19 giugno.

Dichiara di non condividere la previsione di tagli all'amministrazione della giustizia ed al comparto delle forze di polizia. Si tratta di un atteggiamento contraddittorio da parte dell'attuale maggioranza, che in passato era stata sempre favorevole a garantire fondi adeguati a vantaggio delle forze di polizia.

Trattandosi di un documento che non fornisce alcuna risposta ai reali problemi del Paese, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di pa-

rere del relatore, invitando invece ad approvare la proposta alternativa di parere presentata dal deputato Amici.

Mario TASSONE (UdC) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, soprattutto in ragione della insufficiente attenzione riservata ad alcune questioni di rilevante importanza, nonché il voto di astensione sulla proposta alternativa di parere presentata dal deputato Amici.

Giuseppe CALDERISI (Pdl) fa presente che il proprio intervento è espressamente volto a precisare che non esiste alcuna violazione delle procedure regolamentari nell'esame del provvedimento in oggetto e del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, così come paventato dal deputato Ferrari. Al riguardo osserva infatti che l'esame del DPEF avviene, come ogni anno, secondo i tempi e le procedure ordinarie, non ravvisandosi quindi alcuna anomalia regolamentare. Il decreto-legge n. 112 del 2008, dal canto suo, è volto ad anticipare alcuni contenuti della manovra di finanza pubblica che si caratterizzano per la loro urgenza e necessità, come è spesso accaduto negli anni passati. Ciò non toglie che, come indicato nello stesso DPEF, saranno poi presentati al Parlamento il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge di bilancio ed altri provvedimenti collegati.

Ciò che ritiene indispensabile è invece spostare il confronto tra le forze politiche sul piano dell'approfondimento nel merito dei provvedimenti, evitando il ricorso a forme di ostruzionismo, che sono agevolate dalla mancata applicazione del contingentamento alla discussione dei decreti-legge in Assemblea. Questa circostanza impedisce l'applicazione dell'articolo 24

del Regolamento che prevede che all'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge sia destinata non più della metà del tempo complessivamente disponibile. In tale contesto, anche l'attuale calendarizzazione dei lavori dell'Assemblea non appare contrastare con le norme regolamentari. Conclude con una riflessione su questo argomento, ricordando in proposito che, già nel 2000, il Presidente Violante riteneva che il principio del divieto di contingentamento dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge di questi provvedimenti dovesse considerarsi superato.

Donato BRUNO, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa, mentre, se risulterà respinta, sarà messa in votazione la proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

ALLEGATO 1

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminato, per le parti di propria competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

preso atto con favore che il documento in questione:

individua quattro obiettivi di carattere strategico per l'azione di Governo: la riduzione del costo complessivo dello Stato, senza aumento del carico fiscale e senza riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali; l'incremento dell'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, attraverso un suo ridisegno all'interno di un nuovo apposito « piano industriale »; la riduzione degli oneri burocratici e, infine, la promozione dello sviluppo dell'apparato economico, attraverso la rimozione di vincoli ed interventi pubblici;

evidenzia come nel settore della pubblica amministrazione esistano ampi margini per interventi normativi volti a migliorare i livelli di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa;

sottolinea come le misure contenute nel « piano industriale » elaborato dal ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Brunetta – e da lui illustrato a questa Commissione in occasione dell'audizione programmatica svolta il 5 e l'11 giugno scorsi – possano assicurare, nel triennio 2009-2011, una riduzione annua della spesa corrente pari a circa l'1 per cento del prodotto interno lordo;

sottolinea l'importanza di rafforzare i principi di trasparenza e accessibilità, a vantaggio dei soggetti che interagiscono con le amministrazioni;

richiama stime effettuate a livello comunitario in base alle quali una riduzione degli oneri amministrativi del 25 per cento, quale quella che il Governo intende realizzare entro il 2012, consentirebbe all'Italia di conseguire un aumento potenziale di 1,7 punti percentuali del prodotto interno lordo;

sottolinea la rilevanza della semplificazione normativa, non solo ai fini dello sviluppo economico, ma anche della certezza del diritto, anticipando una serie di interventi in materia di semplificazione che saranno attuati con i provvedimenti che accompagnano la manovra di finanza pubblica;

in materia di federalismo fiscale, preannuncia la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge delega, collegato alla manovra di finanza pubblica, finalizzato all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, con riguardo ai seguenti punti: perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale; individuazione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; individuazione delle compartecipazioni di regioni ed enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio (con la garanzia dell'autonomia di entrata e di spesa); individuazione di regole e presupposti per l'erogazione, da parte dello Stato, di risorse aggiuntive e per gli interventi

speciali ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione; nonché individuazione dei principi generali concernenti il patrimonio di regioni ed enti locali, fermo restando che ad essi potranno essere trasferite parti del demanio statale;

preannuncia altresì la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge delega per la redazione di un codice delle autonomie, nel quale saranno individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, in attuazione della previsione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, e nel quale sarà definita la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione;

considerato che alcune disposizioni in materia di semplificazione sono contenute già nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, attualmente in corso di esame alla Camera: in particolare, la disposizione «taglia-leggi» (articolo 24), la soppressione e il riordino di enti pubblici (articolo 26); la disposizione re-

lativa all'«impresa in un giorno», volta alla semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese (articolo 38); le norme volte al contenimento degli sprechi relativi al mantenimento di documenti cartacei (articolo 27);

osservato come anche diverse altre norme contenute nel citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, siano volte a facilitare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel documento, ed in particolare: l'articolo 25, che reca una disposizione volta alla misurazione degli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi nelle materie affidate alla competenza dello Stato ed alla loro riduzione, entro il 31 dicembre 2012, per una quota complessiva del 25 per cento, in attuazione dell'impegno assunto dall'Italia in sede di Unione europea; nonché le disposizioni del Capo VIII del Titolo II, che reca misure relative all'attuazione del «Piano industriale per la Pubblica amministrazione»;

considerato che sono altresì previsti interventi di semplificazione in materia di lavoro, salute e fisco;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO AMICI**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminato, per le parti di propria competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

premesso che:

il Governo unilateralmente ha deciso « che la prossima Legge finanziaria: *a)* viene anticipata nella sua parte sostanziale a prima dell'estate da un provvedimento legislativo che affianca e dà corpo al DPEF; *b)* questo provvedimento non è basato sulla tradizionale scissione tra parte cosiddetta programmatica, con proiezione pluriennale e parte attuativa (questa limitata al solo anno immediatamente successivo); *c)* ma piuttosto è basato sulla integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa, così da dare fin da subito, piena, organica e responsabile attuazione ai citati impegni europei »;

i provvedimenti legislativi presentati dal Governo sono stati predisposti senza che il Parlamento abbia avuto la possibilità di valutare il quadro programmatico e l'efficacia degli obiettivi che il Governo è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

è stata arbitrariamente rovesciata l'impostazione della sessione di bilancio, cosicché è il DPEF a recepire i contenuti del decreto legge e dei disegni di legge collegati;

è una violazione gravissima che svilisce il Parlamento, sottraendogli di fatto la funzione di indirizzo che la Costituzione all'articolo 81 gli attribuisce in

ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche per i fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e del 1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione e, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli

andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese, esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica. Oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010 e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento, una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile della famiglie;

valutato che:

il Dpef tace in merito alle politiche di sicurezza mentre il decreto legge

n. 112 del 25 giugno 2008 riduce le risorse destinate all'ordine pubblico e alla sicurezza di più di 270 milioni di euro per il 2009, di più di 300 milioni di euro per il 2010 e più di 500 milioni di euro per il 2011; lo stesso decreto legge all'articolo 66 stabilisce per i Corpi di Polizia una drastica riduzione delle assunzioni con tagli di risorse e di agenti per 6 milioni e 693 mila euro nel 2009, 39 milioni e 901 mila euro nel 2010, di 131 milioni e 837 mila euro nel 2011, di 237 milioni e 602 mila euro nel 2012, di 277 milioni e 945 mila euro nel 2013; ancora il decreto mortifica le Forze di polizia riducendo la progressione automatica delle retribuzioni ed escludendo per le stesse i trattamenti economici aggiuntivi in caso di infermità dipendenti da causa di servizio;

sul Piano industriale della Pubblica Amministrazione, sulla riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, il DPEF è generico e rende impossibile una compiuta valutazione nel merito;

le misure del decreto legge n. 112 del 2008, che per la riduzione della spesa delle amministrazioni statali riproducono la logica dei tagli lineari, non corrispondono alla logica del Piano industriale e anzi « precarizzando » i bilanci dei ministeri impediranno qualsiasi seria programmazione;

la semplificazione normativa è un obiettivo condivisibile che non può passare però attraverso una procedura come quella stabilita dall'articolo 24 del decreto legge n. 112: andrebbe infatti valutata l'opportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza, in relazione sia ai requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza, sia alla presenza nell'ordinamento di una disposizione di delega, nota come taglia-leggi che scadrà il 16 dicembre 2009 e nell'attuazione della quale è stata già compiuta una ricognizione a tappeto delle norme vigenti;

esprime

PARERE CONTRARIO.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto interministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno 2008, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 7 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	48
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto interministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno 2008, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 7.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno.

Roberto CASSINELLI, *relatore*, osserva che la legge 28 dicembre 2001, n. 448, all'articolo 32 dispone che il riparto degli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero, importo inse-

rito annualmente nella Tabella C della legge finanziaria, sia effettuato da ciascun Ministro con proprio decreto di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze e previo parere delle competenti commissioni parlamentari.

Per l'anno 2008, il capitolo 1160 «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» presenta, allo stato, uno stanziamento pari a euro 99.517,00 ed il Ministro della Giustizia ha ritenuto opportuno confermare anche per l'anno 2008, quale unico ente destinatario dei contributi, per un importo pari ad euro 99.500,00, il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, in considerazione del ruolo attivo svolto dallo stesso Ente, sin dal 1948, nei settori legati al sistema della prevenzione del crimine, della giustizia penale e della difesa sociale, nonché il rilievo delle iniziative e delle ricerche promosso nel campo dei problemi giuridici e dell'amministrazione della giustizia in genere.

Non presentando il provvedimento particolari profili di complessità, formula una proposta di parere favorevole.

Manlio CONTENUTO (PdL) anche in considerazione del fatto che la Commissione Giustizia si è già espressa favorevolmente sul provvedimento nella scorsa legislatura, che poi non è stato emanato a causa della fine anticipata della medesima, ritiene che si possa dare un parere favorevole. Tuttavia appare opportuno che la Commissione sia informata sulle modalità di utilizzazione dei fondi in questione, anche per valutare che sia giustificata la reiterata attribuzione degli stessi che da molti anni avviene in favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano.

Matteo BRIGANDÌ (LNP) esprime forti perplessità sul provvedimento in esame ritenendo che i relativi fondi potrebbero essere meglio utilizzati ed attribuiti alla giustizia. Preannuncia quindi il proprio voto contrario.

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore*, ricorda che tali fondi sono continuativamente attribuiti dal 1953 e che è prevista una rendicontazione annua. Propone di mettere in votazione subito la sua proposta di parere favorevole e, comunque, di inoltrare al Governo una richiesta di informazioni che consentano una più compiuta valutazione sull'utilizzazione dei fondi in questione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in considerazione del fatto che la provvidenza in

favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, ha una ormai lunga tradizione, ritiene che la proposta di parere del relatore possa essere posta in votazione. Assicura in ogni caso che si chiederà al Governo di fornire le più opportune informazioni per valutare come i fondi in questione siano utilizzati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini e C. 688 Prestigiacomo.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 22 del 26 giugno 2008, a pagina 16, prima colonna, settima riga, le parole: « 14.40 » sono sostituite dalle seguenti « 13.40 ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla costituzione dei Comitati permanenti	50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 9.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 9.20.

Sulla costituzione dei Comitati permanenti.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato all'unanimità sull'opportunità di istituire, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento, quattro Comitati permanenti, rispettivamente sugli Italiani all'estero, sui Diritti umani, sulla Politica estera dell'Unione europea e sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Ricorda che la composizione dei Comitati deve garantire congiuntamente il rispetto dei principi di rappresentatività e di proporzionalità.

Sulla base di questi principi, i Comitati risultano composti da otto deputati del gruppo Popolo della Libertà, sei deputati del gruppo Partito Democratico, due deputati del gruppo Lega Nord Padania e da un deputato per i seguenti gruppi: Italia dei Valori, Unione di Centro e Misto.

Informa che i gruppi hanno fatto pervenire le seguenti designazioni: il gruppo Popolo della Libertà ha designato per il Comitato permanente sugli Italiani all'estero i deputati Angeli, Biancofiore, Guzzanti, Moles, Nicolucci, Picchi, Tremaglia e Zacchera; per il Comitato permanente sui Diritti umani i deputati Boniver, Di Girolamo, Guzzanti, Migliori, Nirenstein, Pianetta, Repetti e Ruben; per il Comitato permanente sulla Politica estera dell'Unione europea i deputati Antonione, La Malfa, Migliori, Moles, Napoli, Nirenstein, Repetti e Zacchera; per il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio i deputati Angeli, Biancofiore, Boniver, Di Girolamo, La Malfa, Lunardi, Malgieri e Pianetta. Il gruppo Partito Democratico ha designato per il Comitato permanente sugli Italiani all'estero i deputati Colombo, Corsini, Fedi, Narducci, Porta e Rigoni; per il Comitato permanente sui Diritti umani i deputati Barbi, Colombo, Fedi, Mecacci, Porta e Vernetti; per il Comitato permanente sulla Politica estera dell'Unione europea i deputati

Barbi, Maran, Narducci, Parisi, Pistelli e Tempestini; per il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio i deputati Corsini, Maran, Mecacci, Pistelli, Rigoni e Tempestini. Il gruppo Lega Nord Padania ha designato per il Comitato permanente sugli Italiani all'estero i deputati Cota e Dozzo; per il Comitato permanente sui Diritti umani i deputati Cota e Pini; per il Comitato permanente sulla Politica estera dell'Unione europea i deputati Cota e Pini; per il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio i deputati Dozzo e Pini. Il gruppo Italia dei Valori ha designato per il Comitato permanente sugli Italiani all'estero il deputato Orlando; per il Comitato permanente sui Diritti umani il deputato Evangelisti; per il Comitato permanente sulla Politica estera dell'Unione europea il deputato Orlando; per il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio il deputato Evangelisti. Il gruppo Unione di Centro ha designato per il Comitato permanente sugli Italiani all'estero il deputato Casini; per il Comitato permanente sui Diritti umani il deputato Adornato; per il Comitato permanente sulla Politica estera dell'Unione europea il deputato Casini; per il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio il deputato Adornato. Il deputato Merlo, in quanto unico componente della Commissione in rappresentanza del gruppo Misto, è chiamato a far parte di tutti e quattro i comitati permanenti.

Comunica, altresì, che l'ufficio di presidenza della Commissione ha concordato,

all'unanimità, la seguente composizione dei relativi Uffici di presidenza:

Comitato permanente sugli Italiani all'estero

Marco ZACCHERA, presidente,
Fabio PORTA, vicepresidente,
Gianpaolo DOZZO, segretario;

Comitato permanente sui Diritti umani

Furio COLOMBO, presidente,
Gianluca PINI, vicepresidente,
Manuela REPETTI, segretario;

Comitato permanente sulla Politica estera dell'Unione europea

Giorgio LA MALFA, presidente,
Leoluca ORLANDO, vicepresidente,
Riccardo MIGLIORI, segretario;

Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Enrico PIANETTA, presidente,
Matteo MECACCI, vicepresidente,
Gennaro MALGIERI, segretario.

Avverte, infine, che il Comitato permanente sulla Politica estera dell'Unione europea potrà procedere, nei limiti di cui all'articolo 22, comma 4 del regolamento, all'esame delle risoluzioni del Parlamento europeo e delle Assemblee internazionali, di cui all'articolo 125, comma 1, del regolamento, nonché degli atti dell'Unione europea di cui all'articolo 127, comma 1, del regolamento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 9.30.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52
SEDE CONSULTIVA:	
DL 112/2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	52
DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	56
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Villecco Calipari</i>)	64

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 112/2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1386 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianfranco PAGLIA (PdL), *relatore*, osserva che il presente provvedimento reca le misure necessarie e urgenti per ridurre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e per assicurare la crescita del tasso di incremento del prodotto interno lordo rispetto agli andamenti tendenziali per l'esercizio in corso e per il successivo triennio attraverso una serie di interventi che coinvolgono vari settori. Esso è composto da 85 articoli suddivisi in cinque titoli.

La relazione è articolata in due parti: nella prima si descrive il contenuto delle singole disposizioni di competenza della Commissione Difesa; nella seconda si evidenziano gli eventuali profili problematici di ciascuna disposizione.

Per quanto riguarda le disposizioni di competenza della Commissione, segnala gli articoli 60, 63, 65, 66, 67, 69, 70 e 72.

L'articolo 60, comma 1, prevede che, per il triennio 2009-2011, le dotazioni finanziarie, a legislazione vigente delle missioni di ciascun Ministero, siano ridotte per gli importi indicati nell'elenco 1, con separata indicazione della componente predeterminata per legge. Le predette riduzioni, per quanto riguarda il Ministero della difesa, ammontano a circa 485 milioni di euro per l'anno 2009, 456 milioni di euro per l'anno 2010 e 813 milioni di euro per l'anno 2011.

L'articolo 60, comma 12, riduce di 183 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per l'anno 2009, prevista dall'articolo 1, comma 896, della legge finanziaria 2007 che ha istituito, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, un apposito fondo destinato al finanziamento degli interventi a sostegno dell'economia nel settore dell'industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico. Il fondo è stato iscritto con una dotazione di 1.700 milioni di euro per l'anno 2007, di 1.550 milioni di euro per l'anno 2008 e di 1.200 milioni di euro per l'anno 2009.

L'articolo 63, comma 1, incrementa di 90 milioni di euro, per l'anno 2008, la consistenza del Fondo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace, di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge finanziaria 2007, pari ad un miliardo di euro per ciascuno degli anni del triennio 2007-2009.

L'articolo 65, comma 1, stabilisce che gli oneri relativi alla professionalizzazione delle Forze armate, previsti dalla tabella A allegata alla legge n. 331 del 2000, nonché dalla tabella C allegata alla legge n. 226 del 2004, così come rideterminati dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, sono ridotti del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010. Il comma 2 prevede che, a decorrere dall'anno 2010, i risparmi di cui al precedente comma possano essere conseguiti, per la parte eccedente il 7 per cento, in alternativa anche parziale alle modalità previste dal medesimo comma, mediante specifici piani di razionalizzazione predisposti dal Ministero della difesa in altri

settori di spesa. Da ultimo, il comma 3 contiene, a decorrere dal 2010, una clausola di salvaguardia nel caso in cui siano accertate di minori economie.

L'articolo 66 reca disposizioni inerenti alle assunzioni di personale e alla stabilizzazione del personale precario di pubbliche amministrazioni, volte a contenere ulteriormente il *turn over* presso le pubbliche amministrazioni. Si tratta, in sostanza, delle amministrazioni richiamate dall'articolo 1, commi 523 e 526, della legge finanziaria per il 2007 e cioè delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, compresi i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco; delle agenzie, comprese le agenzie fiscali; degli enti pubblici non economici e degli enti indicati all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, quali ad esempio l'Agenzia spaziale italiana e l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, eccetera.

Per quanto attiene alla stabilizzazione del personale precario delle amministrazioni interessate, invece, l'articolo in esame prevede (commi 4 e 5) la diminuzione della possibilità di procedere, per il 2009, alla stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale a tempo determinato in possesso di specifici requisiti, disponendo la possibilità di stabilizzare quest'ultimo nel limite di un contingente di personale non dirigenziale corrispondente ad una spesa pari al 10 per cento (anziché 40 per cento) di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente.

L'articolo 67 reca disposizioni in materia di contrattazione integrativa. Il comma 1, in particolare, dispone che le risorse determinate, per il 2007, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 79 del 1997 per il potenziamento dell'attività di contrasto dell'evasione fiscale e dell'attività di controllo dell'andamento della finanza pubblica, tramite l'attribuzione di appositi incentivi economici al personale, sono ridotte del 10 per cento ed un importo pari a 20 milioni di euro viene destinato al fondo di assistenza per i finanziari di cui alla legge n. 1265 del 1960. Il fondo è finalizzato, tra l'altro, all'assistenza degli

orfani dei militari della guardia di finanza di qualsiasi grado, in servizio e in congedo, nonché dei militari stessi e dei loro familiari superstiti in caso di bisogno.

Il comma 2 dispone che per il 2009, in attesa di un generale riordino della disciplina relativa al trattamento economico accessorio del personale delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 45 del decreto legislativo n. 165 del 2001, siano disapplicate tutte le disposizioni elencate nell'allegato B, che stanziavano risorse aggiuntive a favore dei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni statali. Tra le disposizioni disapplicate vi è anche l'articolo 4, comma 11, del decreto-legge n. 8 del 2008 che autorizza, a decorrere dall'anno 2008, la spesa di 10 milioni di euro per l'incentivazione della produttività del personale civile del Ministero della difesa.

L'articolo 69, al comma 1, dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, la progressione economica automatica degli stipendi prevista dagli ordinamenti di appartenenza per le categorie di personale in regime di diritto pubblico, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001, tra cui anche il personale militare e le Forze di polizia, si sviluppi in classi ed aumenti periodici triennali con effetto sugli automatismi di anzianità biennali in corso di maturazione al 1° gennaio 2009, ferme restando le misure percentuali in vigore.

L'articolo 70 sopprime l'erogazione dei trattamenti economici aggiuntivi concessi per infermità derivante da causa di servizio ai dipendenti della amministrazioni pubbliche. In particolare, il comma 1 prevede l'esclusione dell'attribuzione di qualsiasi trattamento economico aggiuntivo, a decorrere dal 1° gennaio 2009, nei confronti dei dipendenti pubblici ai quali sia stata riconosciuta un'infermità dipendente da causa di servizio ed ascritta ad una delle categorie della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, fermo restando il diritto all'equo indennizzo.

L'articolo 72, al comma 11, prevede la facoltà per le amministrazioni pubbliche,

in caso di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente, di risolvere, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici, il rapporto di lavoro con un preavviso di un anno. Gli specifici criteri e le modalità applicative dei principi della disposizione in esame, relativamente al personale dei comparti sicurezza e difesa, tenendo conto delle rispettive peculiarità ordinamentali, saranno definiti con un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri dell'interno e della difesa.

Prima di passare all'esame dei profili problematici delle singole disposizioni, ritiene opportuno richiamare quanto riportato nelle premesse al DPEF 2009-2013 esaminato dalla Commissione nella seduta di ieri nella parte in cui si afferma che: « La certezza che deve e può garantire il Governo è tanto la sicurezza dell'ordine pubblico nella legalità quanto la sicurezza nell'ordine e nella forza dei fattori sociali ed economici privati e pubblici che compongono il Paese ».

A suo avviso, la valutazione delle disposizioni che riguardano la Difesa non può non tenere conto di questo ragionevole principio che richiede tanto il potenziamento delle funzioni di Governo relative all'ordine pubblico e alla sicurezza quanto l'adozione di misure volte alla razionalizzazione della spesa in relazione allo svolgimento dell'azione di Governo.

Ciò premesso, non si può non rilevare come una parte delle misure adottate da questo provvedimento si pone in controtendenza rispetto a questo principio guida, prevedendo, ai fini del riequilibrio dei conti, il prelievo di consistenti risorse proprio dal comparto Difesa e sicurezza, già sensibilmente penalizzato dalle manovre economiche degli scorsi anni. A questo riguardo, basti pensare che buona parte delle risorse prelevate dal bilancio dello

Stato per il prossimo triennio, ai sensi dell'articolo 60, comma 1, sono attinte dal Ministero della Difesa, con il rischio di comprometterne la funzionalità sotto il profilo tecnico-operativo.

A questo riguardo, va sottolineato come i tagli previsti, finiscano per gravare inevitabilmente per larga parte sulle spese di addestramento e di manutenzione dei mezzi e degli equipaggiamenti - ossia proprio su quel settore definito vitale per la Difesa, dallo stesso Ministro della difesa nella seduta del 18 giugno scorso - con conseguenti riflessi negativi anche sotto il profilo economico, a causa dell'accelerazione del deterioramento dei mezzi.

Un altro problema che rischia di mettere a rischio la funzionalità delle Forze armate, riguarda la sensibile riduzione disposta dall'articolo 65 delle risorse destinate al reclutamento di personale militare volontario. Infatti, per effetto di tale disposizione, lo stanziamento originario per l'anno 2009, pari a 842,73 milioni di euro, già ridotto da precedenti misure adottate nel precedente biennio per un importo complessivamente pari a 96,4 milioni di euro - è ulteriormente ridotto di 52,24 milioni di euro. Analogamente, lo stanziamento relativo all'anno 2010 - originariamente pari a 861,65 milioni di euro e successivamente ridotto dalle predette misure per un ammontare pari a 99,25 milioni di euro - è ulteriormente decurtato per un importo pari a 304 milioni di euro, salva restando per altro la possibilità di ripristinare quota parte di esso, utilizzando altri risparmi di spesa del dicastero della difesa.

Penalizzanti appaiono inoltre le altre disposizioni in precedenza esaminate che attengono al trattamento economico del personale militare, quali quelle concernenti le modifiche alla progressione automatica dei trattamenti economici di cui all'articolo 69, comma 1, che, secondo quanto affermato dalla stessa relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, dovrebbero comportare «la riduzione di un terzo del valore della progressione economica degli stipendi per classi ed aumenti periodici biennali delle cate-

gorie di personale in regime di diritto pubblico»; oppure quelle di cui all'articolo 70 che sopprimono i trattamenti economici aggiuntivi concessi per infermità derivante da causa di servizio, che secondo i dati forniti dalla relazione tecnica dovrebbero riguardare circa 22.500 unità appartenenti alle Forze armate e di polizia; oppure ancora quelle previste dall'articolo 67, comma 2, che eliminano le risorse destinate dal decreto-legge n. 8 del 2008 all'incentivazione della produttività del personale civile.

Infine, dovrebbe essere acquisito l'avviso del Governo in merito ad alcune disposizioni che suscitano problemi di carattere interpretativo. Si tratta in particolare:

dell'articolo 60, comma 1, che, nel ridurre gli stanziamenti di bilancio, anche relativamente alla componente predeterminata per effetto di apposite leggi, non ne impone tuttavia una elencazione dettagliata, non consentendo in tal modo di escludere che nell'ambito delle predette riduzioni siano comprese anche quelle già oggetto di separato definanziamento, come nel caso delle risorse destinate ai reclutamenti;

dell'articolo 60, comma 12, in ordine al quale dovrebbe essere chiarito se il definanziamento del fondo per il finanziamento degli interventi a sostegno dell'economia nel settore dell'industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico, possa comportare l'inadempimento di obblighi contrattuali già assunti, posto che il fondo stesso era stato originariamente istituito proprio per far fronte a tali obblighi. In tal caso, infatti, la riduzione del fondo si tradurrebbe in un mero rinvio di pagamenti al futuro, con il rischio di dover iscrivere in bilancio l'onere di eventuali penali determinate da inadempimenti contrattuali;

dell'articolo 63, comma 1, riguardo al quale la relazione tecnica precisa che l'integrazione di 90 milioni di euro del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali è destinato al «rifinanzia-

mento fino al 31 dicembre 2008 della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace in scadenza nel mese di agosto». Tuttavia, poiché non risultano missioni in scadenza nel corso del mese di agosto, dovrebbe essere chiarito se le missioni a cui il rifinanziamento si riferisce siano quelle autorizzate dal decreto-legge n. 8 del 2008 fino al prossimo 30 settembre, quali ad esempio la missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon UNIFIL*, ovvero la missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, eccetera;

dell'articolo 66, rispetto al quale dovrebbero essere chiariti gli effetti sulle Forze di polizia ad ordinamento militare delle disposizioni sul *turn over* - posto che ai sensi del comma 11 sembrerebbero escluse dal loro ambito di applicazione le sole assunzioni legate alla professionalizzazione delle Forze armate - nonché quelli derivanti dalle limitazioni imposte alla stabilizzazione del personale precario, con particolare riguardo agli Ufficiali dell'Arma dei carabinieri da stabilizzare ai sensi della legge finanziaria 2007;

dell'articolo 72, comma 11, rispetto al quale dovrebbe essere chiarito a quanta parte del personale militare potrebbe applicarsi la norma che prevede la facoltà per l'amministrazione di risolvere in alcuni casi il rapporto di lavoro;

In conclusione, nell'auspicare che nel corso dell'esame parlamentare si possano apportare gli opportuni correttivi alle disposizioni dianzi richiamate, si riserva di formulare una proposta di parere, sulla base dei chiarimenti che saranno forniti dal Governo e degli ulteriori elementi che dovessero emergere nel corso della discussione.

Il sottosegretario Guido CROSETTO si riserva di intervenire in sede di replica, anche al fine di fornire adeguate risposte agli interrogativi posti dal relatore.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), nell'esprimere apprezzamento per la rela-

zione svolta dal relatore, si riserva di intervenire nella prossima seduta già fissata dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per martedì prossimo.

Gregorio FONTANA (PdL) ritiene opportuno che eventuali interventi siano svolti nella seduta di martedì, nel corso della quale si potrà procedere anche all'espressione del parere.

Francesco BOSI (UdC), ritenendo invece necessario che la Commissione esprima il proprio parere prima della scadenza del termine per gli emendamenti fissato dalle Commissioni V e VI, in modo da consentire alla Commissione di fornire tempestivamente, attraverso il proprio parere, indicazioni utili alle Commissioni di merito, si dichiara contrario al rinvio del seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di martedì.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che la decisione di prevedere il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di martedì è stata assunta nella riunione odierna dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e risulta del tutto conforme al dettato del regolamento.

Francesco BOSI (UdC), pur prendendo atto delle decisioni assunte dall'Ufficio di presidenza, ribadisce comunque la sua contrarietà al rinvio dell'espressione del parere alla seduta di martedì prossimo.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 8 luglio 2008.

DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

C. 1366 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giovanni FAVA (LNP), *relatore*, osserva che la Commissione difesa è chiamata ad esprimere un parere alle Commissioni riunite Giustizia e Affari costituzionali sul disegno di legge n. 1366, volto a convertire in legge il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, così come modificato dal Senato.

Al riguardo, è possibile osservare come nelle premesse del decreto-legge siano espressamente enunciate le ragioni che hanno indotto il Governo ad utilizzare lo strumento del decreto-legge.

Si tratta della straordinaria necessità ed urgenza di introdurre disposizioni che apprestino un quadro normativo più efficiente ed idoneo a contrastare i fenomeni di illegalità diffusa collegati all'immigrazione clandestina e alla criminalità organizzata.

L'ordine e la sicurezza pubblica sono definiti nella relazione di accompagnamento del disegno di legge presentato dal Governo al Senato come beni primari, il cui godimento risulta gravemente pregiudicato da fenomeni criminosi in continua espansione rispetto ai quali il Governo si propone di offrire delle risposte immediate e non differibili, forte del mandato politico ad operare in tal senso ricevuto in occasione delle recenti elezioni del 13-14 aprile scorso.

Per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione difesa, si circoscrivono all'articolo 7-*bis* del provvedimento in esame, introdotto durante la fase d'iter svoltasi a Palazzo Madama su espressa indicazione del Governo ed in particolare del Ministro della difesa.

L'articolo 7-*bis* prevede la possibilità di ricorrere ad un limitato contingente di personale delle Forze armate per svolgere compiti di concorso alla sorveglianza e vigilanza del territorio.

In particolare, il comma 1 del citato articolo stabilisce che, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, al fine di assicurare un maggior controllo del territorio in talune zone del Paese, possa essere autorizzato un piano di impiego di un contin-

gente di personale appartenente alle Forze armate, utilizzando preferibilmente i carabinieri impegnati in compiti militari o, comunque, volontari specificamente addestrati per i compiti da svolgere.

È quindi presumibile che si faccia prevalentemente ricorso al personale che l'Arma dei carabinieri raggruppa nella II Brigata mobile, che è quella in cui, tra gli altri, si trovano i carabinieri paracadutisti del Reggimento Toscana e coloro che vengono inviati sui teatri operativi in funzione di polizia militare o nel quadro delle *Multinational Specialized Unit* impiegate all'estero.

La componente dei militari volontari dovrebbe contribuire per la restante parte.

È previsto che sia il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, ad adottare con specifico decreto il piano per l'utilizzo di tale personale, sentito il Comitato nazionale per l'ordine e per la sicurezza pubblica, integrato per l'occasione dal Capo di Stato maggiore della difesa, previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il personale militare è posto a disposizione dei prefetti delle province comprendenti aree metropolitane o comunque densamente popolate ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121, che lo adibisce a servizi di vigilanza a luoghi e obiettivi sensibili, nonché di perlustrazione e pattuglia, in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia.

Si tratta di uno schema molto simile a quello al quale si fece ricorso dopo i fatti dell'11 settembre 2001 con la cosiddetta Operazione Domino ed, in precedenza, con gli interventi autorizzati dagli articoli 18 e 19 della legge 26 marzo 2001, n. 128, che avevano attribuito alle Forze armate impegnate nel controllo degli obiettivi fissi alcune funzioni proprie delle autorità di pubblica sicurezza, in casi eccezionali di necessità ed urgenza.

Le funzioni attribuite sono inoltre analoghe a quelle già riconosciute alle Forze armate nell'ambito dell'operazione «Vespri siciliani», dal decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1992,

n. 386, e successivamente estese alla Calabria, al comune di Napoli ed al Friuli Venezia-Giulia, e reiterate nel tempo da una serie di decreti-legge.

Il contingente non supererebbe la consistenza di 3.000 unità e verrebbe utilizzato per una durata massima di sei mesi, rinnovabile per una sola volta.

A dispetto dei suoi evidenti limiti quantitativi - si parla dopotutto di tremila uomini, di cui parte forniti dalla stessa Arma dei carabinieri, che rappresentano l'1 per cento della forza complessivamente detenuta dalle tre Forze di polizia ad ordinamento civile e militare del nostro Paese - non può essere trascurato il fatto che su questo aspetto del provvedimento in esame si sia aperto un confronto significativo nel Paese.

Ritiene che tale intervento sia utile come forma di risposta al bisogno di sicurezza che la popolazione italiana avverte sempre più acutamente soprattutto sul piano psicologico.

Non si tratta di autorizzare la militarizzazione del territorio, come pure qualcuno ha polemicamente sostenuto nei giorni scorsi, quanto piuttosto di fornire una ulteriore presenza rassicurante ai cittadini, permettendo oltretutto alle Forze di polizia di concentrarsi sulle attività per le quali sono insostituibili.

Ai sensi del comma 2, dell'articolo in esame, il Ministro dell'interno riferirà in ogni caso alle competenti commissioni parlamentari sull'attività collegata alla realizzazione del piano di impiego del personale militare, anche se non è precisato il momento in cui tali comunicazioni andranno rese.

Proprio in relazione alla disposizione in esame, al fine di evitare possibili dubbi interpretativi, andrebbe valutata l'opportunità di specificare quando il Ministro dovrà riferire in proposito al Parlamento.

Il comma 3 dell'articolo delinea le attribuzioni dei militari non appartenenti all'Arma dei Carabinieri impiegati nelle operazioni di cui ai commi precedenti, specificando, al riguardo, che essi agiranno con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza. Ciò permetterà loro di proce-

dere alla identificazione ed alla immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto, anche al fine di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza dei luoghi o delle infrastrutture vigilati. È invece chiaramente escluso che ai militari non appartenenti all'Arma dei Carabinieri possano essere riconosciute funzioni di polizia giudiziaria.

Conseguentemente, qualora si rendano necessari atti di polizia giudiziaria, i militari delle Forze armate impegnati nelle operazioni di vigilanza e controllo saranno tenuti ad accompagnare le persone sottoposte ad identificazione presso i più vicini uffici o comandi della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri.

I commi 4 e 5 recano, da ultimo, la copertura finanziaria del provvedimento, determinata in 31,2 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2008 e 2009. Copriranno le spese di trasferimento ed impiego del personale militare e relativi mezzi, nonché gli straordinari e l'indennità onnicomprensiva spettante ai militari in questi casi, così come determinata dall'articolo 20 della Legge 26 marzo 2001, n. 128, fatti salvi gli eventuali migliori trattamenti eventualmente previsti da altre disposizioni.

Le risorse proverranno dai Fondi da ripartire dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, attingendo alle risorse riservate ai Ministeri dell'economia e delle finanze, della giustizia e degli esteri.

In conclusione, stante l'elevato grado di allarme sociale che si riscontra nel Paese in rapporto all'emergenza criminalità, si raccomanda alla Commissione di esprimere un giudizio favorevole sulle disposizioni dell'articolo 7-bis del provvedimento in esame.

Si rimette altresì all'esame della Commissione la valutazione dell'opportunità di inserire nel parere che verrà predisposto in vista dell'approvazione eventuali osservazioni e condizioni.

In particolare si potrebbe valutare l'opportunità di raccomandare al Governo un impiego dei militari in funzioni di con-

corso al mantenimento dell'ordine pubblico quanto più possibile aderente alle capacità di cui sono specificamente in possesso, giacché fondamentalmente diverse da quelle occorrenti al disbrigo di compiti di ordine pubblico, come prova il fatto che persino i contingenti delle Forze armate inviati oltremare vengano ormai sistematicamente integrati da elementi dell'Arma dei carabinieri proprio per giovare della loro indiscussa superiore capacità di presidio territoriale e repressione del crimine.

Potrebbe essere altresì utile suggerire al Governo di risparmiare in futuro quanto più possibile l'impiego del personale delle Forze armate in funzioni distanti dalle loro missioni fondamentali, dal momento che è ormai all'orizzonte una significativa riduzione dei loro effettivi.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel concordare con le valutazioni tecniche espresse dal relatore, esprime comunque perplessità su alcune sue considerazioni di carattere politico, relative all'impiego del personale delle Forze armate, che auspica non vengano inserite nella proposta di parere.

Marco BELTRANDI (PD) rileva preliminarmente di non essere pregiudizialmente contrario, conformemente alla tradizione del partito Radicale al quale appartiene, all'impiego dei militari per compiti civili, come ad esempio nel caso degli interventi a sostegno della popolazione colpita da calamità naturali o di altre situazioni di particolare urgenza sotto il profilo dell'ordine pubblico. Si tratta, per altro, di ipotesi del tutto estranee all'attuale situazione del Paese, come dimostrano le statistiche ufficiali che registrano un calo dei crimini commessi. Il provvedimento quindi, per giustificare l'impiego delle Forze armate, è costretto a fare riferimento a non meglio identificate situazioni di urgenza, lasciando ampi margini di discrezionalità al Governo. A testimonianza di tali margini di discrezionalità, ricorda che il provvedimento prevede « preferibilmente » l'impiego di personale

dell'Arma dei carabinieri e che tale personale possa procedere all'identificazione e all'immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto « anche » (e, quindi non solo) al fine di prevenire o impedire alcuni comportamenti. Inoltre, questi comportamenti dovrebbero essere tali da poter mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza dei luoghi vigilati, ricomprendendovi in tal modo una casistica di situazioni praticamente illimitata. Ritiene inoltre criticabile che il provvedimento, pur ispirandosi all'operazione Vespri siciliani, non preveda un analogo impiego di uomini e mezzi e non faccia riferimento ad un ambito territoriale ben definito. L'intervento proposto con il provvedimento in esame, infatti, non muove dall'esigenza di fronteggiare una reale emergenza criminalità, quanto piuttosto dal bisogno di affrontare un'emergenza comunicativa e di assecondare il desiderio del Ministro della difesa di interessarsi alle questioni di ordine pubblico.

Americo PORFIDIA (IdV), nel sottolineare la contraddizione tra il provvedimento varato dal Governo recante la manovra finanziaria, che sottrae consistenti risorse alle Forze armate e il provvedimento in esame, che invece attribuisce nuovi compiti al personale militare, si associa alle considerazioni del deputato Beltrandi. In particolare, rileva altresì, come le disposizioni di cui all'articolo 7-bis prevedendo, tra l'altro la possibilità per le Forze armate « di accompagnare » le persone individuate, sulla base di criteri altamente discrezionali, presso i più vicini uffici e comandi della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri, finiscano per attribuire un potere notevolissimo a chi esercita il comando sul personale militare. Tutto ciò considerato, esprime quindi una valutazione complessivamente negativa sul provvedimento.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) sottolinea come nell'arco di poco più di un mese il Parlamento si trovi di fronte per una seconda volta ad un provvedimento in materia di sicurezza, tanto da far pensare

ad una vera e propria emergenza nazionale in tale settore. Riguardo a tale problema, bisognerebbe distinguere le questioni afferenti alla percezione della sicurezza che sono legate a problematiche di psicologia sociale, a cui ovviamente non si può rispondere con provvedimenti emergenziali, dalle questioni relative alla sicurezza reale, che dovrebbero invece essere suffragate da dati statistici ed affrontate anche con interventi strutturali. Sottolinea come risultino del tutto ingenerose le critiche rivolte dalla maggioranza al Partito Democratico riguardo ad una sua pretesa insensibilità nei confronti del problema della sicurezza. Ricorda in proposito come il Governo Prodi abbia tentato di affrontare seriamente il tema della sicurezza con due successivi decreti-legge, non convertiti per le note vicende politiche, il cui contenuto rappresenta il 70 per cento del provvedimento in oggetto.

Nel concordare con le valutazioni del deputato Beltrandi che ha sottolineato le differenze tra il provvedimento in esame e l'operazione Vespri siciliani ritiene altresì che una diversità di fondo possa essere colta anche rispetto al provvedimento sull'emergenza rifiuti, recentemente esaminato dal Parlamento, che aveva invece lo scopo di fronteggiare una situazione effettivamente urgente e con gravi implicazioni sanitarie.

Ricorda, infine, come le stesse Forze di polizia abbiano manifestato gravi remore e dubbi su un provvedimento in cui non ricorrono, ai fini dell'utilizzo delle Forze armate per compiti specifici, i presupposti di necessità e di urgenza prescritti dall'articolo 1, comma 5, della legge n. 331 del 2000.

Pur esprimendo apprezzamento per le capacità professionali delle Forze armate, ritiene che le questioni attinenti all'ordine pubblico, nella normalità dei casi, debbano essere affidate alle Forze di polizia, a ciò istituzionalmente preposte. In questa prospettiva, riterrebbe più efficace utilizzare le risorse stanziare per la copertura dell'articolo 7-bis, pari circa a 31 milioni di euro, per il pagamento degli straordinari alle Forze di polizia impiegate in servizi di ordine pubblico.

Gianfranco PAGLIA (PdL) ricorda come in passato i governi Ciampi, Dini e Prodi abbiano utilizzato le Forze armate a supporto delle Forze di polizia nelle più grandi città del Paese, senza che ciò abbia destato alcuno scandalo né tanto meno avversione da parte della popolazione. Invita, pertanto, l'opposizione ad evitare atteggiamenti di netta contrapposizione sul provvedimento, che nei suoi contenuti risulta in larga misura corrispondente al cosiddetto pacchetto Amato, adottato dal precedente Governo. Nel sottolineare come il provvedimento tenda ad affrontare i problemi reali della sicurezza e non quelli di immagine del Governo, invita tutti a guardare al bene del Paese.

Ettore ROSATO (PD), pur apprezzando il contributo di chi come il deputato Paglia ha partecipato sul campo ad operazioni delle Forze armate in materia di sicurezza, ricorda tuttavia come contenuti originari del provvedimento siano stati stravolti nel corso dell'esame parlamentare con l'approvazione dell'emendamento sulla sospensione dei processi che consentirà a migliaia di imputati di non veder celebrato il proprio processo, con gravi conseguenze proprio sul fronte della sicurezza nazionale.

L'intervento delle Forze armate prefigurato dal presente provvedimento è peraltro così limitato che appare non solo tale da non generare allarme sotto il profilo di una eventuale « militarizzazione » del Paese, ma anche da risultare del tutto inefficace sotto il profilo della sicurezza. L'intervento appare ancor più paradossale ove si consideri che il Governo, mentre lo giustifica con la necessità di supportare le Forze di polizia in un momento di emergenza, al tempo stesso adotta altre misure, come ad esempio il blocco del *turn over*, che penalizzano proprio i tutori dell'ordine.

Nel riconoscere come in passato vi siano stati provvedimenti che hanno previsto l'impiego delle Forze armate di fronte a situazioni di emergenza, sottolinea come queste situazioni al momento non vi siano. Ritiene pertanto che il de-

creto-legge in oggetto sia un decreto di bandiera che, ben lungi dal risolvere i problemi della sicurezza, li alimenta, con il rischio di suscitare spinte emulative nelle richieste di impiego delle Forze armate nelle varie aree del Paese. Sarebbe stato invece molto più efficace sotto il profilo della sicurezza, prevedere, come già sottolineato dalla deputata Calipari, la destinazione di adeguate risorse per indennità e straordinari al personale delle Forze di polizia impiegato in servizi di ordine pubblico. In conclusione, segnala all'attenzione del relatore alcuni profili che potrebbero essere evidenziati nel parere che sarà reso alle Commissioni di merito. Innanzitutto, si potrebbe precisare che i Ministri competenti debbano riferire al Parlamento prima dell'adozione dei piani di impiego del personale delle Forze armate. Inoltre, si potrebbe prevedere che il Governo riferisca periodicamente sulla evoluzione della situazione della sicurezza, anche al fine di verificare i risultati conseguiti con le misure adottate. Infine, allo scopo di individuare le aree territoriali in cui impiegare il personale delle Forze armate, si potrebbe prevedere la previa richiesta dei Prefetti competenti.

Francesco BOSI (UdC) ricorda che negli anni passati si decise di affidare la sorveglianza di obiettivi specifici al personale militare, con appositi provvedimenti che non mancarono di registrare risultati positivi. Esprime quindi una valutazione positiva sul provvedimento in oggetto che si pone in continuità con le scelte assunte nelle precedenti legislature. Tuttavia, al fine di assicurare efficacia all'impiego del personale militare, ritiene che andrebbe adeguatamente incrementato il contingente utilizzabile, posto che le attuali 3000 mila unità non sembrano sufficienti a presidiare gli obiettivi sensibili. Infine, ritiene che si potrebbe inserire nel parere che sarà reso alle Commissioni competenti un riferimento all'esigenza di prevedere che il Ministro dell'interno riferisca alle Commissioni parlamentari competenti prima dell'adozione del piano di impiego del personale delle Forze armate.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD) ritiene che vi sia una contraddizione di fondo nelle argomentazioni che sono poste a sostegno della necessità di adottare il presente provvedimento. Infatti, pur prendendo per buona la versione secondo la quale nelle grandi città vi è una emergenza sicurezza a fronte della quale è necessario impiegare le Forze armate, non si capisce per quale ragione l'impiego sia limitato ad un contingente di 3000 unità e non lo si incrementi, ad esempio, richiamando il personale impiegato all'estero in missioni internazionali; né tanto meno appare comprensibile per quali motivazioni di fronte ad una tale situazione emergenziale si sia deciso con l'ultima manovra finanziaria presentata al Parlamento di colpire con pesanti tagli di bilancio proprio le Forze di polizia. Nel concordare con le osservazioni del deputato Beltrandi, ritiene quindi che il Governo, con il presente provvedimento, intenda fronteggiare una emergenza comunicativa, ossia quella di abbassare nell'opinione pubblica la percezione di insicurezza e di risolvere una competizione tutta politica tra il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa.

Roberto SPECIALE (Pdl) ritiene che una patente di legittimità all'impiego del personale militare disposto dal presente provvedimento sia conferita dall'articolo 1, comma 5, della legge n. 331 del 2000 che, nell'affermare che le Forze armate concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni, prevede che esse svolgano compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza. Tale urgenza, suo avviso, deriva proprio dal fatto che le Forze di polizia lamentano difficoltà nell'assolvere, in alcune aree del Paese, i compiti che gli vengono affidati; da qui nasce l'esigenza di prevedere un adeguato supporto alla loro attività, attraverso l'impiego delle Forze armate. Per quanto concerne la mancata individuazione delle località nelle quali il personale militare sarà dispiegato, fa presente come la definizione di tali località avverrà verosimilmente all'atto dell'adozione del piano di impiego

del personale delle Forze armate. Per tale ragione, ritiene quindi condivisibile l'osservazione, emersa nel corso dell'odierna discussione, circa l'opportunità che il Ministro dell'interno riferisca al Parlamento prima dell'adozione del citato piano di impiego

Riguardo invece alla pretesa inadeguatezza del contingente di 3000 unità, sottolinea come mediante opportune modalità di impiego tale contingente possa risultare del tutto sufficiente a far fronte ai compiti di sorveglianza che gli vengono affidati. Ricorda come in passato le Forze armate siano state impiegate più volte in compiti di sorveglianza suscitando l'apprezzamento della popolazione, come nel caso dell'operazione Vespri siciliani, che fu più volte reiterata grazie alle richieste degli amministratori locali, che avevano visto drasticamente ridotti i fenomeni di microcriminalità.

Luciano ROSSI (Pdl) sottolinea come il presente provvedimento dia un messaggio forte e chiaro ai cittadini e alla criminalità, sull'impegno del Governo a contrastare in modo deciso i fenomeni criminali. Ritiene che le polemiche sull'insufficienza del personale militare messo a disposizione, non portino da nessuna parte e non consentano di affrontare con la dovuta tempestività i problemi di ordine pubblico che il Paese ha dinnanzi.

Il sottosegretario Guido CROSETTO ritiene che la questione dell'impiego delle Forze armate e delle Forze di polizia vada affrontata in un'ottica economica, ossia quella dell'efficiente impiego delle risorse. Il Governo, al momento, tenuto conto delle emergenze da fronteggiare e delle risorse disponibili, provvede, con il presente prov-

vedimento, a predisporre in via sperimentale un differente impiego delle sue risorse, ossia delle Forze armate, per fronteggiare i problemi della sicurezza in alcune aree del territorio nazionale. È evidente infatti che di fronte a un problema di sicurezza, sia esso reale o di mera percezione, lo Stato non può restare indifferente, ma deve fornire una adeguata risposta, dando il segno della sua presenza, inviando personale in divisa nelle aree maggiormente a rischio del territorio nazionale.

Giovanni FAVA, *relatore*, alla luce degli elementi emersi nel corso della discussione, presenta una proposta di parere favorevole con una osservazione, che illustra (*vedi allegato 1*).

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), nel preannunciare, anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere del relatore, presenta una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Francesco BOSI (UdC), nel rilevare come la proposta di parere del relatore tenga conto della osservazione formulata nel suo precedente intervento, preannuncia il suo voto favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, in conseguenza dell'approvazione della proposta di parere del relatore, dichiara preclusa la proposta alternativa di parere della deputata Villecco Calipari.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

**DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica
(C. 1366 Governo, approvato dal Senato).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica;

premesso che:

l'articolo 7-*bis* reca talune disposizioni riguardanti la possibilità di fare ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio;

in particolare, si prevede che, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, al fine di assicurare un maggior controllo del territorio in talune zone del Paese, sia consentito l'impiego del personale delle Forze armate, utilizzando preferibilmente i carabinieri impegnati in compiti militari o, comunque, volontari specificamente addestrati per i compiti da svolgere;

a tal fine, il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, adotta uno specifico piano per un periodo di sei mesi, rinnovabile una sola volta, per l'utilizzo di un contingente di tale personale, non superiore a 3.000 unità, da parte dei prefetti delle province in cui si sono verificate le specifiche ed eccezionali esigenze sopra citate;

il personale militare è posto a disposizione dei prefetti ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121, per servizi di vigilanza a luoghi e obiettivi sensibili;

sul predetto piano, adottato sentito il Comitato nazionale per l'ordine e per la sicurezza pubblica - cui è chiamato a partecipare il Capo di Stato maggiore della difesa - e previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno deve riferire alle competenti Commissioni parlamentari;

considerato che:

le predette disposizioni specificano che il personale delle Forze armate non appartenente all'Arma dei carabinieri agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria, e ne disciplinano dettagliatamente i compiti;

andrebbe valutata l'opportunità di precisare, all'articolo 7-*bis*, comma 2, che il Ministro dell'interno riferisce alle Commissioni parlamentari competenti prima dell'adozione del citato piano di impiego, conformemente a quanto previsto da analoghi provvedimenti legislativi,

valutato infine positivamente il contenuto dell'articolo 7-*bis*;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di precisare all'articolo 7-*bis*, comma 2, che il Ministro dell'interno riferisce alle Commissioni parlamentari competenti prima dell'adozione del piano di impiego del personale delle Forze armate di cui al comma 1 del medesimo articolo.

ALLEGATO 2

**DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica
(C. 1366 Governo, approvato dal Senato).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL DEPUTATO VILLECCO CALIPARI**

La IV Commissione Difesa,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica;

premessi che:

il contenuto dell'articolo 7- bis del decreto legge prevede un uso improprio di personale delle Forze Armate, altamente qualificato nello svolgimento dei propri compiti d'istituto, nel controllo del territorio, con risultati poco significativi ai fini del miglioramento degli indici di sicurezza;

l'articolo 1, comma 5, della legge 14 novembre 2000, n. 331, definisce i compiti delle Forze armate escludendo quelli che il provvedimento intende loro assegnare nelle circostanze date;

la norma inserita dal Governo al Senato, nel corso dell'esame in Assemblea, ripropone letteralmente le norme per l'impiego delle Forze armate che furono adottate con la legge n. 386 del 1992, « Misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia »;

in quella occasione, tuttavia, si trattò di fronteggiare con misure straordinarie la realtà della criminalità mafiosa, che aveva portato un attacco di natura militare alla stessa sicurezza dello Stato, attraverso una serie di atti violenti culminati nell'attentato di Capaci in cui fu ucciso il giudice Falcone con la moglie e tutta la scorta e nel tragico agguato dove perse la vita il giudice Paolo Borsellino, cioè mediante

una serie di eventi eccezionali, ai quali lo Stato, si sentì del tutto legittimamente, in diritto e in dovere, di reagire con misure altrettanto eccezionali, avviando l'operazione Vespri siciliani e schierando in Sicilia 20.000 soldati;

altro precedente normativo da tenere presente, adottato sempre in occasione di impiego di Forze Armate a supporto di Forze di Polizia, lo troviamo all'articolo 19 della legge n. 128 del 2001, ai sensi del quale, nell'attuazione dei programmi per la sorveglianza e il controllo di obiettivi fissi (che costituisce l'attività principale che dovrà essere svolta in Campania), i militari delle Forze Armate, al fine di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle strutture vigilate, possono procedere alla identificazione e trattenere sul posto persone e mezzi di trasporto per il tempo strettamente necessario a consentire l'intervento di agenti delle Forze dell'ordine;

ritenuto che nessuna di queste situazioni può confrontarsi o ritenersi assimilabile a quella prefigurata nel decreto-legge n. 92 del 23 maggio 2008 e che ad eventuali improrogabili esigenze straordinarie di personale delle Forze di Polizia, non altrimenti assolvibili, si possa corrispondere prevedendo l'impiego temporaneo di personale dell'Arma dei carabinieri in servizio presso enti e reparti delle Forze armate,

esprime

PARERE CONTRARIO.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	65
------------------	----

Mercoledì 2 luglio 2008.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

*Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.
Doc. LVII, n. 1.*

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00171 Fogliardi: Chiarimenti in merito a taluni termini tributari	66
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	70
5-00172 Milo: Eliminazione dell'obbligo di gestione personale delle rivendite dei tabacchi .	67

RISOLUZIONI:

7-00019 Soglia: Applicazione degli indici ISTAT ai fini della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	67
ALLEGATO 2 (Testo riformulato della risoluzione)	71
7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille (<i>Discussione e rinvio</i>)	67

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	68
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	73
ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di parere)	76

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Nicola Cosentino.

La seduta comincia alle 15.

5-00171 Fogliardi: Chiarimenti in merito a taluni termini tributari.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Nicola COSENTINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giampaolo FOGLIARDI (PD) si dichiara sostanzialmente insoddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, la quale non risulta chiara, riservandosi di approfondirne ulteriormente il contenuto.

5-00172 Milo: Eliminazione dell'obbligo di gestione personale delle rivendite dei tabacchi.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) in considerazione della necessità di approfondire la tematica affrontata dall'interrogazione, di cui è cofirmatario, chiede di rinviarne lo svolgimento, riservandosi di presentare una proposta di legge in materia.

Il Sottosegretario Nicola COSENTINO consente alla proposta di rinvio dello svolgimento dell'interrogazione avanzata dal deputato Zeller.

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce della richiesta avanzata dal deputato Zeller, avverte che l'interrogazione n. 5-00172 Milo sarà svolta in altra seduta. Dichiarò quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 15.15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Nicola Cosentino.

La seduta comincia alle 15.15.

7-00019 Soglia: Applicazione degli indici ISTAT ai fini della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 26 giugno 2008.

Gerardo SOGLIA (PdL) riformula il testo della propria risoluzione (*vedi allegato 2*), la quale è stata integrata al fine di risolvere anche ulteriori questioni relative alla disciplina sulla determinazione dei canoni con finalità turistico-ricreative.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in considerazione della necessità di consentire ai gruppi ed al Governo di approfondire il contenuto del nuovo testo della risoluzione, propone, concorde la Commissione, di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Ivano STRIZZOLO (PD) illustra brevemente la propria risoluzione, la quale intende affrontare una problematica insorta in sede di attuazione della disciplina relativa alla ripartizione della quota del 5 per mille; in particolare, l'atto di indirizzo segnala il fatto che molti enti beneficiari sono stati esclusi dall'attribuzione di tali somme, in quanto non hanno inviato entro i termini previsti la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà necessaria per attestare il perdurare dei requisiti richiesti per partecipare alla ripartizione. In tale contesto ritiene necessario evitare che, laddove sussistano i requisiti previsti dalla legge, gli enti beneficiari della quota di ripartizione del 5 per mille vengano esclusi, per un mero errore materiale, da tale beneficio.

Lino DUILIO (PD) sottolinea come le difficoltà evidenziate in sede di attuazione della disciplina sul 5 per mille siano dovute al fatto che la normativa in materia, introdotta in anni recenti, ha subito talune modifiche, e necessita di essere ulteriormente chiarita sotto alcuni aspetti.

Ritiene pertanto necessario adottare un atto di indirizzo che impegni il Governo a fornire una linea interpretativa inequivoca, che consenta di stabilizzare il quadro normativo in materia, stabilendo il principio secondo cui gli aspetti sostanziali devono far premio su quelli formali, e che

la chiara volontà del contribuente di destinare una quota della propria imposta in favore di un determinato destinatario non può essere posta nel nulla per il mero ritardo nella presentazione di un'autocertificazione.

Il Sottosegretario Nicola COSENTINO informa di aver interessato l'Agenzia delle entrate della problematica sollevata dalla risoluzione, riservandosi pertanto di esplicitare successivamente la posizione del Governo su tale materia.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come la circolare 47/E dell'Agenzia delle entrate possa effettivamente determinare alcune problematiche nell'applicazione della disciplina del 5 per mille, ritenendo a tale proposito opportuno affrontare la questione in termini generali, consentendo a tutti gli enti interessati di rientrare nei termini per poter partecipare alla ripartizione delle quote.

Sottolinea inoltre come la questione derivi, in larga parte, dalle modifiche all'impianto originario dell'istituto del 5 per mille apportate nel corso della precedente legislatura, che hanno portato alla definizione di un elenco dei possibili beneficiari: ritiene quindi necessario rivedere tale impostazione, salvaguardando il più possibile la volontà, espressa dal contribuente, di destinare una parte della propria imposta ad un ente da lui individuato.

Considera quindi opportuno consentire al Governo di procedere ai necessari approfondimenti in materia, rinviando ad altra seduta il seguito della discussione, anche al fine di definire in termini il più possibile ampi il contenuto della risoluzione.

Ivano STRIZZOLO (PD) concorda con la proposta del Presidente di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, al fine di consentire i necessari approfondimenti sulla risoluzione, auspicando comunque che tale approfondimento possa avvenire in tempi non eccessivamente lunghi.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Nicola Cosentino.

La seduta comincia alle 15.30.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° luglio 2008.

Maurizio LEO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul Documento in esame (*vedi allegato 3*).

Alberto FLUVI (PD) informa che il proprio gruppo ha formulato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 4*).

Lorenzo RIA (PD) rileva, come, nel corso del dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria, il gruppo del PD non si sia limitato ad evidenziare le ambiguità, le debolezze e le contraddizioni insite nel Documento, ma abbia anche indicato talune linee di politica economica che costituiscono un vero e proprio DPEF alternativo, coerente con gli obblighi assunti in sede europea e con i vincoli di finanza pubblica gravanti sull'Italia, e rispettoso delle esigenze dei cittadini e delle imprese.

In particolare sottolinea come l'indicazione di un tasso di inflazione programmata eccessivamente basso, come quello stabilito dal Governo, potrebbe creare gravi conflittualità ed incertezze nella contrattazione collettiva, determinando inoltre effetti negativi sugli investimenti e sui consumi: pertanto il Governo, qualora intenda effettivamente rispettare gli impegni assunti in campagna elettorale, dovrebbe inserire nel corpo della manovra una serie di previsioni volte a colmare la differenza sussistente tra tale valore e l'inflazione reale.

Segnala inoltre come il proprio gruppo abbia indicato una serie di puntuali proposte alternative relativamente alla riduzione della spesa pubblica, in considerazione del fatto che l'impostazione seguita dall'Esecutivo in questa materia risulta vacua, generica e velleitaria, rischiando di impoverire i settori più deboli del Paese. Occorre, invece, individuare soluzioni più eque, che siano sostenibili per l'equilibrio socio-economico: ritiene, infatti, che la drastica riduzione degli investimenti pubblici determinata dalla manovra risulti ispirata da una logica asfittica, che finirà per assestare un duro colpo all'economia italiana, la quale non può, evidentemente, essere rilanciata senza il contributo degli investimenti pubblici.

Esprime quindi la propria forte delusione per le modalità di stabilizzazione della finanza pubblica seguite dal Governo, il quale, contraddicendo clamorosamente i propri impegni in materia di riduzione della pressione fiscale, intende reperire oltre sei miliardi di euro attraverso misure di inasprimento fiscale: pertanto, quella realizzata dall'Esecutivo non costituisce un'operazione di perequazione del carico tributario, ma un vero e proprio aggravio di imposta, rispetto al quale il gruppo del Partito Democratico ha, anche in questo caso, individuato soluzioni differenti. A tale proposito segnala come gli inasprimenti di imposizione operati nei confronti delle banche, delle assicurazioni e delle imprese petrolifere, non accompa-

gnandosi a misure di liberalizzazione di tali settori, rischino di avere, paradossalmente, effetti perniciosi per i consumatori, i quali subiranno gli incrementi dei prezzi attraverso i quali tali soggetti intendranno ammortizzare il maggior prelievo nei loro confronti.

Occorre quindi contestare in radice le linee di fondo della manovra finanziaria e del DPEF, che disattendono il diritto di tutti i contribuenti onesti di vedersi restituire, alla luce delle disposizioni in tal senso contenute nella legge finanziaria per il 2008, le maggiori risorse derivanti dal recupero dell'evasione e dal riequilibrio della tassazione attraverso la riduzione del prelievo sulle famiglie, sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

Evidenzia altresì come il DPEF non fornisca alcuna indicazione programmatica sulla prospettata riforma in senso federalista del sistema tributario, segnalando altresì la debolezza delle proposte relative all'azione di sostegno delle iniziative produttive ed al rilancio del Mezzogiorno.

Preannuncia pertanto il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, stigmatizzando, in tale contesto, la gravissima violazione degli equilibri istituzionali e costituzionali perpetrata dal Governo, con cui si sono volute surrettiziamente rimodellare le modalità di esame della manovra finanziaria, secondo modalità irrituali e sostanzialmente eversive delle prerogative del Parlamento, il quale dovrà limitarsi esclusivamente a ratificare il contenuto della manovra.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la proposta di parere alternativa presentata sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-00171 Fogliardi: Chiarimenti in merito a taluni termini tributari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le S.S.L.L. osservano che l'articolo 119, comma 1, lettera *d*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dall'articolo 1, comma 33, lettera *r*), della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), prevede che l'esercizio dell'opzione per il regime consolidato: «...deve essere comunicato all'Agenzia delle entrate entro il sedicesimo giorno del sesto mese successivo alla chiusura del periodo d'imposta precedente al primo esercizio cui si riferisce l'esercizio dell'opzione stessa...».

Evidenziano, altresì, che il sito *internet* dell'Agenzia delle entrate non sarebbe aggiornato ed indicherebbe, ancora, il preminente termine del 20 giugno.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha fatto presente che l'elenco delle scadenze fiscali divise per mese, pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia stessa, indica, per i soggetti di cui all'articolo 73, comma 1, lettere *a*), *b*) e *d*), del testo unico delle imposte sui redditi, con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, il termine del 16 giugno per la presentazione della

comunicazione di opzione per il regime di tassazione del consolidato nazionale.

L'Agenzia precisa, altresì, che dal 1° gennaio 2008, l'esercizio dell'opzione per il regime consolidato, ai sensi dell'articolo 119, comma 1, lettera *d*), del testo unico delle imposte sui redditi, come modificato dalla legge n. 244 del 2007, innanzi citata, deve essere comunicato all'Agenzia delle entrate: «...entro il sedicesimo giorno del sesto mese successivo alla chiusura del periodo d'imposta precedente al primo esercizio cui si riferisce l'esercizio dell'opzione stessa...».

Ad avviso dell'Agenzia, il chiaro tenore letterale del citato articolo 119 del Tuir escluderebbe la sussistenza di obiettive condizioni di incertezza circa il termine di presentazione del modello: «Comunicazione relativa al regime di tassazione del consolidato nazionale», approvato con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 2 agosto 2004, che deve ovviamente avvenire entro il termine suindicato.

La comunicazione presentata oltre il termine predetto, pertanto, non può essere ritenuta valida ai fini dell'ammissione al regime.

ALLEGATO 2

7-00019 Soglia: Applicazione degli indici ISTAT ai fini della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative.**TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 1, comma 251, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), modificando parzialmente la precedente normativa, ha introdotto nuove disposizioni in ordine ai criteri di calcolo dei canoni annui per le concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, prevedendone l'aggiornamento sulla base degli indici ISTAT;

in sede attuativa, stante la complessità del quadro normativo, si è posto da parte degli Enti gestori e di tutti i soggetti interessati il problema specifico concernente la data di riferimento per il calcolo degli indici ISTAT da applicare per l'aggiornamento dei parametri tabellari, da richiedersi a decorrere dal 1° gennaio 2007;

in sostanza si trattava di stabilire, sulla base di un'interpretazione coordinata delle norme vigenti, se l'aggiornamento dei canoni tabellari sulla base degli indici ISTAT dovesse avere o meno a riferimento la data del 1° gennaio 1994;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota prot. n. 63 del 15 gennaio 2008, ha ritenuto di sottoporre la questione relativa alla corretta interpretazione delle sopra richiamate disposizioni all'esame dell'Avvocatura Generale dello Stato;

l'Avvocatura Generale dello Stato, con parere n. 35670 P del 17 marzo 2008, ha ritenuto, a seguito di una puntuale e completa ricostruzione dell'intero impianto normativo e delle diverse leggi

succedutesi in materia, che possa considerarsi ragionevole l'applicazione dell'aggiornamento ISTAT a decorrere dal 1° gennaio 1998, alla luce di quanto disposto dall'articolo 10 della legge n. 449 del 1997;

va sottolineata la rilevanza del parere dell'Avvocatura Generale dello Stato e la rilevanza sociale della materia;

inoltre, l'attuazione del predetto articolo 1, comma 251, della legge n. 296 del 2006, ha determinato l'insorgere di ulteriori problematiche, in particolare connesse:

a) all'applicazione della suddetta normativa ai rapporti concessori in corso, regolati con titoli di godimento in corso di validità;

b) alle significative disparità di trattamento tra coloro che gestiscono attività balneari in immobili acquisiti allo Stato (cosiddette pertinenze demaniali), e coloro che gestiscono la stessa attività in strutture amovibili, in quanto i primi sono tenuti al pagamento di canoni molto superiori, sebbene erogino gli stessi servizi e si rivolgano alla medesima utenza;

c) all'esatta individuazione delle cosiddette pertinenze commerciali, ai sensi dell'articolo 1, comma 251, lettera b), numero 2.1), della citata legge n. 296;

d) alla riduzione del canone concessorio prevista dall'articolo 03, comma 4, del decreto-legge n. 400 del 1993, in ordine alle aree scoperte, utilizzate dai concessionari solo nelle stagioni balneari, e rilasciate al pubblico uso negli altri periodi dell'anno;

per quanto riguarda la problematica di cui alla precedente lettera *a*), si rinven- gono infatti pronunce giurisprudenziali dif- formi sul punto, alcune delle quali soste- gono, in applicazione dell'articolo 39 del Codice della navigazione, nonché in ragione del principio di certezza delle situazioni giuridiche soggettive e della circostanza che l'aumento del canone non era preventiva- bile al momento della stipula del relativo disciplinare, che il canone fissato nel titolo concessorio sia immutabile fino alla sca- denza del titolo che lo regola, e che pertanto a detti rapporti sia inapplicabile la norma del citato comma 251;

per quanto attiene alla problematica di cui alla lettera *b*), risulta che in alcuni comuni costieri con più elevata valenza turistica, gli operatori che svolgono attività in immobili acquisiti allo Stato devono corrispondere un canone anche dieci volte maggiore a quello richiesto a quanti eser- citano l'attività in manufatti non acquisiti, determinando in tal modo una disparità di trattamento ingiustificata ed illogica, in quanto non proporzionale alla redditività dell'impresa né all'estensione dell'arenile in godimento, ma dovuta alla sola pre- senza o meno di strutture amovibili o fisse sul bene demaniale;

per quel che concerne la problema- tica di cui alla lettera *c*), rispetto alla quale è insorto un notevole contenzioso, non appare logico che il canone previsto per le pertinenze commerciali sia corrisposto an- che da coloro che non svolgono l'attività commerciale all'interno di un bene acqui- sito allo Stato, ma sopra o in prossimità del medesimo, non essendo conforme alla *ratio* della norma di cui all'articolo 1, comma 251, lettera *b*), numero 2.1), della legge n. 296 applicare il canone anche a beni che non siano di per sé idonei allo svolgimento dell'attività commerciale, né a locali in cui non vi sia un diretto contatto con il pubblico;

in merito alla problematica di cui alla lettera *d*), appare ingiustamente penaliz- zante e foriera di palesi disuguaglianze l'in- terpretazione dell'articolo 03, comma 4, del

citato decreto-legge n. 400 del 1993 fornita dalle amministrazioni competenti, che non riconosce l'applicabilità della riduzione del canone per le aree scoperte utilizzate solo temporaneamente anche a quanti rila- sciano ad uso pubblico, nei periodi inver- nali, una porzione degli arenili loro con- cessi, essendo illogico riconoscere tale ridu- zione agli operatori che rilasciano tempora- neamente al pubblico uso la totalità degli arenili concessi, negandola invece a quanti rilasciano solo in parte tali beni,

impegna il Governo:

a) a porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché gli Enti preposti, in conformità al parere reso dall'Avvocatura Generale dello Stato, provvedano ad ap- plicare l'aggiornamento degli indici ISTAT a decorrere dal 1° gennaio 1998 ai canoni relativi alle concessioni demaniali marit- time con finalità turistico ricreative di cui all'articolo 1, comma 251, della legge n. 296 del 2006;

b) a porre inoltre in essere tutte le iniziative necessarie per assicurare un'uni- forme applicazione del disposto dell'arti- colo 1, comma 251, della legge n. 296 del 2006, al fine di:

1) tutelare i rapporti concessori in corso regolati con titoli di godimento in corso di validità;

2) evitare disparità di trattamento in danno di quanti gestiscono attività bal- neari in immobili acquisiti allo Stato, rispetto a coloro che gestiscono le stesse attività in strutture amovibili;

3) precisare, in conformità alla *ra- tio* della normativa, l'esatta definizione delle pertinenze commerciali alle quali deve essere applicato il canone di cui all'articolo 1, comma 251, lettera *b*), nu- mero 2.1), della citata legge n. 296;

4) evitare disparità di trattamento in sede di applicazione della riduzione del ca- none concessorio ai sensi dell'articolo 03, comma 4, del decreto-legge n. 400 del 1993.

(7-00019) « Soglia, Conte, Labocchetta ».

ALLEGATO 3

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di bilancio agli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

rilevato come il Documento prenda in considerazione un arco temporale di un quinquennio, più ampio di un anno rispetto ai precedenti DPEF, e come tale novità consenta di incrementare l'incisività di tale strumento, indicando con maggiore chiarezza al Parlamento gli obiettivi strategici dell'azione di politica economica del Governo;

sottolineato come la politica di bilancio del Governo tratteggiata dal Documento intenda svilupparsi in linea con gli impegni assunti in sede europea relativamente alle dinamiche di finanza pubblica, nonché in coerenza con gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale;

evidenziato come il Governo abbia ritenuto di anticipare la parte sostanziale della manovra di finanza pubblica, con la presentazione alle Camere del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale traduce in norme le indicazioni programmatiche contenute nel Documento, innovando in tal modo l'articolazione e la tempistica della manovra di bilancio;

rilevato come, oltre a risultare coerente con gli impegni internazionali assunti dal Paese, e con gli *standard* seguiti in materia da molti altri Stati membri dell'Unione europea, tale innovativa impostazione consenta di superare la scissione tra parte programmatica e parte attuativa della manovra;

sottolineato inoltre come tale novità attribuisca al DPEF carattere di maggiore effettività, consentendo alle Camere di avere fin dal mese di giugno una visione reale ed a tutto campo della politica di bilancio perseguita dal Governo, nonché della effettiva portata della manovra finanziaria, e di meglio focalizzare, in tal modo, la propria attività su questi temi;

sottolineato come il processo di consolidamento dei conti pubblici avviato nel corso degli anni novanta risulti ancora largamente incompleto, e come esso sia stato condotto, in passato, prevalentemente attraverso interventi di incremento delle entrate, i quali hanno determinato un livello di pressione fiscale che, accanto alla scarsa efficienza della spesa ed all'alto livello del debito pubblico, ha in parte pregiudicato la dinamicità dell'economia italiana;

sottolineato come il Documento, sul piano contenutistico, riprenda i dati contenuti della Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica dello scorso mese di marzo, estendendone la proiezione al triennio, in sostanziale continuità con l'impostazione di finanza pubblica già precedentemente definita, nella consapevolezza della comune responsabilità di tutte le forze politiche rispetto all'interesse nazionale al definitivo risanamento della finanza pubblica ed al rilancio dell'economia;

rilevato come il quadro tendenziale di finanza pubblica per il periodo 2009-2013, nonostante i buoni risultati conseguiti nel 2007, che hanno consentito di

giungere alla chiusura della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia negli anni precedenti, mostri taluni preoccupanti segnali di debolezza, che occorre correggere al più presto, dovuti prevalentemente alla revisione al ribasso delle entrate correnti, connesse al netto peggioramento del ciclo economico;

evidenziata, in particolare, l'esigenza di riportare in linea le previsioni relative all'indebitamento netto, le quali registrano, per il 2008, un incremento dal 2,2 per cento al 2,5 per cento del PIL, ed un ulteriore peggioramento, nel 2009, dal 2,1 al 2,6 per cento;

sottolineato come la manovra programmatica di finanza pubblica ipotizzata dal Governo intenda appunto correggere tali scostamenti, al fine di realizzare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, recuperando risorse per un ammontare complessivo di circa 35 miliardi, in piena coerenza con le indicazioni fornite dalla Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica elaborata dal precedente Governo, nella quale si indicava la necessità di una manovra triennale compresa tra i 20 ed i 30 miliardi di euro;

rilevato, in particolare, come la manovra consentirà di assicurare una riduzione di almeno lo 0,5 per cento annuo del saldo strutturale in rapporto al PIL a partire dal 2009, portando l'obiettivo di indebitamento netto al 2,5 per cento del PIL nel 2008, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010 ed al pareggio nel 2011, garantendo un costante incremento dell'avanzo primario, che dovrebbe risalire al 5 per cento nel 2013, ed assicurando una progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, che dovrebbe scendere sotto il 100 per cento nel 2012;

sottolineato come il Documento evidenzia, condivisibilmente, l'impossibilità e l'inopportunità di aumentare ulteriormente la pressione fiscale generale, evidenziando al contempo la possibilità di introdurre forme di imposizione aggiuntiva e perequativa sui cosiddetti « guadagni di congiuntura »;

valutata altresì con favore l'intenzione del Governo di confermare l'obiettivo di rafforzare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, aggredendo le cause storiche di tale fenomeno, anche attraverso una riforma in senso federalista del sistema fiscale nazionale;

rilevato come tale impostazione trovi una prima concreta attuazione in alcune norme contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, attualmente all'esame delle Commissioni riunite Bilancio e Finanze, le quali contemplano, tra l'altro, incisive misure per l'incremento dell'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria, per l'individuazione delle estero-residenze fittizie delle persone fisiche, per l'estensione dell'istituto dell'accertamento con adesione ai verbali di constatazione, per il rafforzamento dei controlli sugli obblighi fiscali e contributivi dei soggetti extracomunitari e dei non residenti, nonché per il contrasto alle frodi in materia di IVA;

evidenziato come l'impostazione di fondo della manovra preveda che gli interventi di stabilizzazione della finanza pubblica siano realizzati prioritariamente attraverso una consistente riduzione della spesa pubblica, in armonia con l'obiettivo di limitare il ruolo dello Stato nell'economia, nonché con gli impegni assunti in sede europea dall'Italia;

considerato che la manovra finanziaria avviata con il decreto-legge n. 112 del 2008 troverà compimento anche in un disegno di legge contenente norme per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi indicati, ed in un ulteriore disegno di legge di delega che darà piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione, disciplinando la perequazione delle risorse finanziarie, i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e la compartecipazione delle regioni e degli enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio;

sottolineata la cruciale rilevanza della riforma in senso federalista del sistema tributario nazionale, la quale dovrà

essere realizzata nel quadro di un approfondito dibattito, che veda il più ampio coinvolgimento di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, contemperando l'esigenza di assicurare l'autonomia di entrata e di spesa degli enti decentrati con quelle di escludere incrementi della pressione fiscale e della spesa pubblica e di garantire adeguate forme di perequazione nei confronti delle regioni con minori capacità fiscali, realizzando inoltre la correlazione tra prelievo fiscale e servizi offerti sul territorio, la valorizzazione del controllo dei cittadini e il rafforzamento della responsabilità degli amministratori;

rilevata l'esigenza di utilizzare anche strumenti di carattere tributario e finan-

ziario per il sostegno allo sviluppo, valutando a tale proposito positivamente le misure, contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, relative all'estensione dei vantaggi di carattere fiscale riconosciuti ai distretti produttivi, all'introduzione di agevolazioni tributarie a sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali, alla costituzione di fondi di investimento pubblici-privati per la realizzazione di iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, nonché all'istituzione di una Banca del Mezzogiorno,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La VI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

premessi che:

a legislazione invariata e a regolamenti parlamentari vigenti, la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, prevedendo che:

1) entro il 30 giugno sia presentato: il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il DDL di assetto di bilancio per l'anno in corso;

2) entro il successivo 30 settembre siano presentati il DDL di bilancio e contestualmente il DDL finanziaria, nonché la Relazione previsionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF;

L'approvazione da parte delle Camere del DPEF, mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi ed, eventualmente, sui contenuti della manovra, non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto di codeterminazione di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva;

paradossalmente, stavolta la tempistica viene invertita: è la manovra che anticipa e vincola il DPEF e non il contrario: è una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce, all'articolo 81, una funzione di

indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento, e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e dell'1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile, che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione e, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme *deficit* infrastrutturale di cui soffre il Paese: esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica: oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari, nel triennio, a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010, e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali, questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento: una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo, e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile della famiglie;

valutato che, nelle materie di propria competenza:

il DPEF non contempla riduzioni di imposte, che anzi vengono aumentate per

oltre 5 miliardi l'anno a partire dal 2009 al fine di contribuire a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2011;

nel DPEF non è annunciato nessun intervento di alleggerimento della pressione fiscale sui percettori di redditi fissi, ossia redditi da lavoro dipendente e redditi da pensione, come invece era previsto dalla legge finanziaria per il 2008;

il DPEF è assolutamente vago sugli impegni in materia di lotta all'evasione fiscale;

il DPEF disattende le aspettative, anzi i diritti, dei contribuenti in regola che, come prevede la legge finanziaria 2008, si attendono che ogni recupero di evasione e di riequilibrio della tassazione sia finalizzato alla riduzione delle aliquote formali dei tributi, in particolare riducendo il prelievo sulle famiglie, sui pensionati a basso reddito, sul lavoro dipendente e sull'impresa;

il DPEF omette ogni valutazione di compatibilità con l'annunciato processo attuativo del federalismo fiscale che, pertanto, se dovesse nascere, nascerà senza alcun riferimento a qualsiasi strumento di programmazione finanziaria di medio termine;

il DPEF rimodula la base imponibile di banche, assicurazioni e di alcune imprese operanti nel settore energetico, le quali, poiché operano in regime sostanzialmente monopolistico, avranno buon gioco, in assenza di ogni politica di contenimento delle tariffe e dei prezzi, a scaricare interamente gli oneri aggiuntivi sui consumatori e le famiglie;

il DPEF non prevede il ripristino degli automatismi fiscali in favore dello sviluppo, come il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia è vanificata dal ripristino della vecchia e fallimentare logica discrezionale e dei pesanti adempimenti amministrativi del passato, previsti dal decreto-legge

n. 97 del 2008, attualmente all'esame del Parlamento;

nel DPEF è assente qualunque misura in favore dello sviluppo del Mezzogiorno, tanto che non si stabilisce nessun intervento in favore delle Zone Franche Urbane;

nel DPEF non è annunciata nessuna misura di tutela del cittadino-consuma-

tore, come ad esempio l'abolizione della commissione di massimo scoperto, sollecitata invece nelle loro relazioni annuali dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato,

esprime

PARERE CONTRARIO.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00109 Antonino Russo: Piano di stabilizzazione di docenti e personale scolastico precari.	
5-00125 Grimoldi: Immissione in ruolo di docenti e personale scolastico precari e relative procedure concorsuali abilitanti	79
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	84
5-00128 Picierno: Regolarità e principio del giusto merito nei test di accesso ai corsi universitari a numero programmato.	
5-00140 Picierno: Iniziative legislative in materia di accessi ai corsi universitari a numero programmato e regolarità dei relativi test	80
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	86

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	80
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	89
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di parere alternativo presentato dai deputati De Biasi, Ghizzoni, De Torre, Nicolais e Zazzera)</i>	91

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, su questioni inerenti il settore dell'editoria (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	83
--	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 8.45.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che le interrogazioni 5-00109 Antonino Russo e 5-00125 Grimoldi, vertendo su analoga materia, saranno svolte congiuntamente.

5-00109 Antonino Russo: Piano di stabilizzazione di docenti e personale scolastico precari.

5-00125 Grimoldi: Immissione in ruolo di docenti e personale scolastico precari e relative procedure concorsuali abilitanti.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonino RUSSO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta rice-

vuta, ricordando in particolare che da essa emerge che non sussiste la volontà del Governo di portare a compimento il piano di stabilizzazione dei precari predisposto dal precedente Esecutivo. Ricorda inoltre che non può essere addotta quale giustificazione di tale mancanza di volontà la limitatezza delle risorse finanziarie a disposizione.

Paolo GRIMOLDI (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Constatata in particolare che sussistono evidenti ragioni di bilancio che non consentono di portare a termine in modo compiuto un piano di stabilizzazione dei precari. Evidenzia peraltro la necessità di attuare quanto prima una strategia complessiva avente l'obiettivo di risolvere il problema del precariato, rilevando che tale problema crea conseguenze negative sulla qualità dell'insegnamento impartito presso le scuole.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che le interrogazioni 5-00128 Picierno e 5-00140 Picierno, vertendo su analoga materia, saranno svolte congiuntamente.

5-00128 Picierno: Regolarità e principio del giusto merito nei test di accesso ai corsi universitari a numero programmato.

5-00140 Picierno: Iniziative legislative in materia di accessi ai corsi universitari a numero programmato e regolarità dei relativi test.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Pina PICIERNO (PD), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando in particolare che la stessa è alquanto generica e incompleta. Rileva in particolare, con riferimento al tema del giusto merito nei test di accesso ai corsi universitari a numero

programmato, che il decreto Mussi-Fioroni aveva valorizzato il merito nell'accesso alle Università, non creando quindi discriminazioni tra gli studenti. Ricorda inoltre, in ordine alle iniziative legislative da adottare nella stessa materia, che occorre prevedere modalità per lo svolgimento dei test che diano garanzie di imparzialità e trasparenza, in ogni caso monitorando maggiormente l'attuazione della legge n. 264 del 1999, con la previsione di eventuali sanzioni per gli Atenei che non si adeguano alle disposizioni di legge.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.05.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato il 1° luglio 2008.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*). Sottolinea in particolare che la proposta di parere fa riferimento unicamente al DPEF e non anche al decreto-legge n. 112 del 2008, ricordando in particolare che anche se il

decreto-legge citato è strettamente collegato al DPEF, esso segue un *iter* procedurale distinto e separato. Esprime inoltre l'avviso che la circostanza che il DPEF sia un documento snello rispetto al passato costituisce un aspetto positivo, in quanto in precedenza si assisteva all'approvazione di DPEF dal contenuto molto vasto, che non venivano poi attuati concretamente. Non nega, naturalmente, l'importanza di approfondire in modo adeguato nella Commissione di merito e anche nelle Commissioni chiamate a pronunciarsi in sede consultiva il decreto-legge n. 112 nel 2008, rilevando che il Governo dovrà illustrare in modo analitico tutti i chiarimenti a tal fine richiesti. In merito alla questione specifica dell'inflazione, rileva che ogni tipo di polemica a tale riguardo è pretestuosa, in quanto occorre in ogni caso tenere in considerazione l'inflazione reale, che è determinata anche da fattori esterni difficilmente quantificabili. Sottolinea, inoltre, che non corrisponde al vero l'affermare che il DPEF prevede un aumento della pressione fiscale; si tratta invece di un aumento del gettito fiscale che deriva dalle misure di incentivazione della crescita che sono previste dal DPEF. Rileva peraltro che alcune misure di sostegno del reddito sono già state adottate prima della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime un giudizio favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), rilevando che non costituisce sicuramente un fatto positivo la circostanza che la Commissione cultura non abbia concluso con l'approvazione del parere l'esame del decreto-legge in materia di ICI, formula un giudizio positivo sulla proposta di parere presentata dal relatore, sottolineando in particolare che la stessa tende a porre

l'accento sull'importanza di evitare tagli di risorse troppo accentuati nei settori di competenza della Commissione. Aggiunge, peraltro, sempre in riferimento al decreto-legge in materia di ICI, che nell'ambito del suo esame in Assemblea sono stati approvati molti ordini del giorno volti a recuperare le somme tagliate nelle materie di competenza della Commissione. Per quel che riguarda più in particolare le osservazioni contenute nella proposta di parere, ritiene che le stesse siano adeguate al compito di segnalare la necessità di promuovere la ricerca in generale, soprattutto nell'ambito del sistema universitario, e la necessità di riformare la scuola in modo tale da conferirle una struttura adeguata alle missioni fondamentali che essa svolge. Preannuncia quindi in conclusione, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Paola GOISIS (LNP), pur evidenziando che il DPEF pone qualche difficoltà alla Commissione cultura, in quanto vengono toccati settori importanti di sua competenza, rileva che i tagli decisi in tali ultimi settori sono frutto e conseguenza diretta delle decisioni del precedente Governo. Segnala, in particolare, che le osservazioni contenute nella proposta di parere sono in grado di tutelare a sufficienza le prerogative della Commissione nelle materie di propria competenza. Sottolinea, inoltre, che le difficoltà di bilancio sono anche legate alla gestione del denaro pubblico attuata nel Sud del Paese, dove peraltro la situazione è resa ancora più grave dalle influenze esercitate sull'economia dalla criminalità organizzata. Preannuncia pertanto, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è stata presentata, da parte dei deputati De Biasi ed altri, una proposta di parere alternativo a quello presentato dal relatore (*vedi allegato 4*).

Emilia Grazia DE BIASI (PD), illustrando la proposta di parere alternativo a

quello presentato dal relatore, di cui è prima firmataria, rileva innanzitutto che costituisce una circostanza già di per sé apprezzabile il fatto che almeno sul provvedimento in questione la Commissione potrà esprimere il proprio parere, mentre nel caso del decreto ICI non vi è stata la possibilità per i deputati della Commissione cultura di pronunciarsi, in quanto la seduta è stata rinviata a causa dell'assenza della maggioranza. Sottolinea, quindi, che la proposta presentata dal relatore è alquanto scarna di contenuti. In merito alla questione relativa al ruolo che deve svolgere il DPEF, esprime la convinzione che quest'ultimo non possa essere generico e snello, in quanto esso deve invece indicare le linee fondamentali di svolgimento della politica economica del Paese. In particolare, il DPEF dovrebbe occuparsi sia dei problemi del Sud che di quelli del Nord, anche perché i profili legati ad eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata nei settori dell'economia si verificano sia nella parte settentrionale che in quella meridionale del Paese. Il DPEF dovrebbe inoltre occuparsi di articolare la strategia economica del Governo anche alla luce della strategia di Lisbona. Per quanto attiene invece all'inflazione, ritiene che indicare un'inflazione programmata all'1,7 per cento sia troppo ottimistico e che andrebbe pertanto indicato almeno un parametro inflattivo pari al 2 per cento. Più in generale, rileva che il DPEF configura interventi a danno dei consumatori, tralasciando di valorizzare adeguatamente uno strumento fondamentale per la loro tutela, qual è quello della *class action*, strumento proveniente da ordinamenti anglosassoni e che quindi non può essere minimamente accostato, per quel che riguarda le proprie origini, a ordinamenti di ispirazione comunista. Segnala, d'altra parte, che la manovra prefigurata dal Governo comporta di fatto un esproprio del sapere come bene fondamentale; è molto grave che la manovra tenda poi a ridurre il numero dei docenti e del personale ATA, rendendo vano il piano di immissione in ruolo di 150.000 docenti e

30.000 lavoratori ATA, avviato dal Governo Prodi.

Aggiunge, ancora, che i tagli, che comporteranno una diminuzione pari a 87.000 cattedre e 43.000 posti di personale ATA, determineranno gravi disagi per il sistema scolastico italiano, non consentendo la operatività di strumenti importantissimi facenti parte di tale sistema scolastico, quali i docenti di sostegno, il tempo pieno e il tempo prolungato, oltre che gli insegnanti di religione. Solleva quindi forti perplessità sulle norme riguardanti la trasformazione delle università in fondazioni, rilevando in particolare che tale operazione comporterà notevoli difficoltà per quel che riguarda la trasparenza nel reperimento dei finanziamenti e i controlli sulle attività esercitate dai singoli atenei. Evidenzia, infine, che l'organizzazione dei tempi a disposizione delle Commissioni per l'esame del decreto-legge n. 112 del 2008 non consentirà una discussione approfondita del provvedimento. Auspica quindi di poter quanto meno esprimere il proprio avviso sul provvedimento indicato nell'ambito del suo esame in sede consultiva presso la Commissione VII.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che già nella giornata di domani la Commissione inizierà l'esame in sede consultiva del decreto-legge n. 112 del 2008.

Luciano CIOCCHETTI (UdC) rileva che il DPEF presentato dal Governo Berlusconi appare troppo scarno, lasciando la definizione delle scelte fondamentali al decreto-legge n. 112 del 2008. Segnala in particolare che tale ultimo decreto prevede tagli consistenti nelle materie di competenza della Commissione. Il parere del relatore appare di fatto come uno sforzo per ridurre tali iniquità, ma non è sufficiente a raggiungere lo scopo. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere

presentata dal relatore, rilevando che il DPEF in esame costituisce una violazione delle regole fondamentali poiché prevede tagli consistenti in settori delicati per la società, quali i servizi a sostegno dei disabili. Auspica inoltre che si possa aprire un confronto serio e costruttivo con il Governo sull'attuazione di riforme di sistema, quale l'inserimento del federalismo fiscale che non siano sperequative ma ispirate a principi di solidarietà nazionale.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa; se risulterà invece respinta, sarà messa in votazione la proposta alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

AUDIZIONI

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti.

La seduta comincia alle 15.10.

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, su questioni inerenti il settore dell'editoria.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare domande e osservazioni, i deputati Gabriella CARLUCCI (PdL), Giancarlo MAZZUCA (PdL), Emilia Grazia DE BIASI (PD), Antonio PALMIERI (PdL), Ricardo Franco LEVI (PD), Paola GOISIS (LNP), Giovanna MELANDRI (PD), Giuseppe GIULIETTI (IdV) e Giorgio LAINATI (PdL).

Risponde il sottosegretario Paolo BONAIUTI, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il ministro per le indicazioni fornite e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-00109 Antonino Russo: Piano di stabilizzazione di docenti e personale scolastico precari.**5-00125 Grimoldi: Immissione in ruolo di docenti e personale scolastico precari e relative procedure concorsuali abilitanti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni parlamentari n. 5-00109 dell'Onorevole Russo e n. 5-0125 dell'Onorevole Grimoldi di analogo contenuto.

Gli onorevoli interroganti pongono opportunamente in luce quanto il problema del precariato della scuola mortifichi, da un lato, il ruolo degli insegnanti, e, dall'altro, metta seriamente in discussione la qualità della didattica e dell'intero sistema educativo. Il problema del precariato si connette, in maniera inscindibile, alla grande questione del reclutamento del corpo docente, che è intenzione di questo ministero affrontare.

Dobbiamo, tutti, prendere atto che per troppi anni la scuola ha smesso di essere un servizio ai cittadini e alla Nazione per diventare un enorme ammortizzatore sociale, ingenerando false aspettative e mantenendo decine di migliaia, quando non centinaia di migliaia di persone, in uno stato di limbo inaccettabile.

In tal senso il decreto ministeriale del 7 maggio 2008 riguardante la determinazione del numero dei posti disponibili a livello nazionale per l'ammissione alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per l'anno accademico 2008-2009, al quale fa riferimento l'Onorevole Grimoldi nella interrogazione n. 5-00125, è stato emanato dal ministro Mussi nonostante fossero venuti meno i criteri previsti dal Decreto Legislativo n. 227 del 2005, abrogato dalla finanziaria 2008 con-

testualmente all'articolo 5 della legge 53 del 2003, che vincolava gli accessi alle SSIS « alla programmazione triennale del fabbisogno del personale docente » (articolo 3 comma 2) e il ministro Fioroni avesse disposto la chiusura delle graduatorie permanenti e la loro trasformazione in graduatorie ad esaurimento. Oggi, di fatto, il numero dei cosiddetti « sissini » pare determinato esclusivamente dalle capacità ricettive degli Atenei.

Con riguardo in particolare alle assunzioni ricordo preliminarmente che la norma contenuta nell'articolo 1, comma 605 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria per l'anno 2007), recante la definizione di un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente e ATA per gli anni 2007-2009, prevede verifiche annuali, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica – circa la concreta fattibilità dello stesso.

Occorre far presente che il precedente Governo aveva avviato nel contempo un piano triennale di contenimento della spesa pubblica nel settore della scuola.

Al riguardo la sopraccitata legge conteneva una serie di misure atte a realizzare un più razionale utilizzo della risorse e una maggiore efficienza del sistema dell'istruzione. Tali misure avrebbero comportato, nel biennio 2007-2008, un

contenimento degli organici di complessive 47.000 unità tra personale docente e personale ATA.

Successivamente, con l'articolo 2, comma 412, della legge n. 244/2007 (finanziaria 2008) si è proceduto ad una rimodulazione del citato intervento con la previsione di una riduzione complessiva di posti, tra personale docente ed ATA, di 14.000 unità per l'anno 2007/08 e di 11.000 unità per ciascuno dei tre anni successivi (2008/09 – 2009/10 – 2010/2011).

Per l'a.s. 2008/09 la medesima legge finanziaria ha disposto un ulteriore contenimento nella misura di 2.000 posti, portando in tal modo a 13.000 unità l'intervento riduttivo da attuare in questo stesso anno scolastico.

La legge ha inoltre mantenuto la clausola di salvaguardia che prevede la riduzione delle dotazioni complessive di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, ad eccezione delle competenze spettanti al personale, in misura corrispondente alla quota di riduzioni non operata in ciascun anno.

Il Ministero ha, peraltro, avviato la procedura di autorizzazione delle immisioni in ruolo per 32.000 unità complessive, 25.000 docenti e 7.000 ATA, per rispondere ai precedenti impegni assunti, compatibilmente con la sostenibilità economica.

Ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale dei docenti, si intende ora dare applicazione a quanto previsto dal decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, che reca interventi e misure volti ad incrementare di un punto il rapporto

alunni docenti per un accostamento di tale rapporto, entro il 2012, agli standard europei.

Il decreto contiene inoltre disposizioni per una revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico volta ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, in modo da conferire una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico. Tra gli interventi da effettuare è prevista la razionalizzazione delle classi di concorso, la ridefinizione dei curriculum vigenti, attraverso la revisione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali, la revisione dei criteri di formazione delle classi, la rimodulazione dell'organizzazione didattica della scuola primaria, la revisione dei criteri e dei parametri per la determinazione della consistenza del personale docente ed amministrativo, tecnico ed ausiliario. Si tratta peraltro di una rivisitazione che tiene conto della messa a regime del nuovo sistema ordinamentale, previsto dalla legge 53 e fissato, nel corso della precedente legislatura, al settembre 2009. L'azione del ministero sarà indirizzata a cogliere l'allineamento delle disposizioni previste dal 112 e del completamento della fase attuativa della legge 53 come un'opportunità per rendere al Paese un sistema di istruzione più efficiente e qualitativamente migliore.

Infatti, come disposto dal medesimo decreto legge n.112, una quota del 30 per cento delle economie di spesa che verranno realizzate sarà destinata ad incrementare le risorse contrattuali stanziare per « le iniziative dirette alla valorizzazione e allo sviluppo professionale della carriera del personale della scuola ».

ALLEGATO 2

5-00128 Picierno: Regolarità e principio del giusto merito nei test di accesso ai corsi universitari a numero programmato.**5-00140 Picierno: Iniziative legislative in materia di accessi ai corsi universitari a numero programmato e regolarità dei relativi test.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni illustrate, entrambe riguardanti, da diversi punti di vista, l'accesso all'Università.

La fonte normativa in materia di percorsi di orientamento ai corsi universitari è il decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21, « Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria ed all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo fra la scuola, le Università e le istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato ».

L'articolo 4 del citato Decreto Legislativo, concernente la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici ai fini dell'accesso ai corsi di laurea universitari a numero programmato, dispone che del punteggio massimo degli esami di ammissione ai corsi universitari (105 punti), 80 siano assegnati sulla base del risultato del test di ingresso e 25 siano assegnati agli studenti che abbiano conseguito risultati scolastici di particolare valore.

Gli elementi sulla base dei quali vengono determinati i 25 punti suddetti sono la media complessiva non inferiore a sette decimi dei voti assegnati agli scrutini degli ultimi tre anni, la valutazione finale dell'esame di Stato, la lode ottenuta nella valutazione finale del medesimo, le vota-

zioni uguali o superiori agli otto decimi conseguite negli ultimi tre anni nelle discipline predefinite nel bando di accesso ai corsi universitari.

Il peso di ciascun elemento rispetto ai 25 punti sarà individuato, per i corsi di laurea in medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, architettura con decreto del Ministro dell'università e della ricerca.

La « spendibilità » da parte degli studenti del « valore » del loro percorso scolastico in occasione della valutazione delle prove di accesso ai corsi di laurea universitari era prevista a decorrere dall'anno accademico 2008-2009, come indicato dal Decreto Legislativo n. 21/2008.

Tuttavia, è stato necessario ed urgente rinviarne l'applicabilità a decorrere dall'anno accademico 2009-2010. Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del recente Decreto Legge 3 giugno 2008, n. 97 « Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale di proroga di termini », è indicato che il comma 9 dell'articolo 4 consente il differimento all'anno accademico 2009/2010 dell'applicazione degli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 21, riguardanti, rispettivamente, la valorizzazione della qualità del percorso scolastico, nonché le certificazioni dei risultati ottenuti negli ultimi tre anni scolastici e nell'esame di Stato.

Diversamente, si sarebbe rischiato di creare, in assenza di adeguate ed uniformi procedure di certificazione delle valutazioni dei percorsi scolastici, situazioni di disparità di trattamento tra gli studenti che avessero voluto partecipare alle prove in parola, e di ledere la trasparenza delle relative procedure.

La VII Commissione del Senato, il 18 giugno scorso, in sede consultiva, ha « manifestato condivisione al differimento all'anno accademico 2009/2010, anche nella prospettiva di rivedere la normativa contenuta nel decreto legislativo n. 21/08, dal momento che, da un lato la valutazione retroattiva del percorso scolastico presenta forti dubbi di legittimità costituzionale e potrebbe prestarsi a molti ricorsi e dall'altro, l'attribuzione di uno specifico peso al *curriculum* presuppone un sistema di valutazione omogeneo ».

Il ministero concorda con gli orientamenti espressi dalla Commissione.

Il Decreto legislativo n. 21 intendeva perseguire la finalità di valorizzare il *curriculum* scolastico dello studente che accede all'Università e si richiama ad una visione pedagogica di continuità didattico-educativa del « *cursus studiorum* », sottraendo, per quanto possibile, all'estemporaneità e all'improvvisazione i passaggi significativi nella scelta delle prospettive della continuazione degli studi. Lo stesso decreto, coerentemente con quanto previsto nei criteri di delega della legge n. 1/2007, definisce le modalità di raccordo tra le istituzioni e i percorsi di orientamento per l'accesso all'Università. Ma dette finalità, condivisibili e condivise, devono essere raggiunte in maniera sostanziale e non meramente formale. Su questo garantiamo sin da ora l'impegno del Ministero.

In merito alle prove di ammissione ai corsi programmati a livello nazionale, queste vengono, di norma, fissate per i primi giorni del mese di settembre affinché le relative procedure possano concludersi in tempi utili per l'avvio dell'anno accademico.

Al fine di rispettare il calendario disposto dagli Atenei, già a partire dall'inizio del prossimo anno, l'apposita Commis-

sione, prevista dal decreto legislativo n. 21, incaricata dal Ministro pro-tempore ma totalmente rinnovata ora nei suoi componenti, formulerà al Ministro le proposte per la definizione delle modalità di effettuazione delle prove.

Circa la formulazione dei quesiti oggetto delle prove di ammissione per il prossimo anno accademico, si riferisce che docenti di scuola secondaria superiore fanno parte della Commissione incaricata di predisporli, ed a questa è stato anche richiesto di attestare la validità dei quesiti medesimi, così come di garantire riservatezza e segretezza nel corso dei connessi lavori per i quali sono previsti i relativi verbali.

Al momento, il Ministro sta lavorando alla costituzione di un apposito Gruppo di lavoro che, già a partire dal mese di settembre, esaminerà tutta la questione degli accessi, non trascurando di formulare alcune proposte in termini di rinnovate modalità di effettuazione delle prove affinché le immatricolazioni siano garantite ai candidati distintisi per merito e sia compiuta una verifica sulle tipologie dei test, per renderli congruenti col tipo di percorso universitario cui la selezione dà accesso.

Per quanto concerne la seconda interrogazione presentata dall'On. Picierno, la n. 5-00140, si assicura che il Ministero si adopererà, dall'anno accademico 2008-2009, affinché sia rigorosamente rispettata la normativa di cui all'articolo 2 della legge 2 agosto 1999, n. 264, riguardante i corsi per i quali gli Atenei possono disporre la programmazione a livello locale.

Si fa inoltre presente che, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 31 ottobre 2007 n. 544 « Requisiti necessari per l'attivazione dei corsi di studio », in attesa della definizione, dei requisiti relativi alle quantità ed alle caratteristiche delle strutture per lo svolgimento delle attività formative, i Nuclei di valutazione predispongono apposita Relazione, valutando per ogni facoltà la compatibilità dell'offerta formativa dell'Ateneo (anche in relazione al numero degli studenti iscritti e all'entità degli insegnamenti

e delle altre attività formative cui gli stessi partecipano) con le quantità e le caratteristiche delle strutture messe a disposizione della stessa per la durata normale degli studi.

Fino alla definizione dei requisiti suddetti, la programmazione degli accessi ai corsi di laurea individuati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 264/1999, è subordinata all'accertamento, con decreto del Ministro, sentito il Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario, in ordine al rispetto delle condizioni stabilite da tale normativa, sulla

base di apposita richiesta formulata dall'Università, corredata dalla relazione del Nucleo di valutazione.

È stata peraltro attivata una procedura che sta consentendo agli Atenei di indicare i corsi per i quali viene richiesta la programmazione in quanto prevedono almeno uno dei requisiti previsti (utilizzo di laboratori di alta specializzazione, di sistemi informatici e tecnologici o, comunque, posti-studio personalizzati e l'obbligo di tirocinio didattico come parte integrante del percorso formativo, svolto presso strutture diverse dall'Ateneo).

ALLEGATO 3

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione);

esaminato per parti di propria competenza il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

premesso che esso reca un piano di stabilizzazione triennale dei conti pubblici mirato a quattro obiettivi essenziali: ridurre il costo complessivo dello Stato, rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini (semplificazione) e spingere l'apparato economico verso lo sviluppo e la crescita (interventi per lo sviluppo);

rilevato che il documento di programmazione economico-finanziaria prevede l'adozione di un pacchetto di provvedimenti legislativi che attuino la manovra con riferimento all'intero triennio e non limitatamente al primo anno come si è fino ad ora verificato;

sottolineato, altresì, che la politica di bilancio prefigurata dal documento in esame risulta essere coerente con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea e che essa si prefigge di dare piena e immediata attuazione agli impegni presi dal precedente Governo, perseguendo l'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011;

ricordato che nell'ambito del quadro di sintesi del documento di programmazione economico-finanziaria si specifica che la strategia per rilanciare la crescita si

baserà su una serie di iniziative tra le quali viene citata anche la promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica anche tramite il rafforzamento dei distretti e la realizzazione di fondi per l'innovazione e fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati in un sistema integrato tra fondi a livello nazionale e reti di fondi locali;

rilevato, altresì, che come sottolineato anche nel DPEF per gli anni 2008-2011, costituisce condizione irrinunciabile per assicurare lo sviluppo e la crescita economica e sociale la previsione di investimenti nella formazione, nella ricerca e nella tutela dei beni culturali, vincolati alla valutazione dei risultati, alla competitività e ispirati a principi meritocratici;

considerato, inoltre, che tra gli interventi per lo sviluppo viene citata la facoltà di trasformazione delle Università in fondazioni a base associativa con il conferimento al patrimonio di tali fondazioni del patrimonio demaniale già in uso alle Università trasformate;

segnalato, altresì, che nel documento si fa riferimento all'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica anche attraverso la riduzione del gap del rapporto medio alunni/docente rispetto agli altri paesi europei;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sarebbe opportuno prevedere, pur nel rispetto di una strategia complessiva

volta ad attuare un processo di razionalizzazione della spesa pubblica, qualificati investimenti nella formazione, nella ricerca e nella tutela dei beni culturali, vincolati alla valutazione dei risultati, alla competitività e ispirati a principi meritocratici;

b) con riferimento alla facoltà di trasformazione delle Università in fondazioni a base associativa, appare opportuno assicurare e garantire che tale facoltà sia

nel concreto strutturata in modo tale da accrescere la qualità dei servizi erogati, la competitività e l'attrattività del sistema;

c) con riferimento alla materia dell'istruzione occorrerebbe, infine, configurare strumenti che permettano l'innalzamento dei livelli di competenza degli studenti, il rafforzamento dell'autonomia scolastica e la valorizzazione del merito e delle professionalità del personale delle istituzioni scolastiche.

ALLEGATO 4

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATO DAI DEPUTATI DE BIASI, GHIZZONI, DE TORRE, NICOLAIS E ZAZZERA**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

premesso che:

a legislazione invariata e a regolamenti parlamentari vigenti, la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, prevedendo che:

1) entro il 30 giugno sia presentato: il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il DDL di assestamento di bilancio per l'anno in corso.

2) entro il successivo 30 settembre siano presentati il DDL di bilancio e contestualmente il DDL finanziaria, nonché la Relazione previsionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF;

l'approvazione da parte delle Camere del DPEF, mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi ed, eventualmente, sui contenuti della manovra, non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto di codeterminazione di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva;

paradossalmente, stavolta la tempistica viene invertita: è la manovra che anticipa e vincola il DPEF e non il con-

trario. È una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e del 1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione e, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese, esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica. Oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010 e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento, una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile della famiglie;

valutato inoltre che, nelle materie di propria competenza:

il DPEF non prospetta nessun intervento a favore dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni come scuola, università, ricerca e istituti culturali, ma prevede:

la soppressione, non della sanatoria, come viene definita nel documento in esame, ma bensì della programmata immissione in ruolo dei precari della scuola, approvata nelle precedenti leggi finanziarie e già avviata dal precedente Governo, che avrebbe portato a termine, entro il 2010, il programma di assunzione di 150 mila docenti e di 30 mila unità di personale ausiliare tecnico amministrativo (ATA);

inoltre, allo scopo di raggiungere un rapporto medio alunni/docenti, simili agli altri Paesi europei, il taglio di più di 87 mila cattedre e di circa 43 mila posti per gli amministratori tecnico ausiliari, non considerando che nell'organico dei docenti italiani, a differenza degli altri Paesi europei, sono inclusi i docenti di sostegno, i docenti di religione, la compresenza dei docenti, il tempo pieno nella scuola primaria e il tempo prolungato nella scuola media;

inoltre, la facoltà di trasformazione delle università in fondazioni, senza però indicare di quali risorse potrebbero avvalersi tali fondazioni, soprattutto a fronte dei tagli previsti dalla manovra economica (decreto legge 25 giugno 2008, n. 112) allegata al documento di programmazione economica e finanziaria in esame, che taglia il fondo per il funzionamento ordinario delle università (FFO) di 63,5 milioni di euro per l'anno 2009, di 190 milioni di euro per l'anno 2010, di 316 milioni di euro per l'anno 2011, di 417 milioni di euro per l'anno 2012 e a decorrere dall'anno 2013 riduce il fondo di 455 milioni di euro.

esprime

PARERE CONTRARIO.

« De Biasi, Ghizzoni, De Torre, Nicolais e Zazzera ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	93
Sui lavori della Commissione	100

INTERROGAZIONI:

5-00026 Mario Pepe (PD): Stato dei lavori della strada statale « Fortorina »	100
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	108
5-00028 Mario Pepe (PD): Lavori relativi ad una galleria nella città di Benevento	100
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	109
5-00098 Tommaso Foti: Completamento dei lavori su un tratto della strada statale n. 45 ..	101
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	110
5-00105 Tommaso Foti: Conformità alle norme sui requisiti acustici passivi degli edifici ..	101
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	111

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	101
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	113
<i>ALLEGATO 6 (Proposta alternativa di parere)</i>	116
DL 92/08 Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI indi del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia, e per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 8.50.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 1° luglio 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in relazione alle questioni emerse nella seduta

introduttiva, avverte che nella giornata di ieri il Governo ha trasmesso l'Allegato contenente il programma delle infrastrutture strategiche, che potrà pertanto costituire oggetto di esame in Commissione; conferma, altresì, che il termine per l'espressione del parere sul DPEF da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva è fissato per la giornata di oggi.

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria all'esame del Parlamento presenta profili di particolare rilievo e novità rispetto al passato, dettando le linee di fondo dell'azione politica che il nuovo Governo vuole sviluppare nel prossimo quinquennio per perseguire gli obiettivi fondamentali della crescita, della stabilità e della coesione sociale nel Paese. Premesso che il Documento – ad eccezione dell'Allegato sulle infrastrutture strategiche – non contiene capitoli che rientrano nelle strette competenze della Commissione VIII, intende tuttavia accennare agli aspetti e agli obiettivi generali fissati dal documento, sottolineando taluni punti qualificanti.

In primo luogo, rileva che quest'anno la manovra finanziaria sarà anticipata nelle sue linee essenziali già prima dell'estate e si tradurrà nel varo di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica che, in coerenza con gli impegni precedentemente assunti dal Paese in sede europea, garantirà il rispetto dell'obiettivo di pareggio del bilancio nel 2011. Sottolinea, quindi, che il rispetto dei vincoli di bilancio assunti richiede di procedere nella direzione di un recupero di risorse – finalizzato alla riduzione del deficit e del debito pubblico – per un ammontare leggermente superiore a quello indicato, nello scorso marzo, dalla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF): l'aggiornamento delle condizioni dei conti pubblici ha fatto emergere, infatti, un maggior *deficit* (stimato per quest'anno al 2,5 per cento del PIL), che rende necessaria una manovra triennale di circa 35 miliardi di euro, anziché di 25-30 miliardi.

Osserva, altresì, che gli obiettivi strategici dell'azione di Governo, tratteggiati nel DPEF, si incentrano su quattro punti-cardine: riduzione del costo complessivo dello Stato; miglioramento dell'efficacia della pubblica amministrazione, nel quadro di una riforma in senso federalistico dello Stato; diminuzione degli oneri burocratici; sostegno allo sviluppo economico. In questo quadro, l'azione finanziaria correttiva si concentrerà principalmente sulla riduzione della spesa pubblica, in ragione di una media del 3 per cento del totale (1 per cento annuo). Non saranno, invece, varate nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria, mentre viene confermato l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale da perseguire anche attraverso il federalismo fiscale.

Infine, giudica importante ricordare che il DPEF espone sinteticamente i contenuti delle politiche in materia di perequazione tributaria, piano industriale per la pubblica amministrazione, semplificazione normativa e amministrativa, federalismo fiscale e privatizzazioni, interventi per lo sviluppo. Al riguardo, osserva che, con riferimento agli ambiti di competenza della VIII Commissione, tra le linee essenziali di sviluppo dell'azione di governo sono particolarmente sottolineati lo sviluppo delle infrastrutture e la messa in campo di un organico piano per la casa. In particolare, sottolinea che il punto 1) degli « Interventi per lo sviluppo » fissa l'obiettivo della concentrazione degli interventi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate a favore di alcuni settori strategici, fra i quali, per i profili di competenza della VIII Commissione, segnala le infrastrutture, i servizi di trasporto, la tutela dell'ambiente e il trattamento dei rifiuti; il successivo punto 10) prevede, con riguardo al piano casa, che esso sia rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinati prioritariamente a prima casa per categorie sociali svantaggiate. Osserva che tali concetti, peraltro, sono ulteriormente sviluppati in un apposito capitolo del cosiddetto « Allegato Infrastrutture ».

Ricorda, inoltre, che il punto 3) dei citati « Interventi per lo sviluppo », anche se relativo ad una materia di prioritario interesse anche della X Commissione, si riferisce esplicitamente alla produzione di energia nucleare e alla connessa definizione delle tipologie degli impianti, delle procedure autorizzative e dei criteri di localizzazione dei siti. Intende, infine, segnalare che molti degli argomenti sopra menzionati sono stati già affrontati nella prima manovra economica del Governo, quella contenuta nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che sarà oggetto di un prossimo esame della Commissione in sede consultiva.

Quanto, infine, al cosiddetto « Allegato infrastrutture » al DPEF, rileva anzitutto che esso non risulta ancora esaminato dal CIPE; tuttavia, essendo stato opportunamente presentato in tempo utile al Parlamento, ritiene che la Commissione possa comunque pronunciarsi in sede di esame del DPEF, tenendo conto che esso risponde ai requisiti previsti dall'articolo 1, comma 1-*bis*, della legge n. 443 del 2001. Peraltro, mette in evidenza come l'Allegato infrastrutture, essendo il primo della XVI legislatura, definisce le linee programmatiche del prossimo quinquennio, ossia dell'intera legislatura.

Fa presente, quindi, che il programma mette in evidenza che a circa sette anni dall'avvio del Piano decennale della legge obiettivo – in base ai dati registrati nel 1985, nel 1999 e nel 2005 sul livello di dotazione infrastrutturale dei primi dieci Paesi dell'Unione Europea – si è in grado di verificare, almeno per l'Italia, un reale incremento della dotazione infrastrutturale, soprattutto nel quinquennio 2000-2005, e, al tempo stesso, si può affermare che negli anni 2004 e 2005 non c'è stata recessione nel Paese, grazie proprio al volano di circa 58 miliardi di euro attivati attraverso la attuazione del Piano Decennale prima richiamato. Sottolinea che la consapevolezza della stretta interdipendenza tra efficienza dell'offerta trasportistica e logistica e crescita del PIL porta, pertanto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla definizione di due itine-

rari strategici: la riattivazione concreta dell'intero programma delle infrastrutture strategiche, per la costruzione, in un arco temporale certo e compatto, di una offerta infrastrutturale capace di rendere competitiva l'Italia all'interno del sistema comunitario; la costruzione di tutte le condizioni per dare efficienza e funzionalità alla offerta dei servizi di trasporto.

Rileva che il Governo dimostra come il quadro delle priorità nazionali venga inevitabilmente definito sulla base delle strategie della Unione Europea, ed in particolare di due atti strategici, ossia della definizione del nuovo *Master Plan* delle Infrastrutture e dei Trasporti della UE, voluto e proposto dall'Italia, e della redazione di un *Master Plan* Euromediterraneo (*Wider Europe for Transport*), redatto dagli oltre 45 Paesi che direttamente e indirettamente interagiscono con il bacino Mediterraneo. La stretta corrispondenza del Piano decennale della legge obiettivo alle scelte comunitarie dimostra che non si è in presenza di una sommatoria di opere puntuali, estranee ad un sistema organico, e qualifica il programma decennale della legge obiettivo come un programma coerente con le esigenze del Paese nell'ambito comunitario.

Rileva, dunque, che proprio sulla base di tale stretta correlazione tra esigenze nazionali e programmi comunitari il Governo puntualizza due questioni fondamentali ai fini dell'ottimizzazione delle risorse comunitarie: la carenza di risorse assegnate alle reti TEN, visto che solo per gli interventi prioritari relativi all'intero sistema delle reti TEN sono necessari 257 miliardi di euro e l'Unione Europea ha stanziato un anno fa solo 8,5 miliardi di euro, importo davvero distante dalla soglia del 10 per cento (25 miliardi di euro) richiesto dalla Commissione europea e dal Parlamento Europeo; l'opportunità di non far pesare i parametri di Maastricht sulle risorse pubbliche destinate dai singoli Stati alla realizzazione delle opere previste all'interno dei Progetti comunitari. Al riguardo, osserva che le soluzioni evidenziate dal Governo per superare l'ostacolo della limitatezza delle risorse pubbliche

sono l'adeguato coinvolgimento di capitali privati, l'utilizzo di parte dei cespiti da IVA e da accise e l'ottimizzazione delle risorse comunitarie. Sottolinea, pertanto, che la segnalata carenza di risorse pubbliche, unita al difficile momento congiunturale che l'Italia vive da ormai oltre sei anni, impone una rivisitazione del quadro fonti-impieghi: sulla base di tale ragionamento, il Governo ha effettuato un aggiornamento della delibera CIPE n. 130 del 2006, inserendo in tale quadro le proposte delle regioni già avanzate e fornendo un nuovo quadro finanziario dell'intero sistema delle opere strategiche. Nel complesso, le risorse finanziarie da reperire per l'integrale copertura del costo della legge obiettivo sono pari a 55,6 miliardi (su 115,7 miliardi del totale), di cui 18 miliardi di risorse pubbliche, mentre le risorse necessarie nel triennio 2009-2011 per l'attuazione del piano ammontano a 44 miliardi di euro di cui 14 miliardi di risorse pubbliche. Altre risorse sono reperite da ANAS e RFI per un ammontare superiore ai 25 miliardi. In tale quadro, sono comprese le opere bloccate dal Governo precedente, come la Torino-Lione, gli assi ferroviari Milano-Genova, Milano-Verona e Verona Padova, il Ponte sullo stretto e altre.

Ritiene, in conclusione, che si debba riconoscere che lo stato di realizzazione degli interventi e il quadro delle risorse finanziarie, contenuti nell'Allegato, hanno raggiunto una maturità ricognitiva che si basa, in primo luogo, sulla delibera n. 130 dell'aprile 2006 e, in secondo luogo, sull'aggiornamento dello stato di attuazione delle opere e delle disponibilità finanziarie a giugno 2008. Pertanto, ribadisce che il senso dell'Allegato presentato dal Governo consiste nell'aver stabilito un quadro di interventi prioritari, come definito, nel tempo, dalle delibere del CIPE e dalle richieste delle regioni: a suo avviso si tratta, ora, di dare un coerente impulso, anche in sede parlamentare, a questo quadro di interventi, per poter concludere entro la fine della legislatura l'ambizioso programma di ammodernamento del Paese.

Daniele MARANTELLI (PD) contesta che, a fronte dell'ambizioso programma infrastrutturale predisposto dal Governo, l'Allegato trasmesso al Parlamento non contenga alcun elemento di chiarezza su diversi temi fondamentali. In primo luogo, osserva che l'Allegato non dice nulla di rilevante sulla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento a Milano dell'EXPO 2015. A suo giudizio, la Commissione deve essere posta in condizione di discutere e approfondire tutte le problematiche relative alla realizzazione delle infrastrutture in questione, sia per quanto concerne l'individuazione delle opere e la determinazione delle risorse necessarie, sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e gestionali relativi alla loro realizzazione.

Quanto alle politiche in materia di trasporto, nel condividere alcune delle misure previste, fra cui l'accorpamento fra i dicasteri delle infrastrutture e dei trasporti, denuncia la mancanza nel DPEF e nell'Allegato di un piano aeroportuale, a suo avviso indispensabile per affrontare con credibilità e concretezza la situazione di vera e propria « anarchia » aeroportuale che produce disfunzioni e costi enormi e inaccettabili, se è vero che oggi in Italia circa il 70 per cento dei passeggeri non usa nessuno dei due « presunti » HUB di Fiumicino e Malpensa e che, su un totale di circa 1,5 milioni di tonnellate di merci prodotte nel nostro Paese e trasportate per via aerea, solo 200 mila tonnellate partono da aeroporti italiani, mentre la enorme parte restante deve raggiungere scali stranieri, con un inaccettabile aumento dei costi sia sul piano produttivo che su quello sociale e ambientale.

Infine, riprendendo una questione già emersa nel corso della recente audizione del Ministro Matteoli, ribadisce che non è corretto porre – come suggerisce anche la lettura dell'Allegato – la questione della realizzazione di un'infrastruttura strategica come la Pedemontana Lombarda come una infrastruttura che, nella passata legislatura, sarebbe stata bloccata dal Governo Prodi; tale opera, infatti, non solo è stata finanziata dal precedente Governo

con ingenti risorse pubbliche, ma è stata oggetto di un positivo esperimento nella direzione del cosiddetto « federalismo infrastrutturale », che ha reso possibile una forte integrazione fra ANAS e regione Lombardia ed un notevole coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione dell'infrastruttura. Semmai, ritiene che lo stesso Ministro Matteoli debba rispondere della sottrazione di 450 milioni di euro alla realizzazione della Pedemontana, come risulta espressamente dalla lettura dell'Allegato, che provoca un danno grave ad un'area fondamentale per lo sviluppo del Paese e al rilancio della sua capacità di crescita, dalla quale dipende il benessere dei cittadini e la possibilità concreta di difendere lo Stato sociale e il potere d'acquisto delle famiglie italiane.

Gianpiero BOCCI (PD) ritiene che sia difficile esprimere un giudizio compiuto sul DPEF, considerato anche che il testo dell'Allegato sulle infrastrutture è stato trasmesso soltanto nella giornata di ieri, non contribuendo, con ciò, a migliorare la qualità del confronto parlamentare. Quanto alla manovra economico-finanziaria complessiva, peraltro, osserva che il giudizio del suo gruppo non può che essere non positivo e preoccupato, anche a seguito dell'allarme lanciato in questi giorni dal Governatore della Banca d'Italia, che ha richiamato il problema dei salari e del calo del potere di acquisto dei cittadini. A suo giudizio, infatti, il DPEF manca totalmente l'obiettivo di indicare una soluzione credibile per il rilancio del potere di acquisto delle famiglie e per fronteggiare le complesse ricadute di tali temi sulla politica economica del Paese.

In relazione all'Allegato contenente il programma di infrastrutture strategiche, osserva che — pur a fronte dell'apprezzabile sforzo compiuto dal relatore nell'evidenziarne i limitatissimi elementi positivi — si tratta di un vuoto elenco di interventi, privo di alcuna strategia politica: in particolare, non sono chiare le risorse che il Governo intende garantire, non vi sono linee di condivisione con le regioni, non si avvia alcuna politica per il riequilibrio del

trasporto su rotaia e per mare. In sostanza, ritiene che lo stesso Governo, nell'avvertire esplicitamente la drammaticità dei problemi esistenti in campo infrastrutturale, non riesca a fornire alcuna risposta alla domanda di ammodernamento e rilancio delle dotazioni trasportistiche che proviene dal Paese.

In conclusione, nel richiamare — a titolo di esempio — le gravi contraddizioni connesse alla politica per il trasporto pubblico locale, le cui risorse, pur a fronte dei « proclami » contenuti nell'Allegato, sono state utilizzate in larga parte per il taglio dell'ICI sulla « prima casa », invita il Governo a dare coerenza e credibilità alle proprie politiche, garantendo al Parlamento un quadro effettivo e veritiero della situazione attuale. In tal senso, si domanda se risponda al vero che il Ministro dell'economia e delle finanze abbia « rispedito al mittente » l'Allegato sulle infrastrutture e non ne abbia consentito neanche l'esame da parte del CIPE, con ciò dimostrando l'assoluta fragilità delle cifre e dei progetti in esso contenuti.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), riservandosi di approfondire le problematiche poste dall'esame del DPEF e del cosiddetto « Allegato infrastrutture », rileva una palese contraddizione fra la dichiarata volontà del Governo di mettere da parte gli « squilli di tromba » e il richiamo alla concretezza contenuto nelle pagine iniziali dell'Allegato, da una parte, e il tono propagandistico e partigiano che, per altra parte, connota negativamente il contenuto dello stesso documento.

Osserva, quindi, che nell'Allegato ci si diffonde lungamente sulla necessità di una legge per Roma Capitale, ma non si dice nulla sulla realizzazione dell'EXPO 2015 a Milano. Ancora più grave è, a suo giudizio, il fatto che — mentre si sottolinea giustamente la necessità del ricorso alle società a capitale misto pubblico-privato — nulla si dice della positiva esperienza, che andrebbe ripresa e rilanciata su tutto il territorio nazionale, delle società miste fra ANAS e regioni, che ha introdotto concreti elementi di federalismo nel settore strate-

gico delle infrastrutture e che consente di « lasciare » davvero sul territorio una parte dei proventi derivanti dalla gestione delle opere realizzate. Nel condividere, inoltre, le critiche puntuali rivolte al Governo e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti dal deputato Marantelli sulla Pedemontana Lombarda, ritiene che analoga denuncia debba essere svolta con riferimento ad opere quali la Tangenziale est di Milano o la Bre-Be-Mi, che, a leggere l'Allegato, sembrerebbero essere state bloccate dal precedente Governo, mentre è vero che il precedente Ministro ha operato per cercare di portare a soluzione problemi annosi, che riguardavano la realizzazione di tali opere. Conclude richiamando il Governo attuale a non avere paura di combattere insieme, al di là degli schieramenti e delle logiche di parte, la battaglia contro i fondamentalismi e i localismi del « no » e ad avere il coraggio di proseguire nell'azione di rafforzamento del ruolo delle regioni nella realizzazione delle infrastrutture e nel reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

Ermete REALACCI (PD), nell'esprimere le proprie perplessità su un dibattito parlamentare sul DPEF che si svolge nella sostanziale disattenzione da parte del Governo, giudica estremamente deludente la manovra prospettata dall'Esecutivo, che ha visto già entrare in vigore, in un modo che giudica irrituale, talune delle sue misure portanti. In linea generale, peraltro, osserva che l'Italia può andare incontro, nei prossimi mesi, ad una fase di grande difficoltà, con un'inflazione reale che ha ormai superato il 3,5 per cento e con molte categorie di cittadini sotto forte pressione; tuttavia, il DPEF non è in grado di andare seriamente alle cause di questi problemi: il Paese, infatti, non ha un problema di competitività nelle esportazioni, che sono in realtà un punto di forza del sistema produttivo italiano, ma ha un problema di sostegno della domanda interna a fronte di squilibri reddituali e geografici. Segnala, in proposito, che il reddito *pro-capite* delle regioni del Centro-Nord è superiore a quello dell'intera Scan-

dinavia, sebbene vi siano enormi differenze nell'entità del reddito detenuto dai singoli cittadini di quelle aree, mentre il reddito *pro-capite* del Sud è inferiore a quello del Portogallo, nonostante il trasferimento di significative quantità di risorse pubbliche: è dunque evidente, a suo giudizio, l'esistenza di problemi di redistribuzione di reddito, fortemente diseguale tra e nelle diverse zone del Paese. Rileva, pertanto, che il DPEF non fa capire quali siano i veri problemi e, soprattutto, quali siano le prospettive verso le quali far marciare l'Italia.

Passando al contenuto dell'Allegato contenente il programma di infrastrutture strategiche, rileva che si tratta di un elenco totalmente vuoto, privo di reali priorità e sprovvisto anche di un passaggio formale al CIPE. Al contempo, rileva che il documento insiste in modo eccessivo sul concetto di « blocco ideologico » delle opere pubbliche da parte delle opposizioni locali, che sarebbe avvenuto negli anni passati; a suo avviso, invece, tale dato non rappresenta l'unico elemento al quale può essere imputato il ritardo nella realizzazione degli investimenti infrastrutturali, che va cercato in un complesso ben più ampio di fattori. A titolo di esempio, cita il caso dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, i cui lavori – in base al primo Allegato presentato dal Governo nel 2002 – avrebbero dovuto essere completati nel 2006, mentre ad oggi la loro conclusione sembra ancora molto lontana.

Si sofferma, infine, sulla assoluta mancanza di riferimenti alle politiche ambientali all'interno del DPEF, che contrasta in modo stridente con le indicazioni emerse dall'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, svolta nella giornata di ieri. In particolare, lamenta l'assenza di qualsiasi accenno ai temi dello sviluppo sostenibile e degli impegni assunti col Protocollo di Kyoto, sui quali, al contrario, i principali Paesi europei hanno costruito le proprie politiche economiche e finanziarie degli ultimi anni. Si tratta, a suo giudizio, di un elemento estremamente critico, che dimostra come il Governo non abbia inteso fare

alcuno sforzo per porre almeno il problema sul tappeto, mentre esso si è premurato di definire con chiarezza la proposta di ritorno all'energia nucleare, che riguarda una prospettiva di lungo periodo e di scarso interesse per il Governo in carica, se è vero che la prima centrale nucleare che potrà essere creata vedrà la luce, nella migliore delle ipotesi, nel 2018. Per tali ragioni, richiama l'attenzione della Commissione sull'attualità della sfida dei cambiamenti climatici e dello sviluppo sostenibile, che deve essere giocata in tempi quanto mai rapidi, con soluzioni che – al contrario di quanto lo stesso DPEF ha accuratamente evitato di fare – indichino le effettive priorità dei prossimi cinque anni.

Tino IANNUZZI (PD) denuncia non solo il ritardo con cui il cosiddetto « Allegato infrastrutture » è stato presentato al Parlamento, ma soprattutto il suo contenuto deludente, perché privo di qualsiasi ancoraggio concreto all'ammontare delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e alla concreta individuazione delle opere da realizzare in via prioritaria. Osserva, inoltre, che tali lacune sono ancor più gravi in un momento nel quale è indispensabile « incrociare » la citata logica delle priorità con una cultura politica fondata sulla responsabilità e su una rinnovata capacità di assumere scelte indispensabili per il perseguimento dell'interesse generale e del bene comune. Ritiene, altresì, che nell'Allegato manchi ogni connessione fra le singole opere in esso elencate e gli obiettivi strategici del potenziamento delle reti e dei corridoi infrastrutturali europei, da un lato, e del trasferimento improcrastinabile di una quota rilevante degli attuali volumi di traffico dalle reti stradali alle ferrovie e alle « autostrade del mare », dall'altro.

Rileva, quindi, la mancanza di riferimenti seri alla necessità di modernizzare le reti idriche e la diminuzione grave delle risorse destinate all'infrastrutturazione del Mezzogiorno. Al riguardo, dopo aver denunciato il fatto che il decreto-legge cosiddetto « taglia ICI » ha prodotto un buco

delle risorse per le infrastrutture al Sud di circa 2 miliardi di euro, osserva con preoccupazione che, stando ai dati contenuti nell'Allegato, su un volume complessivo di circa 115 miliardi di euro in infrastrutture sottoposte al vaglio del CIPE, soltanto il 27 per cento è destinato alle opere nel Mezzogiorno. Ribadisce, quindi, l'esigenza che il Governo si dimostri capace di individuare concretamente un pacchetto di opere strategiche prioritarie, equamente distribuite su tutto il territorio nazionale, e di incrementare le risorse per infrastrutture destinate al Mezzogiorno.

Nel ricordare, inoltre, l'importanza strategica del progetto di alta velocità-alta capacità ferroviaria Napoli-Bari, del tutto assente nell'Allegato infrastrutture, rileva che, secondo quanto dichiarato dal presidente dell'ANAS, soltanto per il completamento della autostrada Salerno-Reggio Calabria occorrono 2,2 miliardi di euro, mentre per l'avvio della realizzazione del Ponte sullo Stretto sono necessari altri 2 miliardi di euro, richiamando il Governo all'ineludibile necessità di misurarsi con queste cifre.

Segnala, infine, l'esistenza di un grave problema legato al mondo degli appalti, dovuto al forte incremento dei prezzi delle materie prime necessarie al corretto funzionamento del comparto dell'edilizia, che rischia di produrre rovinose conseguenze sul piano dell'adempimento degli obblighi contrattuali nella esecuzione degli appalti di lavori pubblici. A tal fine, auspica che il Governo sappia assumere, con urgenza, le iniziative necessarie a scongiurare una paralisi del settore, anche mediante il ricorso a meccanismi di adeguamento rispetto alle oscillazioni dei prezzi, simili a quelli già sperimentati con una recente manovra finanziaria.

Mauro LIBÈ (UdC) giudica anzitutto apprezzabile la volontà espressa dal nuovo Governo di mantenere fede agli obblighi internazionali di finanza pubblica, precedentemente assunti dallo Stato italiano con la conferma dell'obiettivo del pareggio di bilancio entro questa legislatura. Ri-

tiene, tuttavia, di dover esprimere qualche dubbio sulle annunciate modalità di perseguimento di tale obiettivo, modalità che sembrano tradursi in una sostanziale smentita delle promesse elettorali di riduzione della pressione fiscale, letteralmente scomparsa dalla manovra finanziaria all'esame del Parlamento. Allo stesso modo, ritiene di dover segnalare con preoccupazione i pericoli derivanti dall'applicazione concreta dell'annunciata misura della cosiddetta « Robin Hood Tax », che, al di là degli aspetti puramente propagandistici, rischia di tradursi in un grave pregiudizio per i cittadini e per le famiglie, su cui società petrolifere e banche finirebbero, inevitabilmente, per scaricare i costi aggiuntivi derivanti dalla introduzione della citata imposta.

Sottolinea, quindi, che il suo gruppo non contrasta né critica le singole opere indicate nel cosiddetto « Allegato infrastrutture », ma non può non denunciare la mancanza, nel medesimo documento, di una chiara indicazione delle opere prioritarie, di una chiara individuazione dell'ammontare delle risorse pubbliche effettivamente disponibili e di quelle che si immagina arriveranno dal capitale privato e di una credibile indicazione dei tempi di completamento delle infrastrutture. In assenza di tali fondamentali elementi, il documento presentato rischia di tradursi in uno strumento meramente propagandistico, che allontana, anziché favorire, il perseguimento dell'obiettivo strategico dell'ammodernamento della rete infrastrutturale del Paese.

Roberto TORTOLI, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, già fissata per il pomeriggio di oggi.

Sui lavori della Commissione.

Roberto TORTOLI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori parlamentari della corrente settimana, si è convenuto di prevedere che

l'esame in sede consultiva del decreto-legge n. 92 del 2008, già previsto per domani, sia anticipato all'odierna seduta pomeridiana, al termine dell'esame del DPEF, e che l'inizio dell'esame in sede referente delle proposte di legge relative all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti sia rinviato alla prossima settimana; conseguentemente, fa presente che le sedute della Commissione già previste per domani non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 9.45.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.20.

5-00026 Mario Pepe (PD): Stato dei lavori della strada statale « Fortorina ».

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mario PEPE (PD) prende atto della risposta del Governo, di cui si dichiara insoddisfatto, soprattutto perché essa non indica alcuna rassicurazione sulle prospettive e sui tempi di realizzazione dell'opera.

5-00028 Mario Pepe (PD): Lavori relativi ad una galleria nella città di Benevento.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario PEPE (PD) prende atto della risposta del Governo, di cui si dichiara molto insoddisfatto, sia per carenze nella tempistica sia per mancanza di prospettive certe di completamento dei lavori.

5-00098 Tommaso Foti: Completamento dei lavori su un tratto della strada statale n. 45.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tommaso FOTI (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, che giudica tempestiva, pur dovendo esprimere un certo stupore per il fatto che i ritardi registratisi dipendano da una carenza di risorse finanziarie.

5-00105 Tommaso Foti: Conformità alle norme sui requisiti acustici passivi degli edifici.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Tommaso FOTI (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, che giudica completa ed esauriente.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI indi del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.30.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta odierna.

Salvatore MARGIOTTA (PD), prima di porre all'attenzione della Commissione e del Governo, dal quale si attende utili chiarimenti, due questioni concrete, ritiene doveroso sottolineare la sua convinzione profonda sulla necessità che le politiche per la modernizzazione infrastrutturale del Paese diventino il terreno concreto di una concorde volontà delle forze politiche di far uscire l'Italia da una situazione di grave arretratezza, che incide pesantemente sulla qualità della vita quotidiana dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

Nel riconoscere, come peraltro ha già fatto in passato, alla cosiddetta « legge obiettivo » il merito di avere posto su basi nuove i temi relativi alle politiche infrastrutturali nel Paese, segnala criticamente che anche quest'anno l'Allegato presentato dal Governo si riduce a poco più di un elenco di titoli di opere, senza alcuna vera indicazione delle priorità infrastrutturali e senza alcuna quantificazione reale delle risorse effettivamente disponibili. Esprime, poi, una forte preoccupazione per il fatto che dallo stesso Allegato emerge con assoluta chiarezza che in sette anni dall'approvazione della « legge obiettivo », sono state assegnate alle opere infrastrutturali del Mezzogiorno soltanto il 22 per cento delle risorse complessivamente stanziato, a fronte di un formale impegno a destinare a Sud almeno il 38 per cento delle medesime risorse. Se, inoltre, a questo dato fortemente negativo si aggiunge che anno per anno si tende « naturalmente » a considerare prioritario il completamento delle opere già in fase di realizzazione, allora

appare ancor più evidente e grave la crisi della politica infrastrutturale del Mezzogiorno, che rischia di assumere contorni di irreversibilità e di inaccettabilità. Sotto questo profilo, ritiene che il Governo abbia il dovere di dare una risposta e di indicare gli strumenti e le scelte concrete per invertire la rotta e operare concretamente un riequilibrio delle risorse stanziare per le varie aree del Paese.

Un secondo dovere di chiarezza al quale – a suo avviso – il Governo non può sottrarsi riguarda, invece, il contenuto confuso dell'Allegato, in alcuni casi frutto di incomprensibili sovrapposizioni di infrastrutture. Al riguardo, richiama i contenuti in molti punti fra loro contrapposti della delibera CIPE n. 130 del 2006 e delle tabelle – contenute nell'Allegato in discussione – delle opere da realizzare entro il 2013, oltre che delle cosiddette opere portanti per il Mezzogiorno.

Conclusivamente, paventa il rischio grave che l'Allegato infrastrutture venga considerato dal Governo come un atto necessario esclusivamente sotto il profilo delle procedure parlamentari, con ciò portando ad uno svilimento del confronto sul suo contenuto, a un dibattito falsato e, in ultima istanza, ad un impoverimento dell'impegno di tutte le forze politiche per l'ammodernamento infrastrutturale del Paese.

Raffaella MARIANI (PD), anche per l'ampiezza e la puntualità dei temi e delle osservazioni svolte dai deputati del suo gruppo già intervenuti, ritiene di dover limitare il proprio intervento ad una schematica elencazione dei motivi di critica e di insoddisfazione rispetto al contenuto del DPEF e dell'Allegato sulle infrastrutture, che hanno indotto a predisporre una proposta alternativa di parere, di cui preannuncia la presentazione dopo la formalizzazione della proposta di parere del relatore.

Al riguardo, evidenzia anzitutto la mancanza nell'Allegato dell'indicazione delle vere priorità infrastrutturali e delle risorse finanziarie messe realmente a disposizione per la loro realizzazione. Sot-

tolinea, inoltre, che la lettura dello stesso Allegato contraddice clamorosamente gli impegni elettorali del Governo di centro-destra – che aveva promesso grandi investimenti e un rinnovato impegno finanziario dello Stato nel comparto infrastrutturale –, dal momento che le risorse pubbliche realmente messe a disposizione sembrano del tutto insufficienti e la maggiore novità politica sembrerebbe ridursi ad un continuo richiamo ad un ruolo e ad un impegno del tutto ipotetici del capitale privato. Inoltre, l'Allegato risulta gravemente lacunoso sul versante delicato e fondamentale del piano economico ma anche su quello sociale delle politiche abitative, cui sono dedicati solo generici riferimenti, privi di impegni precisi e coerenti con le misure già adottate dal precedente Governo con la legge finanziaria 2008. Rileva, quindi, che a fronte della sottrazione – a copertura del decreto-legge cosiddetto «taglia ICI» – delle risorse precedentemente stanziare per le infrastrutture nel Mezzogiorno, l'Allegato non contiene alcuna misura riequilibratrice in questa direzione.

Infine, giudica gravemente insufficiente l'Allegato anche sotto il profilo della mancanza di riferimenti e impegni affidabili e credibili sia in materia di difesa del suolo e di rinnovamento delle reti idriche, sia in materia di rafforzamento delle politiche per l'innovazione e il risparmio energetico e di utilizzo positivo della leva fiscale e di politiche di sostegno e di sviluppo delle tecnologie e dei materiali, diretti al consolidamento e all'implementazione di coerenti politiche di sviluppo eco-sostenibile.

Armando DIONISI (UdC) rileva anzitutto che quello delle politiche infrastrutturali dovrebbe essere il terreno fondamentale per una condivisione, fra tutte le forze politiche, dell'impegno per la modernizzazione e la competitività del Paese. Pur prendendo atto positivamente degli elementi che vanno delineandosi per quanto concerne la realizzazione della Torino-Lione, osserva tuttavia che l'Allegato sulle infrastrutture presenta almeno

due serie criticità: la prima è data dalla mancata indicazione delle priorità infrastrutturali in un quadro di risorse del tutto insufficienti; la seconda, invece, deriva dal fatto che, in questo quadro preoccupante di scarsità delle risorse disponibili, il Governo sembra puntare soltanto sul ruolo e sull'impegno del capitale privato nella realizzazione delle opere pubbliche, attraverso lo strumento della finanza di progetto. Rileva, inoltre, negativamente che né il DPEF né l'Allegato sulle infrastrutture forniscono elementi chiari e coerenti sul ruolo e sulle funzioni dell'ANAS e che negli stessi atti di governo manca una aperta presa di coscienza sull'importanza fondamentale di misure per lo sviluppo della portualità e per la connessione del sistema dei porti italiani con le reti infrastrutturali e commerciali europee.

Infine, anche sul terreno delle politiche abitative, rileva che il DPEF e l'Allegato infrastrutture risultano gravemente insufficienti rispetto alle esigenze e ai bisogni di una larga parte della popolazione, cui è necessario far fronte con risolutezza, attraverso il potenziamento di una rinnovata politica di edilizia residenziale e di costruzione di alloggi pubblici. Per tutte queste ragioni, preannuncia l'orientamento contrario del suo gruppo sui documenti all'esame della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, essendosi così esaurite le richieste di intervento, chiede al relatore di indicare come la Commissione debba procedere nell'esame del provvedimento in titolo.

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, avverte di avere predisposto una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 5*), che presenta alla Commissione e di cui illustra sinteticamente il contenuto, raccomandandone l'approvazione.

Raffaella MARIANI (PD), considerata l'avvenuta presentazione di una proposta di parere favorevole da parte del relatore, presenta una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 6*), sottoscritta anche da

altri deputati della Commissione, che conferma la contrarietà del suo gruppo sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI prende atto che sono state testé presentate due proposte di parere contrapposte e che la proposta alternativa di parere presentata dai deputati dei gruppi di opposizione si conclude con un giudizio contrario rispetto al contenuto del DPEF, che non può essere accettato dal Governo.

Mauro LIBÈ (UdC), intervenendo per una precisazione, fa presente che il rappresentante del Governo è tenuto a prestare la massima attenzione rispetto alle valutazioni riferite ad iniziative assunte dai gruppi di opposizione, considerato che il suo gruppo – in questa occasione – non ha sottoscritto la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Mariani e altri.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI, nel prendere atto della precisazione del deputato Libè, esprime un orientamento favorevole rispetto alla proposta di parere del relatore, che conferma un giudizio positivo sull'impianto del DPEF, mentre dichiara di non potere che valutare negativamente la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Mariani e altri.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che sarà ora posta in votazione la proposta di parere del relatore e che, ove questa fosse approvata, risulterebbe conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Mariani e altri.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con condizione formulata dal relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Mariani e altri.

DL 92/08 Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.**C. 1366 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore*, rileva anzitutto che il decreto-legge in esame ha una importanza fondamentale per l'avvio e lo sviluppo dell'azione politica del nuovo Governo: il suo rilievo è testimoniato, anche simbolicamente, dal fatto che si tratta del primo provvedimento adottato dal Governo Berlusconi nel maggio scorso, con il dichiarato obiettivo di dare risposta al crescente sentimento di insicurezza dei cittadini, attraverso un complesso di misure dirette a contrastare più efficacemente la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina, ad ampliare i casi giudicabili per direttissima e a rafforzare la cooperazione fra polizia municipale e forze dell'ordine, oltre che a conferire nuovi poteri ai sindaci in materia di sicurezza urbana.

Osserva, quindi, che il provvedimento non contiene norme di diretto interesse per la Commissione: più precisamente, nel decreto-legge ci sono alcune disposizioni che – a suo avviso – è opportuno segnalare alla Commissione, anche se esse non presentano elementi di sostanziale novità oppure ricadono nella competenza primaria di altre Commissioni. Cita, ad esempio, l'articolo 5 del provvedimento in esame, che introduce un nuovo reato con il quale si punisce la cessione a titolo oneroso di un immobile a un cittadino straniero irregolarmente soggiornante nel territorio dello Stato. La pena prevista per questo nuovo reato è quella della reclusione da sei mesi a tre anni, cui si aggiunge la confisca dell'immobile in questione. Inoltre, la norma prevede che le somme ricavate dalla vendita dei beni confiscati sono devolute al potenziamento delle attività di prevenzione e repressione dei reati in tema di immigrazione clandestina.

Osserva che anche il successivo articolo 6, comma 6, del decreto-legge ha un qualche attinenza con le competenze della Commissione: esso, infatti, attribuisce ai sindaci, nei casi di emergenza dovuti – fra l'altro – ad inquinamento atmosferico o acustico, il potere di disporre la modifica degli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché dei pubblici uffici. In realtà, fa presente che la norma in questione non contiene novità sostanziali, dato che si limita a riprodurre, alla lettera, una norma già contenuta nell'articolo 54 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000). Rileva che, in buona sostanza, sia pure in un contesto complessivo di giusto rafforzamento e di valorizzazione dell'apporto degli enti locali e del ruolo dei sindaci per la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza, la disposizione in questione non muta il quadro ordinamentale di interesse della Commissione, provvedendo unicamente alla rinumerazione (da 3 a 6) di un comma del citato articolo 54 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Allo stesso modo, segnala che nessuna modifica sostanziale è apportata da una ulteriore disposizione del decreto-legge di interesse della Commissione, vale a dire dall'articolo 9: anche in questo caso, infatti, pur inserendosi in un complessivo disegno di rafforzamento delle misure di contrasto dell'immigrazione clandestina, la norma in questione si limita, con riferimento agli ex « Centri di permanenza temporanea », a rinominarli in « Centri di identificazione ed espulsione », senza tuttavia modificare la connessa disciplina in materia urbanistica o edilizia.

In conclusione, ribadito il convincimento circa la rilevanza fondamentale del provvedimento nel suo complesso e preso atto della assoluta marginalità dei profili di diretto interesse della Commissione, ritiene che si possa senz'altro esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) rileva preliminarmente la difficoltà di lavorare in un clima e con una metodologia che limitano gravemente i tempi per l'approfondimento e il confronto sui temi oggetto dei lavori della Commissione. Quanto al merito del provvedimento in esame, rileva, su un piano generale, che quello della sicurezza dei cittadini è un falso problema, che non richiederebbe alcun intervento straordinario sul piano legislativo come quello attuato dal Governo. Esso rischia anzi — come nel caso dell'ampliamento dei poteri dei sindaci in materia di tutela della sicurezza urbana — di produrre pericolose conseguenze e « sconfinamenti di campo ». A suo avviso, il problema reale è costituito dall'aumento della percezione dell'insicurezza da parte dei cittadini (com'è confermato anche dalle indagini condotte dall'ISTAT), ma questo problema rimanda al ruolo dei mezzi di comunicazione di massa e all'uso che gli stessi fanno del tema della sicurezza, come è ampiamente dimostrato dal continuo aumento delle notizie di cronaca nera e di criminalità diffuse nel periodo 2003-2007 (in cui tali notizie sono passate dal 10 al 24 per cento), con una vera e propria impennata in coincidenza con il varo di uno dei migliori provvedimenti del Governo Prodi, vale a dire l'indulto carcerario.

Per queste ragioni, annuncia il suo voto decisamente contrario rispetto alla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Mauro LIBÈ (UdC) intende preliminarmente contestare la rapidità con cui la Commissione è costretta ad affrontare, nella seduta odierna, un provvedimento di estrema delicatezza. Al riguardo, peraltro, sottolinea l'anomalia della relazione svolta dal relatore, che non ha fornito alcuna indicazione sul contenuto dell'articolo 2-ter del provvedimento in esame, che prevede una sospensione generalizzata dei processi penali, includendo in tal modo anche i processi che riguardano i reati ambientali. Considerata la rilevanza che tali reati hanno per le competenze della

VIII Commissione, invita il relatore a chiarire le ragioni della mancata menzione di tale questione nella sua proposta di parere e, in ogni caso, ad esprimere le sue valutazioni sul merito del problema relativo alla sospensione dei processi relativi ai reati ambientali.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore*, dichiara di comprendere la serietà della questione posta dal deputato Libè; tuttavia, rileva che la materia dei reati ambientali è una materia di tradizionale competenza della II Commissione, mentre la sua relazione si è limitata ad illustrare le tematiche di stretta competenza della VIII Commissione.

Tommaso FOTI (PdL) conferma che nelle ultime legislature la II Commissione ha sempre avuto la competenza primaria in sede referente per i progetti di legge relativi ai reati ambientali.

Carmen MOTTA (PD) esprime le proprie perplessità per la fretta con cui i gruppi di maggioranza sembrano voler concludere l'esame del provvedimento e per l'ingiustificata reattività rispetto a questioni legittimamente poste da rappresentanti dei gruppi di opposizione. Rileva, peraltro, che i problemi recati dal decreto-legge in esame non sollevano soltanto questioni tecniche, ma investono anche profili di natura politica, che possono essere affrontati dalla Commissione a prescindere dalla stretta osservanza dei limiti di competenza.

Osserva, altresì, che su molte norme del provvedimento si sarebbe potuta verificare l'esistenza di una condivisione tra maggioranza e opposizione, ma l'introduzione nel testo di disposizioni ultronee ha reso inutile tale verifica e ha portato ad una assoluta contrarietà di merito da parte del suo gruppo. In particolare, stigmatizza il fatto che non si voglia riflettere sul danno provocato dalla sospensione dei processi per i reati ambientali, tra i quali segnala quelli che riguardano lo smaltimento illecito dei rifiuti tossici. Sottolinea, inoltre, che la sospensione dei processi riguarderà

anche fenomeni di evidente allarme sociale e creerà un grave blocco nel funzionamento del sistema giudiziario, con le cancellerie dei tribunali che saranno intasate dai provvedimenti attuativi della richiamata disposizione.

In conclusione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, invitando i gruppi di maggioranza, per il futuro, ad un più pacato confronto sui temi di merito ed al rispetto reciproco dei ruoli svolti nella quotidiana attività parlamentare.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nel ricordare che la necessità di anticipare ad oggi l'espressione del parere sul provvedimento in esame è stata frutto di una valutazione circa l'opportunità di non svolgere sedute della Commissione nella giornata di domani, in cui non sono previste votazioni in Assemblea, giudica corretto l'intervento testé svolto dal deputato Motta, i cui contenuti di metodo potranno essere affrontati nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Ermete REALACCI (PD) ritiene che in una materia delicata, come quella recata dal provvedimento in esame, non sia il caso di usare vuoti formalismi, anche perché sarebbe facile richiamare numerosi precedenti di pareri resi dalla Commissione, anche nella passata legislatura, nei quali si formulavano osservazioni alle Commissioni di merito in ragione, più che della competenza, della sensibilità politica e del ruolo specifico che si riteneva indispensabile venisse riconosciuto alla VIII Commissione. Nel merito, ritiene che una equilibrata soluzione potrebbe consistere nell'inserimento nel parere alle Commissioni riunite I e II di una specifica osservazione, con la quale si chieda di tenere conto del fatto oggettivo che i reati ambientali sono fra quelli che destano maggiore allarme sociale e producono maggiore insicurezza fra i cittadini. Al riguardo, dunque, sollecita l'adozione di una decisione che favorisca l'esclusione dei processi per il perseguimento dei reati in

materia ambientale da quelli per i quali il decreto-legge in esame prevede la sospensione. In caso contrario, chiede ai deputati dei gruppi di maggioranza di indicare la ragione per la quale la Commissione dovrebbe esaminare e approvare nei prossimi giorni — come da calendario — le proposte di legge istitutive di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, quando con il provvedimento in esame si decreta legislativamente il blocco di tutti i processi e di tutte le indagini sui reati ambientali commessi nel passato.

In conclusione, rinnova al relatore la richiesta di riconsiderare la proposta di parere formulata in precedenza e di inserire nella stessa una osservazione coerente con la funzione esercitata in passato dalla VIII Commissione, in modo da tradurre positivamente sul piano dell'attività parlamentare il patrimonio di sensibilità politica della Commissione stessa.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore*, ribadisce che il provvedimento in esame contiene realmente pochi punti di stretta competenza della Commissione, precisando che il tema della sospensione dei processi, di cui all'articolo 2-ter, riguarda norme penali e processuali tradizionalmente di competenza della II Commissione. Nel confermare, pertanto, la sua proposta di parere favorevole, si dichiara disponibile ad affrontare eventuali proposte dei gruppi di opposizione che intendano sottolineare il profilo della tutela ambientale, ma a condizione che ciò sia coerente con le competenze della VIII Commissione e non investa tematiche che, sia pur degne della massima attenzione, rientrano tra gli ambiti di attribuzione di altre Commissioni permanenti.

Tommaso FOTI (Pdl) ritiene che la polemica sollevata in questi giorni, a più riprese, sul tema dei reati ambientali risulti piuttosto forzata, considerato anche che tra le esclusioni dell'articolo 2-ter vi è anche la fattispecie dell'associazione a delinquere e che non vi è alcun grave reato ambientale che non presenti questa specifica fattispecie. Ribadisce, inoltre, che

valutazioni sull'articolo 2-ter del provvedimento in esame, soprattutto se queste sono frutto di sollecitazioni « di parte », potrebbero rappresentare una sorta di « invasione di campo » rispetto alle competenze di altre Commissioni permanenti.

Giudica, al contrario, più opportuno sollevare la questione della locazione di immobili, che al momento non prevede alcuna ipotesi di specifica perseguibilità nei casi di subaffitto; preannuncia, pertanto, la presentazione in Assemblea di un apposito ordine del giorno sull'argomento.

Mauro LIBÈ (UdC), intervenendo per una precisazione, rileva che il richiamo all'esclusione dei reati ambientali dall'articolo 2-ter non può essere considerato come una sollecitazione « di parte », poiché rappresenta un dovere per l'intera VIII Commissione l'essere sensibile nei confronti di tale argomento.

Carmen MOTTA (PD) ritiene che il relatore – nel caso in cui avesse davvero compreso l'importanza della questione sollevata dai gruppi di opposizione – dovrebbe compiere un ulteriore sforzo di elaborazione, integrando la sua proposta di parere con una specifica osservazione che rimetta, quantomeno, alla Commissione di merito la valutazione circa l'opportunità di escludere i reati ambientali dalla sospensione dei processi di cui all'articolo 2-ter.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel condividere le osservazioni svolte da diversi deputati dei gruppi di opposizione sull'opportunità che la Commissione esprima un parere in coerenza con la sensibilità po-

litica che la stessa esprime in materia di reati ambientali, ritiene che – in relazione alla problematica sollevata dal deputato Tommaso Foti – sussistano non poche difficoltà a percorrere una strada coerente sulla questione dei contratti di subaffitto degli immobili, stante la sostanziale impossibilità pratica di provare, nei confronti di immigrati irregolari, anche solo la sussistenza di rapporti contrattuali onerosi.

Sergio PIZZOLANTE (Pdl) giudica inutile e superflua la discussione testé svolta sulle competenze della Commissione, poiché il problema della sospensione dei processi è un problema di natura esclusivamente politica. Al riguardo, sottolinea la sua personale contrarietà rispetto alla scelta, già effettuata dal Senato, di inserire esclusioni di singole fattispecie dalla sospensione dei processi; a maggior ragione, si dichiara contrario rispetto all'esclusione dei reati ambientali.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore*, alla luce degli elementi emersi dal dibattito, ribadisce la proposta di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00026 Mario Pepe (PD): Stato dei lavori della strada statale « Fortorina »**TESTO DELLA RISPOSTA**

La variante alla statale 212 « della Val Fortore » ed ex strada statale 369 « Appulo Fortorina », dal bivio di Pietrelcina a San Bartolomeo in Galdo, si inserisce nel contesto della rete stradale della Regione Campania, e collega le zone interne della Val Fortore con Benevento e gli altri capoluoghi delle province campane, secondo lo schema adottato dal Piano regionale dei trasporti.

Nella sua interezza, l'infrastruttura realizza la continuità di un asse trasversale di collegamento est-ovest tra il Tirreno e l'Adriatico arrivando fino alla statale 17 nella provincia di Foggia.

L'intervento è finalizzato a ridurre l'isolamento delle zone interne offrendo così opportunità di sviluppo socio-economico alle comunità della Val Fortore, con un collegamento diretto tra Pietrelcina e San Giovanni Rotondo.

La tratta Benevento-Pietrelcina, dell'estesa di chilometri 6, è in esercizio da diversi anni mentre i tre lotti successivi, da Pietrelcina a San Marco dei Cavoti, sono stati unificati in un maxi lotto di circa 17 chilometri.

I lavori, consegnati nell'agosto 2007 ed attualmente in corso di esecuzione, dovranno essere ultimati entro l'anno 2010.

La tratta in prosecuzione, che avrà come caposaldo iniziale il termine del lotto in costruzione in località San Marco dei Cavoti e confluirà sulla Statale 17 nei pressi dell'abitato di San Bartolomeo in Galdo, è attualmente in fase di progettazione.

Tale tratta è compresa nel Piano ANAS di appaltabilità 2007-2011 (area d'inseribilità) con una previsione di spesa pari a euro 195.500.000,00.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00028 Mario Pepe (PD): Lavori relativi ad una galleria nella città di Benevento**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla galleria Avellola situata lungo la statale n. 7 « Appia » nei pressi della città di Benevento, l'ANAS SpA ha fatto conoscere che, a seguito di copiose venute di acqua provenienti dalla calotta e conseguenti allagamenti del piano viabile, nel 2006 è stato chiuso al traffico il fornice destro della galleria nella direzione Autostrada Napoli-Bari, mentre nell'altro fornice è stato organizzato il doppio senso di circolazione.

Nell'ottobre 2006, è stata redatta apposita perizia per « lavori di manutenzione straordinaria per il rifacimento delle opere di smaltimento delle acque di infiltrazione del fornice destro della galleria Avellola tra le progressive chilometriche 261+850 e 262+850, incluso il rifacimento della pavimentazione ».

La relativa gara, per problemi finanziari, è stata effettuata nel 2007 e l'aggiudicazione definitiva è stata disposta il 7 aprile 2008 a favore dell'Impresa Eurostrade Srl.

All'esito delle attività amministrative di rito si è proceduto alla consegna dei lavori in data 26 maggio 2008.

La durata dei lavori è di 70 giorni, per cui l'ultimazione e la conseguente riapertura al traffico di entrambi i fornici della galleria è prevista per il 3 agosto 2008. I lavori sono diretti e vigilati come di consueto secondo le previsioni del Regolamento.

Sono, inoltre, in fase di progettazione i lavori di adeguamento degli impianti tecnologici della galleria, previsti per il 2009.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00098 Tommaso Foti: Completamento dei lavori
su un tratto della strada statale n. 45**

TESTO DELLA RISPOSTA

I lavori di ammodernamento della strada statale 45 «Val di Trebbia», nel tratto compreso tra la località Pierino e Rio Cernusca, sono stati oggetto di procedura concorsuale, regolarmente bandita, ed il cui esito finale si è realizzato peraltro solo nello scorso mese di maggio, anziché nei primi mesi del corrente anno.

Tale slittamento temporale rispetto alla data prevista è da ascrivere a temporanee difficoltà finanziarie, nelle more dell'approvazione del contratto di programma 2007.

La gara è stata aggiudicata il 28 maggio scorso e si è in attesa del completamento dei conseguenti adempimenti necessari e propedeutici alla consegna dei lavori.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00105 Tommaso Foti: Conformità alle norme sui requisiti acustici passivi degli edifici**TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge quadro sull'inquinamento acustico legge 26 ottobre 1995, n. 447 stabilisce, all'articolo 3 comma 1, le competenze dello Stato in materia. Tali competenze consistono, tra l'altro, nell'emana- zione di molteplici decreti attuativi. Tra questi si evidenziano:

1. la determinazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'ambiente, di concerto, tra gli altri, con il Ministero dei lavori pubblici dei requisiti acustici delle sorgenti sonore e dei requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti allo scopo di ridurre l'esposizione umana al rumore;

2. l'indicazione, con decreto del Mi- nistro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente, dei criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture ai fini della tutela dall'in- quinamento acustico.

La legge medesima dispone altresì che i succitati provvedimenti attuativi devono essere armonizzati con le direttive del- l'Unione europea e sottoposti ad aggiornamento e verifica in funzione di nuovi elementi conoscitivi o di nuove situazioni.

La legge in questione stabilisce quindi le competenze delle Regioni e dei Comuni in materia di inquinamento acustico.

Ciò premesso, si conferma che il de- creto del Presidente del Consiglio dei mi- nistri 5 dicembre 1997 citato nell'interro- gazione ed emanato in attuazione della legge quadro n. 447 del 1995, ha deter-

minato i requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti in opera senza tuttavia inse- rire nel testo legislativo, come corretta- mente rilevato dall'onorevole interrogante, disposizioni ed indirizzi di tipo procedu- rale per rendere attuative le norme intro- dotte e quindi, per garantire in concreto la conformità degli edifici ai suddetti requi- siti acustici.

Il Consiglio Superiore dei lavori pub- blici, già nell'anno 2003, in risposta ad un quesito formulato dall'Ordine professio- nale degli ingegneri, aveva rilevato alcune carenze del suddetto decreto del Presi- dente del Consiglio dei ministri con par- ticolare riferimento alla definizione dei parametri riportati nella Tabella « B » e nell'indicazione delle modalità di verifica dei requisiti acustici.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pub- blici ritiene opportuna una rivisitazione dell'intero testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997 ricor- dando, tuttavia, che la stessa legge 447 del 1995 ha individuato il Ministero dell'am- biente come Dicastero proponente al quale spetta, quindi, la proposta di modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stesso mentre per il Ministero dei lavori pubblici, oggi Infrastrutture e Tra- sporti, spetta soltanto il « concerto » su tale proposta.

Tuttavia, la legge n. 447 del 1995 at- tribuisce alcune competenze direttamente al Ministero dei lavori pubblici relativa- mente alla definizione dei criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristruttu-

razione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture dei trasporti ai fini della tutela dall'inquinamento acustico.

A riguardo, con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 7 settembre 1996, era stata istituita una Commissione di studio per la predisposizione di uno schema di normativa tecnica ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *f*) della legge n. 447 del 1995.

Sulla bozza di decreto predisposta dalla Commissione di studio, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva espresso la necessità di apportare modifiche al testo proposto evidenziando, altresì, l'opportunità che i decreti previsti dalla legge n. 447 del 1995 fossero coordinati tra di loro per rispondere più adeguatamente alle finalità della legge.

Grazie anche alle sensibilizzazioni recepite tramite l'interrogazione presentata

dall'onorevole Foti, è quindi intenzione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, per la parte di propria competenza attribuitagli dalla legge quadro sull'inquinamento acustico, di provvedere quanto prima a riprendere l'esame della materia proseguendo nel lavoro svolto.

In tal senso si sta valutando l'istituzione di una Commissione incaricata di predisporre il testo di decreto tenendo conto dei necessari aggiornamenti e delle verifiche derivanti da eventuali nuovi elementi conoscitivi o di nuove situazioni così come espressamente previsto dalla legge.

Sarà inoltre cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti coordinare la materia con il Ministero dell'ambiente parimenti coinvolto nella predisposizione dei decreti attuativi avvalendosi del supporto del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

ALLEGATO 5

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1), con il relativo Allegato I, contenente il « Programma delle infrastrutture strategiche », ai sensi della legge n. 443 del 2001;

valutati positivamente gli obiettivi strategici dell'azione del Governo, che si incentrano su quattro punti cardine: riduzione del costo complessivo dello Stato; miglioramento dell'efficacia della pubblica amministrazione, nel quadro di una riforma in senso federalistico dello Stato; diminuzione degli oneri burocratici; sostegno allo sviluppo economico;

rilevato che la strategia di intervento del Governo comprende un'azione mirata a promuovere lo sviluppo economico in modo duraturo, attraverso una serie di iniziative innovative, tra le quali, con riferimento ai settori di più diretta competenza della VIII Commissione:

la concentrazione degli interventi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate a favore di alcuni settori strategici, con particolare riferimento alle infrastrutture, ai servizi di trasporto, alla tutela dell'ambiente e al trattamento dei rifiuti;

la produzione di energia nucleare attraverso la definizione delle tipologie degli impianti, delle procedure autorizzative e dei criteri di localizzazione dei siti;

l'adozione di un « Piano Casa » rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinati prioritariamente alla prima casa per le categorie sociali svantaggiate;

preso atto che, nonostante il DPEF detti le linee di fondo dell'azione politica del Governo senza sviluppare nel dettaglio gli obiettivi programmatici dei singoli settori di intervento, molti degli argomenti e degli obiettivi del programma del Governo sono stati affrontati già nella prima manovra economica del Governo, quella contenuta nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112;

preso atto che la Commissione ha comunque potuto esaminare, in sede di esame del DPEF, anche il cosiddetto « Allegato infrastrutture », il quale, nonostante non risulti ancora esaminato dal CIPE, è stato comunque opportunamente presentato in tempo utile al Parlamento e risponde ai requisiti previsti dall'articolo 1, comma 1-*bis*, della legge n. 443 del 2001;

riconosciuto, altresì, con riguardo alla programmazione delle opere infrastrutturali strategiche, il chiaro sforzo compiuto dal Governo nel definire le linee programmatiche del prossimo quinquennio, ossia dell'intera legislatura;

rilevato un reale incremento della dotazione infrastrutturale del Paese, a circa 7 anni dall'avvio del Piano decennale

della « legge obiettivo », che ha portato il livello di infrastrutturazione del Paese tra i primi dieci della Comunità Europea, attivando contestualmente un volano di circa 58 miliardi di euro, che dimostra la stretta dipendenza tra efficienza dell'offerta trasportistica e logistica e crescita del PIL;

rilevato, altresì, che la stretta corrispondenza del Piano decennale della « legge obiettivo » alle scelte comunitarie delle reti TEN qualifica il programma decennale della stessa « legge obiettivo » come un sistema organico e un programma coerente con le esigenze del Paese nell'ambito comunitario;

valutate positivamente le soluzioni evidenziate dal Governo per superare l'ostacolo della limitatezza delle risorse pubbliche, che sono l'adeguato coinvolgimento di capitali privati, l'utilizzo di parte dei cespiti da IVA e da accise e l'ottimizzazione delle risorse comunitarie;

valutata positivamente la scelta del Governo di stabilire, attraverso un aggiornamento dello stato di attuazione delle opere e delle disponibilità finanziarie, un quadro di interventi prioritari che riproduce fedelmente quanto definito nel tempo dalle delibere del CIPE e dalle richieste delle regioni, e che comprende le opere bloccate, mirando a concludere entro la fine della legislatura il programma degli interventi;

rilevando che il disegno di legge finanziaria 2009 dovrà, conseguentemente, garantire le risorse economiche necessarie per permettere l'attuazione del programma infrastrutturale della « legge obiettivo », come definito dal Governo;

preso atto, quindi, della positiva impostazione dei documenti di programmazione infrastrutturale inviati al Parlamento e giudicato ora importante — per consentire un definitivo ed efficace « salto di qualità » — comprendere come le priorità indicate nell'Allegato contenente il programma di infrastrutture strategiche possano conformarsi agli indirizzi di ca-

rattere generale, fortemente sostenuti anche a livello parlamentare — quali, ad esempio, la sostenibilità ambientale, l'intermodalità, la riduzione del trasporto su gomma e l'incentivazione di quello su rotaia, il collegato trasferimento di merci e passeggeri dalla strada alle ferrovie e al mare — facendo in modo che l'ambizioso programma infrastrutturale sia sempre più chiaramente inquadrabile in una coerente logica di sistema;

preso atto che il DPEF preferisce non intervenire nella materia dell'ambiente, rinviando opportunamente alla prossima manovra finanziaria di fine settembre il compito di indicare gli strumenti con i quali dare attuazione agli indirizzi del nuovo Governo in tema di sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e politiche energetiche, come enunciati nella condivisibile relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, svolta presso la VIII Commissione nella giornata di martedì 1° luglio;

raccomandato, pertanto, che nel disegno di legge finanziaria 2009 siano contenute le misure necessarie a far sì che l'obiettivo prioritario del Governo, per quanto riguarda le politiche ambientali, sia lo sviluppo sostenibile, capace di coniugare crescita economica e difesa del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico del Paese, da considerare non solo come grande risorsa nazionale da tutelare ma come volano di sviluppo, anche alla luce del fatto che la « bolletta energetica » del Paese, pesantemente condizionata dal crescente prezzo del petrolio, e gli impegni internazionali per la riduzione dei « gas serra » rendono il modello di sviluppo fino ad oggi perseguito di difficile sostenibilità, sia economica che politica;

auspicato, dunque, il rafforzamento della via delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, della ricerca tecnologica, come chiavi di volta dello sviluppo futuro, secondo linee di intervento che

promuovano la semplificazione legislativa, la fiscalità ambientale, l'energia pulita, la gestione e l'uso del territorio, la gestione delle risorse idriche e la comunicazione ambientale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

valuti la Commissione di merito, ai fini dell'approvazione della risoluzione in Assemblea ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 2, del Regolamento, l'esigenza di tenere in considerazione le indicazioni di cui in premessa.

ALLEGATO 6

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1)**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI MARIANI, MARTELLA, REALACCI, PIFFARI, MONAI, BOCCI, IANNUZZI, MARGIOTTA, ESPOSITO, MASTROMAURO, MOTTA, MARANTELLI, VIOLA, GINOBLE E MORASSUT**

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

premessi che:

a legislazione invariata e a regolamenti parlamentari vigenti, la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, prevedendo che:

1. entro il 30 giugno sia presentato: il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il DDL di assestamento di bilancio per l'anno in corso.

2. entro il successivo 30 settembre siano presentati il DDL di bilancio e contestualmente il DDL finanziaria, nonché la Relazione previsionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF.

l'approvazione da parte delle Camere del DPEF, mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi ed, eventualmente, sui contenuti della manovra, non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto di codeterminazione di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva;

paradossalmente, stavolta la tempistica viene invertita: è la manovra che

anticipa e vincola il DPEF e non il contrario. È una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e del 1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per

essere credibile che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione e, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese, esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica. Oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010 e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali, con l'inevitabile e ulteriore peggioramento del potere d'acquisto di salari e pensioni;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento, una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso

Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile della famiglie;

valutato che, nelle materie di propria competenza:

per quanto riguarda le politiche infrastrutturali:

l'allegato infrastrutture al DPEF, non esaminato dal Cipe e dalla Conferenza Stato Regioni, con toni propagandistici dipinge un quadro trionfalistico relativo al periodo 2001-2005 che non corrisponde nel modo più assoluto alla realtà.

Il quadro di riferimento programmatico per le grandi infrastrutture, definito alla fine del 2001 dalla legge obiettivo (legge n. 443 del 2001) ha mostrato con il tempo una evidente difficoltà sia per quanto riguarda le modalità di finanziamento sia per quanto concerne i tempi di attuazione.

Il DPEF 2005-2008 forniva, a tre anni dall'avvio del programma, un primo bilancio dei risultati. A documentare le promesse non mantenute si sono inoltre succeduti nel tempo autorevoli studi di ANCE, Corte dei conti, Camera dei deputati, Cresme e il Cipe con la delibera del 6 aprile 2006, n. 130.

Vi è un aumento delle opere strategiche e delle esigenze finanziarie. Rispetto ai 125 miliardi del 2001 il costo complessivo nel luglio 2007 è stato stimato in 305 miliardi. 228 opere e 358 interventi di difficile realizzazione in seguito alla sovrapposizione di competenze. I finanziamenti di molti progetti risultano piuttosto contenuti e non adeguati a un concetto di « Grandi Infrastrutture ». Commissari *ad acta* nominati per sostituire organi statali. I progetti programmati hanno reperito risorse private in modo limitato mentre il ruolo della spesa pubblica diventato oggi preponderante. Tempi lunghi per l'approvazione tecnica dei progetti.

Nel bilancio per il 2008 sono state previste risorse per interventi infrastrutturali pari a 21 miliardi di euro, un incremento del 17 per cento in termini reali rispetto al 2007. Un aumento significativo che ha seguito quello altrettanto importante disposto dalla manovra per il 2007 (+ 22,2 per cento) che ha permesso di continuare il recupero dei livelli di stanziamento perduti nel corso del triennio 2004-2006 nel quale le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali erano state dimezzate (- 49 per cento).

Inoltre, il combinato disposto della Finanziaria 2008 e del decreto-legge n. 159 del 2007 ha destinato nel 2008 alla realizzazione di nuove infrastrutture finanziamenti per 23.699 milioni di euro.

Negli accordi di ottobre 2007 erano state previste opere ambientali per 145 milioni e infrastrutture per 1.295 milioni da destinare alle infrastrutture nel mezzogiorno. Il primo atto concreto dell'attuale Governo riguardo le infrastrutture è stato il dirottamento verso la copertura del decreto ICI. È stato fortemente penalizzato il Mezzogiorno attraverso la sottrazione di risorse a favore della statale Jonica (in tutto 305 milioni), della metropolitana leggera di Palermo (240 milioni) e della ferrovia Circumetnea (240 milioni), delle piattaforme logistiche in Sicilia (247 milioni), della superstrada Agrigento Caltanissetta (180 milioni) confermando quale lettura l'attuale Governo dia delle relazioni tra infrastrutture e territorio.

L'allegato infrastrutture al DPEF 2009-2013 nel tracciare « *itinerari innovativi* » stima in 124 miliardi di euro l'esigenza nei prossimi cinque anni per completare il piano delle opere programmate, quantifica inoltre in 20.252,86 milioni di euro il fabbisogno da reperire per finanziare un elenco di 48 opere da avviare entro il 2013 senza indicare le quote annuali di fabbisogno di competenza e di cassa opera per opera, rinviando ad altri provvedimenti l'entità del rifinanziamento della legge obiettivo, confidando in maniera eccessivamente ottimistica sull'apporto di ingenti risorse private.

Sarebbe pertanto necessario:

porre in essere una efficace selezione delle priorità e una pianificazione finanziaria da elaborare e aggiornare senza demagogia in funzione delle fonti e degli strumenti utilizzabili assicurando un percorso di crescita delle risorse pubbliche destinate ad investimenti infrastrutturali secondo un *trend* costante nel tempo.

Da ciò dipenderà la possibilità, di portare a compimento grandi infrastrutture ed altri interventi « minori » capaci di garantire la competitività territoriale ed economica del nostro paese e la crescita dell'intero comparto industriale.

Indicare in modo certo e puntuale gli impegni finanziari ripristinando una seria ed organica programmazione d'intesa con la Conferenza Stato Regioni coerenti con le decisioni che l'Unione europea ha già preso o si sta accingendo a prendere.

Prendendo atto del complesso e articolato quadro delle risorse finanziarie occorre sostenere interventi quali il riequilibrio modale del sistema dei trasporti, l'ammodernamento delle reti idriche, la mobilità nelle aree urbane, il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali aeroportuali, il recupero del deficit infrastrutturale nel mezzogiorno, in particolare sul sistema autostradale e ferroviario incrementando in misura significativa le risorse destinate all'ANAS e alle FS.

Provvedere alla verifica del funzionamento della « legge obiettivo » anche attraverso modifiche legislative.

per quanto riguarda le politiche abitative e le città:

negli ultimi anni si è notevolmente ampliata l'area dei soggetti che non riescono ad accedere alla casa con le proprie risorse. Tali problematiche sono state affrontate nel corso della XV legislatura attraverso l'adozione una serie di provvedimenti tesi a dare nuovo impulso alle politiche a tutela del disagio abitativo. Tra questi: misure volte a fronteggiare l'emergenza abitativa nelle grandi aree metropolitane e programmi straordinari di edilizia residenziale pubblica,

rifinanziamento dei contratti di quartiere, misure fiscali per favorire le locazioni, proroga e stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni immobiliari.

Nell'allegato al DPEF in esame è previsto un generico capitolo definito « piano casa » dal quale non emerge alcuna indicazione in merito alle risorse da impegnare per la sua concreta attuazione. Le questioni e i temi elencati non affrontano in maniera compiuta le vere emergenze e mancano di un respiro strategico.

occorrerebbe pertanto:

dare concreta attuazione alle misure elencate nel documento predisposto dal tavolo di concertazione generale sulle politiche abitative istituito ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9.

Garantire l'adeguato rifinanziamento delle misure esistenti anche attraverso misure dirette ad agevolare interventi di recupero rendendo permanenti ed ampliando gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico in edilizia.

Assicurare un piano di riqualificazione delle periferie urbane tralasciate nel corso degli anni che rischiano di saldare tra di loro centri urbani che vanno espandendosi a macchia d'olio con scarsa attenzione ai problemi della viabilità, di vivibilità e di

fornitura di servizi moderni per le popolazioni che vi si trovano ad abitare.

per quanto riguarda le politiche ambientali:

il DPEF in esame non contiene né una parte esplicitamente dedicata all'ambiente, né indirizzi di politica economica e finanziaria coerenti con una strategia di sostenibilità ambientale dello sviluppo.

È stata completamente ignorato lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto in modo da tener conto di ogni impatto di carattere politico economico collegato alle politiche ambientali ed in particolare a quelle relative ai cambiamenti climatici attraverso l'adozione di forme di incentivazione fiscale o di agevolazione per l'utilizzo delle tecnologie caratterizzate da una maggiore sostenibilità ambientale. Lo stesso documento di programmazione non considera inoltre grandi priorità nazionali la difesa del suolo per la prevenzione di frane e alluvioni, il potenziamento e l'ammodernamento delle reti idriche, il rilancio dell'azione pubblica sulla raccolta differenziata dei rifiuti;

esprime

PARERE CONTRARIO

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	120
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	134
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Meta</i>)	136
ALLEGATO 3 (<i>Nuova formulazione proposta alternativa di parere del deputato Meta</i>)	139
ALLEGATO 4 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	142
Sui lavori della Commissione	124
Sui lavori della Commissione	124

SEDE CONSULTIVA:

Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo (Parere alla I e II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	130
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Luca Giorgio BARBARESCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 8.45

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta di martedì 1° luglio 2008.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte che il Governo ha trasmesso nella giornata di ieri l'allegato al DPEF relativo al programma delle infrastrutture strategiche di cui all'articolo 1 della legge n. 443 del 2001. Invita quindi il relatore ad integrare la sua relazione introduttiva, iniziata nella seduta di giovedì 26 giugno 2008.

Silvano MOFFA (Pdl), *relatore*, fa presente che l'allegato infrastrutture al DPEF 2009-2011 presenta, quest'anno, delle caratteristiche particolari. Si è in avvio di

legislatura e quindi il documento non si limita a fotografare lo stato di avanzamento delle scelte effettuate dal CIPE negli anni 2007 e 2008 e la situazione relativa all'*iter* attuativo e ai lavori previsti dal Piano decennale delle infrastrutture strategiche. Più ampiamente l'allegato individua le linee programmatiche del prossimo quinquennio e, al tempo stesso, riconduce ogni azione ed ogni singola impostazione strategica all'interno di un organismo che, dopo la fase del cosiddetto « spaccettamento » ministeriale, torna ad essere unitario nel dicastero delle infrastrutture e dei trasporti. Come ha già avuto modo di osservare nella prima parte della sua relazione, ci sono almeno due motivi che rendono il Documento di programmazione economico-finanziaria di particolare valore. Esso copre un periodo nel corso del quale l'azione di risanamento dovrebbe raggiungere due significativi traguardi: la riduzione del debito al di sotto della soglia del 100 per cento del prodotto interno lordo (nel 2011), per attestarsi al 90,1 per cento nel 2013, e l'azzeramento strutturale del disavanzo nel 2011. In più, in questo lasso di tempo, la ratifica, prima, e l'entrata in vigore, poi, del Trattato di Lisbona che definisce un nuovo livello di *governance* dell'Unione europea, porranno al nostro Paese impegni di adeguamento delle proprie prassi politiche ed amministrative che, come ha rilevato recentemente il CNEL, saranno « più immediati e stringenti » rispetto a quelli di altri Paesi dell'Unione. Ricorda peraltro che esiste una netta correlazione tra crescita della mobilità e dell'offerta infrastrutturale e crescita economica. Quest'ultima, infatti, come dimostrano tutti i dati analitici al riguardo, aumenta in ragione del concreto svilupparsi del sistema infrastrutturale pubblico. Di tale correlazione beneficia il PIL, con effetti positivi sia sull'occupazione sia sulla riduzione del disavanzo. Il livello di infrastrutturazione dell'Italia era ed è inferiore a quello dei principali *partner* europei, atteso che Francia e Germania ci superavano abbondantemente già nel 1985, con una dotazione infrastrutturale che era il doppio della nostra, mentre

il Regno Unito si attestava su un livello superiore al nostro del 35 per cento. Se si confronta il dato del 1985 con quello del 1999 la situazione appare ancor più svantaggiosa per il nostro Paese. Insomma poco o nulla si è fatto in quegli anni per dotare l'Italia di un sistema infrastrutturale degno di competere con il resto dell'Europa. E tutto questo avveniva mentre il sistema trasportistico, per effetto delle rivoluzioni logistica e dell'introduzione dell'informatica e della telematica, acquisiva un ruolo decisivo per la crescita delle economie nazionali. I dati del 2005, invece, ci offrono una realtà diversa. In soli cinque anni il nostro Paese è cresciuto di ben 11 punti (mentre nell'arco dei 15 anni precedenti era stata registrata una crescita pari a solo 4 punti percentuali). Nello stesso lasso di tempo, però, l'offerta infrastrutturale è cresciuta in Spagna di ben il 36 per cento, consentendo a quel paese di superarci nella relativa graduatoria. Anche nel caso della Spagna, il prodotto interno lordo, pur in presenza di fattori congiunturali non favorevoli, è rimasto su livelli adeguati grazie alla forte spinta impressa al processo di infrastrutturazione. Comunque, se esiste correlazione tra PIL e infrastrutturazione in un quadro macroeconomico, è fuor di dubbio che anche la lettura microeconomica delle relazioni tra infrastrutture e crescita economica diviene importante ai fini della pianificazione: una maggiore e più funzionale dotazione infrastrutturale contribuisce in maniera significativa allo sviluppo del territorio in termini di abbattimento dei costi e dei tempi di spostamento sia per le merci che per le persone. In una parola, ne aumenta la competitività, lo rende attrattivo in termini di localizzazione di sistemi industriali e logistici capaci di generare valore aggiunto. È utile, a questo proposito, richiamare l'esempio fornito nell'allegato per capire come sia possibile generare valore aggiunto attraverso tale rafforzamento territoriale. Tutto si misura nella differenza tra il fatturato generato dalla sola movimentazione di un container e quello prodotto qualora il *container* venga sdoganato, stoccato, manipolato e

distribuito, supportato adeguatamente da una rete infrastrutturale efficiente. Il fatturato passa da 300 euro a 2.300 euro a *container*, l'utile da 20 euro passa a 200 euro, il beneficio dello Stato da 110 euro a 1000 euro e ogni mille unità movimentate invece di generare cinque unità lavorative ne producono 42. Dimensione macroeconomica e microeconomica dell'analisi vanno, quindi, legate. In questa guisa cambia anche il terreno di valutazione della rilevanza di un'opera (il solo ricorso all'analisi costi-benefici può risultare insufficiente, soprattutto se riportata su una scala di pianificazione). In sostanza l'opera per essere correttamente valutata va inserita in un ambito di pianificazione strategica allargata, va misurata in riferimento alla rete, in un sistema complesso. Questo significa che si continua a sbagliare ove le convenienze e le ricadute di una costruzione di un valico ferroviario o stradale, della costruzione di un nuovo HUB, di una qualsiasi infrastruttura, vengano lette all'interno di una singola realtà urbana. La pianificazione strategica di nuova generazione costituisce, in definitiva, l'asse portante di una programmazione « *bottom up* », capace di operare in sostenibilità e in un quadro di riferimento complesso in linea con le indicazioni europee. Ci sono fattori – dal costo del petrolio a quello degli investimenti infrastrutturali per adeguare l'attuale offerta alle esigenze della domanda, dal rischio di saturazione per alcuni assi portanti dell'attuale rete (su ferro e su gomma) al cambiamento del bacino dei consumi (negli ultimi anni è esploso il bacino dell'Est europeo), dalla mutata logica distributiva provocata dalla globalizzazione alla crescita differenziata del PIL (la Cina da oltre sei anni cresce ad un ritmo dell'11-12 per cento, mentre l'Europa non va oltre il 2-3 per cento) – che stanno letteralmente modificando la domanda di trasporto e le possibili forme di offerta. A tutto questo si aggiungono le grandi diseconomie rilevabili nelle aree urbane: dalla congestione al costo del trasporto, dalla sinistrosità ai danni derivanti dal blocco della mobilità nelle città, dal tasso di inquinamento al forte inde-

bitamento pubblico nel trasporto locale, atteso, a tale ultimo proposito, che con i proventi dell'utenza si recupera in Italia appena il 15-20 per cento delle spese, mentre in Francia tale valore sale al 30-35 per cento, in Germania oscilla tra il 45 e il 55 per cento e in Inghilterra supera addirittura il 72 per cento. La cosiddetta « legge-obiettivo » in un simile contesto è stata determinante ai fini dell'infrastrutturazione organica delle nostre città attraverso la realizzazione delle reti metropolitane: con un impegno finanziario di oltre 15 miliardi di euro, teso alla realizzazione delle metropolitane e con un volano di oltre 30 miliardi di euro mirato alla ottimizzazione delle interazioni tra le città e il territorio. Il complesso delle opere attivate – del quale nell'allegato troviamo una dettagliata ricognizione – consentirà, entro i prossimi quattro-cinque anni, un aumento delle reti metropolitane di oltre 270 chilometri, significativo se si pensa che nel 2001 il nostro Paese ne vantava solo 96. Questi esempi fanno crescere la consapevolezza sulla indispensabilità di una politica di governo che porti avanti tali opere e risolva, anche attraverso forme innovative, le criticità emerse nel corso di questi anni. In questo senso vanno definite le « priorità ». E tra queste spiccano il trasporto e la logistica. Sono due elementi non solo indispensabili per la crescita del Paese ma decisivi affinché la crescita sia stabile. Come in passato i fattori critici sono rappresentati dalla limitatezza delle risorse pubbliche e dal consenso degli enti locali. Il primo vincolo si può superare attraverso varie azioni: il coinvolgimento del privato nell'investimento nel comparto delle infrastrutture, l'uso corretto e in un quadro organico delle risorse comunitarie (POR, PON, FERS), il ruolo delle fondazioni bancarie e in genere della finanza chiamate a sostenere, con prodotti adeguati, i vari progetti; l'ottimizzazione dell'uso dei servizi di trasporto locale in modo da ridurre i costi pubblici. Il secondo vincolo, invece, è in parte superato dalla legge-obiettivo, tramite il ricorso al CIPE per l'approvazione dei progetti, mentre si fa

affidamento sullo strumento delle Intese generali quadro, sottoscritte dal Presidente del Consiglio e dai presidenti delle regioni interessate. È utile ricordare che nella formulazione delle reti TEN è emerso un dato preoccupante: per infrastrutturare in modo organico l'intero territorio comunitario (27 Stati membri) occorrono 630 miliardi di Euro; per realizzare solo le opere prioritarie ne occorrono 257 miliardi di Euro. A fronte di queste cifre, l'Unione Europea ha assegnato per la realizzazione delle reti TEN solo 4,8 miliardi di Euro, appena l'1,8 per cento del valore globale degli interventi prioritari. Questa limitata disponibilità finanziaria su scala comunitaria si ripete anche su scala nazionale. Il quadro « fonti-impieghi », riportato in allegato, testimonia che per poter dare attuazione al Piano decennale della legge-obiettivo, così come aggiornato nel 2007, occorrerebbe disporre, nel prossimo triennio 2009 – 2011, di un volano di risorse pubbliche pari a circa 20 miliardi di euro. Questo quadro « fonti-impieghi » per una serie di motivi andrà rivisitato. A fronte di risorse comunitarie che, stando alle previsioni più ottimistiche, non potranno superare la soglia dei 14 miliardi di Euro, si dovranno incrementare le risorse provenienti da capitali privati attraverso forme di partenariato pubblico-privato. Per quanto riguarda l'impiego delle risorse pubbliche non si potrà che andare verso una sensibile contrazione delle stesse, stante la situazione congiunturale del Paese che si trascina ormai da sei anni (dal 2002 al 2007 il PIL si è sempre mediamente attestato sotto la soglia del 30 per cento di quello programmato). Si è già detto delle cause che riducono fortemente il grado di competitività del nostro Paese nel trasporto e nella logistica. Valga per tutti il dato riferito alla Germania che, attraverso i porti del Nord, gestisce un traffico di *container* quattro volte superiore a quello che sarebbe giustificato dal volume delle merci importate o esportate dal Paese. In realtà la Germania svolge un ruolo di piattaforma logistica al servizio di altri Paesi, tra cui sicuramente l'Italia. La logistica costituisce in Germania il terzo

datore di lavoro, dopo l'industria dell'auto e quella della chimica, con 2,6 milioni di occupati. In Italia sono 500 mila gli addetti, dipendenti e autonomi, dell'intero settore del trasporto merci e della logistica. Emerge con tutta evidenza il *gap* esistente, in termini di utilizzo di due rendite di posizione: quella del Mare del Nord e quella del Mediterraneo. Obiettivo prioritario diventa perciò quello di conquistare uno spicchio di mercato nel grande *business* della logistica mondiale. Purtroppo durante la passata legislatura, oltre a dividere il dicastero, si è operato un grave blocco di una serie di interventi chiave per la infrastrutturazione organica del Paese. Solo in termini di contenzioso si è accumulato un danno stimabile in oltre 4.300 milioni di euro. Ora si tratta di recuperare il tempo perduto concentrando le azioni proprio su quei progetti che sono ubicati nei Corridoi europei e che condizionano lo sviluppo dell'Italia. In questa ottica vanno attuati il riassetto del dicastero e delle società controllate, la costituzione di una scuola della logistica, sull'esempio dell'ENA in Francia, il riordino funzionale delle Ferrovie dello Stato (con relativa rivisitazione del contratto di programma con RFI e del contratto di servizio con Trenitalia), il deconsolidamento di Anas dal perimetro della pubblica amministrazione, rendendo agevole l'accesso al mercato dei capitali per finanziare la domanda di sviluppo infrastrutturale, anche attraverso fonti alternative ai tradizionali contributi pubblici, il riassetto dell'ENAV sotto il profilo tecnologico e riorganizzativo, quello dell'ENAC, cui spettano importanti compiti quale autorità di vigilanza e di regolamentazione tecnica, di controllo e di indirizzo a fronte dei significativi cambiamenti che interesseranno il trasporto aereo nei prossimi anni. Vi è poi l'obiettivo di garantire la sicurezza nei cantieri intervenendo in modo organico nell'assetto organizzativo dell'impresa di costruzione. Si propone a tal fine una sorta di « *rating* » per le imprese che operano per la pubblica amministrazione. In realtà si dovrebbe subordinare l'ingresso nel settore delle costruzioni di

nuove imprese ad una sorta di « *test* » che validi la capacità di gestire la sicurezza del cantiere e la prevenzione degli infortuni. Come pure ci si impegna a riprendere il *Forum* di Verona sulla sicurezza stradale facendone l'Osservatorio permanente della incidentalità stradale, come organismo scientifico a livello europeo, e ad inserire l'educazione stradale tra le discipline di insegnamento nelle scuole elementari, medie e superiori. Ulteriori obiettivi riguardano la riforma organica del trasporto pubblico locale, attraverso l'accelerazione del processo di liberalizzazione del settore, l'attuazione della riforma della portualità, atteso che i nostri porti non riescono ancora ad interagire con le reti ferroviarie e stradali, lo sviluppo della interportualità, unificando i distretti industriali, commerciali e logistici, la costituzione di una società per azioni per la progettazione e la costruzione e la gestione delle dighe, tenuto conto che il patrimonio delle dighe esistenti supera un valore di 40 miliardi di Euro; il danno arrecato da una cattiva manutenzione e dalla mancata ottimizzazione delle attuali dighe raggiunge soglie di costo elevatissime. Quanto al quadro di impegni finanziari per il prossimo triennio, si prevede di cantierare con la legge-obiettivo opere per un volano di circa 46 miliardi di euro. Il quadro delle esigenze per la infrastrutturazione organica del Paese, stando all'aggiornamento del Piano decennale delle infrastrutture strategiche avvenuto nell'aprile del 2006, ammonta a 174 miliardi di euro. 115, 665 miliardi di euro è l'insieme delle opere della legge-obiettivo deliberate ad oggi dal CIPE. La differenza tra i due valori (174 miliardi e 115 miliardi) rappresenta il costo del mancato avanzamento della programmazione nel periodo aprile 2006 – giugno 2008. Ne discende che con un volano di risorse pubbliche e private da reperire nei prossimi cinque anni pari ad oltre 55 miliardi di euro, si potrà coprire il valore complessivo delle opere sulle quali lo stato ha già assunto apposite deliberazioni. Si riserva infine di predisporre una proposta di parere all'esito della discussione di carattere generale.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per oggi, alle ore 14.

Sui lavori della Commissione.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte che l'organizzazione dei lavori prevista per la corrente settimana dovrà subire un'integrazione, atteso che nella seduta di giovedì 3 luglio 2008, alle ore 14, la Commissione sarà chiamata ad esaminare, in sede consultiva, il disegno di legge n. 1366, di conversione del decreto-legge n. 92 del 2008, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica », approvato dal Senato. Le Commissioni riunite I e II procederanno infatti alla votazione del mandato al relatore nella seduta di lunedì 7 luglio 2008. Conseguentemente, anche la riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, già prevista per domani, mercoledì 2 luglio 2008, sarà differita alla seduta di giovedì 3 luglio 2008.

La seduta, sospesa alle 9.05 è ripresa alle 14.25.

Sui lavori della Commissione.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, fa presente che nella settimana in corso non avranno più luogo votazioni in Assemblea e propone pertanto che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 92 del 2008, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, già previsto per la seduta di domani, giovedì 3 luglio 2008, alle ore 14, sia anticipato alla seduta odierna, al termine dell'esame del Documento di programmazione economica, così come lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, ricorda quindi che nell'odierna se-

duta antimeridiana il deputato Moffa ha integrato la sua relazione introduttiva sul DPEF.

Mario LOVELLI (PD), intervenendo nella discussione di carattere generale, denuncia l'estrema confusione risultante dalla contemporanea presentazione al Parlamento del DPEF per gli anni 2009-2013 e di un ponderoso decreto-legge che anticipa la manovra di finanza pubblica. Il combinato disposto di questi due strumenti, oltre a vanificare del tutto le finalità programmatiche del DPEF, appare peraltro assolutamente inefficace rispetto ai veri problemi del Paese che, com'è noto, vedono tra le priorità la salvaguardia del potere di acquisto di salari e pensioni. Anzi, a fronte di tali difficoltà, il DPEF fissa un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico e sancisce che, fino al 2012, non vi sarà alcun decremento della pressione fiscale. Non può poi trascurarsi il taglio strutturale delle risorse di competenza dei diversi dicasteri, cui si aggiungeranno i nuovi fondi necessari a finanziare il recente accordo sull'autotrasporto, che dovrebbero essere reperiti nell'ambito del patrimonio di Sviluppo Italia. Viene poi apportata una significativa riduzione rispetto alla spesa tendenziale a legislazione vigente e, per quanto di più stretta attinenza alle competenze della Commissione, appare davvero fuori luogo la retorica sulle grandi opere cui si fa riferimento nel DPEF, così come infondata è l'interpretazione, fatta propria anche dal relatore, secondo cui ad una cosiddetta « età dell'oro delle infrastrutture » tra gli anni 2001-2005, avrebbe fatto seguito una fase di arretramento tra il 2006 e il 2008. In realtà, occorre precisare che le stesse risorse destinate alla realizzazione del Ponte sullo stretto di Messina sono state utilizzate a copertura del cosiddetto « decreto ICI » e che l'accordo da ultimo raggiunto con le popolazioni locali sulla Torino-Lione, ancorché non definitivo, comporterà comunque un ulteriore spesa di due miliardi di euro, che non è stata ancora contabilizzata. Ritiene poi che il rappresentante del Governo debba chia-

rare se l'allegato infrastrutture abbia passato o meno il vaglio del CIPE, evidenziando comunque che in tale documento manca un elenco delle priorità e nulla si dice in ordine alla tempistica dell'erogazione delle risorse, laddove invece, nella precedente legislatura, il centrosinistra aveva teso a dare un effettivo respiro programmatico all'allegato. Manca poi chiarezza circa le politiche che si intendono perseguire in materia di trasporto pubblico locale e di privatizzazioni, al di là di talune enunciazioni di facciata. Dichiarata quindi la contrarietà del suo gruppo sul DPEF 2009-2013.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) intende sottolineare la difficoltà insita nella predisposizione dell'allegato infrastrutture in una situazione caratterizzata dall'iniziale approvazione, nel 2001, di un lunghissimo elenco di opere, ampliato a dismisura per dare seguito ai *desiderata* di stampo localistico di regioni e enti locali, che, anno dopo anno, vengono riproposti, con l'eventuale aggiunta di ulteriori infrastrutture, in un contesto di finanza pubblica che, come è stato detto, non assicura risorse finanziarie adeguate. Quello che manca è una vera pianificazione degli interventi, recante un ordine di priorità per il triennio di riferimento, il costo previsto e il *timing* dei finanziamenti. Si tratta di una questione che si pone a livello strutturale e che quindi va al di là delle responsabilità dei governi *pro-tempore* in carica. In questa prospettiva l'esecutivo e il Parlamento, anche con l'accordo di maggioranza e opposizione, dovrebbero avere la lungimiranza di agire davvero nell'interesse del Paese, semplificando le procedure e rendendo i documenti di programmazione anche maggiormente intellegibili all'opinione pubblica. Richiama quindi gli effetti perversi della decisione del 1975 relativa al blocco della costruzione di nuovi tratti autostradali che, oltre a penalizzare maggiormente le regioni meridionali, ha comportato l'arretramento dell'Italia nella graduatoria europea sull'infrastrutturazione trasportistica. Se il problema si pone quindi a livello di strumenti e di proce-

ture, non ha alcun senso rivendicare in capo ad un esecutivo piuttosto che ad un altro il merito di un aumento più o meno effettivo del grado di infrastrutturazione del Paese, anche perché i risultati in tal senso venuti a maturazione in un periodo sono certamente frutto di decisioni e iniziative adottate nei periodi immediatamente precedenti. È quindi indispensabile affrontare i nodi che minano la possibilità stessa di procedere ad un'efficiente programmazione infrastrutturale, a partire dal potere di interdizione dei sindaci e dai conseguenti oneri di mitigazione che vanno ad appesantire il costo delle opere. Dichiaro quindi la contrarietà del suo gruppo sul DPEF 2009-2013.

Michele Pompeo META (PD) non può in primo luogo nascondere, a nome del suo gruppo, il disagio di fronte alla spogliazione delle competenze della Commissione conseguente al carattere onnicomprensivo del decreto-legge relativo alla manovra di finanza pubblica. Rivendica poi l'operato del precedente governo che, sin dal momento del suo insediamento si è trovato a fronteggiare il rischio di chiusura dei cantieri delle infrastrutture stradali e ferroviarie per la mancanza di risorse e, nel prosieguo della legislatura, ha tentato di avviare un chiaro piano programmatico delle opere strategiche, delineato anche davanti alle Commissioni parlamentari competenti. I documenti attualmente all'esame del Parlamento segnano in proposito una evidente inversione di rotta, sia perché gli interventi normativi sono recati in provvedimenti di urgenza che riducono al minimo il dibattito parlamentare e sia perché la IX Commissione non ha ancora avuto l'opportunità di procedere all'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. È imbarazzante infatti che ci si trovi a rendere un parere sull'allegato infrastrutture senza avere potuto previamente interloquire con il Ministro responsabile, al quale non è stato finora possibile chiedere, ad esempio, quale sarà il destino di Malpensa e della dorsale tirrenica e se intende finalmente procedere al riordino del sistema aeropor-

tuale. In proposito, appare preoccupante che rilevanti decisioni in materie di competenza del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti siano state decise in Consiglio dei Ministri in soli nove minuti e mezzo come dichiarato dal Ministero dell'economia e delle finanze. Quanto all'allegato infrastrutture, oltre alle critiche già formulate dal deputato Lovelli nel suo intervento, va stigmatizzata la circostanza che si metta il Parlamento nell'impossibilità di svolgere un effettivo approfondimento in proposito, atteso che, come da tutti riconosciuto, si è in una fase di ingolfamento dei lavori parlamentari, provocata soprattutto dall'eccessivo numero di decreti-legge presentati dal Governo. Sul piano più strettamente contenutistico, il combinato disposto del DPEF 2009-2013 e del decreto-legge n. 1386, non reca alcun intervento ripristinatorio in ordine alla sottrazione di fondi operata mediante il cosiddetto « decreto ICI » ai danni dei fondi per l'economia marittima, la sicurezza stradale, gli *ecobonus* e il trasporto pubblico locale. Peraltro è di tutta evidenza che una riduzione dei fondi sulla sicurezza stradale si tradurrà, inevitabilmente, in una riduzione dell'indispensabile azione di controllo stradale.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, intende precisare che l'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo dicastero, già prevista per il 26 giugno 2008, non ha potuto avere luogo a causa dell'andamento dei lavori dell'Assemblea. Si farà carico comunque di rappresentare al Presidente Valducci l'esigenza che sia fissata al più presto una data per lo svolgimento di tale adempimento.

Sandro BIASOTTI (Pdl) intende esprimere una convinta adesione al DPEF 2009-2013 e all'allegato infrastrutture, facendo propri i contenuti della relazione svolta dal deputato Moffa. Fa poi presente che non corrisponde al vero il rilievo circa la mancata indicazione nel citato documento dell'ordine di priorità per la realizzazione delle opere, in quanto tale in-

formazione è contenuta alla pagina 144. Analogamente priva di fondamento è poi la contestazione relativa alla mancata indicazione delle fonti di finanziamento delle opere stesse, che è infatti adeguatamente riportata alla pagina 154. Rivendica quindi che, per la prima volta, il Governo è stato in grado di fornire analiticamente tali dati, pur riconoscendo che la maggior parte del lavoro resta ancora da fare, soprattutto sul piano del reperimento, nei prossimi cinque anni, dei circa sessanta miliardi di euro che non sono ancora disponibili. Dichiarò quindi l'orientamento favorevole del suo gruppo sul DPEF 2009-2013.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, non essendovi altre richieste di intervento, dichiarò conclusa la discussione di carattere generale ed avvertì che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con sei osservazioni (*vedi allegato 1*).

Silvano MOFFA (Pdl) ringrazia tutti gli intervenuti per le utili osservazioni fornite e, rispondendo alle sollecitazioni del deputato Misiti, riconosce che il quadro istituzionale in cui ci si trova ad operare in materia di programmazione delle infrastrutture presenta indubbi appesantimenti burocratici, anche in ragione della difficoltà stessa di prefigurare un piano di opere strategiche a livello nazionale dopo il riconoscimento di importanti competenze alle regioni a seguito dell'approvazione del nuovo titolo V della parte II della Costituzione. È peraltro d'accordo sull'esigenza che nella predisposizione dell'allegato infrastrutture abbia un respiro territoriale di area vasta e non localistico. A tale fine è opportuno introdurre il concetto di pianificazione strategica, anche tenendo conto delle esperienze degli altri paesi europei. Sul piano contenutistico, deve tuttavia precisare, che le priorità sono comunque chiaramente indicate nel DPEF e nell'allegato infrastrutture e, tra queste, appare rilevante il sostegno al sistema della logistica integrata, finalizzato al recupero, da parte dell'Italia, della cen-

tralità nell'ambito del bacino del Mediterraneo, e attuato attraverso il sostegno alla portualità e alle interconnessioni dei porti con le aree interne. L'ampio respiro programmatico del documento risulta peraltro dal riferimento all'esigenza di effettuare, nel triennio, importanti interventi di riforma riferiti all'ENAV, all'ENAC e in materia di sicurezza stradale. Illustra quindi la sua proposta di parere favorevole con sei osservazioni, premettendo che la stessa accoglie anche talune indicazioni dell'opposizione e facendo presente che l'osservazione contraddistinta dalla lettera a) si riferisce all'esigenza che il Governo confermi l'impegno ad applicare la procedura della « legge-obiettivo » anche alla realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari e a reperire le relative risorse finanziarie, anche sulla base della risoluzione approvata dalla IX Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 giugno 2008. L'osservazione di cui alla lettera b) fa invece riferimento ai comparti della portualità, della logistica ed del trasporto pubblico locale, con riguardo ai quali si chiede al Governo di esplicitare, quanto prima, un elenco di azioni e di strumenti capaci di superare le negatività che oggi rischiano di incrinare la evoluzione positiva di tali settori strategici per lo sviluppo dell'economia dei trasporti. Con l'osservazione contraddistinta dalla lettera c) si indica al Governo stesso di procedere alla definizione delle « piattaforme logistiche centro meridionali », tra le quali quelle di Colferro, Olbia e Messina (Tremestieri), indicando altresì, per ciascuna di esse, quali siano gli strumenti e gli atti che possano già allo stato assicurarne la funzionalità. L'osservazione di cui alla lettera d) richiede al Governo di fornire un quadro dettagliato dei tempi con cui si intendono inoltrare al CIPE i progetti preliminari e definitivi riportati nel programma delle infrastrutture strategiche allegato al DPEF 2009-2013, mentre quella contrassegnata dalla lettera e) esige che sia prestata altresì una particolare attenzione all'efficienza dei servizi di trasporto presenti all'interno dei nodi urbani, tenuto conto che, a

quanto risulta, l'organizzazione dell'offerta di trasporto in ambito urbano incide direttamente sulla efficienza delle attività del terziario e, quindi, per una parte rilevante, sulla stessa crescita del prodotto interno lordo. A tale ultimo proposito, l'osservazione di cui alla lettera *f*) evidenzia la necessità di ripristinare le risorse finanziarie strettamente necessarie alla realizzazione degli interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare l'emergenza ambientale determinatasi nel settore del traffico e della mobilità, con particolare riferimento alla città di Messina. Da ultimo, intende anch'egli sollecitare alla presidenza la fissazione di una data ravvicinata per lo svolgimento dell'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, nell'assicurare che si farà carico di riferire al Ministro tutte le indicazioni emerse nel corso del dibattito, unitamente alla richiesta di fissazione della data per lo svolgimento di una sua audizione sulle linee programmatiche del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti, intende fare comunque presente il contributo rilevante del Ministro stesso in ordine al raggiungimento della recente intesa sull'alta velocità in Val di Susa. Condivide poi l'analisi svolta dal deputato Misiti in ordine al momento di svolta rappresentato dalle elezioni del 1975 circa il futuro infrastrutturale italiano, facendo presente che lo spostamento dell'elettorato che si registrò in quell'occasione, oltre a determinare decisioni di blocco nella realizzazione di opere pubbliche a livello locale, condusse, a distanza di un anno, all'approvazione dell'articolo 18-*bis* della cosiddetta « legge Stammati » che, effettivamente, bloccò la costruzione di nuove autostrade. Ne è inevitabilmente conseguito l'arretramento dell'Italia nelle graduatorie europee in materia di infrastrutture. Tende comunque a sottolineare che, a seguito delle più recenti elezioni politiche, non sono più presenti in Parlamento, quelle forze politiche che avevano caratterizzato la propria azione per

un sistematico diniego nei confronti della realizzazione di nuove opere pubbliche, il che, a suo avviso, potrà aiutare maggioranza e opposizione a dialogare in ordine alle nuove infrastrutture.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte che il deputato Meta ha presentato, in qualità di primo firmatario, una proposta di parere alternativo rispetto a quello del relatore (*vedi allegato 2*).

Silvia VELO (PD) illustra la proposta di parere alternativo Meta, di cui è cofirmataria, contestando in primo luogo che la carenza di infrastrutture trasportistiche di cui soffre l'Italia possa essere addebitata ad un ipotetico blocco nella realizzazione di nuove opere che vi sarebbe stato tra il 2006 e il 2008. Il DPEF appare insufficiente a rispondere alle esigenze del Paese, laddove, invece, i diversi decreti-legge già intervenuti in materia economica possono essere ritenuti addirittura dannosi, in quanto recano scelte assolutamente non congruenti con l'obiettivo di uno sviluppo dei consumi. A tale fine, sarebbe stato infatti necessario aumentare il potere di acquisto di salari e stipendi e non eliminare l'ICI sulla prima abitazione anche per i percettori di redditi più elevati. Più grave ancora, quanto alle materie di competenza della Commissione, è il definanziamento indiscriminatamente operato ai danni di una pluralità di settori legati al trasporto e alla mobilità. In particolare evidenzia che nel settore portuale non viene prevista l'effettiva autonomia finanziaria delle autorità portuali, alle quali vengono sottratti l'80 per cento del fondo annuale istituito con la Finanziaria 2007 (comma 983), per la manutenzione degli scali italiani per gli anni 2008 e 2009 mettendo a rischio la sicurezza e l'efficienza dei porti. Viene poi abolito il contributo per le « autostrade del mare », sono ridotti drasticamente gli investimenti infrastrutturali e addirittura minata la stessa esistenza delle autorità portuali stesse, che non hanno una dotazione organica di almeno 50 dipendenti, una scelta che si accompagna all'omissione di ogni misura per garantire le giornate di

mancato avviamento al lavoro dei portuali. Nel settore cantieristico, dell'armamento navale, e nel cabotaggio, sono stati drasticamente ridotti i contributi alle costruzioni navali e alla demolizione dei traghetti obsoleti mentre vi sono ancora in navigazione scafi di 50, 60, 80 anni di età. Scade inoltre il 31 dicembre 2008 all'armamento per il cabotaggio marittimo e le stesse misure proposte per le società di armamento pubblico (Tirrenia e società regionali) non prevedono alcuna garanzia per i lavoratori del settore, per l'effettività del servizio da e verso le isole, né la certezza dei contributi statali alle regioni Toscana, Sardegna, Lazio, Campania, Sicilia e Puglia per garantire la continuità territoriale del Paese. Manca poi ogni previsione in ordine alla formazione del personale navigante, alla sicurezza della navigazione, al molo del Corpo delle Capitanerie di Porto e ai servizi tecnico nautici; è completamente assente ogni misura a favore delle ricerca in campo marittimo e navale. Nel settore della mobilità dei passeggeri, non vengono previste adeguate risorse per il rinnovo del contratto di lavoro degli autoferrotranvieri, già scaduto, per il quale le organizzazioni sindacali dei lavoratori chiedono un unico contratto di settore per evitare una concorrenza sleale, basata sulle diverse condizioni salariali normative e di sicurezza delle lavoratrici e di lavoratori. Sono state inoltre consistentemente ridotte le risorse per il trasporto pubblico locale e per gli investimenti e per il trasporto regionale su ferro, ove sono messi repentaglio l'acquisto del nuovo materiale rotabile e gli investimenti per la sicurezza del trasporto ferroviario. Sono stati drasticamente ridotti gli stanziamenti per RFI e Trenitalia, con un'incidenza negativa sulle infrastrutture, sulle linee ferroviarie tradizionali, colpendo il Mezzogiorno e le linee trasversali, mentre vengono ridotti il numero delle corse dei treni, i servizi ai clienti come le biglietterie, il ristoro e le pulizie dei treni e delle stazioni. Tutto ciò mentre, anche a causa del vertiginoso aumento dei carburanti e al peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei lavoratori e dei

pensionati, si assiste ad un forte aumento di domanda di trasporto pubblico locale. Nel settore del trasporto aereo si assiste ad un completo disinteresse del Governo sul ruolo e l'efficienza dell'ENAC, dell'ENAV e dell'ANSV, ove vengono previsti ulteriori blocchi alle assunzioni di personale, intralci burocratici che frenano le possibilità di sviluppo del trasporto aereo italiano, così come non può che essere censurata la politica governativa su Alitalia che, in modo oscuro, viene condotta verso lo spezzatino e la liquidazione, dopo l'ennesimo sperpero di denaro pubblico. Appaiono infine contraddittorie anche le misure riguardanti l'autotrasporto merci che subisce le conseguenze negative degli aumenti dei costi dei carburanti e del crescente abusivismo senza che il Governo sappia proporre misure credibili. È alla luce del complesso di tale considerazioni che l'opposizione propone di esprimere parere contrario sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara che il suo gruppo esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere del relatore, mentre sarebbe favorevole alla proposta di parere alternativo. Intende poi cogliere l'occasione per segnalare una contraddizione presente nella programma delle opere strategiche, atteso che la previsione del corridoio transeuropeo n. 1, che dovrebbe collegare le città di Berlino e di Palermo con una linea ferroviaria ad alta velocità, passando quindi anche sul Ponte da realizzare sullo stretto di Messina, appare non congrua con la nuova programmazione delle infrastrutture per l'alta velocità che non prevedono interventi a sud di Napoli.

Mario LOVELLI (PD) intende chiedere al relatore chiarimenti circa la previsione, nella sua proposta di parere, delle osservazioni di cui alle lettere c) e f), la prima in quanto ultronea rispetto a un'impostazione dell'allegato che già prevede iniziative in materia di piattaforme logistiche, mentre la seconda osservazione appare eccessivamente localistica.

Silvano MOFFA (PdL) si riserva di valutare con attenzione le richieste di chiarimenti formulate dal deputato Lovelli e, a tale fine, chiede al Presidente una breve sospensione della seduta, anche al fine di verificare se vi sia margine per una limitata riformulazione della sua proposta di parere.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte che il deputato Meta ha riformulato la sua proposta di parere alternativo, ricomprendendo tra le premesse anche il seguente capoverso: « deve essere confermato l'impegno del Governo ad applicare la procedura della « legge-obiettivo » anche alla realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari e a reperire le relative risorse finanziarie, anche sulla base della risoluzione approvata dalla IX Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 giugno 2008 » (*vedi allegato 3*).

Accoglie quindi la richiesta del deputato Moffa e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta sospesa alle 16.15, è ripresa alle 16.35.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una nuova formulazione della sua proposta di parere.

Silvano MOFFA (PdL) fa presente che, anche al fine di accogliere talune indicazioni provenienti da deputati dell'opposizione, ha provveduto ad espungere dalla sua proposta di parere l'osservazione di cui alla lettera a), sia perché la questione è già stata affrontata dalla Commissione con l'approvazione della risoluzione sulla linea ad alta velocità Napoli-Bari nella seduta del 26 giugno 2008 e sia perché il rappresentante del Governo si è impegnato affinché della questione sia investito il CIPE nell'imminente riunione in cui esaminerà l'allegato infrastrutture. Nell'ambito dell'osservazione di cui alla lettera c) ha invece provveduto ad espungere il riferimento alle piattaforme logistiche di

Colleferro, Olbia e Messina (Tremestieri). Ha infine eliminato anche l'osservazione contraddistinta dalla lettera f), ritenendo più opportuna la presentazione sulla questione di un apposito ordine del giorno in Assemblea nel corso dell'esame del decreto-legge collegato alla manovra di finanza pubblica.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara il voto contrario della sua parte politica anche sulla nuova formulazione della proposta di parere del relatore, pur riconoscendo a quest'ultimo di avere comunque cercato di introdurre talune modifiche richieste anche dai gruppi di opposizione.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte che verrà posta in votazione la nuova formulazione della proposta di parere del relatore e che, in caso di sua approvazione, si intenderà preclusa la nuova formulazione della proposta di parere alternativo a prima firma Meta. Quest'ultima verrebbe invece posta in votazione ove la nuova formulazione della proposta di parere del relatore fosse respinta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova formulazione della proposta di parere del relatore (*vedi allegato 4*), risultando così preclusa la nuova formulazione della proposta di parere alternativo a prima firma Meta.

La seduta termina alle 16.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Luca Giorgio BARBARESCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 16.15.

Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

C. 1366 Governo.

(Parere alla I e II Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Piero TESTONI, *relatore*, ricorda che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il parere sul decreto legge n. 92 del 2008, recante Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, già approvato, con modifiche, dal Senato. Con riguardo alle competenze della Commissione, il decreto prevede modifiche al quadro sanzionatorio in materia di violazione alle norme sulla circolazione stradale e sulla guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti. In particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera c) interviene sull'articolo 589 del codice penale, inasprendo le pene per il delitto di omicidio colposo commesso in violazione delle norme sulla circolazione stradale. A seguito di una modifica approvata dal Senato, il massimo edittale è portato a sette anni, in luogo degli attuali 5 anni. La stessa lettera c) aggiunge poi un nuovo quarto comma all'articolo 589, in forza del quale si applica la pena della reclusione da 3 a 10 anni se l'omicidio è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale da un soggetto in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. La lettera d) aumenta le pene previste dall'articolo 590 per i casi di lesioni personali causate in violazione delle norme sulla circolazione stradale da soggetti in stato di ebbrezza alcolica o sotto effetto di sostanze stupefacenti. Per le lesioni gravi la pena è della reclusione da sei mesi a 2 anni (era in precedenza da due a sei mesi); per le lesioni gravissime, la pena è della reclusione da 1 anno e sei mesi a 4 anni (era in precedenza da sei mesi a due anni). L'articolo 4 interviene sulla disciplina dettata dal codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992), come recentemente modificata dal decreto legge n. 117 del 2007 (convertito dalla legge n. 160 del 2007), allo scopo di aggravare le sanzioni penali e amministrative connesse a tali fattispecie. Il comma 1, lettera a) modifica l'articolo 186, comma 2, lettera b), elevando da tre a sei mesi il massimo edittale della pena dell'arresto, irrogabile a chi guida con un tasso alcolemico superiore a 0,8 e non superiore a 1,5 grammi per litro (g/l). Il comma 1,

lettera b) modifica l'articolo 186, comma 2, lettera c) prevedendo l'elevazione fino ad un anno (in luogo di sei mesi) del massimo edittale della pena dell'arresto, per chi guida con un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (g/l), mentre il minimo della pena viene fissato a tre mesi. Si introduce inoltre per questa ipotesi la misura della confisca del veicolo con il quale è stato commesso il reato, che consegue alla sentenza di condanna, salvo il veicolo stesso appartenga a persona estranea al reato. Allo stesso articolo 186 viene aggiunto il comma 2-*quinqüies*, il quale prevede che – salvo il caso in cui sia stato disposto il sequestro – il veicolo possa essere fatto trasportare nel luogo indicato dall'interessato e lasciato in consegna al proprietario. Viene infine modificato il comma 7, introducendo, per chi rifiuta di sottoporsi all'accertamento del tasso alcolico, in luogo della sanzione amministrativa, la stessa sanzione penale – arresto da tre mesi a un anno – già prevista per il conducente del quale sia stato accertato un tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l. Ove il reato sia commesso in occasione di un incidente stradale, oltre a confermare la sospensione della patente da sei mesi a due anni – già prevista dal testo vigente – si prevede l'applicazione della confisca del veicolo. Va segnalato che, in conseguenza della modifica dell'articolo 186, comma 7, la rilevanza penale della condotta di rifiuto di sottoporsi agli accertamenti e le relative sanzioni si applicano anche in caso di accertamenti relativi all'uso di sostanze stupefacenti. L'articolo 187, comma 8, che disciplina tali ipotesi rinvia infatti, per le sanzioni, all'articolo 186, comma 7. Il comma 2 modifica l'articolo 187, che prevede sanzioni per la guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti: al comma 1, viene elevata la misura delle sanzioni per tale fattispecie, prevedendo l'arresto da tre mesi a un anno – era in precedenza fino a tre mesi – e l'ammenda da euro 1.500 a 6.000 – era in precedenza da euro 1.000 a 4.000. Allo stesso comma 1 si aggiunge un periodo che (mediante richiamo al comma 2, lettera c), dell'articolo 186, nonché del

comma 2-*quinquies*), dispone l'applicazione della confisca del veicolo anche alla fattispecie in questione e la previsione che il veicolo venga affidato in custodia al proprietario. Il comma 3 modifica l'articolo 189, aumentando le sanzioni per coloro che, in caso di incidente con danni alle persone ricollegabile al proprio comportamento, non ottemperino all'obbligo di fermarsi e di prestare soccorso. Per la prima ipotesi, si prevede l'arresto da sei mesi a tre anni (in precedenza era da tre mesi a tre anni); per la seconda, l'arresto da un anno a tre anni (in precedenza era da sei mesi a tre anni). Il comma 4, infine, reca modifiche all'articolo 222, comma 2, del codice della strada, concernente le sanzioni accessorie per le fattispecie di lesioni colpose e omicidio colposo connesse alla violazione di norme del codice della strada stesso. Con riferimento al caso di omicidio colposo, che sia stato commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ovvero sotto effetto di sostanze stupefacenti, si prevede che il giudice, con la sentenza di condanna, applichi la sanzione accessoria della revoca della patente (in precedenza era prevista la sospensione della patente fino a quattro anni). Nel complesso, l'intervento normativo in esame appare ispirato agli stessi principi posti alla base del disegno di legge AC 2480 che, nella scorsa legislatura, era stato approvato con ampio consenso dalla IX Commissione, ma non aveva poi concluso il proprio *iter* per la conclusione anticipata della legislatura.

Silvia VELO (PD), intervenendo nella discussione di carattere generale, riconosce che le misure illustrate dal relatore, che intervengono sugli articoli 589 e 590 del codice penale e sugli articoli 186 e 187 del codice della strada, recuperano di fatto il lavoro avviato e non concluso nella precedente legislatura, ma non può tuttavia non evidenziare come il provvedimento in esame rechi anche la cosiddetta norma « blocca processi ». In proposito, senza volere entrare in ambiti competenziali non pertinenti alla Commissione propone al relatore di segnalare, nella sua proposta di

parere, l'esigenza che dall'ambito di applicazione di quella disposizione siano espunti i procedimenti penali a carico di coloro che si sono resi responsabili dei reati di omicidio colposo, lesioni gravi e omissione di soccorso in virtù della violazione delle norme che regolano la circolazione stradale, come richiesto dalle Associazioni dei familiari delle vittime della strada. Le ricadute di tale disposizione sono evidenti, perché vi sarebbero familiari di vittime di incidenti stradali alle quali sarebbe di fatto precluso avere giustizia. Invita pertanto il relatore e l'intera maggioranza a farsi carico di tale esigenza, non limitandosi ad esaminare il provvedimento in maniera burocratica.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) manifesta forti perplessità circa l'effettiva utilità degli inasprimenti di pena recati dal provvedimento in titolo ai fini della riduzione dell'incidentalità e della mortalità stradali. L'unico fattore su cui si può agire al fine di ridurre il fenomeno delle stragi stradali sono invece i controlli, come insegnano altri paesi europei dove tale strategia ha dato risultati indubbi. Nel ritenere comunque non funzionale che simili disposizioni siano inserite in un più ampio provvedimento in materia di sicurezza dei cittadini.

Michele Pompeo META (PD) fa presente che la sua parte politica si trova in grave imbarazzo rispetto al provvedimento in esame, in quanto, se da un lato è certamente favorevole l'orientamento sulle novelle agli articoli 589 e 590 del codice penale e agli articoli 186 e 187 del codice della strada, non si può dire lo stesso dell'insieme delle altre disposizioni recate dal decreto-legge. Peraltro riterrebbe più corretto che la Commissione, come già accaduto in passato, promuovesse un'iniziativa volta a stralciare le predette disposizioni dal provvedimento, che potrebbero confluire in una nuova iniziativa legislativa da approfondire nella Commissione com-

petente, anche al fine di risolvere, con l'occasione, la questione del divieto di vendita degli alcolici nei locali notturni dopo le due della notte.

Luca Giorgio BARBARESCHI, *presidente*, avverte la Commissione passerà ora al seguito dell'esame del DPEF, per poi riprendere, al termine, l'esame del decreto-legge n. 1366.

La seduta sospesa alle 16.35, è ripresa alle 16.50.

Piero TESTONI, *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole sul provvedimento.

Michele Pompeo META (PD), chiede al relatore e al rappresentante del Governo di riflettere circa l'opportunità di una riformulazione della proposta di parere, volta a segnalare l'esigenza che dall'ambito di applicazione di quella disposizione siano espunti i procedimenti penali a carico di coloro che si sono resi responsabili dei reati di omicidio colposo, lesioni gravi e omissione di soccorso in virtù della violazione delle norme che regolano la circolazione stradale, come richiesto dalle Associazioni dei familiari delle vittime della strada. Tale iniziativa eviterebbe peraltro un ingiusto vantaggio di cui potrebbero usufruire le compagnie di assicurazione a seguito del blocco dei processi.

Silvano MOFFA (Pdl), rivolgendosi al rappresentante del Governo, fa presente

come nella scorsa legislatura la Commissione si fece carico di approfondire il tema della sicurezza stradale nell'ambito di un'apposita indagine conoscitiva, anche facendo presente l'incongruenza di modalità di legiferazione che tendevano ad affrontare la questione nell'ambito di provvedimenti diversi e di più ampio respiro. Auspica quindi che in questa legislatura il Governo non voglia ripetere tale errore.

Piero TESTONI, *relatore*, conferma la sua proposta di parere favorevole.

Silvano MOFFA (Pdl) dichiara di astenersi sulla proposta di parere.

Michele Pompeo META (PD) dichiara che il suo gruppo si asterrà sulla proposta di parere.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara l'astensione della sua parte politica sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 5*).

La seduta termina alle 17.05

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.05 alle 17.10.

ALLEGATO 1

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IX Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII*, n. 1), con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

preso atto della stretta correlazione tra il concreto svilupparsi del sistema infrastrutturale pubblico e la crescita dell'intera economia nazionale che, a sua volta, reca effetti positivi sia sui livelli occupazionali che sul piano della riduzione del disavanzo pubblico;

riconosciuta quindi l'esigenza di procedere, con decisione, ad un significativo incremento del grado di infrastrutturazione, che consenta al nostro Paese di recuperare il *gap* sofferto nei confronti di altri *partner* europei, soprattutto al fine di riconquistare un soddisfacente livello di competitività sul piano sia dell'efficienza e dell'efficacia del sistema trasportistico che su quello di un più deciso sviluppo di una logistica che sappia sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla collocazione dell'Italia al centro del mare Mediterraneo;

considerato inoltre che, anche sul piano microeconomico, una maggiore e più funzionale dotazione infrastrutturale contribuisce in maniera significativa allo sviluppo del territorio, in termini di abbattimento dei costi e dei tempi di spostamento delle persone e delle merci, rendendolo attrattivo in termini di localizzazione di sistemi industriali e logistici capaci di generare valore aggiunto;

ritenuto che la cosiddetta « legge-obiettivo » sia stata fino ad oggi determinante ai fini del processo di infrastrutturazione del Paese e che rappresenti pertanto uno strumento da continuare ad utilizzare, dando in particolare priorità agli interventi relativi allo sviluppo del trasporto e della logistica;

considerato in proposito, che sotto il profilo finanziario, il vincolo rappresentato dalla limitatezza delle risorse pubbliche possa essere superato sia attraverso il coinvolgimento del settore privato negli investimenti infrastrutturali e sia mediante l'uso corretto e in un quadro organico delle risorse comunitarie;

rilevato poi che il consenso delle regioni e degli enti locali alla realizzazione delle opere può trovare una garanzia nella sottoscrizione dell'Intesa generale quadro;

tenuto conto della necessità di recuperare i ritardi accumulatisi nella precedente legislatura, sia in conseguenza della non funzionale suddivisione del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti che in ragione del blocco di una serie di interventi chiave per l'infrastrutturazione organica del Paese;

considerato, a tale proposito, che il quadro delle esigenze per la infrastrutturazione organica dell'Italia, stando all'aggiornamento del Piano decennale delle infrastrutture strategiche avvenuto nell'aprile del 2006, ammonta a 174 miliardi di euro e che l'importo di 115,665 miliardi di euro costituisce il valore complessivo delle opere della legge-obiettivo deliberate ad oggi dal CIPE e che, pertanto, la

differenza tra i due importi rappresenta il costo del mancato avanzamento della programmazione nel periodo aprile 2006- giugno 2008;

preso atto, conseguentemente, che con un volano di risorse pubbliche e private da reperire nei prossimi cinque anni pari ad oltre 55 miliardi di euro, si potrà coprire il valore complessivo delle opere sulle quali lo Stato ha già assunto apposite deliberazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sia confermato l'impegno del Governo al fine di applicare la procedura della « legge-obiettivo » anche alla realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari e a reperire le relative risorse finanziarie, anche sulla base della risoluzione approvata dalla IX Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 giugno 2008;

b) con riferimento ai comparti della portualità, della logistica ed del trasporto pubblico locale, provveda il Governo a fornire, quanto prima, un elenco di azioni e di strumenti capaci di superare le negatività che oggi rischiano di incrinare la

evoluzione positiva di tali settori strategici per lo sviluppo dell'economia dei trasporti;

c) con particolare riferimento alla logistica, proceda il Governo alla definizione delle « piattaforme logistiche centro meridionali » tra le quali quelle di Collesferro, Olbia e Messina (Tremestieri), indicando altresì, per ciascuna di esse, quali siano gli strumenti e gli atti che possano già allo stato assicurarne la funzionalità;

d) voglia inoltre il Governo fornire un quadro dettagliato dei tempi con cui si intendono inoltrare al CIPE i progetti preliminari e definitivi riportati nel programma delle infrastrutture strategiche allegato al DPEF 2009-2013;

e) sia prestata altresì una particolare attenzione all'efficienza dei servizi di trasporto presenti all'interno dei nodi urbani, tenuto conto che, a quanto risulta, l'organizzazione dell'offerta di trasporto in ambito urbano incide direttamente sulla efficienza delle attività del terziario e, quindi, per una parte rilevante, sulla stessa crescita del prodotto interno lordo;

f) si provveda, a tale ultimo proposito, a ripristinare le risorse finanziarie strettamente necessarie alla realizzazione degli interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare l'emergenza ambientale determinatasi nel settore del traffico e della mobilità, con particolare riferimento alla città di Messina.

ALLEGATO 2

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO META**

La IX Commissione Permanente della Camera dei Deputati,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

premessi che:

a legislazione invariata e a regolamenti parlamentari vigenti, la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, prevedendo che:

1. entro il 30 giugno sia presentato: il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il disegno di legge di assestamento di bilancio per l'anno in corso;

2. entro il successivo 30 settembre siano presentati il disegno di legge di bilancio e contestualmente il disegno di legge finanziaria, nonché la Relazione previsionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF;

l'approvazione da parte delle Camere del DPEF, mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi ed, eventualmente, sui contenuti della manovra, non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto di codeterminazione di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva;

paradossalmente, stavolta la tempistica viene invertita: è la manovra che anticipa e vincola il DPEF e non il contrario. È una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costitu-

zione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del PIL nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e del 1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà

attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese, esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica. Oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010 e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali, con l'inevitabile e ulteriore peggioramento del potere d'acquisto di salari e pensioni;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento, una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni me-

diate un incremento del reddito disponibile delle famiglie;

valutato che, nelle materie di propria competenza, il DPEF;

considerato che:

i decreti-legge emanati dal Governo precedentemente alla presentazione del DPEF hanno prodotto gravi conseguenze nel settore dei trasporti e delle infrastrutture ferroviarie, viarie, portuali, nonché sul trasporto aereo e marittimo, sul trasporto pubblico locale e sulle imprese di costruzione e riparazione navale penalizzando ulteriormente il sud dell'Italia e le isole;

visto che mentre vengono indicate le esigenze di una politica integrata dei trasporti e di uno stretto rapporto tra le politiche della mobilità sostenibile nella pratica vengono attuate decisioni che contrastano con il bilancio della politica dei trasporti e delle infrastrutture, della lotta all'inquinamento e per una maggiore vivibilità nei centri urbani;

visto che su ogni segmento del settore dei trasporti si assiste a tagli indiscriminati di funzioni e di risorse come avviene:

a) nel settore portuale non viene prevista l'effettiva autonomia finanziaria delle Autorità Portuali, alle quali vengono sottratti l'80 per cento del fondo annuale istituito con la Finanziaria 2007 (comma 983), per la manutenzione degli scali italiani per gli anni 2008 e 2009 mettendo a rischio la sicurezza e l'efficienza dei porti;

viene abolito il contributo per le « autostrade del mare »; ridotti drasticamente gli investimenti infrastrutturali e addirittura minata la stessa esistenza delle Autorità Portuali che non hanno una dotazione organica di almeno 50 dipendenti, una scelta che la Commissione considera scriteriata; viene omessa ogni misura per garantire le giornate di mancato avviamento al lavoro dei portuali;

b) nel settore cantieristico, dell'armamento navale, e nel cabotaggio, sono stati drasticamente ridotti i contributi alle costruzioni navali e alla demolizione dei traghetti obsoleti mentre vi sono ancora in navigazione scafi di 50, 60, 80 anni di età; scade al 3 1.12.2008 il contributo all'armamento per il cabotaggio marittimo e le stesse misure proposte per le società di armamento pubblico (Tirrenia e società regionali) non prevedono alcuna garanzia per i lavoratori del settore, per l'effettività del servizio da e verso le isole, nè la certezza dei contributi statali alle regioni Toscana, Sardegna, Lazio, Campania, Sicilia e Puglia per garantire la continuità territoriale del Paese;

manca ogni previsione in ordine alla formazione del personale navigante, alla sicurezza della navigazione, al molo del Corpo delle Capitanerie di Porto e ai servizi tecnico nautici; è completamente assente ogni misura a favore delle ricerca in campo marittimo e navale;

c) nel settore della mobilità dei passeggeri, non vengono previste adeguate risorse per il rinnovo del contratto di lavoro degli autoferrotranvieri, già scaduto, per il quale le organizzazioni sindacali dei lavoratori chiedono un unico contratto di settore per evitare una concorrenza sleale, basata sulle diverse condizioni salariali normative e di sicurezza delle lavoratrici e di lavoratori; sono state consistentemente ridotte le risorse per il trasporto pubblico locale, per gli investimenti e per il trasporto regionale su ferro, ove sono messi repentaglio l'acquisto del nuovo materiale rotabile, gli investimenti per la sicurezza del trasporto ferroviario; sono stati drasticamente ridotti gli stan-

ziamenti per RFI spa e Trenitalia che incidono negativamente sulle infrastrutture, sulle linee ferroviarie tradizionali, colpendo il Mezzogiorno e le linee trasversali, mentre vengono ridotti il numero delle corse dei treni, i servizi ai clienti come le biglietterie, il ristoro e le pulizie dei treni e delle stazioni. Tutto ciò mentre, anche a causa del vertiginoso aumento dei carburanti e al peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati, si assiste ad un forte aumento di domanda di trasporto pubblico locale;

d) nel settore del trasporto aereo si assiste ad un completo disinteresse del Governo sul ruolo e l'efficienza dell'ENAC, dell'ENAV spa e dell'ANSV ove vengono previsti ulteriori blocchi alle assunzioni di personale, di intralci burocratici che frenano le possibilità di sviluppo del trasporto aereo italiano, così come non può che essere censurata la politica governativa su Alitalia che in modo oscuro viene condotta verso lo spezzatino e la liquidazione, dopo l'ennesimo sperpero di denaro pubblico;

considerato che appaiono contraddittorie anche le misure riguardanti l'autotrasporto merci che subisce le conseguenze negative degli aumenti dei costi dei carburanti, e del crescente abusivismo senza che il Governo sappia proporre misure credibili,

esprime

PARERE CONTRARIO.

« Meta, Velo, Tullo, Cardinale, Boffa, Sarubbi, Laratta, Lovelli, Misiti, Favia ».

ALLEGATO 3

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**NUOVA FORMULAZIONE PROPOSTA ALTERNATIVA
DI PARERE DEL DEPUTATO META**

La IX Commissione Permanente della Camera dei Deputati,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

premessi che:

deve essere confermato l'impegno del Governo ad applicare la procedura della « legge-obiettivo » anche alla realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari e a reperire le relative risorse finanziarie, anche sulla base della risoluzione approvata dalla IX Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 giugno 2008;

a legislazione invariata e a regolamenti parlamentari vigenti, la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, prevedendo che:

1. entro il 30 giugno sia presentato: il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il DDL di assestamento di bilancio per l'anno in corso;

2. entro il successivo 30 settembre siano presentati il disegno di legge di bilancio e contestualmente il disegno di legge finanziaria, nonché la Relazione previsionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF;

l'approvazione da parte delle Camere del DPEF, mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi ed, eventualmente, sui contenuti della mano-

vra, non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto di codeterminazione di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva;

paradossalmente, stavolta la tempistica viene invertita: è la manovra che anticipa e vincola il DPEF e non il contrario. È una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del PIL nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda

interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e del 1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese, esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica. Oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010 e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali, con l'inevitabile e ulteriore peggioramento del potere d'acquisto di salari e pensioni;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9

per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento, una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile delle famiglie;

valutato che, nelle materie di propria competenza, il DPEF;

considerato che:

i decreti-legge emanati dal Governo precedentemente alla presentazione del Dpef hanno prodotto gravi conseguenze nel settore dei trasporti e delle infrastrutture ferroviarie, viarie, portuali, nonché sul trasporto aereo e marittimo, sul trasporto pubblico locale e sulle imprese di costruzione e riparazione navale penalizzando ulteriormente il sud dell'Italia e le isole;

visto che mentre vengono indicate le esigenze di una politica integrata dei trasporti e di uno stretto rapporto tra le politiche della mobilità sostenibile nella pratica vengono attuate decisioni che contrastano con il bilancio della politica dei trasporti e delle infrastrutture, della lotta all'inquinamento e per una maggiore vivibilità nei centri urbani;

visto che su ogni segmento del settore dei trasporti si assiste a tagli indiscriminati di funzioni e di risorse come avviene:

a) nel settore portuale non viene prevista l'effettiva autonomia finanziaria delle Autorità Portuali, alle quali vengono sottratti l'80 per cento del fondo annuale istituito con la Finanziaria 2007 (comma 983), per la manutenzione degli scali italiani per gli anni 2008 e 2009 mettendo a rischio la sicurezza e l'efficienza dei porti;

viene abolito il contributo per le « autostrade del mare »; ridotti drasticamente gli investimenti infrastrutturali e addirittura minata la stessa esistenza delle Autorità Portuali che non hanno una dotazione organica di almeno 50 dipendenti, una scelta che la Commissione considera scriteriata; viene omessa ogni misura per garantire le giornate di mancato avviamento al lavoro dei portuali;

b) nel settore cantieristico, dell'armamento navale, e nel cabotaggio, sono stati drasticamente ridotti i contributi alle costruzioni navali e alla demolizione dei traghetti obsoleti mentre vi sono ancora in navigazione scafi di 50, 60, 80 anni di età; scade al 3 1.12.2008 il contributo all'armamento per il cabotaggio marittimo e le stesse misure proposte per le società di armamento pubblico (Tirrenia e società regionali) non prevedono alcuna garanzia per i lavoratori del settore, per l'effettività del servizio da e verso le isole, nè la certezza dei contributi statali alle regioni Toscana, Sardegna, Lazio, Campania, Sicilia e Puglia per garantire la continuità territoriale del Paese;

manca ogni previsione in ordine alla formazione del personale navigante, alla sicurezza della navigazione, al molo del Corpo delle Capitanerie di Porto e ai servizi tecnico nautici; è completamente assente ogni misura a favore delle ricerca in campo marittimo e navale;

c) nel settore della mobilità dei passeggeri, non vengono previste adeguate risorse per il rinnovo del contratto di lavoro degli autoferrotranvieri, già scaduto, per il quale le organizzazioni sindacali dei lavoratori chiedono un unico contratto di settore per evitare una concorrenza sleale, basata sulle diverse condizioni salariali normative e di sicurezza delle lavoratrici e di lavoratori; sono state consistentemente ridotte le risorse per il trasporto pubblico locale, per gli investi-

menti e per il trasporto regionale su ferro, ove sono messi repentaglio l'acquisto del nuovo materiale rotabile, gli investimenti per la sicurezza del trasporto ferroviario; sono stati drasticamente ridotti gli stanziamenti per RFI spa e Trenitalia che incidono negativamente sulle infrastrutture, sulle linee ferroviarie tradizionali, colpendo il Mezzogiorno e le linee trasversali, mentre vengono ridotti il numero delle corse dei treni, i servizi ai clienti come le biglietterie, il ristoro e le pulizie dei treni e delle stazioni. Tutto ciò mentre, anche a causa del vertiginoso aumento dei carburanti e al peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati, si assiste ad un forte aumento di domanda di trasporto pubblico locale;

d) nel settore del trasporto aereo si assiste ad un completo disinteresse del Governo sul ruolo e l'efficienza dell'ENAC, dell'ENAV spa e dell'ANSV ove vengono previsti ulteriori blocchi alle assunzioni di personale, di intralci burocratici che frenano le possibilità di sviluppo del trasporto aereo italiano, così come non può che essere censurata la politica governativa su Alitalia che in modo oscuro viene condotta verso lo spezzatino e la liquidazione, dopo l'ennesimo sperpero di denaro pubblico;

considerato che appaiono contraddittorie anche le misure riguardanti l'autotrasporto merci che subisce le conseguenze negative degli aumenti dei costi dei carburanti, e del crescente abusivismo senza che il Governo sappia proporre misure credibili,

esprime

PARERE CONTRARIO.

« Meta, Velo, Tullo, Cardinale, Boffa, Sarubbi, Laratta, Lovelli, Misiti, Favia ».

ALLEGATO 4

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII*, n. 1), con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

preso atto della stretta correlazione tra il concreto svilupparsi del sistema infrastrutturale pubblico e la crescita dell'intera economia nazionale che, a sua volta, reca effetti positivi sia sui livelli occupazionali che sul piano della riduzione del disavanzo pubblico;

riconosciuta quindi l'esigenza di procedere, con decisione, ad un significativo incremento del grado di infrastrutturazione, che consenta al nostro Paese di recuperare il *gap* sofferto nei confronti di altri *partner* europei, soprattutto al fine di riconquistare un soddisfacente livello di competitività sul piano sia dell'efficienza e dell'efficacia del sistema trasportistico che su quello di un più deciso sviluppo di una logistica che sappia sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla collocazione dell'Italia al centro del mare Mediterraneo;

considerato inoltre che, anche sul piano microeconomico, una maggiore e più funzionale dotazione infrastrutturale contribuisce in maniera significativa allo sviluppo del territorio, in termini di abbattimento dei costi e dei tempi di spostamento delle persone e delle merci, rendendolo attrattivo in termini di localizzazione di sistemi industriali e logistici capaci di generare valore aggiunto;

ritenuto che la cosiddetta « legge-obiettivo » sia stata fino ad oggi determinante ai fini del processo di infrastrutturazione del Paese e che rappresenti pertanto uno strumento da continuare ad utilizzare, dando in particolare priorità agli interventi relativi allo sviluppo del trasporto e della logistica;

considerato in proposito, che sotto il profilo finanziario, il vincolo rappresentato dalla limitatezza delle risorse pubbliche possa essere superato sia attraverso il coinvolgimento del settore privato negli investimenti infrastrutturali e sia mediante l'uso corretto e in un quadro organico delle risorse comunitarie;

rilevato poi che il consenso delle regioni e degli enti locali alla realizzazione delle opere può trovare una garanzia nella sottoscrizione dell'Intesa generale quadro;

tenuto conto della necessità di recuperare i ritardi accumulatisi nella precedente legislatura, sia in conseguenza della non funzionale suddivisione del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti che in ragione del blocco di una serie di interventi chiave per l'infrastrutturazione organica del Paese;

considerato, a tale proposito, che il quadro delle esigenze per la infrastrutturazione organica dell'Italia, stando all'aggiornamento del Piano decennale delle infrastrutture strategiche avvenuto nell'aprile del 2006, ammonta a 174 miliardi di euro e che l'importo di 115,665 miliardi di euro costituisce il valore complessivo delle opere della legge-obiettivo deliberate

ad oggi dal CIPE e che, pertanto, la differenza tra i due importi rappresenta il costo del mancato avanzamento della programmazione nel periodo aprile 2006 – giugno 2008;

preso atto, conseguentemente, che con un volano di risorse pubbliche e private da reperire nei prossimi cinque anni pari ad oltre 55 miliardi di euro, si potrà coprire il valore complessivo delle opere sulle quali lo Stato ha già assunto apposite deliberazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento ai comparti della portualità, della logistica e del trasporto pubblico locale, provveda il Governo a fornire, quanto prima, un elenco di azioni e di strumenti capaci di superare le negatività che oggi rischiano di incrinare la

evoluzione positiva di tali settori strategici per lo sviluppo dell'economia dei trasporti;

b) con particolare riferimento alla logistica, nel quadro del sistema logistico nazionale, proceda il Governo anche alla definizione delle «piattaforme logistiche centro meridionali», indicando altresì, per ciascuna di esse, quali siano gli strumenti e gli atti che possano già allo stato assicurarne la funzionalità;

c) voglia inoltre il Governo fornire un quadro dettagliato dei tempi con cui si intendono inoltrare al CIPE i progetti preliminari e definitivi riportati nel programma delle infrastrutture strategiche allegato al DPEF 2009-2013;

d) sia prestata altresì una particolare attenzione all'efficienza dei servizi di trasporto presenti all'interno dei nodi urbani, tenuto conto che, a quanto risulta, l'organizzazione dell'offerta di trasporto in ambito urbano incide direttamente sulla efficienza delle attività del terziario e, quindi, per una parte rilevante, sulla stessa crescita del prodotto interno lordo.

ALLEGATO 5

Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante: « Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica » (C. 1366, Governo, approvato dal Senato);

considerato che l'articolo 1, comma 1, alla lettera c), novella l'articolo 589 del codice penale in materia di omicidio colposo, aumentando la durata massima della reclusione a sette anni, nel caso in cui il fatto sia commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, e a dieci anni se l'autore del fatto è in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, disponendo altresì, attraverso l'introduzione di un ulteriore comma, l'innalzamento a quindici anni della durata massima della pena in caso di morte di più persone;

considerato altresì che la lettera d) dello stesso comma 1 novella il terzo comma dell'articolo 590 del codice penale in materia di lesioni personali colpose, disponendo che, ove il fatto sia commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, la pena massima per le lesioni gravi è pari a due anni di reclusione e quella per le lesioni gravissime ammonta a quattro anni;

rilevato che l'articolo 4, comma 1, novella l'articolo 186 del decreto legislativo n. 285 del 1992, recante di codice della strada, disponendo, da un lato, l'aumento a sei mesi della durata dell'arresto conseguente all'accertamento di un tasso alco-

lemico superiore a 0,8 e non superiore a 1,5 grammi per litro (g/l), nonché fino ad un massimo di un anno nel caso di tasso alcolemico superiore a 1,5 (g/l), unitamente, in tale ultimo caso, alla confisca del veicolo con il quale è stato commesso il reato;

rilevato inoltre che lo stesso articolo 4 del decreto-legge in esame novella anche il comma 7 dell'articolo 186 del codice della strada, introducendo, per chi rifiuta di sottoporsi all'accertamento del tasso alcolico, in luogo della sanzione amministrativa, la stessa sanzione penale già prevista per il conducente del quale sia stato accertato un tasso alcolemico superiore a 1,5 (g/l) e prevedendo altresì che, ove il reato sia commesso in occasione di un incidente stradale, sia prevista la confisca del veicolo;

considerato poi che il comma 2 dell'articolo 4, modificando l'articolo 187 del codice della strada, inasprisce in modo analogo a quanto disposto dal comma 1 per la guida in stato di ebbrezza, anche le sanzioni previste a carico di chi è alla guida di veicoli sotto l'effetto di stupefacenti;

rilevato, infine, che, nel complesso, l'intervento normativo in esame appare ispirato agli stessi principi posti alla base del disegno di legge C. 2480 che, nella scorsa legislatura, era stato approvato con ampio consenso dalla IX Commissione, ma non aveva poi concluso il proprio *iter* per la conclusione anticipata della legislatura,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di FAIB (Federazione Autonoma Italiana Benzinai) Confesercenti, FEGICA-CISL (Federazione gestione impianti carburanti e affini), FIGISC Confcommercio, sulla problematica relativa al rincaro dei prezzi del petrolio e dei carburanti .	145
Audizione di rappresentanti del CNCU (Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti), sulla problematica relativa al rincaro dei prezzi del petrolio e dei carburanti	145

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 2 luglio 2008.

Audizione di rappresentanti di FAIB (Federazione Autonoma Italiana Benzinai) Confesercenti, FEGICA-CISL (Federazione gestione impianti carburanti e affini), FIGISC Confcommercio, sulla problematica relativa al rincaro dei prezzi del petrolio e dei carburanti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.20.

Audizione di rappresentanti del CNCU (Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti), sulla problematica relativa al rincaro dei prezzi del petrolio e dei carburanti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 16.15.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 146

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'ordine dei lavori 152

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

Audizione del Ministro del lavoro, della sanità e delle politiche sociali, on. Maurizio Sacconi (*Svolgimento e rinvio*) 153

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 153

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 165

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Delfino, Cesa e Poli*) . 167

ALLEGATO 3 (*Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Damiano e Paladini*) . 168

Decreto-legge 112/08, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Esame e rinvio*) . 156

Decreto-legge 92/08, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica C. 1366, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (*Esame e rinvio*) 162

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 164

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 8.30.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta di ieri.

Maria Grazia GATTI (PD), in relazione alla discutibile procedura adottata dal Governo per lo sviluppo della sessione di bilancio, chiede, preliminarmente, di sapere se nel bilancio di assestamento oggetto di un disegno di legge del Governo sia stato accertato un extragetrito, e, in caso affermativo, chiede il rispetto del comma 4 dell'articolo 1 della legge finan-

ziaria per il 2008, e cioè di destinare automaticamente l'extraggettito alla riduzione della pressione fiscale sul reddito da lavoro dipendente e da pensione. Inoltre, sempre in relazione alla procedura adottata, sottolinea una grave violazione delle prerogative del Parlamento e delle sue strutture, visto che la Costituzione attribuisce (articolo 81) al Parlamento una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione ed alla allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività.

Precisa che il DPEF viene esaminato insieme ad un decreto legge, che contiene una parte della manovra, varato un giorno prima che il Parlamento ricevesse il DPEF. Aggiunge che gli elementi della manovra sono stati indicati dalla stampa con una anticipazione che stigmatizza.

Sottolinea che le regole sono a tutela delle minoranze, ed una loro violazione non genera «semplificazione», rischia di violare i diritti delle minoranze parlamentari. Se si vuole porre un problema di revisione delle regole e delle procedure che presiedono la sessione di bilancio, si può discutere, ma non unilateralmente. Fa poi presente che, rispetto alla manovra, si procede ad una decretazione di urgenza nell'ambito della quale sono inserite norme che entreranno in vigore a gennaio 2009, mettendo così in discussione i criteri di necessità ed urgenza.

Prima di entrare nel merito del DPEF vorrei inoltre rilevare che in Commissione la discussione è stata compressa entro tempi inadeguati. L'accelerazione dei tempi e l'addensarsi dei provvedimenti, però, non può né deve impedire una regolare ed approfondita discussione.

Circa il merito, fa presente che più volte si è convenuto sull'obiettivo da raggiungere, cioè il rilancio della crescita del Paese. Ritiene che elementi essenziali per il rilancio della crescita sono la crescita della produttività ed il rilancio del potere di acquisto, soprattutto di lavoratori e pensionati, per aumentare la domanda interna. Per tale motivo precisa di aver chiesto informazioni sull'esistenza dell'ex-

tragettilo e sull'eventuale volontà di dare attuazione al comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008.

I provvedimenti già discussi (ICI, straordinari, mutui) non hanno aumentato la produttività e nemmeno hanno sostenuto il reddito da lavoro dipendente e da pensione. Richiama poi l'indicazione da parte del Governo di un tasso di inflazione programmata all'1,7 per cento per l'anno in corso e all'1,5 per cento per gli anni successivi. A tale proposito sottolinea il dato ISTAT relativo ad una inflazione pari al 3,8 per cento. Ritiene che, se l'inflazione programmata deve essere più bassa di quella reale per orientare e costringere l'inflazione futura, per raggiungere questo obiettivo, essa deve essere «credibile», e quindi non meno della metà di quella reale. Una inflazione programmata all'1,7 per cento rischia di generare esasperazione e conflitto con le organizzazioni dei lavoratori, per i rinnovi dei CCNL, in una fase in cui il Governo dovrebbe favorire il rapporto fra le parti, dato che si stanno ridiscutendo gli assetti contrattuali. Fa notare che per il sostegno alla domanda interna sia necessario l'intervento di riduzione fiscale su redditi da lavoro e pensione, possibile solo se si continua la lotta all'evasione fiscale ed all'elusione che ha permesso negli ultimi due anni il reperimento di risorse importanti.

Rileva che la crescita del Paese risente delle diverse misure già discusse dal Parlamento e di quelle già adottate dal Governo ma ancora discusse in sede parlamentare, quali la scomparsa del credito di imposta per le imprese del Sud, lo svuotamento dei Fondi per Industria 1015, i tagli agli investimenti per le infrastrutture nelle regioni del Sud (Calabria, Sicilia), la previsione di tagli ai sostegni alle imprese ed agli investimenti pubblici, i tagli alla spesa di regioni e comuni con inevitabili ricadute sui servizi essenziali (basti pensare pensiamo solo ai tagli al trasporto pubblico locale, i cui problemi erano stati affrontati con grande fatica ed impegno nella passata legislatura).

Circa la Robin Tax, sottolinea che verranno scaricati sui consumatori i maggiori costi, perché nei settori coinvolti non c'è concorrenza.

Ritiene infine poco chiaro l'aumento di fatto della pressione fiscale che dalla tabella « confronto tendenziale/programmatico 2009-2011 » risulta in crescita per tutto il periodo. Inoltre si prevede la riduzione della spesa per investimenti.

Esprime poi preoccupazione sulle misure previste nei provvedimenti « collegati » sull'occupazione e sul mercato del lavoro. Nel DPEF, pur rilevandosi i dati della crisi occupazionale che si prospetta, si propongono vecchie ricette, si introducono semplificazioni e deregolazione degli interventi, ma in effetti si cancella la legge 188 del 2007, viene rivista la disciplina dei contratti a termine e dei contratti part-time ed inoltre si bloccano le stabilizzazioni nel pubblico impiego, oltre ad inserirsi forme contrattuali che di fatto cancellano il lavoro dipendente in agricoltura.

In conclusione, rileva che nel DPEF non si ritrova alcuna misura che aumenti realmente il reddito delle famiglie più a rischio, sostenendo il mercato interno. A questo proposito il DPEF parla di un fondo per l'acquisto di generi alimentari e per il pagamento delle bollette per un ammontare di circa 200 milioni, mentre la Robin Tax dovrebbe produrre circa 5 miliardi a proposito di perequazione fiscale. Ritiene che tale intervento umilia chi lo riceve e fa tornare indietro le forme di intervento solidaristico del Paese.

Lucia CODURELLI (PD) ritiene che le premesse contenute nella relazione dell'onorevole Cazzola sul primo Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo Berlusconi non convincono, in quanto si stravolgono le regole e si espropriano le prerogative del Parlamento. Inoltre è lasciata irrisolta la vera emergenza visto che il Documento non contiene nessuna misura in favore del recupero di potere d'acquisto dei redditi fissi, ossia salari e pensioni. Inoltre, la macchinosità delle procedure e lo stravolgimento delle regole fa legittimamente sorgere il dubbio

che questa accelerazione serva a occultare l'eventuale extraggettito che sarebbe dovuto emergere dall'assestamento di bilancio e che, secondo l'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria 2008, doveva essere automaticamente destinato alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente mediante un incremento delle detrazioni.

Sempre in merito alle procedure, va inoltre ricordato che la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, sia sotto l'aspetto della legislazione che dei regolamenti parlamentari. In particolare, entro il 30 giugno deve essere presentato il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il disegno di legge di assestamento di bilancio per l'anno in corso; entro il 30 settembre devono essere presentati il disegno di legge di bilancio e contestualmente il disegno di legge finanziaria, nonché la relazione revisionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF. Il DPEF viene approvato dalle Camere mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi ed, eventualmente, sui contenuti della manovra. Non si tratta di indicazioni di carattere meramente programmatico, ma di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva. Paradossalmente, in questo contesto, la tempistica viene invertita: è la manovra che anticipa e vincola il DPEF e non il contrario. Ritiene che sia una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività. Infine, sottolinea che a legislazione e regolamenti parlamentari vigenti, appare quantomeno improbabile che la legge finanziaria da approvare entro la fine di dicembre possa effettivamente essere snella nei contenuti.

Passando ad esaminare il merito, rileva che, mentre ogni Governo segna nel primo DPEF un programma di politica econo-

mica di legislatura, il primo DPEF del Ministro Tremonti – che, peraltro, ha già in passato dichiarato di non credere in questo strumento – è un documento apparentemente povero di reali contenuti programmatici: esso, in realtà, soprattutto se esaminato in parallelo al decreto-legge che anticipa la manovra, appare pieno di criticità.

Ritiene che la politica economica illustrata dal DPEF 2009-2013 non risponda ai problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Il Documento non affronta le due priorità, quali il problema della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e delle pensioni. Senza intervenire su tali nodi, le previsioni di pareggio di bilancio pubblico al 2011 non potranno che restare un obiettivo sulla carta, innescando un circolo vizioso tra misure pro cicliche (depressive) e minori entrate/maggiori spese per i bilanci pubblici.

Ritiene che il DPEF non faccia riferimento a interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie anche per l'ultimo anno della previsione (2013); l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro. Inoltre la domanda interna appare priva di sostegni e, pertanto, non si aprono spazi, almeno per i redditi da lavoro, per contribuire all'aumento in termini reali della domanda. Sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e dell'1,5 per cento dal 2009 in poi; l'inflazione programmata è uno dei numeri più importanti del DPEF ed è uno strumento fondamentali di politica economica. Esso dovrebbe essere inferiore all'inflazione « tendenziale » perché deve piegare le aspettative. Ritiene che per sostenere il potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione e risolvere l'*impasse* in cui si trovano costrette le parti sociali, il Go-

verno invece dovrebbe puntare a due obiettivi: inflazione programmata al 2 per cento, livello massimo compatibile con il mandato della BCE; aumento delle detrazioni fiscali sui redditi da lavoro e da pensione per un importo medio di 250 euro, corrispondente ad un punto di inflazione per un reddito di 25.000 euro all'anno. Con tale intervento, un obiettivo di inflazione al 2 per cento non comprometterebbe il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, ne beneficerebbero la distribuzione dei redditi e la domanda interna, fonte unica della previsione di crescita per i prossimi anni.

In sintesi, sottolinea che il percorso di aggiustamento della finanza pubblica interviene in senso pro ciclico sugli investimenti e sulla domanda interna e, pertanto, risulta irrealistico.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, fa presente che la correzione 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale e una riduzione delle spese in conto capitale.

Osserva che il DPEF si concentra principalmente sulla spesa pubblica. In particolare, oltre ai presunti risparmi di spesa per le amministrazioni centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi (di cui 5 miliardi nel 2009), il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata (-9,2 miliardi nel triennio, di cui un terzo nel 2009), della sanità (3 miliardi complessivi dal 2010) e della previdenza. Ritiene che, atteso che molti dei servizi sono forniti dagli enti territoriali – già duramente colpiti dal provvedimento sull'ICI – si avrà una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali. Anche sul piano della crescita economica, il Governo fornisce una stima che va dallo 0,9 per cento del prossimo anno all'1,5 per cento del 2011 con una media nel triennio dell'1,2 per cento. Sostiene che con una crescita così bassa appare difficile la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011. Aggiunge che viene inoltre au-

mentata la pressione fiscale e viene ridotta solo marginalmente la spesa corrente primaria, nonostante i grandi risparmi dalla riforma della pubblica amministrazione annunciati dal Ministro Brunetta. Viene inoltre ridotta la spesa per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese.

In sostanza, con le misure di abolizione dell'ICI (il cui onere ricadrà in buona parte sui comuni) e di detassazione degli straordinari (di natura transitoria), vengono smentite le promesse elettorali. Anche l'aggiustamento nel biennio 2010-2011 avverrà mantenendo la pressione fiscale al di sopra del quadro a legislazione vigente e con un contenimento delle spese in conto capitale.

In valori assoluti, la pressione fiscale aumenta di 6,5 miliardi nel 2009, 6,7 nel 2010 e 6,5 nel 2011, nonostante le dichiarazioni contrarie del Ministro Tremonti. L'aumento deriva per 4,5 miliardi da un aumento delle imposte dirette e si fonda su una serie di interventi che il DPEF definisce di « perequazione fiscale ». Richiama a tale proposito la « *Robin tax* » su banche e soprattutto sui produttori di energia, che, sulla base dei più elementari principi della teoria della traslazione delle imposte (domanda assolutamente rigida rispetto al prezzo) finirà per gravare in grande misura sulle famiglie, contro l'esigenza primaria di aumentare il potere di acquisto in una fase di stagnazione e di erosione salariale.

Ricorda che gli aumenti della pressione fiscale del precedente Governo hanno consentito il risanamento della finanza pubblica. Non a caso lo stesso DPEF, nell'analizzare gli andamenti degli ultimi anni, riconosce che « l'indebitamento netto in rapporto al PIL, dopo aver raggiunto il 12,4 per cento nel 1985, ha cominciato a decrescere fino a raggiungere nell'anno 2000 il valore minimo (0,8 per cento). Successivamente il deficit ha ripreso a salire toccando il 3,4 per cento nel 2006, per poi collocarsi nel 2007 all'1,9 per cento del PIL », ma anche che « dal 1998 l'avanzo primario ha cominciato a decre-

scere fino ad azzerarsi quasi completamente nell'anno 2005. Nel 2007 si è ricostituito un avanzo primario pari al 3,1 per cento del PIL ». Circa le spese, nel DPEF si prevede che l'incidenza delle uscite totali ha ripreso a salire fino a toccare nel 2006 il 49,3 per cento. Il Ministro Tremonti ha, quindi, ereditato un quadro sano di finanza pubblica nel 2001 e lo ha vanificato, tanto da far aprire una procedura di infrazione europea, che si è chiusa a maggio grazie al risanamento operato dal Governo Prodi. Oggi il Ministro Tremonti si impegna ad abbassare il peso della spesa in misura esattamente pari a quanto lo aveva innalzato nella sua precedente gestione di finanza pubblica.

Rispetto al tendenziale, il Governo intende effettuare una correzione di circa 10 miliardi nel 2009. La composizione dell'aggiustamento è ancora più chiara se si tiene conto che nel 2009 si prevede un contenimento delle spese in conto capitale di circa 3 miliardi di euro. Gli investimenti fissi lordi scenderanno di circa 2,3 miliardi rispetto al quadro tendenziale, in un Paese che presenta storicamente una carenza di infrastrutture. Al contrario, le spese correnti diminuiranno nel 2009 di soli 194 miliardi di euro.

Conclude che ci si trova di fronte a una realtà già vissuta tra il 2001 e il 2006. In quegli anni vi fu il tentativo di incidere sul PIL in sede di programmazione economica. Ogni volta però le previsioni sulla crescita del PIL venivano sistematicamente smentite per l'anno successivo. Ricorda che il Ministro dell'economia partì facendo previsioni di crescita al 3 per cento e chiuse il suo mandato nel 2006 con una previsione dell'1,2 per cento, che venne smentita (la crescita fu dello 0,8 per cento).

Il DPEF in esame tradisce le promesse di riduzione della pressione fiscale fatte in campagna elettorale, deprime ulteriormente i consumi, perché non prevede alcuna misura di aumento del reddito disponibile delle famiglie, e riduce le spese per investimenti.

Ivano MIGLIOLI (PD) con riferimento al metodo, esprime preoccupazione per il fatto che dall'inizio della legislatura il Parlamento è stato chiamato ad esaminare esclusivamente decreti-legge e in più occasioni il Governo ha posto la questione di fiducia sui provvedimenti all'esame parlamentare. Prescindendo dai ruoli all'interno della dialettica parlamentare, esprime perplessità circa l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del DPEF e del decreto-legge collegato alla manovra in pochi minuti.

Dopo aver ricordato che il Documento di programmazione economica viene di solito presentato entro il 30 giugno e che su di esso il Parlamento si pronuncia con una risoluzione a cui segue, a partire da settembre, l'avvio della sessione di bilancio, fa presente che tale procedura ben può essere ritenuta eccessivamente farraginoso, ma la relativa modifica non dovrebbe essere sottratta alla valutazione del Parlamento. Ritiene che a tale proposito potrebbe risultare utile una presa di posizione anche da parte della presidenza della Commissione sulla opportunità del coinvolgimento parlamentare in sede di modifica delle procedure di bilancio.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, rileva come nel Paese i problemi si concentrino essenzialmente su due aspetti, la crescita economica e i salari. A tale proposito ritiene che andrebbero richiamate le Considerazioni del Governatore della Banca d'Italia, non solo in relazione al tema delle pensioni, ma anche in riferimento ai salari dei quali è minacciato — secondo quanto affermato dallo stesso Governatore — il potere di acquisto. Ritiene altresì opportuno richiamare le dichiarazioni del Presidente della Confindustria sul pericolo di stagflazione che minaccia il nostro Paese. Evidenzia come il DPEF non affronti in maniera adeguata il tema dei salari bassi a fronte di prezzi molto elevati. L'indicazione del tasso di inflazione programmata all'1,7 per cento non può risultare credibile a fronte del dato ISTAT che attesta l'inflazione reale al 3,8 per cento: ritiene che in tale contesto l'individuazione di un tasso di inflazione

programmata così basso finisca per colpire maggiormente i salari, diminuendone ulteriormente il potere d'acquisto. Segnala poi che nel DPEF si ritrovano riferimenti ad una riduzione delle spese infrastrutturali che si aggiunge a quella già disposta a seguito dell'azzeramento dell'ICI sulla prima casa. Esprime poi forti perplessità sui tagli alle spese per le Forze dell'ordine, nonostante l'allarme sociale circa la sicurezza.

Conclude sottolineando come nel documento si preveda un aumento della pressione fiscale e come esso non risponda affatto alle aspettative del Paese.

Teresio DELFINO (UdC), pur condividendo la finalità della stabilizzazione della finanza pubblica a cui tende il DPEF, anche in considerazione degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito dell'Unione europea, esprime perplessità in primo luogo in ordine al metodo seguito dal Governo nell'adozione del provvedimento in discussione nella seduta odierna. Ritiene che una manovra economica così impegnativa, in grado di produrre i suoi effetti nell'arco di un triennio, avrebbe richiesto un confronto ben più approfondito all'interno dello stesso Consiglio dei ministri.

Relativamente al merito del DPEF, osserva come, a fronte delle dichiarazioni di intenti rese in sede di campagna elettorale dallo schieramento di centrodestra, non si ravvisa nel piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica quello spirito universalistico e solidale che invece sempre dovrebbe accompagnare i processi di ammodernamento del Paese. Ritiene pertanto di non comprendere l'approccio culturale seguito dal Governo e dalla sua maggioranza parlamentare in questo avvio di legislatura, sottolineando l'esistenza di un unico filo conduttore che lega i primi provvedimenti adottati dall'attuale esecutivo. Ricorda, a tale proposito, il decreto-legge volto alla detassazione degli straordinari, che, a suo avviso, ha introdotto gravi forme di discriminazione tra dipendenti pubblici e dipendenti privati. Evi-

denzia poi come il tema dell'evasione fiscale non sia stato affrontato nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria con la giusta enfasi, a differenza di quanto avvenuto invece per la riforma della pubblica amministrazione, celebrata e messa in grande evidenza nel provvedimento in discussione. Pur ritenendo necessario perseguire le finalità della crescita e dello sviluppo, anche considerata la minore dinamica dell'economia italiana rispetto alla media europea, lamenta la mancata menzione nel DPEF di politiche a favore delle famiglie e delle fasce più deboli della popolazione, tematiche sulle quali il Presidente del consiglio aveva assunto precisi impegni all'inizio della legislatura. A tale riguardo, pur ricordando che l'impegno del suo gruppo parlamentare è sempre stato volto all'introduzione di misure connesse ad altre forme di deduzione e all'erogazione di assegni, considera grave che nel Documento all'esame della Commissione non venga fatto alcun cenno alla misura sul quoziente familiare, nell'ambito di una politica fiscale vicina alle famiglie. Nel richiamare l'appello che il governatore Draghi, nella sua relazione annuale, ha rivolto a favore dell'incremento dei redditi dei lavoratori dipendenti e delle pensioni, ritiene che non sia stato opportuno condizionare la risoluzione della questione emergenziale legata ai bassi salari ad un futuro ed eventuale rilancio della crescita e della produttività, auspicando invece sul tema un intervento sollecito a sostegno delle aree della popolazione più bisognose.

Dopo aver osservato che le disposizioni introdotte dal Governo per azzerare l'ICI sulla prima casa non richiedevano, a suo avviso, un intervento così tempestivo, in considerazione del fatto che ampie fasce della popolazione già beneficiavano di tale sgravio fiscale, fa notare come allo stato non siano ancora state versate ai comuni le somme indicate nella manovra finanziaria come ristoro per i mancati introiti derivanti da tale imposta, con grave pregiudizio per le amministrazioni locali. In conclusione, dopo aver espresso preoccupazione per la prevista riduzione delle

spese in conto capitale e per la decurtazione delle risorse a favore delle forze dell'ordine, ritiene grave che il Governo, nel predisporre un piano volto alla stabilizzazione dei conti pubblici e alla riduzione della spesa, abbia preferito tagliare risorse destinate alle categorie sociali più deboli, nelle quali rientrano le persone diversamente abili, venendo ad intaccare servizi di sicurezza sociale da ritenere fondamentali.

Stefano SAGLIA, *presidente*, essendo imminenti le votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali Maurizio Sacconi.

La seduta comincia alle 14.

Sull'ordine dei lavori.

Stefano SAGLIA, *presidente*, propone di invertire l'ordine del giorno previsto, nel senso di procedere, in primo luogo, alla relazione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva, e successivamente all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, al fine di non comprimere i tempi per l'esame e la votazione del parere su tale documento.

La Commissione concorda.

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

Audizione del Ministro del lavoro, della sanità e delle politiche sociali, on. Maurizio Sacconi.

(Svolgimento e rinvio).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico della seduta, anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Maurizio SACCONI, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ringrazia il Ministro per il suo intervento e rinvia, secondo quanto convenuto in precedenza, ad altra seduta gli interventi dei deputati sulla relazione svolta dal Ministro.

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.40.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta anti-meridiana.

Amalia SCHIRRU (PD) ravvisa nel contenuto del DPEF una mera enunciazione d'intenti, atteso che gran parte degli obiettivi ivi indicati risultano di difficile conseguimento. A tale riguardo, ritiene che, a fronte di un quadro economico contraddistinto da imprese poco competitive, con un basso tasso di innovazione tecnologica ed un alto livello di mortalità, nel DPEF non sia stata presa alcuna valida misura volta ad incrementare la produttività e a favorire lo sviluppo aziendale. Oltre a lamentare una riduzione delle somme destinate ai servizi sociali, alla scuola e alla sanità, esprime perplessità per la mancanza di disposizioni volte a tutelare l'occupazione femminile e giovanile, i redditi dei lavoratori dipendenti e le pensioni, che ritiene in grande sofferenza soprattutto nelle aree del Mezzogiorno. Auspica che non venga modificata la riforma previdenziale introdotta con il Governo Prodi che, attraverso la previsione del sistema delle quote, risponde all'esigenza di offrire maggiore opportunità di scelta a chi deve andare in pensione, garantendo comunque la stabilità dei conti pubblici e la sostenibilità del sistema previdenziale.

Pur comprendendo le ragioni che sono alla base della riforma della pubblica amministrazione, che ritiene necessaria soprattutto nei territori del Sud, esprime preoccupazione per i rilevanti tagli del personale che sono stati programmati, rammaricandosi poi anche per l'annunciata revisione delle agevolazioni previste per le cooperative sociali, che svolgono importanti servizi concessi in appalto. Nel rivendicare il lavoro svolto dal Governo Prodi, che ha portato a significativi miglioramenti nel campo delle tutele dei lavoratori cosiddetti precari attraverso l'approvazione del Protocollo sul *Welfare*, esprime perplessità per gli interventi normativi predisposti dal Governo volti a

modificare la disciplina del sistema dei contratti, con particolare riferimento ai contratti a termine, ai lavori occasionali e all'apprendistato. Infine, auspica che non venga rivista l'applicazione estensiva della norma sul collocamento obbligatorio per i disabili, introdotta dal Governo precedente, sulla base della quale si è reso possibile stipulare convenzioni con cooperative sia di tipo B sia di tipo A. Nell'auspicare una profonda rivisitazione del contenuto del DPEF, si dichiara contraria al contenuto di tale Documento.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, intervenendo in sede di replica, fa presente che tale replica sarà necessariamente compresa dai tempi a disposizione della Commissione. Ritiene che il dibattito svolto sia stato molto importante, anche se, non per responsabilità della maggioranza, la Commissione ha vanificato un'opportunità che avrebbe potuto meglio utilizzare.

Con riferimento ai tempi di approvazione da parte del Consiglio dei ministri del DPEF, evidenziati con perplessità dall'onorevole Delfino, fa presente che assume molta importanza in tali contesti il lavoro preparatorio svolto. A tale proposito evidenzia come nella manovra indicata nel DPEF si ritrovino tutte le misure anticipate in Commissione dai Ministri Sacconi e Brunetta.

Con riferimento al ruolo della Commissione nell'esame del DPEF, precisa che la Commissione ha svolto il proprio ruolo all'interno di un perimetro temporale definito dal Presidente della Camera a norma di regolamento. Nel Documento il Governo propone una linea che può non essere condivisa, ma che presenta comunque una sua coerenza, soprattutto se si considera che negli anni passati spesso il Documento di programmazione recava indicazioni non riscontrabili poi in sede di legge finanziaria. Per tale motivo il Governo rivendica nel DPEF la scelta della contemporaneità tra parte programmatica e parte attuativa, che consente non solo di anticipare la manovra e di proiettarla in

una prospettiva triennale, ma anche di indicare al Paese le risposte che il Governo intende fornire: in tal modo la manovra attua le indicazioni contenute nel DPEF, contrariamente a quanto accaduto in precedenza. Ritiene di condividere la scelta fatta dal Governo con il DPEF in esame, la quale non viola le regole, ma le innova e consente soprattutto di giudicare il Governo per quello che afferma e per quello che effettivamente realizza. Tale impostazione non comporta però alcuna sottrazione all'esigenza di un percorso di riforma delle procedure di bilancio che riconosca adeguati spazi di confronto e di dibattito. Preannuncia una specifica indicazione su tale punto nella proposta di parere che presenterà.

Quanto alle risposte da dare al Paese, ritiene che le scelte compiute in sede di DPEF siano sufficientemente chiare e che alcune siano state già in parte attuate con il decreto legge in materia di potere d'acquisto approvato ieri dalla Camera. Non comprende le critiche alla *social card*, soprattutto da parte di forze politiche che, quando erano al Governo avevano previsto i buoni sconto per la previdenza della casalinghe.

Circa gli aspetti strutturali, con particolare riferimento alla riforma della pubblica amministrazione, sottolinea la quantificazione dei risparmi sul PIL e in valore assoluto che deriveranno da tale riforma. A tale proposito, fa presente che nella proposta di parere che sottoporrà all'attenzione della Commissione viene proposto di assumere il disegno di legge recante delega per la ottimizzazione della produttività del lavoro come disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica.

Quanto poi alla pressione fiscale, rileva che si prevede un piccolo incremento rispetto agli andamenti a legislazione vigente in un contesto che è comunque di riduzione. Aggiunge poi che la pressione fiscale, sostanziosamente in un rapporto, sconta il peggioramento del PIL. Precisa comunque che l'aumento della pressione

fiscale è comunque un aumento mirato e circoscritto.

Sulla «*Robin Tax*» fa notare che si incide su soggetti economici ben individuati, ma non sui cittadini, ai quali si ridistribuiscono riduzioni fiscali pari a 1,7 miliardi (ICI) e a 650 milioni (straordinari). Aggiunge che il rischio della rendita monopolistica viene affrontato con le liberalizzazioni anch'esse previste dalla manovra di finanza pubblica.

Sulla questione dell'inflazione programmata, fa presente, in primo luogo, la ripresa preoccupante dell'inflazione e, in secondo luogo, la esplicita indicazione proveniente dalla Banca centrale europea. Precisa che l'inflazione importata, di cui parla il DPEF, era prevista nel Protocollo del 1993. Ritiene inoltre fondamentale precisare che il potere d'acquisto dei salari si difende riducendo l'inflazione e non solo stabilizzandola. Infine precisa che uno degli obiettivi riconfermati nel DPEF è rappresentato dalla lotta all'evasione fiscale.

Nel formulare la proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), precisa che le considerazioni svolte in ordine ai risultati dell'azione di Governo negli anni 2001-2006 devono necessariamente tenere conto del contesto europeo e internazionale di quel periodo e del *deficit* che era stato ereditato dal Governo Prodi.

Teresio DELFINO (UdC), intervenendo in sede di dichiarazione di voto sulla proposta di parere del relatore, riconosce che in tale proposta sono stati tenuti in debita considerazione alcuni rilievi emersi nel dibattito, tra i quali quelli relativi alla violazione delle regole sulle procedure di bilancio. Ritiene che la politica del Governo indicata nel DPEF presenti alcune ambiguità visto che, da una parte annuncia la volontà di tutelare la famiglia, il reddito dei lavoratori e dei pensionati, ma dall'altra propone su tali temi interventi marginali e assolutamente inadeguati. Ritiene che la manovra dovrebbe essere integrata con misure che tengano conto seriamente della questione familiare e dei salari delle fasce più deboli, così come

dovrebbero essere adeguatamente prese in considerazione misure in ordine al potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati. Aggiunge che sull'andamento dei redditi da lavoro pesa l'indicazione del tasso di inflazione programmata all'1,7 per cento, la quale potrebbe ingenerare incertezza nella contrattazione, come rilevato dal Governatore della Banca d'Italia. Costata poi una riduzione della spesa a danno dei servizi della sanità e della scuola con ricadute pesanti sulle persone disabili in grave disagio.

Ritenendo che nel DPEF in esame manchi una visione universalistica e solidaristica capace di garantire la dignità civile, sociale e reddituale di ogni cittadino in qualunque situazione si trovi, formula una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 2*), precisando che il suo gruppo esprimerà voto contrario sulla proposta del relatore. Si riserva di valutare nel merito i singoli provvedimenti che il Governo adotterà, attesa comunque la condivisione degli obiettivi della crescita, della stabilità, della coesione sociale, della semplificazione amministrativa, nonché della riqualificazione della pubblica amministrazione.

Cesare DAMIANO (PD), formulando una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 3*), stigmatizza il comportamento della maggioranza parlamentare e del Governo, che mette in discussione la possibilità di instaurare un confronto approfondito su tematiche di grande importanza.

Quanto al merito del provvedimento, rileva una palese contraddizione nelle indicazioni contenute nel DPEF, atteso che gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere con la manovra finanziaria, crescita, competitività, coesione sociale, a dispetto delle dichiarazioni rese pubblicamente, vengono sistematicamente disattesi. Cita come esempio le disposizioni di perequazione tributaria contenute nel decreto-legge n. 112/2008 che accompagna il DPEF, le quali, a suo avviso, rischiereb-

bero di danneggiare, piuttosto che le grandi categorie produttive, proprio quelle classi sociali più deboli che, nelle intenzioni dichiarate dagli autori del provvedimento, dovrebbero invece trarre il maggior vantaggio. A tale riguardo, richiamandosi alla borsa elettrica, stima aumenti dell'energia pari al 23 per cento, proprio a causa dell'adozione di tali misure governative, e ritiene che tali incrementi non potranno essere mitigati dall'introduzione della cosiddetta *social card*. A tale riguardo, ritiene assolutamente insufficienti le risorse messe a disposizione dal Ministro dell'economia e delle finanze per il finanziamento di tale beneficio, anche considerando il fatto che non sono ancora ben chiare le sue modalità di attuazione né si è provveduto, attraverso la convocazione di apposite riunioni tecniche, all'identificazione dei soggetti beneficiari. Osserva come le misure introdotte dal Governo in funzione della coesione sociale siano ben poca cosa rispetto a quelle predisposte dal precedente Governo, tra le quali ricorda quelle volte ad assicurare agli oltre 3 milioni di anziani, che percepiscono una bassa pensione annua (entro i 700 euro), un assegno adeguato, nonché quelle a favore delle donne, che hanno consentito di non contabilizzare il reddito familiare a fini fiscali. Ricorda che si tratta di disposizioni in base alle quali, facendosi riferimento ai contributi versati, si garantisce una giusta distribuzione del beneficio.

Esprime perplessità in ordine alla fissazione dell'inflazione programmata all'1,7 per cento, contro un'inflazione reale stimata dall'ISTAT al 3,8 per cento, osservando come una simile scelta, se non accompagnata almeno da misure di compensazione fiscale, oltre a minare la trattativa in corso tra le parti sociali per la riforma del modello contrattuale, possa compromettere seriamente, non solo il potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori pubblici, ma anche quello dei dipendenti privati, atteso che uno scostamento maggiore dal tasso di inflazione reale può determinare ripercussioni anche in sede di contrattazione nelle imprese. Esprime una

forte preoccupazione in ordine alla decisione del Governo di non dare seguito alle procedure di stabilizzazione dei precari, avviate dal governo di centrosinistra, lamentando inoltre una ingiustificata riduzione delle risorse stanziare precedentemente a sostegno della scuola, dell'occupazione femminile e delle forze dell'ordine. Ritiene pertanto che il Governo di centrodestra, a dispetto delle dichiarazioni iniziali, stia mettendo in atto un processo teso a minare l'autonomia delle parti sociali, anche attraverso la predisposizione di un programma di vera e propria deregolazione del mercato del lavoro. Dopo aver ribadito il suo rammarico per lo svilimento della normativa predisposta con le parti sociali nell'ambito dell'accordo del 23 luglio 2007, anche con riferimento alla disciplina sulla sicurezza sul lavoro, in ordine alla quale rileva l'avvio di un processo di destrutturazione, auspica che il Governo lasci inalterate almeno le disposizioni adottate dal precedente Governo in merito ai coefficienti di trasformazione per il calcolo delle pensioni, non anticipandone l'applicazione. Concludendo, preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore, risultando così precluse le votazioni sulle due proposte di parere alternativo depositate, una dai deputati Delfino, Cesa e Poli, l'altra dai deputati Damiano e Paladini.

Decreto-legge 112/08, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1386 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere – ai sensi dell’articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento – alle Commissioni V e VI sul decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Il presente provvedimento, al titolo I, costituito dall’articolo 1, prevede le misure necessarie e urgenti per ridurre, a decorrere dalla seconda metà dell’esercizio finanziario in corso, l’indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e per assicurare la crescita del tasso di incremento del prodotto interno lordo (PIL) rispetto agli andamenti tendenziali per l’esercizio in corso e per il successivo triennio attraverso una serie di interventi mirati che coinvolgono vari settori.

Il titolo II, relativo allo sviluppo economico, alla semplificazione e alla competitività, reca interventi in materia di innovazione, di impresa, di energia, di casa e di infrastrutture, di istruzione e di ricerca, di liberalizzazioni e di deregolazione, di semplificazioni, di piano industriale della pubblica amministrazione, di giustizia e di privatizzazioni. Il titolo III reca disposizioni sulla stabilizzazione della finanza pubblica, mentre il titolo IV interviene in materia di perequazione tributaria; il titolo V reca le disposizioni finanziarie e finali.

Per quanto attiene più specificatamente agli ambiti di competenza della Commissione XI, si sofferma solo su alcune disposizioni di interesse della Commissione, in quanto ritenute di particolare rilevanza, rinviando al testo in distribuzione per una indicazione completa di tali disposizioni. L’articolo 18 reca disposizioni in materia di reclutamento del personale delle società pubbliche, richiamando a tal fine di principi di cui comma 3 dell’articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di reclutamento del personale nelle amministrazioni pubbliche (pubblicità della selezione, trasparenza, pari opportu-

rità, decentramento delle procedure di reclutamento, presenza di esperti nelle commissioni di esame).

L’articolo 19 è volto a prevedere dal 1° gennaio 2009 l’integrale cumulabilità delle pensioni di anzianità con i redditi da lavoro autonomo e dipendente.

L’articolo 21 reca modifiche alla disciplina del contratto di lavoro a termine di cui al decreto legislativo 368/2001, come da ultimo modificata dalla L. 247/2007. In particolare, il comma 1 dell’articolo in esame è volto a novellare l’articolo 1, comma 1, del menzionato D.Lgs. 368/2001, ai sensi del quale l’apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato è consentita a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo. Con la modifica in esame viene precisato che l’apposizione del termine è consentita anche se tali ragioni giustificative sono riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro. Il comma 2 è volto a novellare il comma 4-*bis* dell’articolo 5 del D.Lgs. 368/2001, introdotto dalla citata L. 247/2007, che ha stabilito che, ferma restando la disciplina della successione di contratti contenuta nei commi precedenti del medesimo articolo 5, se per effetto della successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra il datore di lavoro e il lavoratore superi complessivamente i 36 mesi, comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l’altro, il rapporto di lavoro viene considerato a tempo indeterminato, a decorrere dal superamento del predetto periodo. Peraltro, in deroga a tale disciplina, il citato comma 4-*bis* prevede la possibilità di stipula di un ulteriore contratto a termine fra gli stessi soggetti per una sola volta, a condizione che la stipula avvenga presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio e con l’assistenza di un rappresentante di una delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato. Spetta alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e

dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, con appositi avvisi comuni, stabilire la durata dell'ulteriore contratto. Nel caso in cui la su indicata procedura relativa alla stipula non sia rispettata, nonché in caso di superamento del termine stabilito nello stesso contratto, il nuovo contratto si considera a tempo indeterminato. A seguito della modifica del richiamato comma 4-bis, si prevede che la disciplina ivi prevista non si applica nel caso in cui dispongano diversamente i contratti collettivi stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Il comma 3 dell'articolo 21 è invece volto a novellare il comma 4-quater dell'articolo 5 del D.Lgs. 368/2001, anch'esso introdotto dalla citata L. 247/2007, volto ad estendere in maniera generalizzata, a prescindere da una specifica previsione della contrattazione collettiva e indipendentemente dalla natura dell'attività lavorativa e produttiva, il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato presso la stessa impresa, prevedendo ope legis la possibilità di fruire di tale diritto di precedenza (per le assunzioni effettuate entro i successivi 12 mesi) per tutti i lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa con contratto a tempo determinato, con riferimento alle medesime mansioni a cui si riferisce l'assunzione, per un periodo superiore a sei mesi. Con la modifica introdotta dal comma 3 dell'articolo 21 si dispone che la disciplina relativa alla precedenza nelle assunzioni, di cui al menzionato comma 4-quater possa essere derogata dalle eventuali diverse previsioni dei contratti collettivi stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Infine il comma 4 prevede che, dopo 24 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, il Ministro del lavoro procede ad una verifica degli effetti delle norme di cui ai commi precedenti dell'articolo in esame

con le organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'articolo 22 semplifica il regime giuridico dei contratti occasionali di tipo accessorio previsti dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, mai entrati a regime. Viene semplificata la tipologia di prestazioni di lavoro accessorio confermandone l'utilizzo per attività di natura occasionale rese in favore dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del codice civile, limitatamente al commercio, al turismo e ai servizi, ovvero nell'ambito di lavori domestici, di lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti, dell'insegnamento privato supplementare, di manifestazioni sportive, culturali o caritatevoli o di lavori di emergenza o di solidarietà, di attività agricole di carattere stagionale. Si inquadrano come prestazioni di lavoro accessorio anche le attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito dei periodi di vacanza da parte di giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università o un istituto scolastico di ogni ordine e grado. Si aboliscono, inoltre, i requisiti soggettivi per poter svolgere prestazioni di lavoro occasionale. Si semplificano altresì le modalità di selezione del concessionario rinviando a un regolamento del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che individua il concessionario del servizio e disciplina criteri e modalità per il versamento dei contributi previsti dalle relative coperture assicurative e previdenziali. In attesa del regolamento ministeriale i concessionari del servizio sono individuati nell'INPS e nelle agenzie per il lavoro di cui agli articoli 4, comma 1, lettere a) e c), e 6, commi 1, 2 e 3, del citato decreto legislativo n. 276 del 2003.

L'articolo 23 mira a una piena valorizzazione dell'autonomia collettiva rinviando alle parti sociali la possibilità di costruire un modello più efficiente e meno frammentato di formazione. I profili formativi dell'apprendistato professionalizzante sono rimessi integralmente ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazio-

nale, territoriale o aziendale dalle associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero agli enti bilaterali. Si conferma il tetto massimo di sei anni per l'apprendistato ma si supera il tetto minimo dei due anni, lasciando così alle parti sociali la possibilità di determinare periodi anche inferiori se funzionali alle esigenze del settore ovvero alle caratteristiche di ciascun percorso formativo. Viene inoltre novellato l'articolo 50, comma 1, del D.Lgs. 276/2003, riguardante l'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione: a seguito di tale modifica, si dispone che i soggetti di età compresa tra i diciotto anni e i ventinove anni possono essere assunti con contratto di apprendistato per conseguimento di un titolo di studio di livello secondario, per il conseguimento di titoli di studio universitari e della alta formazione, tra i quali vengono ricompresi i dottorati di ricerca. Invece il comma 4 dell'articolo in esame novella il comma 3 del medesimo articolo 50, il quale prevede che la regolamentazione e la durata dell'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione è rimessa alle regioni, per i soli profili che attengono alla formazione, in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro, le università e le altre istituzioni formative.

L'articolo 39 introduce alcune misure di semplificazione in materia di adempimenti obbligatori di natura formale nella gestione dei rapporti di lavoro. A tal fine è prevista l'istituzione del libro unico del lavoro nel quale sono iscritti tutti i lavoratori subordinati, i collaboratori coordinati e continuativi e gli associati in partecipazione con apporto lavorativo, il quale sostituisce i libri che il datore di lavoro doveva obbligatoriamente istituire ai sensi della normativa precedente (libro matricola e libro paga). Sono previste poi una serie di abrogazioni, quali quelle relative alle disposizioni sull'obbligo e sulle modalità di tenuta del libro matricola e del libro paga nonché l'abrogazione della

legge 188/2007 in materia di modalità per le dimissioni volontarie della lavoratrice e del lavoratore.

L'articolo 40 reca disposizioni in materia di tenuta dei libri ed altri documenti relativi al personale nonché di altri adempimenti formali. La disposizione inoltre prevede che all'atto dell'assunzione, prima dell'inizio dell'attività di lavoro, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti a consegnare ai lavoratori una copia della comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro di, adempiendo in tal modo anche alla comunicazione di cui al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.

L'articolo 41 reca varie modifiche alla disciplina in materia di orario di lavoro, in particolare modificando la definizione di lavoratore notturno dovendosi intendere per tale il lavoratore che svolge durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dalla contrattazione collettiva, purché comunque per almeno tre ore del suo tempo giornaliero.

L'articolo 46 interviene in materia di norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche prevedendo, in particolare, deroghe al requisito della particolare e comprovata specializzazione di natura universitaria, introdotto dalla legge finanziaria per il 2008, per i contratti conclusi con professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali.

L'articolo 49 reca significative e incisive modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 165/2001, concernente l'utilizzo di contratti di lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni. Rispetto al testo previgente, il nuovo testo dell'articolo 36 prevede: la possibilità, per le amministrazioni pubbliche, in caso di esigenze temporanee ed eccezionali, di avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, nel rispetto delle procedure di reclutamento vigenti; l'obbligo, da parte delle

amministrazioni pubbliche, di rispettare, nell'ambito delle rispettive procedure selettive, i principi di imparzialità e trasparenza, al fine di evitare abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile; infine, confermando la disposizione secondo cui eventuali violazioni di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori da parte delle pubbliche amministrazioni non possono comunque comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (mentre il lavoratore avrà diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro eseguita in violazione di disposizioni imperative e le amministrazioni avranno l'obbligo di rivolversi sui dirigenti responsabili in caso di dolo o colpa grave), viene soppresso il divieto di assunzione, per le amministrazioni che violano la disciplina relativa all'utilizzo delle forme di lavoro flessibile di cui all'articolo 36, per il triennio successivo alla violazione stessa.

L'articolo 66 introduce talune misure intese a contenere ulteriormente le assunzioni presso le pubbliche amministrazioni in correlazione alle disposizioni di semplificazione amministrativa e di razionalizzazione delle strutture e degli organici. In sostanza, le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici non economici e le agenzie, fatti salvi gli specifici programmi assunzionali già previsti dalla normativa vigente (in particolare per quanto riguarda i Corpi di polizia, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le Agenzie fiscali), le procedure di mobilità e le assunzioni di personale appartenente alle categorie protette, potranno procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato: per l'anno 2009 nel limite del 10 per cento delle cessazioni verificatesi nell'anno precedente; per gli anni 2010 e 2011 nel limite del 20 per cento delle cessazioni avvenute nell'anno precedente; per l'anno 2012, nel limite del 50 per cento del turn over; a decorrere dall'anno 2013, al fine di dare carattere strutturale alle economie conseguite, le assunzioni potranno avvenire nei limiti delle cessazioni avvenute nell'anno precedente (e non dei posti vacanti in organico).

L'articolo 67 è rivolto a contenere le risorse destinate alla contrattazione integrativa delle amministrazioni dello Stato, delle agenzie, incluse le Agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, degli enti pubblici non economici, inclusi gli enti di ricerca e quelli pubblici indicati all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e delle università in attesa di un generale riordino della materia concernente la disciplina del trattamento economico accessorio.

In particolare, il comma 7 prevede modifiche al procedimento di contrattazione collettiva per la messa a punto della tempistica e degli effetti della fase di controllo della compatibilità economica e finanziaria al fine di avere maggiore certezza dei costi e dei tempi di sottoscrizione dei contratti collettivi di lavoro. In particolare: sotto il profilo della certezza dei costi viene introdotto il principio del carattere impeditivo della certificazione non positiva della Corte dei conti; sotto il profilo della certezza dei tempi, decorsi quindici giorni dalla data di trasmissione della relazione tecnica da parte dell'ARAN, si prevede che il parere del Comitato di settore e del Governo, espresso previa deliberazione del Consiglio dei ministri, si intende reso favorevolmente consentendo alla procedura di proseguire l'iter con l'inoltro dell'ipotesi di accordo alla Corte dei conti.

Il comma 8 prevede che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e di efficienza della pubblica amministrazione, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, hanno l'obbligo di trasmettere alla Corte dei conti, tramite il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, apposite specifiche informazioni certificate dagli organi di controllo, sulla contrattazione integrativa, finalizzate anche alla verifica del rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente.

Il comma 9 stabilisce che le predette informazioni, da acquisire attraverso apposita scheda integrativa del modello di

cui all'articolo 40-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, riguardano, oltre i dati numerici sul rispetto dei vincoli finanziari relativi alle risorse da destinare alla contrattazione integrativa e l'evoluzione della consistenza dei fondi stessi, anche la concreta definizione ed applicazione di criteri improntati alla premialità, al riconoscimento del merito ed alla valorizzazione dell'impegno della qualità della prestazione.

Il comma 10 specifica che le predette informazioni fanno parte del referto annuale sul costo del lavoro presentato dalla Corte dei conti al Parlamento ai sensi del titolo V del decreto legislativo n. 165 del 2001, e individua specifiche misure sanzionatorie in caso di superamento dei vincoli finanziari nella gestione dei fondi della contrattazione integrativa in riferimento.

Il comma 11 prevede una specifica modalità di pubblicazione su internet per assicurare un controllo diffuso su tali dati da parte dei cittadini.

Il comma 12 prevede una sanzione aggiuntiva a quella del mancato invio dei dati ai sensi del titolo V del decreto legislativo n. 165 del 2001, in caso di mancato adempimento alle prescrizioni della presente norma.

L'articolo 71, in primo luogo, introduce misure dirette alla riduzione dei giorni di assenza per malattia dei dipendenti pubblici, prevedendo alcune misure finalizzate a riportare il tasso di assenteismo del settore pubblico nei limiti di quello del settore privato. In particolare, viene stabilito che i permessi per particolari motivi familiari o personali introdotti dalla contrattazione collettiva, nonché quelli previsti dalla normativa a tutela delle persone con disabilità grave, previsti dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, attualmente fruiti alternativamente in giorni o in ore, possano essere fruiti soltanto ad ore, fermi restando i tetti massimi già previsti dalle normative di settore.

L'articolo 72 prevede la progressiva riduzione del personale delle amministrazioni dello Stato (con esclusione della scuola), degli enti pubblici non economici,

delle università e degli enti di ricerca, mediante l'introduzione di un nuovo istituto, l'esonero dal servizio, da attuare su base volontaria per il triennio 2009-2011.

L'articolo 73 reca due modifiche alla disciplina del part time nel pubblico impiego prevista dalla legge n. 662 del 1996, la cui applicazione ha destato qualche difficoltà.

L'articolo 74 interviene per completare il processo di riorganizzazione e di accorpamento delle amministrazioni centrali contenuto nelle leggi finanziarie 2007 e 2008 tramite l'adozione delle necessarie misure strutturali finalizzate all'effettivo contenimento dei costi e alla razionalizzazione della spesa degli apparati pubblici centrali e periferici.

L'articolo 75 prevede che le Autorità indipendenti, in attesa dell'emanazione della specifica disciplina di riforma, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e, in coerenza con i rispettivi ordinamenti, riconsiderano le proprie politiche in materia di personale in base ai principi di contenimento della relativa spesa desumibili dalle corrispondenti norme di cui al presente decreto, predisponendo allo scopo appositi piani di adeguamento da inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo 76 reca una serie di misure dirette alla riduzione e alla razionalizzazione della spesa di personale degli enti locali e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

L'articolo 80 prevede l'attuazione da parte dell'INPS, dal 1o gennaio 2009 al 31 dicembre 2009, di un piano straordinario di 200.000 accertamenti di verifica nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile.

L'articolo 83, ai commi 1 e 2, prevede la predisposizione di piani di controllo da parte dell'INPS e dell'Agenzia delle entrate, anche sulla base dello scambio reciproco dei dati e delle informazioni in loro possesso, volti a garantire una maggiore efficacia nei controlli sul corretto adempimento degli obblighi di natura fi-

scafe e contributiva a carico dei soggetti non residenti e di quelli residenti ai fini fiscali da meno di 5 anni.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Decreto-legge 92/08, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

C. 1366, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano SAGLIA, *presidente*, prima di dare la parola al relatore sul provvedimento in esame, fa presente che, qualora si riscontrasse il consenso dei gruppi, la Commissione potrebbe procedere alla votazione del parere sul provvedimento in esame già nella giornata odierna, anziché nella seduta prevista per domani.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, rileva che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere alle Commissioni riunite I e II sul decreto legge 23 maggio 2008 recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, approvato dal Senato.

Il provvedimento intende rispondere – come si legge nella relazione illustrativa del disegno di legge di conversione originario (S. 692) – all'esigenza di affrontare in via di urgenza taluni problemi di ordine e sicurezza pubblica, quali la spinta alla criminalità derivante da una immigrazione irregolare senza controlli adeguati in ordine alla sussistenza dei requisiti per ottenere un soggiorno legale nel territorio dello Stato, l'incremento esponenziale delle vittime di incidenti stradali cagionati dall'abuso di alcool e stupefacenti, l'assenza di efficaci strumenti di contrasto alla criminalità locale in capo ai sindaci, le difficoltà operative nell'aggressione dei beni mafiosi dovute all'obsolescenza della normativa di prevenzione.

Precisa che tra le disposizioni inserite nel decreto legge figurano due disposizioni di interesse della XI Commissione: l'articolo 2-*bis* e l'articolo 2-*ter*, che introducono deroghe alla ordinaria disciplina del processo penale prevedendo rispettivamente: la precedenza, nei ruoli d'udienza, per la trattazione dei processi di maggior allarme sociale; la corrispondente sospensione per un anno dei processi per reati ritenuti meno gravi, purché commessi entro il 30 giugno 2002.

In particolare, l'articolo 2-*bis*, riformulando l'articolo 132-*bis* delle Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale (D.Lgs n. 271 del 1989), elenca i reati per i quali è introdotta una corsia preferenziale nella trattazione dei relativi procedimenti penali stabilendo che, nella formazione dei ruoli e nella trattazione dei processi, il giudice debba dare precedenza assoluta ai procedimenti relativi ai citati reati. In tale ambito viene specificato (comma 2 dell'articolo 132-*bis*) che nella formazione dei ruoli di udienza il giudice assicura priorità assoluta alla trattazione dei procedimenti relativi a reati commessi in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'articolo 2-*ter*, che trae le premesse dal contenuto dell'articolo 2-*bis*, sospende per un anno, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge, i processi penali relativi a reati commessi entro il 30 giugno 2002 quando il processo si trovi nella fase compresa tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado. La finalità della sospensione del processo (che a condizioni date, è obbligatoria per il giudice) è fatta risalire alla necessità di assicurare la priorità assoluta alla trattazione dei procedimenti urgenti, identificati dall'articolo 132-*bis* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, come riformulato dall'articolo 2-*bis* del decreto-legge in esame, ovvero da celebrare con rito direttissimo e immediato. Nell'ambito della deroga a tale disciplina della sospensione del processo penale, dettata dal comma 6 del nuovo articolo 2-*ter*,

è previsto che non sono sospensibili, insieme ai processi relativi ai reati di grave allarme sociale, ai reati punibili con l'ergastolo o la reclusione superiore nel massimo a 10 anni, ai delitti di criminalità organizzata, anche quelli relativi ai reati commessi in violazione delle norme sugli infortuni sul lavoro.

Non ravvisando profili problematici relativamente agli aspetti di competenza della XI Commissione, propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Teresa BELLANOVA (PD) contesta l'ipotesi di una votazione del parere sul provvedimento in esame già nella giornata odierna ritenendola una vera e propria forzatura, soprattutto alla luce della diversa programmazione dei lavori stabilita in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Stefano SAGLIA, *presidente*, fa presente che l'ipotesi di votare il parere sul decreto-legge in esame già nella giornata odierna nasceva dalla constatazione della presenza nel provvedimento di minime disposizioni di interesse per la XI Commissione. Precisa comunque che, non riscontrandosi il consenso necessario per uno spostamento della data di votazione sul parere, tale votazione si effettuerà nella seduta di domani, secondo quanto già stabilito.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), sottolineando l'ampia disponibilità manifestata in diverse occasioni dalla maggioranza, esprime disappunto circa gli atteggiamenti ostruzionistici assunti dall'opposizione.

Alessia Maria MOSCA (PD), con riferimento a quanto dichiarato dall'onorevole Fedriga, precisa che non c'è alcuna intenzione ostruzionistica da parte delle forze di opposizione, se si considera che era stato deciso in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di avviare l'esame del decreto-legge n. 92 nella seduta odierna per concluderlo nella seduta prevista per domani.

Gaetano PORCINO (IdV), intervenendo sui lavori della Commissione, fa presente che sovente le Commissioni permanenti sono convocate in concomitanza con i lavori delle Commissioni bicamerali. Invita la presidenza della Commissione a segnalare tale circostanza che crea difficoltà per i parlamentari ai fini della partecipazione ai lavori delle richiamate Commissioni.

Simone BALDELLI (PdL) fa presente che non vi è stata alcuna obiezione da parte del rappresentante del gruppo PD in Commissione dinanzi alla ipotesi prospettata dal presidente, prima dell'intervento del relatore, di procedere alla votazione del parere sul decreto-legge in esame già nella giornata odierna: le obiezioni sono state formulate dall'onorevole Bellanova solo successivamente alla relazione dell'onorevole Scandroglio. Ravvisa in tale contesto un comportamento poco lineare da parte delle forze di opposizione. Ritieni che la proposta del presidente rispondesse comunque ad un'esigenza di buon senso, atteso che il problema politico, sicuramente esistente in ordine al decreto-legge in esame, afferisce ad aspetti rientranti nelle competenze delle Commissioni I e II. Il provvedimento presenta infatti solo minime disposizioni di interesse della XI Commissione.

Teresa BELLANOVA (PD), con riferimento ai rilievi avanzati dall'onorevole Baldelli, precisa che la posizione del gruppo del PD può essere indicata esclusivamente da esponenti dello stesso e non può essere assolutamente sindacata da altri. Conclude sottolineando come non si possa modificare la programmazione dei lavori in Commissione definita in sede di Ufficio di presidenza sulla base della presenza o meno in Commissione delle forze di maggioranza.

Ivano MIGLIOLI (PD) ritiene fondamentale esercitare il suo diritto di parlamentare chiarendo che la questione politica sottesa al decreto-legge in esame è una questione politica che investe l'intero Parlamento e quindi essa può emergere sia

in sede referente sia in sede consultiva. Conclude, ritenendo inopportuno licenziare il parere su un provvedimento di grande rilevanza, quale quello in esame, in pochi minuti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ribadendo che viene mantenuta la programmazione dei lavori stabilita in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, rinvia la votazione del parere

sul provvedimento in esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.25.

ALLEGATO 1

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato – ai sensi dell’articolo 118 bis del Regolamento – il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

condivisi i quattro obiettivi essenziali indicati nel Documento: riduzione del costo complessivo dello Stato, al fine di invertire la tendenza storica all’incremento della spesa corrente; maggiore efficacia dell’azione della pubblica amministrazione all’interno di un nuovo piano industriale; riduzione del peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini; spinta dell’apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendone i vincoli e promuovendo una migliore coesione sociale aperta alle istanze della sussidiarietà;

condivisa altresì la scelta di coordinamento tra parte programmatica e parte attuativa del DPEF, così da dare fin da subito piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti in Europa dall’Italia attraverso l’anticipazione della manovra di bilancio con una prospettiva triennale;

ritenuto tuttavia necessaria una ridefinizione delle regole e delle procedure della sessione di bilancio che riconosca adeguati spazi di confronto e di dibattito;

considerato il riferimento recato nel DPEF al piano industriale volto alla riorganizzazione della Pubblica amministrazione da attuare in nome dei criteri della meritocrazia, dell’innovazione e della tra-

sparenza, al fine di raggiungere adeguati livelli di efficacia e di efficienza e ottenere miglioramenti quantificabili in un risparmio di circa un punto percentuale l’anno di prodotto interno lordo;

rilevato che il suddetto piano prevede, come primo importante elemento, una riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, al fine di definire i diritti e i doveri del dipendente pubblico, premiando il merito e sanzionando le inefficienze, nell’ottica di un significativo miglioramento della qualità dei servizi offerti;

constatato che l’accelerazione dei processi di innovazione dentro e fuori l’amministrazione, la mobilità, nonché la trasparenza e l’accessibilità vengono indicati dal Documento come ulteriori pilastri su cui poggiare il rilancio della pubblica amministrazione;

ritenuto che la fissazione di un tasso di inflazione programmata all’1,7 per cento nel 2008 e all’1,5 per cento negli anni successivi (correttamente al di sotto al di sotto del 2 per cento come richiesto dalla Banca centrale europea) è coerente con l’esigenza di contrastare la ripresa di saggi inflazionistici in accelerata e preoccupante crescita sotto la spina di processi « importati » relativi al prezzo del greggio e in generale delle materie prime;

preso atto che per il computo della cosiddetta inflazione importata, negli accordi tra governo e parti sociali, di cui al

Protocollo del 1993, furono previste disposizioni particolari rivolte a non generare automaticamente effetti inflazionistici ulteriori attraverso la dinamica salariale;

considerato altresì che il potere d'acquisto delle retribuzioni è sicuramente tutelato in maniera più adeguata se ha successo la strategia per il contenimento dell'inflazione anziché attraverso l'introduzione di sostanziali automatismi applicati surrettiziamente alla dinamica salariale;

valutato che nelle esperienze concrete dal 1993 ad oggi, le parti sociali hanno sempre trovato, nella loro autonomia negoziale, soluzioni equilibrate per quanto riguarda il rapporto salari/prezzi, senza sottrarsi a priori – e tenendo conto anche dei tassi di inflazione programmata – dal fornire il loro contributo al contenimento dell'inflazione: contributo risultato fondamentale nel contesto del Protocollo del 1993;

auspicato che il negoziato sulla riforma della struttura della contrattazione si concluda positivamente e possa affrontare e risolvere tali problemi nel comune interesse della stabilità e della salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni, in una logica di effettivo riequilibrio tra il settore privato e quello pubblico;

preso comunque atto delle intenzioni del Governo – come indicato nel Documento – di adottare « misure perequative per alleviare l'impatto negativo sui redditi più bassi »;

apprezzato che il Documento abbia richiamato i problemi del sistema pensionistico ed abbia evidenziato due parametri indispensabili a garantire un'evoluzione della spesa in linea con le previsioni di stabilità: l'allungamento dell'età effettiva di pensionamento e la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione nel modello contributivo, nel quadro di quanto indicato, da ultimo, nella legge n. 247 del 2007,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) si valuti di prevedere nella risoluzione ogni utile proposta rivolta ad arricchire la strategia più complessiva nella lotta all'inflazione indicata dal Governo e a migliorare le retribuzioni dei lavoratori e le pensioni;

2) si consideri l'opportunità di proporre al Governo di assumere il disegno di legge recante delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro, attualmente all'esame del Senato (S. 847), come provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, in considerazione dell'importanza che tale provvedimento riveste per il conseguimento degli obiettivi indicati nel DPEF ai quali è data coerente attuazione nell'ambito del disegno complessivo della manovra.

ALLEGATO 2

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAI DEPUTATI DELFINO, CESA E POLI**

La XI Commissione,

esaminato il testo del Doc. LVII, recante « Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 »;

rilevato che ci sono delle procedure relative alla legge di bilancio da seguire e che è stata evidenziata l'anomalia di un decreto collegato, presentato prima dell'approvazione del DPEF;

considerato che l'obiettivo di risanamento politico economico presentato è in linea con gli impegni assunti dall'Italia e rispetta rigorosamente i parametri di Maastricht;

tenuto conto che siamo davanti ad una politica del Governo che presenta luci ed ombre, che da una parte annuncia la volontà di tutelare la famiglia, il reddito dei lavoratori e dei pensionati, ma dall'altra su questi temi propone interventi marginali e assolutamente inadeguati;

rilevata la necessità di integrare e rivalutare la manovra con tutte le misure e i confronti necessari che tengano conto, seriamente, della questione familiare e delle fasce dei più deboli;

considerato, altresì, che nel documento non è adeguatamente preso in considerazione né il potere d'acquisto dei lavoratori né quello dei pensionati;

rilevato che sull'andamento dei redditi da lavoro pesa l'indicazione del tasso

di inflazione programmato dell'1,7, dato che potrebbe generare incertezza nella contrattazione, così come è stato espresso dal Governatore della Banca d'Italia Draghi, nella relazione annuale;

visto che la riduzione della spesa prevista rischia di penalizzare proprio i servizi della sanità e della scuola con ricadute particolarmente ingiustificabili sulle persone disabili e in grave disagio;

considerata l'assenza di indicazioni programmatiche puntuali sul sostegno all'occupazione dei giovani e delle donne;

rilevato, quindi, che il documento in esame risulta carente di una visione universalistica e solidaristica capace di garantire la dignità civile sociale e reddituale di ogni cittadino in qualunque condizione si trovi;

dato atto, infine che sugli obiettivi e sulle azioni attuative condivisibili presenti nel DPEF quali ad esempio la crescita, la stabilità, la coesione sociale, la semplificazione burocratica, la riqualificazione della pubblica amministrazione, valuteremo nel merito i singoli provvedimenti;

valutato che nell'azione complessiva di Governo sono emersi tagli incomprensibili agli stanziamenti per la sicurezza e una reale diminuzione della previsione di spesa in conto capitale per il triennio,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAI DEPUTATI DAMIANO E PALADINI**

La XI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

premessi che:

a legislazione invariata e a regolamenti parlamentari vigenti, la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, prevedendo che:

entro il 30 giugno sia presentato: il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il DDL di assetto di bilancio per l'anno in corso;

entro il successivo 30 settembre siano presentati il DDL di bilancio e contestualmente il DDL finanziaria, nonché la Relazione previsionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF;

l'approvazione da parte delle Camere del DPEF, mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi ed, eventualmente, sui contenuti della manovra, non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto di codeterminazione di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva;

paradossalmente, stavolta la tempistica viene invertita: è la manovra che anticipa e vincola il DPEF e non il contrario. È una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costitu-

zione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e del 1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione e, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese, esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica. Oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni Centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010 e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali, con l'inevitabile e ulteriore peggioramento del potere d'acquisto di salari e pensioni;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento, una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile della famiglie;

valutato che, nelle materie di propria competenza, il Dpef:

dispone una previsione di una irrealistica soglia per l'inflazione programmata all'1,7 per cento annuo, a fronte di una inflazione reale superiore al 3,4 per cento, provocherà una drastica riduzione del potere d'acquisto dei salari e pensioni, stante il legame vincolante di detto parametro per la contrattazione collettiva, e determinando solo per questi redditi il carico della lotta all'inflazione;

anziché proseguire sulla strada tracciata dal Governo Prodi in difesa del potere d'acquisto dei pensionati, che ha istituito la quattordicesima per quasi tre milioni di percettori della pensione più basse, interviene con una estemporanea e compassionevole card per gli anziani, la cui complessità applicativa ed efficacia sociale sono fortemente in dubbio e che sembra riproporre strumenti tipici dei regimi autoritari o di fasi storiche post belliche;

evidenzia l'analisi della dinamica dell'occupazione la quale denota un'ulteriore flessione degli occupati nel settore industriale e delle costruzioni in un contestuale incremento del settore dei servizi, con inevitabili conseguenze sul piano della produttività complessiva del fattore lavoro nel nostro paese senza, al contempo, indicare specifiche misure per l'inversione di tale tendenza elemento del resto confermato dall'abbandono di ogni riferimento agli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona (mai citata nell'intero documento) sia per quanto riguarda la riduzione delle disparità a livello regionale, nel campo occupazionale e del lavoro irregolare, sia per quanto concerne una strategia globale di apprendimento continuo volta a migliorare la qualità dell'istruzione e garantirne l'adeguatezza al mercato del lavoro;

ritenuta la estrema genericità del documento in oggetto, di cui non si ravvisa

neanche la suddivisione in specifici settori di intervento, è dovuta all'impropria anticipazione dei contenuti dello stesso nel decreto 112/2008, la cui entrata in vigore è anteriore rispetto alla discussione parlamentare del DPEF e, come evidenziato in premessa, ne vincola la stessa struttura;

considerato che la politica complessiva del Governo sui temi del lavoro, al contrario, è estremamente dettagliata nel citato decreto legge, che, con determinazione, opera un sostanziale svuotamento della legge 247/2008, di attuazione del Protocollo del Welfare, invocando a pretesto una generica «strategia di semplificazione» così come non mancano misure di attenuazione e messa in forse, se non quando di vera e propria abolizione, degli strumenti normativi adottati dal precedente governo in materia di sicurezza su luoghi di lavoro e estensione della sfera dei diritti dei lavoratori;

considerato altresì che, con particolare riguardo al settore del pubblico impiego, il documento in oggetto, si pone per obiettivo l'esplicita «soppressione della sanatoria per i precari prevista dalle leggi finanziarie» laddove, più correttamente, le leggi citate prevedevano un processo di progressiva stabilizzazione del personale in oggetto, previo espletamento di procedure concorsuali e comunque solo in presenza di determinati requisiti di anzianità e professionalità stabiliti dalle amministrazioni competenti. Tale soppressione non potrà non provocare il protrarsi di situazioni di inappropriata applicazione di formule contrattuali flessibili e di disorganicità delle strutture delle amministrazioni pubbliche, a fronte di esigenze istituzionali;

atteso che il DPEF stabilisce tagli alle forze dell'ordine in termini di riduzione

del personale, dei mezzi e degli straordinari; e che del tutto reticente, sul piano dell'analisi e, tanto più, su quello della proposta, è lo strumento di programmazione economica che il Governo ha predisposto per quanto concerne il tema dell'occupazione femminile, elemento che, come noto, rimane centrale. Nel corso della legislatura precedente il Governo aveva provveduto ad una serie di misure sia di tutela – estensione dei benefici previdenziale alle lavoratrici atipiche –, che di sviluppo dell'occupazione stessa, sgravi fiscali erano previsti ai datori di lavoro che procedevano all'assunzione di lavoratrici, incrementati qualora fosse realizzata nelle regioni del Mezzogiorno. Nell'attuale Documento all'esame della Commissione l'argomento non è neanche citato, mentre nel richiamato decreto legge 112/08 vengono rese più restrittive le condizioni per il riconoscimento del part time nelle pubbliche amministrazioni, così penalizzando proprio il lavoro femminile, che più spesso ricorre a tale tipologia contrattuale;

considerato che «l'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola» cui si fa cenno, si concretizza, infine, nel decreto legge citato, in una riduzione di circa 150 mila unità di personale della scuola, cui si prevede l'eliminazione di circa 100 mila docenti e 47 mila unità di personale ATA. Una riduzione mai vista prima d'ora laddove nel settore della scuola si concentra la maggior parte dei tagli prevista dalla manovra cosiddetta d'estate, con conseguenze spaventose sul terreno occupazione, oltretutto sulla qualità dell'istruzione scolastica pubblica del nostro paese,

esprime

PARERE CONTRARIO.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	179
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal deputato Livia Turco</i>)	180
DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	173
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	184
DL 112/2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	174
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	
Predisposizione del programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2008 e del calendario dei lavori per il periodo 7 luglio-11 luglio 2008	178

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.05.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 1° luglio 2008.

Laura MOLTENI (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di parere alternativa, che verrà posta in votazione solo qualora la proposta di parere del relatore fosse respinta.

Marco CALGARO (PD) rileva preliminarmente che il ministro Tremonti, nel corso dell'audizione svolta oggi innanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha confermato che l'obiettivo della correzione dei conti pubblici pari a 10 miliardi di euro nell'anno 2009 sarà conseguito anche attraverso un aumento della pressione fiscale, rivelando in tal modo come la cosiddetta « perequazione fiscale » altro non sia che un inasprimento della

tassazione. Rileva inoltre che la tanto declamata « Robin tax » si ripercuoterà in modo significativo sulle tariffe al consumo, penalizzando ulteriormente i redditi delle famiglie. Segnala quindi la forte riduzione della spesa per investimenti, che si accompagna a un livello sostanzialmente invariato, al netto degli interessi, della spesa corrente per l'anno 2009. Ritiene inoltre che i redditi, e in particolare quelli più bassi, saranno pesantemente penalizzati da un tasso di inflazione programmata fissato, del tutto irrealisticamente, all'1,7 per cento. Come ha rilevato più volte il Governatore della Banca d'Italia, l'inflazione reale colpisce gravemente il potere d'acquisto delle famiglie italiane e ne minaccia i risparmi. Tale situazione è ulteriormente aggravata dall'aumento dei prezzi delle materie prime, anche alimentari, e dal progressivo innalzamento dei tassi di interesse. Tutto questo accresce sensibilmente il rischio di impoverimento delle famiglie, e segnatamente di quelle più numerose, in un Paese già caratterizzato da un tasso di natalità bassissimo. A ciò si aggiunge la riduzione dei trasferimenti verso regioni ed enti locali, che mette a rischio servizi essenziali per le famiglie e i cittadini. Ritiene insomma che gli unici aspetti positivi della politica economica del Governo sin qui emersi siano riconducibili alla volontà di rilanciare le politiche abitative e al riconoscimento, da parte del ministro Tremonti, dei limiti del libero mercato. Il documento in esame, invece, non contiene il minimo cenno al contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscali. Giudica inoltre limitativo che nella proposta di parere del relatore si faccia riferimento esclusivamente alle politiche sanitarie. A tale proposito, comunque, evidenza che la riduzione di 3 miliardi della spesa sanitaria a partire dal 2010 rischia di mettere in discussione i risultati conseguiti dal Patto per la salute concluso nella precedente legislatura e gli strumenti di controllo della spesa sanitaria in esso previsti. Reputa quindi poco comprensibile che detta proposta di parere valuti positivamente la scelta di mantenere invariato il tasso di inflazione programmata. Rileva

inoltre che, in ambito sociale, il relatore si è limitato a citare le verifiche relative agli invalidi civili, omettendo di rimarcare l'assenza di misure per la non autosufficienza. Stigmatizza infine che, dopo una campagna elettorale in cui l'attuale maggioranza ha particolarmente insistito sul tema della famiglia, il documento in esame non contenga, al riguardo, alcuna indicazione significativa.

Anna Margherita MIOTTO (PD) sollecita la risposta del relatore alle questioni poste nella seduta di ieri.

Livia TURCO (PD) illustra la sua proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*), sottolineando in particolare, per la parti di competenza della Commissione, come le scelte economiche del Governo mettano in discussione il Patto per la salute siglato tra lo Stato e le Regioni nel 2006 e comportino tagli rilevanti alla spesa sanitaria. Ritiene inoltre che la scelta di vincolare i finanziamenti al Servizio sanitario nazionale cui concorre lo Stato alla sottoscrizione di una nuova intesa tra lo Stato e le regioni determini tensioni tra i soggetti interessati. Sottolinea quindi che non vengono individuate le risorse necessarie a prorogare la sospensione del *ticket* sull'assistenza ambulatoriale specialistica e che vengono fortemente ridotti gli investimenti strutturali in ambito sanitario. Rileva altresì che nel documento in esame non vi è traccia di argomenti che pure hanno caratterizzato la campagna elettorale dell'attuale maggioranza, quali l'applicazione della normativa in materia di interruzione volontaria della gravidanza, la ricerca in campo clinico e in particolare sulle malattie genetiche, le patologie di tipo neurodegenerativo o il disagio mentale. Stigmatizza inoltre la mancanza di interventi volti a salvaguardare la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione, nonché l'assenza di misure a tutela della disabilità e della non autosufficienza. Evidenzia infine la mancanza di una politica a tutela della famiglia, alla quale pure tanta enfasi era stata dedicata, in campagna elettorale, dall'attuale maggio-

ranza. Sottolinea infine l'assenza di una politica di integrazione degli immigrati, indispensabile, a suo avviso, al fine di garantire effettivamente la sicurezza dei cittadini.

Laura MOLTENI (LNP), *relatore*, su richiesta, esprime alcune precisazioni con particolare riferimento alle domande formulate dall'onorevole Miotto. In proposito osserva, innanzitutto, che molte delle questioni sollevate dai colleghi intervenuti nel corso del dibattito saranno approfondite in sede di esame del decreto-legge n. 112 del 2008, nonché degli altri provvedimenti che il Governo predisporrà al fine di dare attuazione agli indirizzi di politica economica delineati nel documento in esame. Sottolinea quindi che l'osservazione contenuta nella sua proposta di parere prevede che l'azione correttiva da realizzarsi a partire dal 2010 nel settore sanitario sia perseguita esclusivamente attraverso interventi di monitoraggio della spesa, escludendo con ciò l'introduzione di nuove o maggiori forme di compartecipazione alla spesa a carico degli utenti del servizio. Con riferimento al problema del caro-vita, osserva che il tasso di inflazione programmata pari all'1,7 per cento per l'anno 2008 conferma l'impegno del Governo a contenere l'aumento dei prezzi ben al di sotto del 4 per cento indicato dal collega Calgario. Per quanto concerne, infine, l'entità della manovra correttiva, rileva che l'importo della stessa, pari a 35 miliardi di euro, non si discosta in modo significativo da quanto indicato nella Relazione unificata sulla economia e la finanza pubblica, pubblicata nel marzo scorso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

C. 1366 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 1° luglio 2008.

Barbara SALTAMARTINI (PdL), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Delia MURER (PD) sottolinea innanzitutto la contraddizione, nel documento in esame, tra la scelta di inasprire le pene per i reati connessi a violazioni del codice della strada e la sospensione dei processi per i medesimi reati. Evidenzia altresì che la norma sulla sospensione dei processi inciderà su circa 100 mila processi, ivi compresi quelli relativi ai reati di stupro, violenza sessuale, violenza privata, aborto clandestino, sfruttamento della prostituzione, detenzione di materiale pedo-pornografico, maltrattamenti in famiglia, molestie, omicidio colposo per colpa medica, adulterazione di sostanze alimentari, somministrazione di medicinali pericolosi e circonvenzione di incapace. Rileva inoltre la contraddizione insita nel fatto che il Governo ha recentemente approvato, tra l'altro, due disegni di legge dei ministri Alfano e Carfagna, recanti rispettivamente misure contro gli atti persecutori e misure contro la violenza sessuale, negli stessi giorni in cui, al Senato, la maggioranza respingeva emendamenti del Partito Democratico di tenore analogo ai provvedimenti approvati dal Governo. In particolare, sono stati respinti emendamenti che: inasprivano le pene per maltrattamenti contro congiunti, conviventi e persone collegate da relazioni affettive anche se non conviventi; istituivano il reato di atti persecutori (*stalking*); inasprivano le pene per chi organizza e sfrutta l'immigrazione clandestina, in particolare se il reato coinvolge minori; prevedevano il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, per i soggetti sottoposti a violenze in ambito familiare o minacciati a qualunque titolo; prevedevano il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale per i lavoratori stranieri irregolari gravemente sfruttati. Stigmatizza infine le iniziative del ministro Ma-

roni relative alla schedatura dei minori di etnia rom.

Livia TURCO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo nell'ambito dell'esame del provvedimento in titolo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, assicura che si attiverà al fine di sollecitare la costante partecipazione dei rappresentanti del Governo ai lavori della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

I deputati Silvana MURA (IdV) e Donata LENZI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiedono al presidente che sia verificato l'esito della votazione, se necessario disponendone la ripetizione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, osserva che non vi possono essere dubbi sull'esito della votazione e che, comunque, la richiesta dei deputati Mura e Lenzi è stata formulata quando ormai molti dei deputati che avevano preso parte alla votazione avevano lasciato l'aula della Commissione. Assicura comunque che, anche in futuro, si procederà sempre in modo scrupoloso al conteggio dei voti.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) invita i colleghi dell'opposizione a non sollevare questioni pretestuose. Dichiara peraltro di apprezzare le rassicurazioni fornite dal presidente in riferimento a future votazioni.

Paola BINETTI (PD) ritiene che il problema sollevato dai deputati Mura e Lenzi nasca anche dal comportamento dei colleghi della maggioranza che, mostrando scarsissimo rispetto per i dibattiti che hanno luogo in Commissione, sono presenti in aula soltanto al momento del voto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, riconosce la fondatezza dei rilievi critici sol-

levati dalla collega Binetti e assicura che, per quanto in suo potere, inviterà tutti i membri della Commissione a prender parte più assiduamente ai lavori della stessa.

DL 112/2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1386 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alle Commissioni riunite V e VI il parere di competenza sul disegno di legge n. 1386, recante conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, segnala, in particolare, l'articolo 37, comma 1, il quale prevede l'emanazione di un decreto del Ministro del lavoro, della salute e della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro per la semplificazione, previa intesa in sede di Conferenza unificata, che individua le disposizioni da abrogare allo scopo di eliminare o ridurre le pratiche sanitarie obsolete. Segnala altresì che l'articolo 63, al comma 7, prevede l'integrazione di 300 milioni di euro per l'anno 2009 dell'autorizzazione di spesa del Fondo per le politiche sociali, determinata dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008). Particolarmente rilevanti appaiono poi le disposizioni contenute nell'articolo 79, commi 1 e 2, dove sono indicate le risorse destinate alla programmazione della spesa sanitaria per il triennio 2009-2011, al fine di garantire il rispetto degli obblighi co-

munitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. In particolare, la lettera *a*) del comma 1 stabilisce che, per il triennio 2009-2011, al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, cui concorre ordinariamente lo Stato, sono destinate le seguenti risorse: per l'anno 2009 sono confermati 102.683 milioni di euro, per effetto dell'articolo 1, comma 796, lettera *a*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e dell'articolo 3, comma 139, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008); per l'anno 2010 sono previsti 103.945 milioni di euro, mentre per l'anno 2011 sono previsti 106.265 milioni di euro. La norma in esame specifica altresì che i suddetti importi risultano comprensivi della somma di 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni indicati, a titolo di ulteriore finanziamento a carico dello Stato per l'ospedale Bambino Gesù. Restano fermi gli adempimenti regionali previsti dalla legislazione vigente, nonché quelli derivanti dagli Accordi e dalle Intese intervenute fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. La lettera *b*) del medesimo comma 1 prevede, entro il 31 luglio 2008, la stipula, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, di una specifica intesa fra lo Stato, le Regioni e le Province, al fine di accedere per gli anni 2010 e 2011 al finanziamento integrativo, rispetto al livello previsto per l'anno 2009, a carico dello Stato, derivante da quanto disposto dalla suddetta lettera *a*). La norma specifica che l'intesa viene adottata ad integrazione e modifica dell'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001, dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 e dell'intesa Stato-Regioni relativa al Patto per la salute del 5 ottobre 2006, contemplando norme di « efficientamento » del sistema e conseguente contenimento della dinamica dei costi, al fine di non determinare tensioni nei bilanci regionali extrasanitari e di non dover ricorrere necessariamente all'attivazione della leva fiscale regionale. Il comma 2 incrementa il livello del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, di cui alla lettera *a*)

del suddetto comma 1, di 184 milioni di euro per l'anno 2009 e di 69 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, al fine di procedere al rinnovo degli accordi collettivi nazionali con il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale per il biennio economico 2006-2007 ed anche per l'attuazione del Progetto Tessera Sanitaria e, in particolare, per il collegamento telematico in rete dei medici e la ricetta elettronica, di cui al comma 5-*bis* dell'articolo 50 della legge 24 novembre 2003, n. 326. Il comma 3 abroga il secondo periodo dell'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (*Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale*), il quale prevede l'incompatibilità della nomina a commissario ad acta con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento. Ricorda quindi che l'articolo 80 disciplina l'attuazione di un Piano straordinario di verifica delle invalidità civili. Il comma 1, in particolare, prevede l'attuazione dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2009, da parte dell'INPS, di un piano straordinario di 200.000 accertamenti di verifica nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile. Il comma 2 prevede quindi la revoca del pagamento dei benefici economici ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, nel caso di accertata insussistenza dei prescritti requisiti sanitari. Il comma 3 disciplina i casi di sospensione e revoca del pagamento dei benefici economici concernenti l'invalidità civile. In una prima fase, l'INPS sospende il pagamento dei suddetti benefici, se l'interessato, a cui sia stata notificata la convocazione, non si presenta a visita medica senza giustificato motivo, durante i procedimenti di verifica, compresi quelli in corso, finalizzati ad accertare, nei confronti di titolari di trattamenti economici di invalidità civile, la permanenza dei requisiti sanitari necessari per continuare a fruire dei benefici stessi. Successivamente, viene disposta da parte dell'INPS la revoca della suddetta provvi-

denza, a decorrere dalla data della sospensione di cui sopra, per l'invalido che non fornisce idonee motivazioni circa la mancata presentazione a visita, entro novanta giorni dalla data di notifica della sospensione ovvero dalla data di notifica della richiesta di giustificazione nel caso in cui tale sospensione sia stata già disposta. Tuttavia, nel caso di valide giustificazioni adottate, verrà comunicata la nuova data di visita medica alla quale l'interessato non potrà sottrarsi, pena la revoca del beneficio economico dalla data di sospensione, salvo i casi di visite domiciliari richieste dagli interessati o disposte dall'amministrazione. È disposta inoltre una deroga per le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente comma riguardante le seguenti categorie di persone: i soggetti ultrasettantenni; i minori nati affetti da patologie e per i quali è stata determinata una invalidità pari al 100 per cento; i soggetti affetti da patologie irreversibili. Per tali categorie di soggetti, infatti, in luogo della automatica sospensione dei pagamenti, si procede obbligatoriamente alla visita domiciliare volta ad accertare la persistenza dei requisiti di invalidità necessari per il godimento dei benefici economici. Il comma 4 prevede, per l'invalido che non si sottoponga agli ulteriori accertamenti specialistici, eventualmente richiesti nel corso della procedura di verifica, la sospensione dei pagamenti e la revoca del beneficio economico con le medesime modalità di cui al suddetto comma 2. Il comma 5 autorizza gli uffici della motorizzazione civile a rilasciare un permesso di guida provvisorio, valido sino all'esito delle procedure di rinnovo, ai titolari di patente di guida speciale in fase di rinnovo della stessa. Il permesso di guida provvisorio consente al conducente di continuare a guidare nei casi in cui la procedura di rinnovo della patente sia ancora in corso alla data di scadenza della patente stessa. Il comma 6 assegna la legittimazione passiva all'INPS nei procedimenti giurisdizionali relativi ai verbali di visita emessi dalle commissioni mediche di verifica, finalizzati all'accertamento degli stati di invalidità civile, cecità

civile e sordomutismo, nonché ai provvedimenti di revoca emessi dall'INPS nella materia di cui al presente articolo. Il comma 7 stabilisce che i termini e le modalità di attuazione del suddetto piano straordinario sono determinati con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento. Ricorda infine che l'articolo 81, ai commi 29-31, istituisce e disciplina il Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti. Il comma 29, in particolare, stabilisce che le finalità di tale Fondo speciale riguardano il soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e, successivamente, anche energetiche dei cittadini meno abbienti. Il comma 30 dispone in ordine al finanziamento del citato Fondo, mentre il comma 31 demanda a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, la definizione delle modalità di utilizzo del Fondo per la erogazione di aiuti eccezionali in presenza di effettive situazioni di bisogno. I commi 32-38 del medesimo articolo, invece, istituiscono e disciplinano la carta acquisti. Il comma 32, in particolare, concede una carta acquisti, con onere a carico dello Stato, ai cittadini residenti richiedenti, che versano in condizione di maggior disagio economico, per l'acquisto di beni alimentari e di servizi di carattere energetico. Il comma 33 stabilisce che, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, disciplina, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente: i criteri e le modalità di individuazione dei titolari del beneficio tenendo conto dell'età dei cittadini, dei trattamenti pensionistici e di altre forme di sussidi e trasferimenti già ricevuti dallo Stato, della situazione economica del nucleo familiare; l'ammontare del beneficio unitario; le modalità e i limiti per la fruizione del beneficio. Il comma 34 prevede l'obbligo di

attuazione del presente articolo entro il 30 settembre 2008 ed a tal fine consente al Ministero dell'economia e delle finanze di avvalersi di altre amministrazioni, enti pubblici o di Sogei Spa. Il comma 35 stabilisce che è compito del Ministero dell'economia e delle finanze, ovvero di uno dei soggetti di cui al comma precedente, individuare: i titolari del beneficio previsto, in conformità alla disciplina di cui al comma 33; il gestore del servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi, tenendo conto della disponibilità di una rete distributiva diffusa in maniera capillare sul territorio della Repubblica, che possa fornire funzioni di sportello relative all'attivazione della carta e alla gestione dei rapporti amministrativi, al fine di minimizzare gli oneri, anche di spostamento, dei titolari del beneficio, e tenendo conto altresì di precedenti esperienze in iniziative di erogazione di contributi pubblici. Il comma 36 obbliga le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che detengono informazioni funzionali all'individuazione dei titolari del beneficio o all'accertamento delle dichiarazioni da questi effettuate per l'ottenimento dello stesso, a fornire, in conformità alle leggi che disciplinano i rispettivi ordinamenti, dati, notizie, documenti e ogni ulteriore collaborazione richiesta dal Ministero dell'economia e delle finanze o dalle amministrazioni o enti di cui questo si avvale, secondo gli indirizzi da questo impartiti. Il comma 37 prevede apposite convenzioni tra il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ed il settore privato, per il supporto economico in favore dei titolari delle carte acquisti. Il comma 38 stabilisce che la copertura del presente articolo è garantita mediante l'utilizzo del Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti di cui ai commi 29-31 del medesimo articolo. Ricorda infine la valenza sociale di due articoli, che pure non rientrano nello specifico ambito della Commissione: il primo, l'articolo 11, prevede l'adozione di un piano nazionale di edilizia abitativa, al fine di contrastare le diverse forme di

disagio abitativo e risolvere il tema dell'emergenza abitativa, aggravatosi negli ultimi anni per le categorie sociali svantaggiate. Il secondo, l'articolo 72, reca alcune disposizioni concernenti lo stato di servizio e il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici, introducendo l'istituto dell'esonero dal servizio; in particolare, il comma 3 specifica che durante il periodo di esonero dal servizio al dipendente spetta un trattamento economico temporaneo pari al 70 per cento qualora il dipendente pubblico, durante tale periodo, svolga in modo continuativo ed esclusivo attività di volontariato, opportunamente documentata e certificata, presso ONLUS, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non governative che operano nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, ed altri soggetti da individuare con un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame. Infine, nel riservarsi di formulare una proposta di parere al termine della discussione, preannuncia l'intenzione di inserire nella medesima un'osservazione volta a richiedere l'introduzione di ulteriori misure di favore per i dipendenti pubblici che, esonerati anticipatamente dal servizio ai sensi dell'articolo 72, svolgano attività di volontariato nel periodo di esonero.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) osserva che il comma 13 dell'articolo 41 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, esclude il personale delle aree dirigenziali degli enti e delle aziende del Servizio sanitario nazionale, in ragione della qualifica posseduta e delle necessità di conformare l'impegno di servizio al pieno esercizio della responsabilità propria dell'incarico dirigenziale affidato, da quanto previsto dagli articoli 4 e 7 del decreto legislativo n. 66 del 2003, e cioè abolisce per loro il riposo di undici ore dopo ventiquattro ore di lavoro, ed il tetto massimo di quaran-

totto ore settimanali. Meraviglia che proprio quando diventa sempre più conflittuale il rapporto medico-paziente, con aumento delle denunce per « presunti » errori medici, si proponga di abolire il riposo dei medici dopo ventiquattro ore di servizio, con un possibile conseguente aumento di errori medici; i dati della letteratura scientifica internazionale sottolineano che già dopo dodici ore di lavoro la stanchezza influenza negativamente le prestazioni sanitarie. Comprende il fine di una migliore organizzazione del lavoro, la necessità di conformare l'impegno di servizio al pieno esercizio della responsabilità propria dell'incarico dirigenziale affidato, ma ciò non si realizza con l'abolizione del riposo. Ritiene quindi più opportuno rimettere ai contratti collettivi la definizione delle modalità volte a garantire ai dirigenti medici condizioni di lavoro che consentano una protezione appropriata sul piano della tutela della salute e sicurezza ed il pieno recupero delle energie psico-fisiche.

Auspica, inoltre, che il contratto nazionale di lavoro per i medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, ormai da tempo scaduto, venga rapidamente rinnovato.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2008 e del calendario dei lavori per il periodo 7 luglio-11 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

premesso che nel settore sanitario, il DPEF 2009-2013 propone un'azione correttiva avente come obiettivo principale il conseguimento di risparmi per circa 3 miliardi a partire dal 2010;

premesso che tale azione correttiva presuppone l'avvio di un progetto di informatizzazione, incentrato sulla prescrizione telematica delle prestazioni e sulla relativa diffusione sempre in via digitale delle informazioni sanitarie relative ai cittadini;

premesso che il suddetto percorso di stabilizzazione della spesa sanitaria si pone in linea con la più generale manovra di finanza pubblica, da realizzarsi essenzialmente attraverso un'azione di contenimento della spesa, per un valore percentuale dell'1 per cento annuo, mentre l'azione sulle voci di entrata non prevede

l'introduzione di nuove o maggiori imposte, ad eccezione degli interventi di perequazione tributaria già contenuti nel decreto-legge n. 112 del 2008;

premesso che è opportuno interpretare tale impegno programmatico estendendo l'impegno a non introdurre nuove o maggiori imposte anche alle forme di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

l'azione correttiva da realizzarsi a partire dal 2010 nel settore sanitario sia perseguita esclusivamente attraverso interventi di monitoraggio della spesa, al fine di promuoverne l'appropriatezza e di contenerne le inefficienze, evitando l'introduzione di nuovi o maggiori forme di compartecipazione alla spesa, a carico degli utenti del servizio.

ALLEGATO 2

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL DEPUTATO LIVIA TURCO**

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2009-2013;

premesso che il DPEF 2009-2013 è presentato congiuntamente al decreto-legge n. 112, del 25 giugno 2008, recante « Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione delle finanze pubbliche e la perequazione tributaria »;

premesso che, a legislazione invariata e a regolamenti parlamentari vigenti, la sessione di bilancio ha regole ben precise, nei tempi e nei modi, prevedendo che:

entro il 30 giugno sia presentato il DPEF (che indica gli andamenti tendenziali e programmatici) e il disegno di legge di assestamento di bilancio per l'anno in corso;

entro il successivo 30 settembre siano presentati il disegno di legge di bilancio e contestualmente il disegno di legge finanziaria, nonché la Relazione previsionale e programmatica e l'eventuale nota di aggiornamento al DPEF;

premesso che l'approvazione da parte delle Camere del DPEF, mediante una risoluzione con cui si impegna il Governo sui saldi e, eventualmente, sui contenuti della manovra, non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto di codetermi-

nazione di decisioni vincolanti per la fase di bilancio che, di norma, è successiva;

premesso che, paradossalmente, stavolta la tempistica viene invertita: è la manovra che anticipa e vincola il DPEF e non il contrario, ciò che rappresenta una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce, con l'articolo 81, una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica: essa non affronta le vere priorità, e cioè l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

considerato che l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del PIL nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'« area euro »;

considerato che sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata: il Governo ha

indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e dell'1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile e che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione e, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

considerato che, per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme *deficit* infrastrutturale di cui soffre il Paese: esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

considerato che, infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte, che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

considerato che l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica: oltre ai previsti risparmi di spesa per le amministrazioni centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata (dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009), della sanità (che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010) e della previdenza;

considerato che, essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali, questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali;

considerato che, sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per

cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento: una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

considerato che sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile della famiglie;

ritenuto, con particolare riferimento alle parti di competenza della XII Commissione, che la manovra di bilancio rimetta in discussione il Patto per la salute siglato tra lo Stato e le regioni nel 2006 e interrompa quel percorso di condivisione, collaborazione e responsabilità tra Stato e regioni che aveva come fine ultimo quello di garantire un governo integrato del Servizio sanitario nazionale da parte di tutti i soggetti interessati, prefigurando un assetto in cui, a fianco dell'autonomia gestionale e della responsabilità di bilancio delle regioni, lo Stato avrebbe svolto un ruolo, essenziale per l'unitarietà del sistema, di coordinamento degli obiettivi di salute, di promozione dell'appropriatezza delle prestazioni e di rigore finanziario;

considerato che alla sanità è assegnato il compito di assicurare ulteriori risparmi rispetto al tendenziale che dovrebbero assommare a 2 miliardi di euro per il 2010 e a 3 miliardi per il 2011, senza tener conto che il settore ha già contribuito al riequilibrio dei conti pubblici nel 2007, grazie alla diminuzione del tasso d'incremento pari ora allo 0,9 per cento nonché ad una riduzione del rapporto tra spesa sanitaria pubblica e PIL che è passato dal 6,85 per cento nel 2006 al 6,66 per cento nel 2007;

considerato che il recupero del controllo della spesa sanitaria è il frutto di quel « Patto per la salute » che ora, unilateralmente, si vuole modificare, in quanto esso ha colmato il disavanzo sanitario apertosi nel periodo 2000-2006, combinando un adeguamento *ex ante* delle

risorse a disposizione del Servizio sanitario nazionale e la loro stabilizzazione in quota di PIL con un insieme di misure di riduzione delle spese e soprattutto con un rafforzamento dei vincoli di bilancio regionali in termini di copertura di spese non programmate e automatismi fiscali a carico delle regioni;

considerato che i finanziamenti al Servizio sanitario nazionale cui concorre lo Stato per gli anni 2010 e 2011, aggiuntivi rispetto a quelli previsti per il 2009, sono condizionati alla sottoscrizione di una nuova intesa Stato-Regioni entro il 31 luglio prossimo, determinando quindi tensioni tra i due soggetti interessati nonché una probabile una rottura della strategia di « governo condiviso » che ha consentito nell'ultimo anno il recupero della spesa sanitaria;

considerato che non vengono individuate le risorse necessarie, pari a 843 milioni di euro annui, per la proroga della sospensione del *ticket* di 10 euro sull'assistenza ambulatoriale specialistica, che vedrà la sua scadenza il 31 dicembre 2008;

considerato che non vengono individuate risorse aggiuntive rispetto ai 23 miliardi di euro complessivi previsti dal precedente Governo Prodi per il rilancio degli investimenti strutturali nell'edilizia sanitaria per l'ammodernamento delle strutture sanitarie, per la costruzione di nuovi ospedali e servizi territoriali, per il rinnovo delle tecnologie mediche, per la messa in sicurezza delle strutture e la realizzazione di residenze per anziani, ma si prevede quale unico momento di ammodernamento l'attuazione del « Progetto Tessera Sanitaria » ed in particolare il collegamento telematico in rete dei medici e la ricetta elettronica, per altro già individuata dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;

considerato che le politiche di tipo sanitario, previste nel DPEF, si riducono a solo poche righe e tutte improntate alla logica del contenimento dei costi e nulla dicono della capacità di fornire risposte positive e propositive in ambiti fortemente

reclamizzati in campagna elettorale, come l'applicazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, sulla ricerca in campo clinico ed in particolare sulle malattie genetiche, sulle patologie di tipo neuro-degenerativo o ancora sul disagio mentale, solo per citare alcuni punti della cosiddetta « quarta missione » del programma elettorale del attuale Governo Berlusconi;

valutato che nel DPEF manca una politica di salvaguardia dalla perdita del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione e non vi è complessivamente alcuna politica di tutela dei ceti meno abbienti, ma solo l'istituzione di un Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze di natura alimentare ed energetica dei cittadini, i quali potranno beneficiare di questi finanziamenti attraverso il rilascio di una carta per l'acquisto di tali beni e servizi;

valutato che manca qualsiasi previsione di finanziamento di una politica di tutela delle persone con disabilità e che, addirittura, nel decreto-legge collegato si prevede il venir meno del certificato di ottemperanza per i datori di lavori previsto dalla legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio e la rimodulazione delle modalità di fruizione dei permessi previsti dalla legge n. 104 del 1992, prevedendo che da ora in poi potranno essere richiesti solo in ore e non più alternativamente in ore e giorni;

considerato che manca una politica a tutela della famiglia, laddove nel programma elettorale dell'attuale Governo Berlusconi si affermava che la famiglia sarebbe stata al centro del programma di governo attraverso misure che detassassero il nucleo familiare, che migliorassero i servizi sociali e che mettessero i giovani nella condizione di costruire il loro futuro;

considerato che manca una politica dell'immigrazione che non sia vista solo in termini di sicurezza ma anche d'integrazione, sebbene quest'ultima diventi la prima forma di sicurezza sociale, che consente attraverso un processo biunivoco,

tale da coinvolgere sia la società d'accoglienza sia i cittadini stranieri, nella consapevolezza reciproca di obblighi e diritti di ambo le parti, di giungere alla piena partecipazione da parte dell'immigrato alla vita sociale, economica, culturale e civile della società d'accoglienza e all'ac-

cesso ai beni e servizi, a pari titolo e con pari dignità rispetto agli altri cittadini,

esprime:

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

**DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica
(C. 1366 Governo, approvato dal Senato).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1366 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica »;

valutata l'importanza e la straordinaria necessità di introdurre disposizioni volte a tutelare la sicurezza della circolazione stradale, in relazione all'incremento degli incidenti e delle relative vittime,

attraverso modifiche al codice della strada e al codice penale, anche mediante l'inasprimento delle pene per chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti;

apprezzata la scelta di stabilire la precedenza nei ruoli d'udienza per la trattazione dei processi di maggiore allarme sociale, come i reati commessi in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	185
ALLEGATO (<i>Proposta di parere presentata dal relatore e approvata dalla Commissione</i>)	193
Decreto-legge n. 112 del 2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>) .	188
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	192
AVVERTENZA	192

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta di ieri.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri, dopo l'intervento in-

trodotto del relatore, si è svolto il dibattito di carattere generale.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, nel ringraziare il relatore che ha messo in luce l'impostazione complessiva e gli elementi innovativi della manovra di finanza pubblica presentata dal Governo, sottolinea che in tale manovra il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) conserva la sua essenza di strumento di indirizzo e, al contempo, si traduce immediatamente in scelte operative, come quelle recate, in particolare, dal decreto-legge n. 112 del 2008, in materia di sviluppo economico, semplificazione, competitività, stabilizzazione della finanza pubblica e perequazione tributaria. Viceversa, nel corso degli anni passati, i generali obiettivi indicati nel DPEF spesso non hanno trovato seguito nella successiva stesura della legge finanziaria.

Per quanto riguarda i rilievi critici formulati dall'opposizione in merito alla presunta scarsa attenzione prestata al settore dell'agricoltura, ricorda che anche

l'ultimo DPEF presentato dal Governo Prodi riconosceva spazio limitato a queste tematiche e, in ogni caso, conteneva indicazioni che non hanno trovato adeguato sviluppo nei provvedimenti successivamente adottati. Infatti, la cosiddetta centralità dell'agricoltura non si è tradotta nelle necessarie misure per il rafforzamento competitivo delle imprese agricole. Premesso che il precedente Governo aveva indicato per l'inflazione programmata il valore dell'1,5 per cento per gli anni successivi al 2008, ricorda che la questione dei nuovi strumenti finanziari si è risolta infine solo nella cartolarizzazione dei crediti previdenziali, mentre nulla è stato fatto per la stabilità del trattamento fiscale, nonostante una situazione favorevole nella quale il comparto agricolo, anche per la ristrutturazione del catasto, ha garantito all'economia del Paese circa un miliardo di euro.

Nel sottolineare che il DPEF punta a ridurre il peso della spesa pubblica sull'economia, invita a valutare la manovra proposta dal Governo nel suo complesso, tenendo anche conto dei provvedimenti normativi che contengono significativi interventi per il settore agricolo. Si riferisce, in particolare, alle disposizioni relative ai distretti e al Fondo per le aree sottoutilizzate, per il quale – grazie all'azione dei diversi Governi che ne hanno garantito la programmazione attuativa – sono confermate risorse pari a 875 milioni di euro. Sono altresì confermate le risorse per il piano irriguo e per la ricerca, con particolare riferimento al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), mentre non si incide sulla previdenza.

In conclusione, invita la Commissione a valutare, al di là delle diverse posizioni politiche, gli elementi innovativi della manovra del Governo, concentrando in particolare l'attenzione sul decreto-legge n. 112, nell'ambito del quale può essere riconosciuto adeguato spazio alle tematiche del comparto agricolo.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, presenta una proposta di parere favore-

vole (*vedi allegato*), sottolineando che essa intende raccogliere le indicazioni fornite nel corso del dibattito, anche dai colleghi dell'opposizione, pur consapevole che la natura fortemente politica del DPEF non potrà consentire alla Commissione di esprimere una valutazione unitaria. In particolare, ha ritenuto di cogliere il richiamo alla necessaria valorizzazione della funzione che la Commissione Agricoltura è chiamata a svolgere in questa sede.

Precisa quindi che la sua proposta di parere, per quanto riguarda, in particolare, i settori di competenza della Commissione, intende innanzitutto rimarcare che l'agricoltura è un settore produttivo primario, inserito a pieno titolo nel sistema economico nazionale e fortemente interessato dal processo di riorganizzazione dello Stato e di semplificazione burocratica. Pertanto, poiché anche le imprese agricole sono penalizzate dall'attuale assetto, anche esse sono destinate a beneficiare in modo duraturo dei vantaggi di una ripresa economica complessiva e di un rilancio della competitività del Paese, che possono essere promossi solo da una rete di interventi strutturali come quella disegnata dal DPEF. Inoltre, sottolinea che la capacità di investimento in agricoltura è legata altresì alle risorse messe a disposizione dalle regioni e dall'Unione europea.

Sottolinea poi che situazioni e problemi specifici richiedono interventi specifici. Da questo punto di vista il DPEF deve essere valutato tenendo anche conto del decreto-legge n. 112 del 2008 e del decreto-legge deliberato dal Consiglio dei ministri lo scorso 27 giugno 2008, per il rilancio del settore della pesca. Inoltre, appare coerente con l'impostazione complessiva della manovra la sua integrazione con l'indicazione degli interventi che interessano specificamente i settori agricoli e della pesca, che potranno essere approfonditi in sede di esame dei citati provvedimenti.

In conclusione, ritiene necessario compiere un salto di qualità, anche da parte della Commissione, che non deve perdere di vista gli interessi primari affidati alla sua azione. In questo senso, piuttosto che chiedere risorse aggiuntive, costituirebbe

una vera svolta per il Paese acquisire la capacità di investire tempestivamente i fondi comunitari, con una programmazione adeguata e con il necessario cofinanziamento.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), esprimendo un giudizio favorevole al DPEF in esame, rileva come la riduzione del potere di acquisto delle famiglie non possa essere fatta risalire all'incremento dei prezzi agricoli alla produzione, ma piuttosto alla politica fiscale del passato Governo, che ha impoverito le famiglie italiane. Ricorda inoltre gli effetti negativi prodotti dalla politica dei Governi di centrosinistra, come alcune privatizzazioni a prezzi non vantaggiosi per lo Stato, tra le quali quelle della Telecom e degli immobili pubblici.

Ritiene inoltre che le indicazioni politiche fornite dal Ministro e dal Sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali abbiano già trovato conferma nel decreto-legge n. 112 del 2008, direttamente riferibile al DPEF, che affronta in più punti le problematiche dell'agricoltura. Ciò a differenza del passato, quando il DPEF rimaneva un « libro dei sogni » non seguito dai necessari provvedimenti attuativi. Il DPEF in esame appare essenziale nei contenuti, ma più rispondente alle esigenze e, soprattutto, immediatamente operativo.

Nel ribadire dunque piena fiducia nell'operato del Governo, dichiara il voto favorevole del gruppo LNP sulla proposta di parere del relatore.

Massimo FIORIO (PD) ritiene la Commissione Agricoltura, al di là delle lodevoli intenzioni del suo presidente, non sia stata messa in grado di sviscerare adeguatamente le tematiche prospettate nel DPEF e non abbia potuto procedere ad una analisi compiuta dei vari aspetti di quello che si presenta a tutti gli effetti come il primo atto di politica economica del Governo. Tale politica, peraltro, è stata possibile grazie all'azione di risanamento economico prodotto nel biennio 2006-2007.

Nel merito del documento, rileva con rammarico come lo stesso preveda un

divario troppo marcato fra l'inflazione programmata e quella tendenziale. Ritiene infatti che tale indicazione sia sostanzialmente contraddittoria rispetto all'intenzione manifestata dal Governo di innalzare il reddito degli italiani e l'economia del Paese, con riflessi anche sull'agricoltura. Lamenta inoltre l'insufficienza delle misure di sostegno ai redditi più bassi.

Osserva poi che la scelta del Governo di trascurare il settore agricolo nel DPEF ha completamente disatteso le indicazioni, illustrate alla Commissione e accolte con interesse dalla stessa opposizione, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che ha ripercorso le criticità del settore, pur con carenze nella programmazione politica. Rileva inoltre la netta contraddizione tra lo sbandierato proposito di premiare l'eccellenza e la qualità dei prodotti italiani e la completa assenza nel DPEF di qualsiasi misura a favore delle aziende più dinamiche che intraprendono sui mercati esteri.

Il documento è poi del tutto carente per quanto riguarda la predisposizione di un modello di sviluppo sostenibile per l'agricoltura e di politiche assicurative di sostegno all'agricoltura, come quelle anticipate dal ministro. Ritiene infine che almeno il mantenimento della ristrutturazione del debito INPS portata avanti dal precedente Governo avrebbe potuto rappresentare una misura a favore del sistema agricolo.

Per quanto esposto, a nome del suo Gruppo, esprime parere contrario sulla proposta di parere favorevole del relatore ed un giudizio di insufficienza nei confronti del DPEF.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), nel concordare con l'intervento dell'onorevole Fiorio per quanto riguarda i tempi di esame del provvedimento, inadeguati per analizzarlo anche alla luce delle linee programmatiche esposte dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Rileva inoltre che numerose sollecitazioni provenienti dalle organizzazioni di categoria non hanno trovato adeguato accoglimento nella complessiva manovra del

Governo, come quelle in materia di promozione della qualità, di interventi infrastrutturali, di modelli innovativi per lo sviluppo sostenibile. Anche per quanto riguarda gli altri temi all'attenzione dell'agenda agricola, quali la crescita della dimensione delle imprese, i nuovi strumenti di intervento finanziario e lo sviluppo di filiere innovative, pur richiesti dagli operatori del settore, deve lamentarne la completa assenza nel DPEF.

Annuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo.

Giuseppe RUVOLO (UdC) nel dichiarare la contrarietà del suo gruppo al documento proposto dal Governo, fa presente che, contrariamente a quanto è stato affermato dalla maggioranza, i temi agricoli sono ampiamente assenti anche nel decreto-legge n. 112 del 2008.

Preso atto dunque con rammarico dell'assenza di qualsiasi misura a favore del settore agricolo esprime sfiducia per l'azione di Governo, che si risolve nell'assoluta mancanza di qualsivoglia atto concreto di cui l'agricoltura italiana necessiterebbe per il suo rilancio.

Viviana BECCALOSSO (PdL), intervenendo per dichiarare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore, sottolinea che lo stesso relatore ha pienamente approfondito le linee di sviluppo della manovra in esame e ha rilevato in modo chiaro ed efficace l'effettiva portata del DPEF che, al di là della mera citazione del termine agricoltura, contiene la previsione di misure di ordine generale che la riguardano direttamente. Ritiene infatti che una delle fondamentali richieste del mondo agricolo, sia del settore primario che della trasformazione, si riferisca alla necessità di una generale semplificazione burocratica delle pratiche amministrative a cui i produttori sono sottoposti, più che all'incremento delle risorse finanziarie. Il DPEF in questo senso viene puntualmente incontro alle aspettative degli imprenditori del settore, che devono intrattenere rapporti con numerose istituzioni, dalle regioni alle province, dalle amministrazioni statali a quelle comunitarie.

Invita quindi a tenere conto dello sforzo compiuto nel procedere ad una manovra triennale in tempi rapidi, esaminata tempestivamente dal Parlamento.

Esprime quindi apprezzamento per la dedizione e la passione con cui il sottosegretario Buonfiglio ha seguito i lavori della Commissione agricoltura ed auspica che possa essere sempre possibile tenere nella medesima considerazione, anche in futuro, le esigenze del mondo agricolo.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

Decreto-legge n. 112 del 2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1386 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL), *relatore*, ricorda che il decreto-legge del quale la Commissione agricoltura avvia oggi l'esame è il primo dei provvedimenti nei quali si articola la manovra delineata nel Documento di programmazione economico finanziaria 2009-2013. A questo proposito, desidera richiamare il dibattito svolto sul medesimo documento nonché le conclusioni proposte dal relatore e oggi approvate dalla Commissione.

Nel merito del decreto-legge in titolo, ricorda che l'articolo 1 afferma che le disposizioni in esso contenute, unitamente ad altri provvedimenti normativi indicati nel DPEF 2009-2013, sono volte a realizzare, con effetti a far data dalla seconda metà dell'esercizio finanziario in corso, un intervento organico diretto a conseguire gli obiettivi, in termini di indebitamento netto e di rapporto debito pubblico/PIL, definiti dallo stesso DPEF nonché a determinare una crescita del tasso di incremento del

PIL attraverso una serie di interventi idonei a promuovere lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Si tratta quindi di un provvedimento di particolare rilievo, in quanto destinato a definire le linee prioritarie di intervento del Governo in campo economico e ad avviare un processo di rilancio delle attività produttive in tutti i settori di attività, condizione indispensabile questa sia per il risanamento dei conti pubblici, sia per garantire la possibilità di interventi equi e sostenibili in campo sociale.

Nelle sue linee essenziali, il decreto prevede: misure di riduzione della spesa pubblica (in particolare all'articolo 60, che riduce tra l'altro le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del bilancio a legislazione vigente per un importo pari a 8.135 milioni di euro nel 2009, 8.592 milioni nel 2010 e 15.211 milioni nel 2011), nonché di razionalizzazione degli assetti organizzativi delle pubbliche amministrazioni; interventi di semplificazione normativa ed amministrativa, sia di portata generale (articolo 24, per l'abrogazione di leggi ad effetti esauriti; articolo 25, per la riduzione degli oneri amministrativi; articolo 26, per la soppressione di enti; articolo 27, per la sostituzione con strumenti telematici della documentazione cartacea nelle amministrazioni pubbliche), sia con riferimento specifico ad alcuni settori chiave, quali quello del lavoro, del fisco, del processo amministrativo; interventi per lo sviluppo economico, con particolare attenzione alle reti infrastrutturali, alla produzione di energia, all'innovazione.

Per quanto riguarda in particolare le materie di competenza della Commissione Agricoltura, occorre premettere che le disposizioni riferite direttamente ed espressamente a tali materie sono assai poche: si tratta, essenzialmente, dell'articolo 9, comma 2, che prevede misure volte a fronteggiare la situazione di crisi nel comparto agricolo e della pesca derivante dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, e dell'articolo 22, nell'ambito del quale si provvede ad ampliare l'applicabilità dell'istituto del lavoro accessorio a

tutte le attività agricole a carattere stagionale, oltre che naturalmente dell'articolo 60, con le riduzioni alle dotazioni finanziarie dei Ministeri per la parte di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

In proposito, richiamando la discussione svolta con riferimento al DPEF, sottolinea che occorre inquadrare i contenuti del decreto-legge in una prospettiva più ampia, per valutarne l'impatto complessivo sul comparto agricolo nel quadro di una manovra che riguarda l'intera economia del Paese ed è caratterizzata da una forte spinta alla semplificazione come motore essenziale dello sviluppo.

Illustra quindi le disposizioni rispetto alle quali, nella prospettiva allargata prima ricordata, ritiene opportuna una valutazione da parte della Commissione.

L'articolo 5 ridefinisce, in un quadro di semplificazione e snellimento procedurale, le funzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, prevedendo specifici poteri conoscitivi e un maggiore coinvolgimento delle associazioni di categoria e delle amministrazioni pubbliche: la norma si inserisce in un ambito di particolare attualità per il settore agricolo, sul quale la Commissione ha recentemente deliberato l'avvio di una indagine conoscitiva.

L'articolo 6 interviene su alcune norme concernenti il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, che possono interessare anche il settore agroalimentare. Più specificamente, la disposizione opera un riassetto degli interventi a valere sul Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici in Paesi non comunitari, di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 251 del 1981, al fine di adeguare la politica di settore all'evoluzione recente del contesto economico e della normativa comunitaria.

L'articolo 7 è volto ad introdurre uno strumento di indirizzo e programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale, nel cui ambito andranno affrontate anche le questioni legate alla promozione delle fonti rinnovabili, ivi comprese quelle derivanti dall'utilizzo di biomasse agricole.

L'articolo 9, commi 2 e 3, al fine di fronteggiare la crisi nei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto conseguente all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, assegna, tramite apposita convenzione e sino al 31 dicembre 2008, all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA il compito di provvedere, utilizzando le proprie risorse, alle opportune misure finalizzate a mantenere i livelli di competitività dei suddetti settori. Ricorda, in proposito, che un intervento più ampio per il settore della pesca è previsto in un apposito decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 27 giugno scorso.

L'articolo 22 modifica la disciplina delle prestazioni occasionali di tipo accessorio, al fine di semplificarne il regime giuridico e di ampliarne l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione. Per quanto riguarda in particolare il settore dell'agricoltura, mentre il testo previgente del decreto legislativo n. 276 del 2003 consentiva il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio solo per l'esecuzione di « vendite di breve durata e a carattere saltuario, effettuate da studenti e pensionati », il testo in esame estende l'applicabilità dell'istituto a tutte le attività agricole di carattere stagionale.

L'articolo 23 interviene sulla disciplina del contratto di apprendistato, con modifiche che mirano alla piena valorizzazione dell'autonomia collettiva nella regolamentazione del rapporto di apprendistato.

L'articolo 26 delinea una nuova procedura per addivenire alla soppressione di enti pubblici, destinata ad aggiungersi e ad integrare i precedenti interventi in materia. Esso dispone: la soppressione *ex lege*, entro 60 giorni, degli enti pubblici non economici di più ridotte dimensioni, oltre che degli enti menzionati nell'allegato A alla legge finanziaria 2008, ad eccezione di quelli che saranno confermati da un apposito decreto ministeriale; la soppressione, con decorrenza 31 dicembre 2008, degli altri enti non economici, qualora entro il medesimo termine non siano stati individuati dalle amministrazioni vigilanti

ai fini della loro conferma, riordino o trasformazione. Al riguardo, ricorda che nel citato allegato A figurano tra gli altri l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) e l'Ente irriguo umbro toscano, nonché, a seguito dell'integrazione apportata dal decreto-legge in esame, l'Ente italiano montagna.

L'articolo 28 prevede, ai commi 1 e 2, l'istituzione, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente, dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), cui sono trasferite le funzioni e le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, dei seguenti enti, i quali sono soppressi a decorrere dall'insediamento dei commissari di cui al successivo comma 5: Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT); Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS); Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM).

L'articolo 30 dispone che per le imprese soggette a certificazione ambientale o di qualità rilasciata da un soggetto certificatore accreditato in conformità a norme tecniche europee ed internazionali, i controlli periodici svolti dagli enti certificatori sostituiscono i controlli amministrativi o le ulteriori attività amministrative di verifica, anche ai fini dell'eventuale rinnovo o aggiornamento delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività.

L'articolo 38 detta norme volte a semplificare le procedure per l'avvio e lo svolgimento delle attività imprenditoriali, mediante autorizzazione al Governo a modificare, nel rispetto di specifici principi e criteri, la disciplina dello sportello unico per le attività produttive di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1998.

L'articolo 39 è volto ad introdurre alcune misure di semplificazione per quanto riguarda gli adempimenti obbligatori di natura formale nella gestione dei rapporti di lavoro. A tal fine si prevede l'istituzione del libro unico del lavoro, il quale sostituisce i libri che il datore di lavoro doveva obbligatoriamente istituire

ai sensi della normativa precedente e cioè, in particolare, il libro matricola e il libro paga.

L'articolo 40 reca disposizioni di semplificazione in materia di tenuta dei libri ed altri documenti relativi al personale nonché di altri adempimenti formali. In particolare, il comma 6 interviene in materia di comunicazioni relative all'instaurazione e alla cessazione dei rapporti di lavoro della gente di mare, prevedendosi che gli armatori e le società di armamento sono obbligati a comunicare, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di imbarco o sbarco, agli uffici di collocamento della gente di mare l'assunzione e la cessazione dei rapporti di lavoro relativi al personale marittimo iscritto nelle matricole della gente di mare nonché comunque a tutto il personale che a qualsiasi titolo presta servizio a bordo di una nave.

L'articolo 60 dispone un taglio delle dotazioni delle missioni di spesa del bilancio a legislazione vigente per il triennio 2009-2011 per gli importi fissati nell'elenco 1 allegato: tali importi ammontano per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a 173 milioni di euro per il 2009, 131 milioni per il 2010 e 214 milioni per il 2011. La norma introduce altresì, in sede di predisposizione del progetto di bilancio per il triennio 2009-2011, la possibilità, per i Ministri competenti, di rimodulare tra i relativi programmi le riduzioni delle missioni di spesa di cui sopra.

L'articolo 68 reca disposizioni volte ad accelerare il processo di riordino degli organismi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni, avviato con l'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006 ed a realizzare, entro il triennio 2009-2011, la graduale riduzione di tali organismi fino al definitivo trasferimento delle attività ad essi demandate nell'ambito di quelle istituzionali delle Amministrazioni.

L'articolo 82 contiene disposizioni in materia di trattamento fiscale per le società cooperative: in particolare, i commi 25 e 26 dispongono – fissandone condi-

zioni e modalità – l'obbligo per le società cooperative a mutualità prevalente di destinare il cinque per cento dell'utile netto annuale al Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti di cui all'articolo 81, commi 29-31. Il comma 27 eleva – dal 12,5 al 20 per cento – la ritenuta a titolo d'imposta sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e dai loro consorzi ai soci persone fisiche, residenti nel territorio dello Stato, in relazione ad alcune tipologie di prestiti. Il comma 28 eleva – dal 30 al 55 per cento – la quota degli utili netti annuali destinati a riserve indivisibili che, per legge, concorre alla formazione del reddito imponibile delle cooperative di consumo e dei loro consorzi.

A conclusione della illustrazione svolta e prima di formulare alcune considerazioni sui temi che richiedono approfondimenti più meditati, auspica che la pur legittima e per alcuni versi opportuna discussione su ciò che nel decreto non c'è, per quanto riguarda le competenze della Commissione, non impedisca di dedicare l'attenzione dovuta a quanto invece nel decreto c'è e può incidere in modo rilevante sul mondo agricolo.

Da questo punto di vista, nel ribadire la convinta adesione all'impianto generale del provvedimento, e in particolare al disegno complessivo di semplificazione che esso avvia, facendone una leva essenziale per l'azione di rilancio dell'economia, ritiene necessario approfondire in via preliminare, nel confronto in Commissione e utilizzando l'indispensabile interlocuzione con il Governo, i seguenti aspetti: la sostenibilità per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dei tagli alle dotazioni delle missioni di spesa previsti nell'articolo 60; l'impatto sulla organizzazione amministrativa preposta al comparto agricolo delle misure di razionalizzazione degli enti pubblici e degli organismi collegiali previste in particolare agli articoli 26, 28 e 68; la portata e l'incidenza sul comparto agricolo delle misure fiscali in materia di società cooperative contenute nell'articolo 82, anche in considerazione del ruolo che le cooperative di consumo svolgono con particolare ri-

guardo ai prodotti agroalimentari. A tale ultimo proposito, ricorda che vi è stato un richiamo formale dell'Unione europea, sotto il profilo delle regole sulla concorrenza.

Desidera inoltre richiamare l'attenzione sulla necessità di una più forte presenza dell'Italia nel dibattito che si è aperto in sede europea sulla politica agricola comune (PAC), nell'ambito della quale alcune scelte dovranno essere ripensate per consentire il rilancio dell'agricoltura italiana, con particolare riferimento ad alcuni settori, come quello dello zucchero.

Auspica infine che il dibattito possa condurre ad un parere che raccolga la più ampia condivisione possibile, così da rappresentare con maggior forza la posizione e gli interessi dell'agricoltura nel momento in cui inizia a svilupparsi l'azione del nuovo Governo.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00017 Renato Farina: Iniziative per l'inserimento della gastronomia italiana nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità e per l'istituzione di un riconoscimento speciale per produttori e cuochi.

7-00012 Nola: Iniziative per il reinserimento dello storno nell'elenco delle specie cacciabili.

INTERROGAZIONI

5-00080 Di Giuseppe: Provvedimenti per il ristoro dei mancati introiti del Consorzio di bonifica integrale larinese, a seguito della sospensione del pagamento delle quote consortili.

5-00124 Carra Marco: Trattative tra le organizzazioni di categoria sul prezzo del latte.

5-00065 Caparini: Interventi per i casi di malattia vescicolare del suino registratasi in provincia di Brescia.

ALLEGATO

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).

**PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL RELATORE
E APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc.LVII, n.1);

premesso che:

obiettivo fondamentale della manovra finanza pubblica proposta dal Governo per gli anni 2009-2013, nel quadro macroeconomico delineato nel DPEF, è il recupero di risorse finalizzato alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, nella prospettiva di ridurla senza intaccare la quota di garanzia sociale, mentre non si prevedono nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria, ma viene confermato l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale, da perseguire anche attraverso il federalismo fiscale;

alla riduzione della spesa pubblica si accompagna un deciso intervento di riqualificazione della spesa medesima, che assume la veste di un vero e proprio « Piano industriale per la pubblica amministrazione », finalizzato al miglioramento dei servizi offerti ai cittadini ed alle imprese, in una logica di promozione del merito e della qualità;

in parallelo il DPEF disegna le linee di un intervento di semplificazione normativa ed amministrativa che investe, da un lato, in via generale, sia l'imponente ed improduttivo *stock* di leggi accumulato dal Paese sia i tempi delle procedure ammi-

nistrative e si concentra, dall'altro, sulla riduzione degli oneri amministrativi in alcuni settori-chiave: lavoro, salute, fisco;

gli interventi sulla pubblica amministrazione e per la semplificazione normativa ed amministrativa costituiscono condizione necessaria per lo svolgimento di una strategia di interventi per lo sviluppo economico che il DPEF delinea in maniera articolata, con particolare attenzione alle reti infrastrutturali, alla produzione di energia, all'innovazione, ai servizi pubblici locali, ai distretti produttivi;

il tratto caratteristico e qualificante del DPEF risiede nell'intreccio e nella reciproca interazione tra gli interventi sulla pubblica amministrazione e sulla semplificazione normativa ed amministrativa e quelli direttamente finalizzati alla promozione dello sviluppo economico;

elemento di novità della manovra proposta dal Governo è l'anticipazione a luglio di una parte significativa delle misure legislative dirette all'attuazione degli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica, di perequazione tributaria, di liberalizzazione e di sviluppo economico, realizzando in tal modo una integrale convergenza tra la parte programmatica e la parte attuativa della manovra, così da dare fin da subito piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti in Europa dall'Italia;

oltre al decreto-legge n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza

pubblica e la perequazione tributaria, la complessiva manovra si articolerà anche in tre disegni di legge recanti, rispettivamente, le norme necessarie per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli indicati obiettivi entro l'anno 2011, l'attuazione del federalismo fiscale e la costituzione di un codice delle autonomie con la realizzazione di interventi per Roma capitale;

rilevato, per quanto riguarda, in particolare, i settori dell'agricoltura e della pesca, che:

l'agricoltura è un settore produttivo inserito a pieno titolo nel sistema economico nazionale e, come tale, sicuramente destinato a beneficiare in modo duraturo dei vantaggi di una ripresa economica complessiva e di un rilancio della competitività del Paese, che possono essere promossi solo da una rete di interventi strutturali come quella disegnata dal DPEF;

la manovra economica va altresì valutata tenendo conto che il Consiglio dei ministri ha deliberato, il 27 giugno 2008,

un decreto-legge per il rilancio del settore della pesca, teso a limitare gli effetti negativi dell'aumento del prezzo dei carburanti, ad assicurare la continuità economica delle imprese del settore, a garantire la stabilità dell'occupazione per i marittimi imbarcati, finora privi di un sistema di ammortizzatori sociali, e a favorire la tutela delle risorse biologiche del mare;

appare coerente con l'impostazione complessiva della manovra la sua integrazione con l'indicazione degli interventi che interessano specificamente i settori agricoli e della pesca, tenuto conto in particolare della congiuntura economica caratterizzata da tensioni sui prezzi dei prodotti alimentari e dalla necessità di interventi tesi al rafforzamento delle produzioni alimentari e della competitività delle aziende agricole, con l'obiettivo generale di restituire redditività alle stesse,

esprime, per le parti di competenza,

PARERE FAVOREVOLE.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	195
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	217

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	196
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	218
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Gozi</i>)	220
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	198
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	222
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Gozi</i>)	223

SEDE CONSULTIVA:

DL 92/08: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	200
DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	203
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	216
AVVERTENZA	216

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza
del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 13.45.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 1° luglio 2008.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi in Commissione e anche tenuto conto delle osservazioni svolte dai colleghi dell'opposizione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Sandro GOZI (PD), pur apprezzando la disponibilità dimostrata dall'onorevole Pini rispetto alle indicazioni dell'opposizione, ritiene non condivisibile la complessiva impostazione del provvedimento e preannuncia pertanto il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Jean Leonard TOUADI (IdV) esprime il proprio dissenso in ordine al metodo seguito nell'esame del DPEF, registrando la compressione dei tempi dell'*iter* del provvedimento in Commissione. Formula un giudizio negativo anche sul merito del provvedimento, e preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Mario PESCANTE, *presidente*, nel convenire sulla limitatezza dei tempi di esame del provvedimento, sottolinea tuttavia l'ampiezza del dibattito svoltosi presso la Commissione.

Giacomo STUCCHI (LNP) rileva la completezza dell'istruttoria legislativa svoltasi in Commissione, che ha consentito di avere piena cognizione dei contenuti del provvedimento, anche al di là degli aspetti di compatibilità comunitaria; osserva pertanto che, anche alla luce delle specifiche competenze della XIV Commissione, appare opportuna la formulazione di un parere favorevole senza osservazioni e condizioni, sul quale preannuncia il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Padania.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'Interno, Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 13.55.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 24 giugno 2008.

Fabio GARAGNANI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Sandro GOZI (PD) presenta una proposta alternativa di parere, nella quale si formula parere contrario sullo schema di decreto legislativo in esame (*vedi allegato 3*).

Fabio GARAGNANI (PdL), *relatore*, esprime una valutazione negativa sulla proposta di parere alternativo presentata dall'onorevole Gozi, che ritiene dettata da un atteggiamento di fondo che giudica irresponsabile.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, osserva preliminarmente che lo schema di decreto in esame si inserisce in un insieme di misure volte a portare ad un

livello di maggiore serietà la vigente disciplina in materia di ingresso dei cittadini extracomunitari nel nostro Paese. Si sofferma quindi sui rilievi sollevati dall'onorevole Gozi nel corso dell'esame presso la XIV Commissione. Con riferimento innanzitutto all'età minima prevista per consentire il ricongiungimento del coniuge osserva come, sebbene l'articolo 84 del codice civile ammetta la possibilità di contrarre matrimonio anche per il minore di sedici anni, si tratta tuttavia di una disposizione subordinata alla autorizzazione del tribunale, in presenza di gravi motivi. Si tratta quindi di una norma che riveste carattere di eccezionalità e che non può pertanto essere invocata come regola generale.

Per quanto concerne poi i requisiti per il ricongiungimento di genitori e figli maggiorenni, la disposizione recata dallo schema di decreto è conforme alla direttiva europea, che consentirebbe addirittura di escludere tali categorie di familiari dal diritto al ricongiungimento.

In ordine, infine, all'esame del DNA, rileva che la direttiva europea prevede, all'articolo 5, paragrafo 2, che per ottenere la prova dell'esistenza di vincoli familiari, gli Stati membri possono convocare per colloqui il soggiornante e i suoi familiari e condurre altre indagini che ritengano necessarie. Precisa inoltre che non si tratta di un prelievo coattivo ma di una verifica cui il richiedente si sottopone di sua volontà, qualora manchino i documenti giustificativi del vincolo di parentela o sussistano fondati dubbi sulla loro autenticità.

Esprime quindi il proprio assenso sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Sandro GOZI (PD) conferma la posizione contraria del suo gruppo all'approccio della maggioranza e del Governo sui temi affrontati, sottolineando come la sua posizione non possa essere imputata ad un atteggiamento irresponsabile, ma ad una totale diversità di impostazione. Nella sua visione, infatti, il ricongiungimento familiare non è un istituto destinato ad allargare le maglie dell'immigrazione clande-

stina ma un elemento fondamentale ai fini della piena integrazione sociale ed economica dei cittadini extracomunitari, in linea con lo spirito della normativa comunitaria. Osserva inoltre che alcune delle condizioni restrittive recate dal provvedimento – quale ad esempio il limite di diciotto anni posto all'età del matrimonio, o anche la previsione della prova del DNA – rischiano di avere scarsa efficacia.

Jean Leonard TOUADI (IdV) rileva come occorra evitare su questi temi approcci di tipo ideologico. Sottoscrive la proposta di parere contrario formulata dal gruppo del Partito Democratico e preannuncia il voto contrario del gruppo dell'Italia dei Valori sulla proposta di parere dell'onorevole Garagnani. L'unico aspetto sul quale ritiene di dover fare una precisazione è quello relativo al limite posto all'età matrimoniale, poiché dal punto di vista antropologico, sedici anni in Italia non possono essere considerati equivalenti alla medesima età in altri paesi, quali ad esempio i paesi africani.

Giacomo STUCCHI (LNP) sottolinea come lo schema di decreto in esame vada nella direzione auspicata dai cittadini, intervenendo con le necessarie restrizioni al fine di dettare regole certe e attuabili e garantendo nei loro diritti tutti i cittadini stranieri che intendono vivere in Italia rispettando le leggi nazionali. Si tratta di un atto dovuto che il suo gruppo sostiene e auspica da tempo; preannuncia pertanto il voto favorevole della Lega Nord Padania sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO desidera precisare che il Governo è particolarmente attento all'istituzione familiare e che lo schema di decreto in esame non è affatto volto a limitare la possibilità del ricongiungimento al fine di diminuire il numero di cittadini immigrati, ma piuttosto a far sì che tale strumento non sia utilizzato con finalità diverse e volte all'elusione delle norme in materia di

ingresso in Italia dei cittadini extracomunitari.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, in caso di approvazione, risulterà di conseguenza preclusa la proposta alternativa di parere del deputato Gozi.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.

Atto n. 4.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 24 giugno 2008.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, illustra la propria proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Sandro GOZI (PD) presenta una proposta alternativa di parere, nella quale si formula parere contrario sullo schema di decreto legislativo in esame (*vedi allegato 5*). Osserva quindi come lo schema di decreto in esame dimostri da parte della maggioranza e del Governo l'atteggiamento di grave diffidenza nei confronti dei cittadini richiedenti asilo. Inoltre, la soppressione dell'effetto sospensivo della presentazione del ricorso giurisdizionale nei casi di rigetto della domanda di riconoscimento della protezione internazionale, appare contraria a quanto previsto dall'articolo 13 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti fonamen-

tali, con specifico riferimento al diritto del richiedente asilo ricorrente ad avere a disposizione un mezzo di impugnazione efficace.

Jean Leonard TOUADI (IdV), nel condividere la proposta di parere alternativo formulata dall'onorevole Gozi, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore. Approfitta quindi della presenza del Governo per sottolineare come occorra lavorare seriamente ad una programmazione dei flussi che sia efficace e pragmatica, rendendola uno strumento moderno per governare i fenomeni migratori. Inoltre, il fatto che l'Italia non abbia una legge organica sul diritto di asilo crea un vuoto legislativo che determina una grande confusione tra immigrazione generica e immigrazione determinata da richiesta di asilo, che può generare quegli episodi di uso strumentale delle norme cui alludeva il sottosegretario e che appare particolarmente grave in un momento nel quale i conflitti appaiono in aumento sullo scenario mondiale.

Giacomo STUCCHI (LNP), riferendosi a quanto sostenuto dall'onorevole Gozi, evidenzia come non vi sia da parte della maggioranza alcuna diffidenza nei confronti dei richiedenti asilo, ma piuttosto l'esigenza che tale richiesta sia motivata e non possa divenire un sistema per scavalcare la disciplina dei flussi. Si tratta di garantire regole certe e valide per tutti.

Gianluca PINI (LNP) concorda con quanto sottolineato dal collega Stucchi e osserva come la posizione dell'onorevole Gozi appare di natura strettamente ideologica, laddove insiste su di una ipotetica lesione del diritto di difesa recata dal provvedimento. Come già evidenziato, infatti, la discrezionalità attribuita ai prefetti in ordine all'allontanamento dei richiedenti asilo la cui domanda sia stata respinta, consente di tutelare quei cittadini stranieri che sono effettivamente, o possono essere, oggetto di persecuzione nel loro Paese. La questione è peraltro richia-

mata nelle premesse del parere formulato dal relatore, sul quale preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Rocco BUTTIGLIONE (UdC) osserva preliminarmente come si ponga un problema di definizione del richiedente asilo e del rifugiato. Il rifugiato è infatti tale per motivi politici, ma è stata avanzata l'idea che potessero essere accolti come tali anche coloro che sono perseguiti per motivi economici, benché l'ipotesi sia stata ritenuta troppo ampia e non riconducibile alla tutela dei diritti umani riconosciuti. Richiama in tale quadro l'attenzione del Governo su un'ulteriore tipologia di rifugiati, ossia i rifugiati per calamità naturali. Riterrebbe infatti possibile sotto tale profilo rivisitare il concetto del richiedente asilo, poiché si tratta di una categoria definibile rigorosamente, e invita il Governo a valutare un intervento in questa direzione.

Si sofferma quindi su quanto previsto dalla relazione governativa in ordine all'assenza di nuovi oneri recati dal provvedimento. Si chiede come ciò sia possibile poiché dal momento in cui si prevede che vengano ampliati i casi di accoglienza e di trattenimento dei cittadini extracomunitari, occorre necessariamente ipotizzare un ulteriore aggravio di spesa.

Con riferimento infine alle questioni riguardanti il ricongiungimento familiare, richiama il dibattito attualmente in corso in Francia sulla definizione di coniuge e invita il Governo ad una precisazione normativa sul tema delle coppie poligamiche.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, con riferimento alla questione da ultimo sollevate dall'onorevole Buttiglione osserva che la questione della poligamia è oggetto di attenzione da parte del Governo al fine di inserire una disposizione che vieti il ricongiungimento di più mogli; segnala tuttavia che si tratta comunque di norme aggirabili poiché è facile ipotizzare che al ricongiungimento di una moglie segua quello delle successive, sotto altra forma.

Circa la questione dell'asilo per calamità naturale segnala come vi siano diverse Con-

venzioni internazionali in tal senso che trovano applicazione in Italia. Ricorda infatti che delle richieste che pervengono annualmente il 10 per cento sono richieste di riconoscimento dello *status* di rifugiato e il 35/40 per cento circa sono invece richieste di protezione umanitaria, anche determinate da eventi calamitosi.

Osserva in conclusione come il provvedimento in esame tenti di raggiungere un difficile equilibrio tra l'esigenza di assicurare adeguata tutela a coloro che hanno fondati motivi di chiedere protezione internazionale e la necessità di evitare un uso strumentale del ricorso a tale istituto, al fine di rimanere in Italia anche in assenza dei requisiti necessari al soggiorno. I poteri di valutazione attribuiti ai prefetti appaiono sotto tale profilo una soluzione equilibrata.

Segnala peraltro che, tenuto conto delle segnalazioni formulate sul punto dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il Governo sta valutando l'opportunità di apportare alcune modifiche al testo dello schema di decreto, con particolare riferimento all'obbligo fissato per il richiedente di lasciare il territorio nazionale a seguito del rigetto della domanda di riconoscimento di protezione internazionale. La soppressione dell'effetto sospensivo della presentazione del ricorso giurisdizionale potrebbe essere cioè mantenuta solo in specifici casi. In particolare, l'effetto automatico sospensivo del ricorso non opererebbe nei confronti dei richiedenti trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione, ossia di coloro che hanno presentato la domanda di asilo dopo essere destinatari di un provvedimento di espulsione o respingimento, né nei confronti dei richiedenti che hanno presentato la domanda dopo essere stati fermati in condizioni di soggiorno irregolare e dei richiedenti destinatari della decisione di rigetto per manifesta infondatezza. L'effetto sospensivo automatico opererebbe invece a favore del richiedente asilo che si presenta spontaneamente in frontiera o in questura e che è destinatario di una decisione di rigetto non manifestamente infondata.

Mario PESCANTE, *presidente*, sottolinea l'importanza delle precisazioni testé fatte dal rappresentante del Governo, che ringrazia per l'approfondimento delle questioni emerse.

Sandro GOZI (PD) giudica particolarmente significative le ipotesi di modifica prospettate dal sottosegretario Mantovano e invita la maggioranza a valutare la possibilità di una revisione del parere formulato, alla luce di tali indicazioni.

Gianluca PINI (LNP) ritiene opportuno procedere alla votazione della proposta di parere già formulata dal relatore, anche tenuto conto del fatto che si è ormai in fase di dichiarazione di voto.

Roberto GIACHETTI (PD) desidera precisare che l'intervento del Governo, in qualsiasi fase dell'*iter* di esame di un provvedimento, riapre il dibattito, che non può pertanto considerarsi concluso.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, in caso di approvazione, risulterà di conseguenza preclusa la proposta alternativa di parere del deputato Gozi.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008 — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 92/08: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

C. 1366 Governo, approvato dal Senato
(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento in Assemblea è previsto a partire dal prossimo 9 luglio e che pertanto la Commissione è chiamata ad esprimersi nel corso della settimana corrente.

Sandro GOZI (PD) rileva come sia necessario consentire alla Commissione un tempo minimo di esame del provvedimento e sottolinea pertanto l'opportunità di proseguire anche nella seduta di domani l'esame del provvedimento.

Roberto GIACHETTI (PD) si associa alle considerazioni svolte dal collega Gozi.

Mario PESCANTE, *presidente*, alla luce di tali osservazioni e in considerazione della prevista programmazione dei lavori parlamentari, ritiene che la Commissione possa avviare oggi l'esame del provvedimento e concluderlo nella giornata di domani.

La Commissione concorda.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere relativo ai profili di compatibilità comunitaria delle disposizioni contenute nel decreto-legge n.92/2008, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, già approvato dal Senato e all'esame della Camera da parte delle Commissioni riunite I Affari costituzionali e II Giustizia. Precisa che l'esame del provvedimento in Assemblea avrà inizio il prossimo 9 luglio e che la Commissione è quindi tenuta a concluderne l'esame nella settimana corrente.

Quanto al contenuto, ricorda che l'articolo 1 modifica diverse disposizioni del codice penale, introducendo: modifiche alla disciplina dell'espulsione dello straniero e dell'allontanamento del cittadino comunitario, tramite provvedimento giurisdizionale a titolo di misura di sicurezza personale non detentiva; un inasprimento

delle sanzioni in materia di associazione di tipo mafioso; modifiche con riguardo ai delitti in materia di falsità personale con lo scopo di potenziare gli strumenti di identificazione e accertamento delle qualità personali; un inasprimento delle pene per il soggetto che abbia commesso un omicidio colposo o cagionato ad altri lesioni colpose, con particolare riferimento a quando ciò sia avvenuto come conseguenza di guida in stato di ebbrezza o sotto l'influsso di sostanze stupefacenti o psicotrope; l'introduzione di una nuova circostanza aggravante che consiste nell'«avere il colpevole commesso il fatto mentre si trova illegalmente sul territorio nazionale»; una modifica in tema di circostanze attenuanti generiche.

L'articolo 2 apporta modifiche al codice di procedura penale in materia di competenza degli uffici giudiziari, distruzione di cose sottoposte a sequestro, attività di coordinamento del Procuratore nazionale antimafia, arresto obbligatorio in flagranza, disciplina del giudizio direttissimo e del giudizio immediato, patteggiamento in appello, sospensione dell'esecuzione della pena detentiva.

Gli articoli 2-*bis* e 2-*ter*, inseriti nel corso dell'esame al Senato, recano deroghe alla ordinaria disciplina del processo penale prevedendo, rispettivamente: la precedenza, nei ruoli d'udienza, per la trattazione dei processi di maggior allarme sociale; la corrispondente sospensione per un anno dei processi per reati ritenuti meno gravi, purché commessi entro il 30 giugno 2002.

L'articolo 3 sottrae alla competenza del giudice di pace le ipotesi di lesioni colpose gravi e gravissime commesse con violazione delle norme sulla circolazione stradale, quando si tratta di reato commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ovvero sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

L'articolo 4 reca modifiche al codice della strada in materia di guida sotto l'influenza dell'alcool o di sostanze stupefacenti, comportamento in caso di incidente e sanzioni accessorie.

L'articolo 5 modifica il Testo unico sull'immigrazione, prevedendo alcune specifiche circostanze aggravanti del reato di agevolazione della permanenza illegale dello straniero, e introducendo una nuova fattispecie di reato, che sanziona la cessione a titolo oneroso ad uno straniero irregolarmente soggiornante, di un immobile di cui si abbia la disponibilità.

L'articolo 6 modifica l'articolo 54 del testo unico sugli enti locali ampliando i poteri di ordinanza del sindaco, esercitabili – in via ordinaria o con procedura di urgenza – per prevenire o eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana.

L'articolo 6-*bis* introdotto dal Senato, consente alle giunte degli enti locali di variare l'importo del pagamento in misura ridotta delle sanzioni amministrative per violazione di regolamenti ed ordinanze comunali e provinciali.

L'articolo 7 disciplina la collaborazione tra polizia municipale e provinciale e Polizia di Stato nell'ambito dei piani coordinati di controllo del territorio.

L'articolo 7-*bis*, introdotto dal Senato, reca disposizioni riguardanti la possibilità di fare ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio.

Gli articoli 8 e 8-*bis* ampliano la possibilità di accesso al Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno da parte del personale, rispettivamente, della polizia municipale e delle Capitanerie di porto.

L'articolo 9 modifica la denominazione dei centri di permanenza temporanea ed assistenza con quella di «centri di identificazione ed espulsione».

L'articolo 10 rafforza i poteri della procura distrettuale e della direzione investigativa antimafia e introduce disposizioni volte a garantire una maggiore efficacia delle misure di prevenzione. In particolare è prevista la possibilità di applicare anche disgiuntamente le misure di prevenzione personali e patrimoniali e di disporre misure patrimoniali anche in caso di morte del soggetto interessato dal procedimento.

L'articolo 10-*bis* reca disposizioni volte al potenziamento dell'istituto della confisca.

Gli articoli 11, 11-*bis* e 11-*ter* recano ulteriori disposizioni in materia di misure di prevenzione.

L'articolo 12 consente al procuratore nazionale antimafia di disporre l'applicazione temporanea di magistrati della Direzione nazionale antimafia alle procure distrettuali per la trattazione di singoli procedimenti di prevenzione patrimoniale.

L'articolo 12-*bis* stabilisce il termine dal quale decorre l'accentramento di competenza in capo alla procura distrettuale per determinati delitti di particolare allarme sociale.

L'articolo 12-*ter* apporta modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di spese di giustizia, in relazione alla disciplina del gratuito patrocinio.

L'articolo 12-*quater* esclude che, nell'ambito del processo minorile, il pubblico ministero possa procedere con rito direttissimo o chiedere il giudizio immediato, quando ciò possa recare grave pregiudizio alle esigenze educative del minore.

L'articolo 13 dispone sull'entrata in vigore del decreto-legge.

Quanto ai profili di compatibilità comunitaria delle disposizioni in esame, ritiene opportuno approfondire se quanto recato dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a*) e *b*), riguardanti l'allontanamento dei cittadini comunitari, possa suscitare dei rilievi critici rispetto a quanto prevede la direttiva 2004/38/CE. L'articolo 27, paragrafo 2, di tale direttiva stabilisce, infatti, che la sola esistenza di condanne penali non giustifichi automaticamente l'adozione di provvedimenti di allontanamento dei cittadini comunitari. Tale disposizione è ribadita dallo stesso articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 30/2007 che, nel recepire la direttiva, ha previsto che l'esistenza di condanne penali non giustifica di per sé l'adozione di provvedimenti di allontanamento.

Con riguardo alle iniziative politiche in corso presso le istituzioni comunitarie, ricorda che il 18 giugno 2008 il Parlamento europeo ha approvato in prima

lettura, secondo la procedura di codecisione, una proposta di direttiva, che stabilisce norme comuni in materia di rimpatrio di cittadini di Paesi terzi in condizioni di soggiorno irregolare (COM(2005)391). Il testo adottato dal Parlamento europeo accoglie i contenuti del compromesso raggiunto in esito a negoziati a tre con il Consiglio e la Commissione, sull'originaria proposta presentata dalla Commissione il 1° settembre 2005. La proposta di direttiva intende stabilire norme e procedure comuni da applicarsi negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente, garantendo al contempo il rispetto dei diritti fondamentali. Il testo di compromesso adottato dal Parlamento europeo prevede che si incoraggi il ritorno «volontario», stabilisce la durata massima di detenzione e definisce degli *standard* minimi comuni da garantire per le condizioni di vita, fra cui il diritto all'assistenza medica e all'istruzione dei bambini. Il testo prevede, inoltre, talune garanzie e la possibilità di ricorso a favore delle persone espulse. Viene regolato altresì il «trattenimento», che ha durata quanto più breve possibile (sei mesi al massimo, salvo proroga per altri dodici mesi in casi determinati) ed è mantenuto solo per il tempo necessario all'espletamento delle modalità di rimpatrio. Si prevede inoltre la possibilità di imporre alla persona espulsa un periodo di «divieto di reingresso» durante il quale non potrà accedere nuovamente nel territorio dell'UE. Tale proposta di direttiva, nel testo di compromesso già approvato dal Parlamento europeo in prima lettura, secondo la procedura di codecisione, è in attesa di essere sottoposta all'approvazione del Consiglio.

Giacomo STUCCHI (LNP) ringrazia il relatore per l'illustrazione svolta che consente di avere un quadro approfondito dei contenuti del provvedimento e attende di conoscere i contributi di approfondimento che potranno essere forniti dall'opposizione.

Sandro GOZI (PD) sottolinea la necessità di rispettare le prerogative del Parlamento, che richiedono adeguati tempi di esame dei provvedimenti.

Lucio STANCA (PdL) alla luce del dibattito svoltosi, lamenta l'atteggiamento di superiorità morale assunto dai rappresentanti dell'opposizione, auspicando che, per il futuro, la discussione possa essere limitata alle questioni di merito.

Sandra ZAMPA (PD) si associa alle considerazioni svolte dal collega Gozi in ordine al metodo di lavoro della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1386 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lucio STANCA (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sulla compatibilità comunitaria delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 112/2008, contenente disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

Cercando di dar conto sinteticamente del contenuto complessivo del provvedimento, si sofferma prevalentemente su quelle disposizioni aventi particolare interesse sul piano comunitario.

L'articolo 1 chiarisce obiettivi del decreto-legge in esame, diretti a conseguire i risultati, in termini di indebitamento netto e di rapporto debito pubblico/PIL, definiti

dal DPEF nonché a determinare una crescita del tasso di incremento del PIL attraverso una serie di interventi sinteticamente richiamati idonei a promuovere lo sviluppo economico e sociale del Paese.

L'articolo 2 introduce norme di semplificazione per le installazioni di impianti di comunicazione con fibre ottiche, prevedendo per l'attuazione di tali lavori l'applicazione della procedura della denuncia di inizio attività, e disponendo che i soggetti pubblici non possano opporsi, nelle loro proprietà, alle opere necessarie per le installazioni stesse.

L'articolo 3 introduce un regime di esenzione per le plusvalenze da cessione di partecipazioni realizzate dalle persone fisiche non esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo e da enti non commerciali. Il beneficio fiscale è subordinato alla presenza di alcuni requisiti tra i quali, in particolare, l'impegno da parte del contribuente a reinvestire, entro due anni, le plusvalenze realizzate in società che svolgono la medesima attività della società partecipata. La norma pone un limite massimo all'importo delle plusvalenze esenti.

L'articolo 4 autorizza la costituzione di appositi fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati, all'interno di un sistema integrato tra fondi di livello nazionale e rete di fondi locali, per la realizzazione di programmi di investimento destinati alla realizzazione di iniziative produttive ad elevato contenuto innovativo, con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati operanti nel territorio di riferimento e la valorizzazione delle risorse finanziarie dedicate (anche derivanti da cofinanziamenti europei ed internazionali). Ricorda, in proposito, che le istituzioni dell'Unione europea hanno in più occasioni sottolineato che l'aumento degli investimenti in innovazione è uno degli elementi essenziali per il conseguimento degli obiettivi di crescita, sviluppo e occupazione previsti dalla strategia di Lisbona.

L'articolo 5 ridefinisce, in un quadro di semplificazione e snellimento procedurale, le funzioni del Garante per la sorveglianza

dei prezzi, prevedendo specifici poteri conoscitivi e un maggiore coinvolgimento delle associazioni di categoria e delle amministrazioni pubbliche. Ricorda, in proposito, che il 20 maggio 2008 la Commissione ha presentato la comunicazione « Far fronte alla sfida dell'aumento dei prezzi alimentari. Linee d'intervento dell'UE », con la quale vengono analizzati i fattori congiunturali e strutturali all'origine dei rincari delle derrate alimentari. Il Consiglio europeo del 21 e 21 giugno 2008 ha accolto con favore la comunicazione sottolineando la necessità che le misure a breve termine adottate dagli Stati membri per attenuare le conseguenze del rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari sulle famiglie a basso reddito siano mirate e di breve durata per scongiurare effetti secondari di ampia portata sulle retribuzioni e sui prezzi.

L'articolo 6 interviene su alcune norme concernenti il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. In particolare il comma 1 dispone che le iniziative delle imprese italiane dirette alla loro promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati al di fuori dell'Unione Europea possono fruire di agevolazioni finanziarie esclusivamente nei limiti ed alle condizioni previsti dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 approvato dalla Commissione Europea il 15 dicembre 2006 e relativo ad aiuti di importanza minore. Più specificamente, la disposizione opera un riassetto degli interventi a valere sul Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici in Paesi non comunitari.

L'articolo 7 è volto ad introdurre uno strumento di indirizzo e programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale, cui pervenire a seguito di una Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente, contemplando anche la possibilità di realizzare sul territorio nazionale impianti di produzione di energia nucleare. In merito agli obiettivi sopra esposti segnala che le conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007 trattano diffusamente dell'esigenza di una politica climatica ed energetica integrata.

A questo proposito, il Consiglio ha sottolineato che l'integrazione dovrebbe essere perseguita mediante una politica energetica per l'Europa che, rispettando pienamente il mix energetico scelto dagli Stati membri e la loro sovranità sulle fonti di energia primaria e sostenuta da uno spirito di solidarietà tra gli Stati membri, persegua i tre obiettivi seguenti: aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento; garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili; promuovere la sostenibilità ambientale e lottare contro i cambiamenti climatici.

Al riguardo, il Consiglio ha fissato obiettivi al 2020 con il cosiddetto pacchetto 3x20 come di seguito specificato: un obiettivo vincolante che prevede una quota del 20 per cento di energie rinnovabili nel totale dei consumi energetici dell'UE entro il 2020 (nell'ambito di questo 20 per cento è incluso un obiettivo vincolante che prevede una quota minima del 10 per cento per i biocarburanti nel totale dei consumi di benzina e gasolio per autotrazione); una riduzione dei consumi energetici del 20 per cento rispetto alle proiezioni per il 2020; una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento rispetto ai valori del 1990. Per l'attuazione delle conclusioni del Consiglio, a gennaio 2008 la Commissione ha presentato un pacchetto di iniziative, che includono una proposta di direttiva sulle fonti rinnovabili (inclusi i biocarburanti), due proposte relative ai gas serra e uno schema di direttiva in materia di cattura e sequestro dell'anidride carbonica. Fa parte del pacchetto il nuovo regolamento sugli aiuti di stato in materia di ambiente, definitivamente emanato a marzo 2008. Sul versante relativo all'efficienza energetica non si registrano ancora ulteriori proposte.

Il comma 3 del medesimo articolo autorizza il Governo ad avviare la stipula, di uno o più Accordi con Stati membri dell'Unione Europea o Paesi Terzi entro il 31 dicembre 2009, onde poter dare avvio al processo di sviluppo del settore dell'energia nucleare al fine di ridurre le emissioni di CO₂ garantendo la sicurezza e

l'efficienza economica dell'approvvigionamento e produzione di energia, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1504/2004 del 19 luglio 2004, dalla Decisione 2004/491/Euratom del 29 aprile 2004, dalla Decisione 2004/294/CE dell'8 marzo 2004 e dalle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE del 26 giugno 2003.

L'articolo 8 è volto a riaprire, nel caso in cui si accerta la non sussistenza di rischi apprezzabili di subsidenza sulle coste, la possibilità di sfruttamento dei giacimenti di gas naturale dell'Alto Adriatico, nonché ad agevolare lo sfruttamento dei giacimenti marginali.

Il comma 1 dell'articolo 9 interviene sulla disciplina in materia di sterilizzazione fiscale degli aumenti del prezzo del petrolio rendendo automatico, in luogo di facoltativo, il meccanismo che prevede l'emanazione di un decreto ministeriale di riduzione delle accise sugli oli minerali al fine di compensare il maggior gettito IVA derivante dall'aumento dei carburanti e degli altri prodotti petroliferi, qualora tale aumento risulti non inferiore al 2 per cento rispetto al indicato esclusivamente nel DPEF. I commi 2 e 3, al fine di fronteggiare la crisi nei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto conseguenti all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, assegnano, tramite apposita convenzione e sino al 31 dicembre 2008, all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A il compito di provvedere, utilizzando le proprie risorse, alle opportune misure finalizzate a mantenere i livelli di competitività dei suddetti settori.

L'articolo 10 inserisce le infrastrutture relative al settore energetico e delle reti di telecomunicazione, individuate sulla base di programmi predisposti dal Ministero dello sviluppo economico, tra i progetti di investimento considerati prioritari ai fini dell'individuazione degli interventi ammessi al finanziamento a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca.

L'articolo 11 prevede, al fine di contrastare il tema dell'emergenza abitativa,

l'avvio di un piano nazionale di edilizia abitativa. Tale piano è rivolto ad un'ampia platea di categorie sociali svantaggiate, tra le quali compaiono, per la prima volta, gli studenti fuori sede e gli immigrati regolari.

L'articolo 12 apporta modifiche all'articolo 13 del decreto legge n. 7 del 2007, in materia di progetti di alta velocità ferroviaria, disponendo che le convenzioni stipulate il 15 ottobre 1991 e il 16 marzo 1992 da TAV S.p.A. con i contraenti generali, in relazione ai progetti concernenti le linee Milano-Verona, Verona-Padova, Milano-Genova, Terzo Valico dei Giovi, proseguono, senza soluzione di continuità, con Rete Ferroviaria Italiana.

L'articolo 13, al fine della valorizzazione degli immobili residenziali costituenti il patrimonio degli Istituti autonomi per le case popolari (IACP), comunque denominati e per favorire il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi, prevede che il Ministro delle infrastrutture ed il Ministro per i rapporti con le regioni promuovono, in sede di Conferenza unificata, la conclusione di accordi con regioni ed enti locali inerenti la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà dei predetti Istituti.

L'articolo 14 reca autorizzazioni di spesa per complessivi 1.486 milioni di euro nel periodo 2009-2015 per la realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento EXPO Milano 2015.

L'articolo 15, al fine di ridurre progressivamente i costi per le famiglie, stabilisce, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, nuove modalità di fruizione dei libri di testo attraverso la disponibilità dei medesimi nella rete Internet.

L'articolo 16 consente alle università pubbliche di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

L'articolo 17 prevede la soppressione della Fondazione IRI disponendo, da un lato, il trasferimento delle dotazioni patrimoniali e dei rapporti giuridici alla Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia,

dall'altro, l'attribuzione del patrimonio storico e documentale ad una società a totale controllo statale.

L'articolo 18 prevede l'obbligo, per le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica, di adottare criteri e le modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi.

L'articolo 19 prevede la totale cumulabilità, a decorrere dal 1° gennaio 2009, tra pensioni dirette di anzianità e redditi da lavoro autonomo e dipendente. Si prevede, inoltre, a decorrere dalla medesima data, l'integrale cumulabilità con i redditi da lavoro autonomo e dipendente per le pensioni dirette conseguite nel regime contributivo in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e ai 60 anni per le donne. Si stabilisce altresì, sempre dalla medesima data, con riferimento alle pensioni liquidate interamente con il sistema contributivo, la totale cumulabilità con i redditi da lavoro per le pensioni di vecchiaia anticipate liquidate con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni, nonché per le pensioni di vecchiaia liquidate a soggetti con età pari o superiore a 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne.

L'articolo 20 reca disposizioni in materia contributiva. Il comma 1 dispone che il secondo comma dell'articolo 6 della legge 138/1943 si interpreta nel senso che i datori di lavoro che hanno corrisposto per legge o per contratto collettivo, anche di diritto comune, il trattamento economico di malattia, con conseguente esonero dell'INPS dall'erogazione della predetta indennità, non sono tenuti al versamento della relativa contribuzione al medesimo Istituto. Il comma 2 prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2009, le imprese dello Stato, degli enti pubblici e degli enti locali privatizzate e a capitale misto siano tenute a versare, secondo la normativa vigente, la contribuzione per maternità e la contribuzione per malattia per gli operai. Il comma 3 interviene a modifica dell'articolo 16, comma 2, lettera a), della legge n. 223 del 1991, prevedendosi, nel caso di corresponsione dell'indennità di mobilità

ai lavoratori disoccupati in conseguenza di licenziamento per riduzione di personale, che il datore di lavoro è tenuto al versamento di un contributo nella misura dello 0,30 per cento delle retribuzioni che costituiscono imponibile contributivo. Con i commi da 4 a 6 si estende l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e la mobilità ai dipendenti delle aziende esercenti pubblici servizi, con effetto dal primo periodo di paga decorrente dal 1° gennaio 2009. Il comma 10 prevede che l'assegno sociale è corrisposto agli aventi diritto a condizione che abbiano soggiornato legalmente, in via continuativa, per almeno cinque anni nel territorio nazionale.

L'articolo 21 reca modifiche alla disciplina del contratto di lavoro a termine. Tra le modifiche più rilevanti, si dispone che la possibilità di prevedere continui rinnovi dei contratti a termine con lo stesso lavoratore, nonché quella relativa alla precedenza nelle assunzioni possono essere derogate dalle eventuali diverse previsioni dei contratti collettivi stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'articolo 22 modifica la disciplina delle prestazioni occasionali di tipo accessorio, al fine di semplificarne il regime giuridico e di ampliarne l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione.

L'articolo 23 interviene sulla disciplina del contratto di apprendistato, con modifiche che mirano alla piena valorizzazione dell'autonomia collettiva nella regolamentazione del rapporto di apprendistato. Con riferimento al contratto di apprendistato professionalizzante, si elimina il limite minimo di durata, pari a due anni, previsto dalla disciplina previgente. Nel caso di formazione esclusivamente aziendale, i profili formativi dell'apprendistato professionalizzante vengono rimessi integralmente ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero agli enti bilaterali.

L'articolo 24 dispone l'abrogazione di 3.574 atti normativi di rango primario riportati nell'allegato A al decreto-legge.

L'articolo 25 è finalizzato alla misurazione degli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi nelle materie affidate alla competenza dello Stato ed alla loro riduzione, entro il 31 dicembre 2012, per una quota complessiva del 25 per cento, ottemperando all'impegno assunto in sede di Unione europea dallo Stato italiano. La disposizione in esame, come già accennato, fa seguito all'impegno assunto dagli Stati membri dell'Unione europea, inclusa l'Italia, in occasione del Consiglio europeo riunitosi l'8-9 marzo 2007.

L'articolo 26 delinea una nuova procedura per addivenire alla soppressione di enti pubblici, destinata ad aggiungersi e ad integrare i precedenti interventi in materia.

L'articolo 27 intende ridurre, dal 1° gennaio 2009, la produzione e la circolazione di documentazione cartacea da parte e all'interno delle amministrazioni pubbliche, sostituendo altresì la documentazione cartacea in favore del documento informatico.

L'articolo 28 prevede l'istituzione, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente, dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), cui sono trasferite le funzioni e le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM).

L'articolo 29 introduce disposizioni volte alla semplificazione di alcuni adempimenti previsti dal Codice in materia di protezione dei dati personali. Per i soggetti che non trattano dati sensibili ovvero trattano i soli dati « sensibili » costituiti da informazioni sullo stato di salute o malattia dei propri dipendenti, senza indicazione della diagnosi, è prevista una mera autocertificazione, in luogo del documento programmatico della sicurezza. Per tutti gli altri soggetti un decreto del Ministro

della giustizia definisce modalità semplificate di redazione del documento programmatico sulla sicurezza. Ove tale decreto non sia adottato entro il termine prescritto, si applicano le norme sull'autocertificazione. In sede di notificazione obbligatoria del trattamento dei dati personali al Garante della *privacy* viene, poi, circoscritte le informazioni che il titolare del trattamento deve fornire sull'apposito modulo informatico. Ricorda, in proposito, che il 13 novembre 2007 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva (COM(2007)698) nel settore dei servizi di comunicazioni elettroniche che modifica alcune direttive, tra cui la direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche.

L'articolo 30 semplifica i controlli amministrativi in materia ambientale rivolti alle imprese dotate di certificazione ambientale o di qualità, sostituendoli con i controlli periodici svolti dagli enti certificatori, anche ai fini dell'eventuale rinnovo o aggiornamento delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività. Ricorda che le certificazioni ambientali volontarie più diffuse sono quelle relative alla normativa internazionale ISO 14001 e al Regolamento comunitario EMAS n. 761/2001, che sono finalizzati al miglioramento del sistema di gestione ambientale di un'organizzazione al fine di prevederne e migliorarne continuamente gli impatti ambientali.

L'articolo 31 prolunga da 5 a 10 anni il periodo di validità della carta d'identità (comma 1). I commi 1 e 2 dell'articolo 32 elevano da 5.000 a 12.500 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore reintroducendo gli importi vigenti fino alla data del 29 aprile 2008. Viene inoltre eliminata l'imposta di bollo in misura pari a 1,50 euro per ciascun assegno non contenente la clausola « non trasferibile ». Il comma 3 sopprime l'obbligo di tenuta di un conto corrente bancario o postale da utilizzare per l'esercizio dell'attività di lavoro autonomo (cosiddetta tracciabilità dei profes-

sionisti). Il comma 1 dell'articolo 33 dispone che a decorrere dal 2009 gli studi di settore approvati in un anno sono utilizzabili ai fini degli accertamenti fiscali per il medesimo anno se pubblicati in Gazzetta Ufficiale entro il 31 marzo dell'anno successivo. Inoltre, in via transitoria, dispone che per gli studi di settore approvati nel 2008, la data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è anticipata al 31 dicembre 2008 (il testo novellato prevedeva tale scadenza al 31 marzo 2009). Il comma 3 dell'articolo 33 abroga le disposizioni relative alla comunicazione dei dati ai fini dell'Imposta sul valore aggiunto mediante elenchi dei clienti e dei fornitori.

L'articolo 34 attribuisce ai comuni le competenze, ad oggi esercitate dalle camere di commercio, in materia di verifica degli strumenti metrici, stabilendo, a tale scopo, che ciascun comune individui un responsabile delle attività finalizzate alla tutela del consumatore e della fede pubblica. In proposito ricorda che la Commissione ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora per il mancato recepimento della direttiva 2007/13/CE relativa al riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri quanto alle disposizioni comuni sugli strumenti di misura e sui metodi di controllo metrologico.

L'articolo 35 rimette a uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, la semplificazione della disciplina concernente l'installazione di impianti all'interno degli edifici.

L'articolo 36 proroga di sei mesi (ovvero al 1° gennaio 2009) l'entrata in vigore della disciplina sulla « *class action* » ovvero l'azione collettiva risarcitoria a tutela degli interessi dei consumatori.

L'articolo 37, al comma 1, rimette ad un decreto del Ministro del Lavoro, della Salute e della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro per la semplificazione, previa intesa in sede di conferenza Unificata, l'individuazione di disposizioni da abrogare allo scopo di eliminare o ridurre le pratiche sanitarie obsolete. Il comma 2 dell'articolo 37 interviene sul testo unico in materia di immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), esten-

dendone l'applicazione anche ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea nel caso in cui questo sia previsto da norme di attuazione del diritto comunitario, mentre in precedenza l'applicazione ai cittadini comunitari era prevista in presenza di norme a loro più favorevoli.

Preliminarmente osserva che appare incongrua la collocazione del comma in esame all'interno dell'articolo 37 riguardante una materia diversa e la cui rubrica, recante Certificazioni e prestazioni sanitarie, non ne richiama neanche parzialmente il contenuto. Andrebbe, pertanto, valutata l'opportunità di riservare una collocazione autonoma alla disposizione in esame. Il testo unico emanato con il decreto legislativo 286/1998 si applica, come esplicitamente previsto dall'articolo 1, comma 1, esclusivamente ai cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea e agli apolidi. La condizione giuridica dei cittadini comunitari è invece regolata da una disciplina a parte, attualmente contenuta nel decreto legislativo 30/2007, emanato in attuazione della direttiva 2004/38/CE. La sopra citata clausola di maggior favore, eliminata come detto dalla disposizione in esame, recepisce una condizione sovente contenuta nelle direttive comunitarie: anche la citata direttiva 2004/38/CE, all'articolo 37, prevede che le disposizioni in essa contenute non pregiudicano la disposizioni legislative, regolamentari e amministrative di diritto interno eventualmente più favorevoli nei confronti dei cittadini comunitari. Riguardo alla nuova formulazione introdotta dal provvedimento in esame, ossia l'esclusione dei cittadini comunitari dall'applicazione del testo unico salvo quanto previsto dalla norme di attuazione del diritto comunitario, rileva che il decreto legislativo n. 30 del 2007 contiene diverse disposizioni concernenti i cittadini comunitari che fanno rinvio al testo unico dell'immigrazione; tra queste si segnalano le seguenti: il cittadino dell'Unione che richiede l'iscrizione anagrafica in Italia deve dimostrare la disponibilità di risorse economiche sufficienti per sé e per i propri familiari, secondo i criteri fissati dal testo unico (articolo 9,

articolo 3, decreto legislativo 30/2007); le richieste di iscrizioni anagrafiche dei familiari del cittadino dell'Unione che non abbiano la cittadinanza di uno Stato membro sono trasmesse, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del testo unico a cura delle amministrazioni comunali alla Questura competente per territorio (articolo 9, decreto legislativo 30/2007); in caso di decesso del cittadino dell'Unione viene esclusa la perdita del diritto di soggiorno dei familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro e, si applica l'articolo 30, comma 5, del testo unico (articolo 11, articolo 3, decreto legislativo 30/2007); anche in caso di divorzio, in situazioni particolari si applicano le disposizioni del testo unico (articolo 12, articolo 4, decreto legislativo 30/2007); in presenza di un provvedimento di allontanamento per motivi di sicurezza dello Stato e per motivi imperativi di pubblica sicurezza, che è immediatamente eseguito dal questore, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 5-bis, del testo unico (articolo 20, articolo 11, decreto legislativo 30/2007); se il destinatario del provvedimento di allontanamento sia sottoposto a procedimento penale, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi 3, 3-bis, 3-ter, 3-quater e 3-quinquies del testo unico (articolo 20-bis, articolo 1, decreto legislativo 30/2007).

L'articolo 38 detta norme volte a semplificare le procedure per l'avvio e lo svolgimento delle attività imprenditoriali, mediante autorizzazione al Governo a modificare, nel rispetto di specifici principi e criteri, la disciplina dello sportello unico per le attività produttive.

L'articolo 39 è volto ad introdurre alcune misure di semplificazione per quanto riguarda gli adempimenti obbligatori di natura formale nella gestione dei rapporti di lavoro. A tal fine si prevede l'istituzione del libro unico del lavoro, il quale sostituisce il libro matricola e il libro paga. Nel libro unico del lavoro, che deve essere tenuto da ogni datore di lavoro privato con la sola esclusione del datore di lavoro domestico, sono iscritti tutti i lavoratori subordinati, i collaboratori coor-

dinati e continuativi e gli associati in partecipazione con apporto lavorativo.

L'articolo 40 reca disposizioni in materia di tenuta dei libri ed altri documenti relativi al personale nonché di altri adempimenti formali.

L'articolo 41 reca varie modifiche alla disciplina in materia di orario di lavoro. In primo luogo si provvede a novellare le definizioni di lavoratore notturno e di lavoratore mobile. Si escludono dal campo di applicazione del decreto legislativo 66/2003, che ha dato attuazione alla direttiva n.93/104/CE, gli addetti ai servizi di vigilanza privata. Si prevede che il riposo giornaliero non debba necessariamente essere fruito in modo consecutivo nel caso di attività caratterizzate da regimi di reperibilità. Si dispone che il previsto periodo di riposo consecutivo settimanale (almeno ventiquattro ore consecutive ogni sette giorni) è calcolato come media in un periodo non superiore a 14 giorni. In assenza di specifiche previsioni nella contrattazione collettiva, le disposizioni di cui agli articoli 7 (risposo giornaliero), 8 (pause), 12 (modalità di organizzazione del lavoro notturno) e 13 (durata del lavoro notturno) del decreto legislativo 66/2003 possono essere derogate ad opera dei contratti collettivi di secondo livello (territoriali o aziendali) stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. A fini di semplificazione, si elimina, per il datore di lavoro, nei casi di effettuazione di lavoro straordinario e di lavoro notturno, specifici obblighi di informare i servizi ispettivi della Direzione provinciale del lavoro competente per territorio. Si introducono modifiche a specifiche previsioni sanzionatorie per la violazione della disciplina in materia di orario di lavoro. L'articolo in esame provvede ad escludere il caso delle reiterate violazioni della disciplina in materia di durata massima dell'orario di lavoro, di riposo giornaliero e di riposo settimanale, dalle fattispecie che legittimano l'adozione dei provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale. Si prevede inoltre che al personale delle qualifiche dirigenziali degli enti e

delle aziende del SSN, in ragione della qualifica posseduta e della necessità di conformare l'impegno di servizio al pieno esercizio della responsabilità connessa all'incarico dirigenziale affidato, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 4 e 7 del decreto legislativo 66/2003, relativi rispettivamente alla durata massima dell'orario di lavoro e al riposo giornaliero.

Ricorda, in proposito, che la Commissione europea ha presentato, il 22 settembre 2004, una proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/88/CE concernente taluni aspetti dell'orario di lavoro. Il compromesso raggiunto dal Consiglio si fonda sui seguenti punti: viene ribadito il principio di una durata massima settimanale del lavoro pari a 48 ore, calcolata come media su un periodo di riferimento. Si prevede tuttavia la facoltà degli Stati membri di derogare a tale soglia a condizione di assicurare la protezione efficace della salute e della sicurezza dei lavoratori e di acquisire il consenso esplicito, libero e informato del lavoratore in questione. Il ricorso a tale facoltà deve essere inoltre oggetto di un controllo rigoroso. In caso di deroghe alle regole fissate dalla direttiva per il riposo giornaliero, le pause, i periodi di riposo settimanali, la durata del lavoro notturno e i relativi periodi di riposo, i periodi di riposo compensativo dovranno essere garantiti entro un tempo ragionevole, determinato dalla legislazione nazionale o da un accordo collettivo, o un accordo concluso tra le parti sociali. Sono previste misure per rafforzare la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e per introdurre una maggiore flessibilità nell'organizzazione dell'orario di lavoro, in particolare per quanto riguarda il servizio di guardia e, più specificamente, i periodi inattivi durante il servizio di guardia, fermo restando l'obiettivo di migliorare il rapporto tra vita professionale e vita familiare.

L'articolo 42 interviene in tema di accesso agli elenchi dei contribuenti.

L'articolo 43 interviene in materia di attrazione degli investimenti e di sviluppo di impresa, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno, prevedendo

l'emanazione di un decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali.

L'articolo 44 prevede il riordino della disciplina di erogazione dei contributi all'editoria mediante un regolamento di delegificazione.

L'articolo 45, ai commi 1 e 2, sopprime il Servizio consultivo ed ispettivo tributario – SECIT, trasferendone le funzioni al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. Il comma 3 dispone inoltre la soppressione della Commissione tecnica per la finanza pubblica.

L'articolo 46 reca misure in tema di collaborazioni e consulenze nelle pubbliche amministrazioni e negli enti locali. Più specificamente, il comma 1 interviene sulla disciplina generale degli incarichi di collaborazione nelle pubbliche amministrazioni, introducendo, in particolare, deroghe al requisito della particolare e comprovata specializzazione di natura universitaria, introdotto dalla finanziaria 2008, per i contratti conclusi con professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali. È inoltre introdotta una nuova fattispecie tipizzata di responsabilità amministrativa per il dirigente che ha fatto ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per svolgere funzioni ordinarie dell'amministrazione ovvero utilizzando i collaboratori come lavoratori subordinati. I commi 2 e 3 sostituiscono integralmente i commi 55 e 56 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008, che recano una disciplina volta a rafforzare i controlli sulle spese degli enti locali per incarichi di collaborazione, provvedendo in particolare a ridefinire e ad uniformare il campo di applicabilità della disciplina introdotta dai commi 55 e 56, che facevano riferimento a fattispecie non del tutto coincidenti.

L'articolo 47 introduce misure volte a rafforzare i controlli sul rispetto della

disciplina in materia di incompatibilità e di limiti al cumulo degli incarichi per i pubblici dipendenti, attribuendo al Dipartimento della funzione pubblica il compito di disporre – per il tramite dell’Ispettorato della funzione pubblica – verifiche in ordine al rispetto alla disciplina delle incompatibilità prevista in via generale e con riferimento ai rapporti di lavoro a tempo parziale con prestazione lavorativa non superiore al 50 per cento.

L’articolo 48 obbliga le amministrazioni statali ad approvvigionarsi di combustibile da riscaldamento e dei relativi servizi, nonché di energia elettrica, mediante le convenzioni Consip o comunque a prezzi inferiori o uguali a quelli praticati da Consip.

L’articolo 49 reca significative e incisive modifiche alle disposizioni di cui all’articolo 36 del decreto legislativo 165/2001, concernente l’utilizzo di contratti di lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni. Nel ribadire che le assunzioni presso le pubbliche amministrazioni avvengono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, si prevede tuttavia la possibilità, per le amministrazioni pubbliche, in caso di esigenze temporanee ed eccezionali, di avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell’impresa, nel rispetto delle procedure di reclutamento vigenti. Rispetto al testo previgente, inoltre, si sopprime la previsione del divieto di assunzione, per le amministrazioni che violano la disciplina relativa all’utilizzo delle forme di lavoro flessibile di cui all’articolo 36, per il triennio successivo alla violazione stessa.

L’articolo 50 novella l’articolo 181, primo comma, del codice processuale civile relativo agli effetti della seconda mancata comparizione delle parti all’udienza dibattimentale. In particolare, la modifica prevede l’eliminazione del riferimento all’ordinanza del giudice sulla cancellazione della causa dal ruolo e l’estinzione del processo come effetto della seconda mancata comparizione delle parti.

L’articolo 51 dispone che, nell’ambito del processo civile, le notificazioni e le comunicazioni debbano essere effettuate esclusivamente per via telematica all’indirizzo *e-mail* fornito dal procuratore della parte processuale.

L’articolo 52 novella il decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, recante il testo unico in materia di spese di giustizia, per introdurre due nuove disposizioni volte a disciplinare – nell’ambito della riscossione delle spese di giustizia – le fasi della quantificazione dell’importo dovuto (articolo 227-*bis*) e della successiva riscossione a mezzo ruolo (articolo 227-*ter*). In particolare, nel disciplinare tale procedimento, il decreto legge sopprime la fase dell’adempimento spontaneo da parte del debitore. Conseguentemente, una volta accertato l’importo dovuto, si procede direttamente all’iscrizione a ruolo.

L’articolo 53 statuisce l’obbligo per il giudice, nell’ambito del processo del lavoro, di dare lettura delle ragioni di fatto e di diritto della decisione, fissando, per i casi più complessi, un termine per il deposito della sentenza, al fine di garantire una maggiore trasparenza e la certezza dei tempi.

L’articolo 54 contiene disposizioni volte a ridefinire alcuni aspetti del processo amministrativo.

L’articolo 55 reca disposizioni finalizzate all’accelerazione del processo tributario.

L’articolo 56, contenente norme transitorie.

L’articolo 57, comma 1, attribuisce alle Regioni alcune funzioni e i compiti attualmente esercitati dallo Stato.

L’articolo 58 prevede che regioni, province, comuni e altri enti locali predispongano un « Piano delle Alienazioni immobiliari ».

L’articolo 59 autorizza il Ministero dell’economia e delle finanze alla sottoscrizione di azioni di nuova emissione di Finmeccanica S.p.A. nel caso in cui la società delibere, nel corso del corrente esercizio, aumenti di capitale finalizzati ad iniziative strategiche di sviluppo. I commi

1 e 2 dell'articolo 60 dispongono un taglio delle dotazioni delle missioni di spesa del bilancio a legislazione vigente per il triennio 2009-2011 per gli importi fissati in elenco 1 allegato. I commi 3, 4 e 5 introducono, in sede di predisposizione del progetto di bilancio per il triennio 2009-2011, la possibilità, per i Ministri competenti, di rimodulare tra i relativi programmi le riduzioni delle missioni di spesa di cui sopra. Il comma 6 reca una norma di flessibilità del bilancio, che, fino alla riforma della legge di contabilità nazionale, consente di rimodulare «tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa». Il comma 8 integra il «Fondo per le esigenze gestionali» di 00 milioni per il 2009 e 4 di 300 milioni per ciascuno degli anni 2010-2011, da utilizzare per il reintegro dei programmi di spesa.

L'articolo 61 estende le possibilità di controllo contabile esercitabile nei confronti delle amministrazioni regionali.

L'articolo 62 reca, ai fini del contenimento dell'indebitamento di regioni ed enti locali, il divieto per gli enti territoriali di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi. Il divieto opera fino a che, con regolamento, non venga individuata la tipologia degli strumenti finanziari derivati che possono essere stipulati dagli enti territoriali.

L'articolo 63, comma 1, incrementa di 90 milioni di euro per il 2008 la consistenza del Fondo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace. Il comma 2 esclude per l'anno 2008 il ricorso alla riduzione delle dotazioni di bilancio relative a trasferimenti ad enti pubblici, Il comma 3 incrementa di 200 milioni di euro, per l'esercizio 2008, il «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche». Il comma 4 autorizza la spesa di 300 milioni di euro per l'anno 2008 per far fronte alle esigenze del gruppo Ferrovie dello Stato Spa. Il comma 5 reca una disposizione

volta a consentire all'Anas S.p.A. di far fronte alle obbligazioni già assunte per la realizzazione di interventi previsti nel contratto di programma 2003-2005 e in accordi pregressi. Il comma 6 prevede un incremento di 700 milioni di euro per l'anno 2009 riguardante l'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per l'occupazione, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 148/1993. Il comma 7, prevede l'integrazione di 300 milioni di euro per l'anno 2009 dell'autorizzazione di spesa del Fondo per le politiche sociali. Il comma 8 istituisce un Fondo, con una dotazione di 500 milioni per il 2009, per il finanziamento, con appositi provvedimenti normativi, delle misure di proroga delle agevolazioni fiscali. Il comma 9, estende al triennio 2009-2011 il contributo statale di 450 milioni di euro annui assegnato al CONI, per il quadriennio 2005-2008,. Il comma 10 prevede l'incremento delle disponibilità del «Fondo per gli interventi strutturali di politica economica», nell'importo di 500 milioni di euro per il 2008, da destinare a copertura dell'anticipazione di tale importo concessa dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. al Comune di Roma, e di 2.740 milioni di euro a decorrere dal 2009. Il comma 11, autorizza l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) a procedere, in forma diretta, alla realizzazione di investimenti per infrastrutture di interesse regionale nel limite di 75 milioni di euro per l'anno 2008, comunque nel rispetto del limite del 7 per cento dei fondi disponibili. I commi 12 e 13 ricostituiscono la dotazione finanziaria del Fondo per la promozione e il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale destinato all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico e allo sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico nelle aree urbane. L'articolo 64 dispone la riorganizzazione del servizio scolastico, con riguardo all'organico dei docenti e del personale ATA (amministrativo, tecnico, ausiliario) nonché all'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico.

Il comma 1 dell'articolo 65 stabilisce una riduzione del 7 per cento per il 2009

e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 degli stanziamenti destinati alla professionalizzazione delle Forze armate.

L'articolo 66 reca disposizioni inerenti alle assunzioni di personale delle amministrazioni dello Stato, delle agenzie e di altri enti pubblici non territoriali, volte a contenere ulteriormente il *turn over* presso le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 67 reca disposizioni in materia di contrattazione integrativa.

L'articolo 68 reca disposizioni volte ad accelerare il processo di riordino e contenimento degli organismi collegiali operanti presso la Pubblica Amministrazione.

Il comma 1 dell'articolo 69 stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, la progressione economica automatica degli stipendi prevista dagli ordinamenti di appartenenza per le categorie di personale in regime di diritto pubblico si sviluppi in classi ed aumenti periodici triennali con effetto sugli automatismi di anzianità biennali in corso di maturazione al 1° gennaio 2009.

L'articolo 70, a decorrere dal 1° gennaio 2009, prevede l'esclusione, nei confronti dei dipendenti pubblici ai quali sia stata riconosciuta un'infermità dipendente da causa di servizio, fermo restando il diritto all'equo indennizzo, dell'attribuzione di qualsiasi trattamento economico aggiuntivo previsto da norme di legge o pattizie.

L'articolo 71, allo scopo di riportare il tasso di assenteismo del settore pubblico nei limiti di quello del settore privato, introduce specifiche misure dirette alla riduzione dei giorni di assenza per malattia dei dipendenti pubblici.

L'articolo 72 reca disposizioni in ordine ai dipendenti pubblici prossimi al compimento dei limiti di età per il collocamento a riposo.

L'articolo 73 reca specifiche modifiche alla disciplina del lavoro a tempo parziale presso le pubbliche amministrazioni prevista dalla L. 662/1996.

L'articolo 74 dispone che le amministrazioni statali e varie categorie di enti pubblici nazionali ridimensionino, entro il

31 ottobre 2008, gli assetti organizzativi esistenti secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità.

L'articolo 75 reca disposizioni volte a contenere la spesa per il personale delle Autorità indipendenti.

L'articolo 76 reca una serie di misure dirette alla riduzione e alla razionalizzazione della spesa di personale degli enti locali.

L'articolo 77 definisce gli obiettivi finanziari del patto di stabilità interno per le regioni e gli enti locali per il triennio 2009-2011, fissando la misura del concorso delle autonomie territoriali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2009-2011 in 3.150 milioni di euro nel 2009, 5.200 milioni di euro nel 2010 e in 9.200 milioni di euro nel 2011, in termini di fabbisogno e di indebitamento.

L'articolo 78 prevede la nomina del Sindaco del comune di Roma a Commissario straordinario del Governo, ai fini della ricognizione della situazione economico-finanziaria del comune e delle società da esso partecipate, con esclusione di quelle quotate in borsa, e della predisposizione ed attuazione di un piano di rientro dall'indebitamento pregresso del comune.

L'articolo 79, ai commi 1 e 2, indica le risorse destinate alla programmazione della spesa sanitaria per il triennio 2009-2011, al fine di garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. La lettera a) del comma 1 conferma, per l'anno 2009, 102.683 milioni di euro, indica per l'anno 2010 103.945 milioni di euro e per l'anno 2011 106.265 milioni di euro. La lettera b) subordina ad una specifica Intesa tra Stato e regioni, da stipulare entro il 31 luglio 2008, l'accesso al finanziamento integrativo, per il 2010 e 2011, rispetto al dato economico previsto per il 2009. Il comma 2 incrementa il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale di 184 milioni di euro per l'anno 2009 e di 69 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, per il rinnovo degli accordi collettivi nazionali con il personale convenzionato per

il biennio economico 2006-2007 ed anche per l'attuazione del Progetto Tessera Sanitaria. Il comma 3 sopprime il secondo periodo dell'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 159/2007 che prevede l'incompatibilità della nomina a commissario *ad acta* con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento.

L'articolo 80 disciplina l'attuazione, dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2009, da parte dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), di un piano straordinario di 200.000 accertamenti di verifica nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile.

L'articolo 81, commi da 1 a 7, introduce, a decorrere dal 1° gennaio 2008, una ulteriore aliquota di produzione (*royalty*), da corrispondere esclusivamente allo Stato, a carico dei titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi. L'articolo 81, commi da 8 a 15, introduce per i titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi l'obbligo di versare, nel mese di novembre, a titolo di acconto del valore dell'aliquota (*royalty*) dovuto per l'anno in corso, un importo pari al 100 per cento di quanto versato l'anno precedente. I commi da 16 a 18 dell'articolo 81 introducono un'addizionale all'IRES a carico di soggetti che operano nel settore dei prodotti petroliferi e dell'energia elettrica. I commi da 19 a 25 dell'articolo 81 intervengono sulla disciplina fiscale in materia di valutazione delle rimanenze di fine esercizio per le imprese operanti nei settori del petrolio e del gas non soggette agli studi di settore. L'articolo 81, commi da 26 a 28 prevede il conferimento allo Stato di una quota, espressa in barili, pari all'1 per cento delle produzioni annue ottenute a decorrere dal 1° luglio 2008 dalle concessioni di coltivazioni di idrocarburi. L'articolo 81, ai commi 29-31, istituisce e disciplina il Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti. I commi 32-38 istituiscono e disciplinano la carta acquisti, concessa, con onere a carico dello Stato, ai cittadini residenti richiedenti che versano in condizione di maggior disagio

economico. I commi da 1 a 5 dell'articolo 82 introducono una parziale indeducibilità, ai fini IRES ed IRAP, degli interessi passivi per i soggetti che operano nei settori bancario, finanziario e assicurativo. I commi 6-8 dell'articolo 82 recano disposizioni in materia di deducibilità a fini IRES della variazione della riserva sinistri per le imprese di assicurazione. Il comma 9 dell'articolo 82 eleva, dal 70 per cento della attuale formulazione, al 75 per cento per l'anno 2008, all'85 per cento per il 2009 e al 95 per cento per gli anni successivi, la percentuale della somma da versare a titolo di acconto dell'imposta di bollo assolta in modo virtuale. Il successivo comma 10 eleva, dal 12,5 per cento della formulazione attuale, al 14 per cento per l'anno 2008, al 30 per cento per il 2009 e al 40 per cento per gli anni successivi la percentuale della somma da versare annualmente a titolo acconto dell'imposta sulle assicurazioni. I commi da 11 a 13 dell'articolo 82 intervengono sulle modalità di deduzione delle svalutazioni dei crediti e degli accantonamenti per rischi su crediti relativamente agli enti creditizi e finanziari. Il comma 14 dell'articolo 82 estende l'applicazione dell'imposta di registro in termine fisso ed in misura proporzionale alle locazioni immobiliari esenti da IVA poste in essere nell'ambito di gruppi bancari e assicurativi, nonché di società consortili e cooperative con funzioni consortili; attualmente l'imposta è corrisposta in caso d'uso ed in misura fissa. Il comma 15 reca disposizioni su modalità e termini degli adempimenti legati alle suddette modifiche. Il maggior gettito stimato dall'introduzione delle misure in esame è di 4 milioni di euro per il 2008 e 10 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010. L'articolo 82, comma 16 differisce al 1° gennaio 2009 – in luogo del 1° gennaio 2008, come originariamente previsto – la decorrenza delle norme – contenute nella legge finanziaria per il 2008 – che hanno assoggettato ad IVA alcune prestazioni di carattere ausiliario svolte nell'ambito di gruppi bancari, assicurativi e di imprese che compiono, in prevalenza, operazioni esenti, nonché nel-

l'ambito di consorzi tra banche e tra imprese facenti parte di gruppi assicurativi. I commi da 17 a 22 modificano la disciplina fiscale dei fondi di investimento immobiliare. In proposito, ricorda che la Commissione europea ha pubblicato una relazione che analizza il mercato europeo dei fondi immobiliari aperti. In particolare, lo studio osserva che nella maggior parte degli stati membri i fondi immobiliari vengono considerati non assoggettabili a tasse o esentasse, al fine di permettere che gli investitori vengano trattati come se avessero direttamente investito in proprietà. Tuttavia uno dei problemi principali a livello transfrontaliero è che le autorità fiscali (eccetto che in Spagna e Olanda), non considerano non assoggettabili a imposte i fondi immobiliari esteri. Per quanto riguarda il regime fiscale relativo agli investitori, i sistemi di tassazione dei redditi da fondo di investimento immobiliare differisce notevolmente tra gli Stati membri. Alcuni stati garantiscono trattamenti favorevoli solo agli investitori in fondi domestici e non agli investitori in fondi esteri. La relazione raccomanda l'adozione di disposizioni legislative comunitarie per facilitare la distribuzione transfrontaliera al dettaglio dei fondi immobiliari aperti.

I commi 23 e 24 dispongono l'assoggettamento al regime di tassazione ordinaria delle plusvalenze relative alle *stock option* con riferimento alle assegnazioni ai dipendenti effettuate a decorrere dal 25 giugno 2008. I commi 25 e 26 dell'articolo 82 dispongono – fissandone condizioni e modalità – l'obbligo per le società cooperative a mutualità prevalente di destinare il cinque per cento dell'utile netto annuale al Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti di cui all'articolo 81, commi 29-31. Ricorda, in proposito, che il 17 giugno 2008 la Commissione ha chiesto all'Italia di fornire precisazioni in merito ai regimi fiscali preferenziali di cui attualmente usufruiscono le cooperative di consumo che operano nei settori della distribuzione e dei servizi bancari. Il comma 27 dell'articolo 82 eleva – dal 12,5 al 20 per cento – la ritenuta a titolo d'imposta sugli

interessi corrisposti dalle società cooperative e dai loro consorzi ai soci persone fisiche, residenti nel territorio dello Stato, in relazione ad alcune tipologie di prestiti. Il comma 28 dell'articolo 82 eleva – dal 30 al 55 per cento – la quota degli utili netti annuali destinati a riserve indivisibili che, per legge, concorre alla formazione del reddito imponibile delle cooperative di consumo e dei loro consorzi. Il comma 29 dispone l'applicazione della norma a partire dal periodo d'imposta in corso alla data del 25 giugno 2008, disciplinandone altresì le modalità attuative.

Il comma 4 dell'articolo 83 integra la normativa in tema di partecipazione dei comuni al contrasto all'evasione fiscale. I commi da 5 a 7 dell'articolo 83 prevedono l'incremento della capacità operativa destinata al contrasto delle frodi dell'IVA. I commi da 8 a 15 dell'articolo 83 recano un complesso di disposizioni eterogenee in materia fiscale. I commi 16 e 17 rafforzano la partecipazione dei Comuni all'attività di contrasto all'evasione fiscale. Il comma 18 dell'articolo 83, amplia la possibilità per il contribuente di usufruire dell'istituto dell'accertamento concordato. I commi 19 e 20 dell'articolo 83 dispongono che, a decorrere dal 2009, gli studi di settore siano elaborati anche su base regionale o comunale. I commi 21 e 22 dell'articolo 83 recano disposizioni in materia di restituzione dei pagamenti effettuati in eccesso dal debitore iscritto a ruolo. Il comma 23 reca disposizioni in materia rateazione del pagamento delle somme iscritte a ruolo dovute per debiti tributari inerenti le imposte sui redditi. Il comma 24 dell'articolo 83 interviene in materia di vendita all'asta di immobili, triplicando il valore del prezzo base dell'incanto.

Le disposizioni previste ai commi da 25 a 28 sono volte ad istituire, nonché a disciplinare le attribuzioni, il funzionamento e la composizione del Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi nazionali in economia.

L'articolo 84 reca la disposizione sulla copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Atto n. 5.

ALLEGATO 1

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

rilevato l'obiettivo fissato dal Governo di dare piena ed immediata attuazione agli impegni assunti in sede europea, confermando il vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011;

ritenuta altresì condivisibile la strategia economica adottata dal Governo, che in linea con tale impegno, anticipa la manovra finanziaria e prevede l'adozione di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, in linea con gli standard di bilancio propri degli altri paesi europei;

tenuto conto che il DPEF non fornisce indicazioni specifiche in merito alla coerenza degli interventi e degli obiettivi da esso prospettati con gli indirizzi di massima per le politiche economiche e gli orientamenti per l'occupazione di cui alle linee guida integrate dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione 2008-2010, le quali definiscono il ciclo di *governance* economica europea in attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona;

valutati inoltre positivamente gli obiettivi di semplificazione normativa e

amministrativa indicati dal DPEF, che rappresentano una delle condizioni per il recupero di competitività e sviluppo nel Paese;

considerata, in tale contesto, l'opportunità di garantire la coerenza degli obiettivi di semplificazione normativa e amministrativa indicati dal DPEF con le azioni previste dalle Istituzioni dell'Unione europea, quali precisate, in particolare, nella Strategia della Commissione europea per la semplificazione del contesto normativo (COM2005)535) e nel programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea (COM(2007)23);

rilevato che tali obiettivi si pongono in linea con le iniziative avviate in materia dalle Istituzioni dell'Unione europea, anche al fine di conseguire l'obiettivo, fissato dal Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007, di ridurre del 25 per cento gli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione UE entro il 2012, fissando analoghi obiettivi a livello nazionale entro il 2008;

considerata infine la limitatezza dei tempi a disposizione delle Commissioni parlamentari per l'esame del DPEF e auspicato che, per il futuro, possano essere garantite più ampie riserve temporali all'istruttoria legislativa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (Atto n. 3).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare;

considerato che il provvedimento aggiunge, all'articolo 29 del testo unico sull'immigrazione, il comma 1-*bis*, che – ai fini dell'accertamento della sussistenza dei rapporti di parentela che consentono il ricongiungimento – prevede che questa possa essere certificata dalle rappresentanze diplomatiche o consolari sulla base dell'esame del DNA, quando la documentazione rilasciata dalle competenti autorità straniere manchi o sussistano fondati dubbi sull'autenticità della documentazione medesima, senza peraltro dettare una disciplina specifica in ordine agli obblighi di conservazione (o di distruzione) dei dati così raccolti, anche alla luce della disciplina vigente in materia di tutela della riservatezza dei dati personali;

rilevato che l'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 2003/86/CE prevede che la domanda di ricongiungimento sia corredata dei documenti che comprovano i vincoli familiari, attribuendo altresì agli Stati membri la facoltà di condurre le indagini che ritengano necessarie, qualora lo reputino opportuno per ottenere la prova dell'esistenza di vincoli familiari;

osservato in ogni caso che l'articolo 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano, che devono essere trattati secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata o a un altro fondamento legittimo previsto dalla legge, prevedendo inoltre che ogni persona ha il diritto di accedere ai dati raccolti che la riguardano e di ottenerne la rettifica;

preso atto del parere favorevole formulato sullo schema di decreto legislativo dal Garante per la protezione dei dati personali;

tenuto conto della necessità segnalata nel citato parere del Garante per la protezione dei dati personali che gli organi e uffici concretamente preposti al trattamento dei dati assicurino che il trattamento dei dati genetici avvenga con modalità, in concreto, rigorosamente rispettose della qualità e della sicurezza dei dati, che la loro conservazione sia solo temporanea, e che venga prestata elevata attenzione alla liceità del trattamento dei dati nel caso in cui l'organo competente si avvalga della collaborazione di soggetti esterni;

osservato come debba essere, in ogni caso, garantito e tutelato il diritto alla *privacy* di tutti i cittadini, in ossequio al suo fondamento costituzionale e alla di-

sciplina comunitaria di cui all'articolo 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

rilevata infine l'opportunità che il Governo adotti quanto prima specifici provvedimenti volti a definire una norma-

tiva di dettaglio con specifico riferimento alle modalità di effettuazione degli esami genetici;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (Atto n. 3).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO GOZI

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare;

premessi che:

la direttiva 2003/86/CE rappresenta lo strumento di cui l'Unione europea si è dotata al fine di favorire l'integrazione dell'immigrato nella società di accoglienza, sulla base del presupposto che il mantenimento o la riacquisizione dell'unità familiare si pongono come strumenti fondamentali per rimuovere gli ostacoli all'integrazione ed evitare situazioni di marginalità, conformemente agli obblighi di protezione della famiglia e di rispetto del nucleo familiare previsti da numerosi strumenti internazionali;

in questo quadro la direttiva 2003/86/CE mira a creare, attraverso l'istituto del ricongiungimento familiare, una stabilità socio-culturale, che favorisca il raggiungimento di una coesione economica e sociale, considerata come obiettivo primario, e conseguentemente prevedendo per gli Stati membri la possibilità di avvalersi di condizioni ulteriormente restrittive solo in casi specificatamente determinati;

l'articolo 29, comma 1, lettera *a*) dello schema di decreto prevede la possibilità di chiedere il ricongiungimento del

coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni, in contrasto con quanto previsto dalla direttiva, che all'articolo 4, comma 1, prevede il ricongiungimento del mero coniuge del soggiornante, senza ulteriori condizioni;

l'articolo 4, comma 5, della direttiva prevede la facoltà per gli Stati membri di imporre un limite minimo di età, al fine di evitare i matrimoni forzati, ma la previsione dello schema di decreto legislativo, riconducendo il limite minimo ai 18 anni, rischia di generare una inammissibile discriminazione sul piano dell'ordinamento interno, che ammette, in presenza di determinate condizioni, il matrimonio del cittadino sedicenne. Pertanto l'età richiesta per contrarre un valido matrimonio sarebbe differente, per l'ordinamento interno, a seconda della cittadinanza di colui che contrae matrimonio;

l'articolo 29, comma 1 lettera *c*), introduce alcune condizioni restrittive alla possibilità di chiedere il ricongiungimento dei figli maggiorenni a carico, ossia solo se questi sono non coniugati, impossibilitati a mantenersi economicamente per ragioni oggettive, e solo in ragione di uno stato di salute tale da comportare un'invalidità totale; tale disposizione appare eccessivamente restrittiva per un verso, e scarsamente efficace dall'altro, considerando che l'espressione «ragioni obiettive» appare una formula vaga, e di difficile dimostrazione, mentre il riferimento alla sola invalidità totale è fuorviante, sussistendo

forme di invalidità parziale permanente tali da impedire di provvedere a se stessi in modo autonomo; appare pertanto preferibile la formulazione del decreto legislativo vigente che correttamente fa riferimento ad una « impossibilità permanente » in ragione dello stato di salute, lasciando all'autorità amministrativa un margine di valutazione concreto, e non astrattamente determinato per decreto, sul tipo di invalidità sussistente nel caso concreto;

l'articolo 29, comma 1, lettera *d*) appare incongruo in quanto pone delle limitazioni al ricongiungimento degli ascendenti, limitandolo ai soli genitori che non abbiano altri figli nel paese di provenienza, o se ultrasessantacinquenni, e in presenza di altri figli, solo se questi siano impossibilitati a provvedere a loro per documentati, gravi motivi di salute; non si comprende il limite astrattamente posto con riferimento all'età, considerando che in paesi molto poveri anche genitori sessantenni o di età inferiore, possono trovarsi in condizioni sanitarie o economiche drammatiche; anche qui appare preferibile l'attuale formulazione che lascia un margine di discrezionalità all'autorità amministrativa, facendo semplicemente riferimento ai genitori a carico, privi di un « adeguato sostegno familiare ».

l'articolo 29, comma 1-*bis*, appare ultroneo rispetto alla direttiva, non disciplinando questa la possibilità di effettuare prelievi del dna al fine di dimostrare il legame di parentela; inoltre, nella disposizione in esame il prelievo del DNA sembra configurarsi come coattivo, a prescindere da un consenso esplicito dell'interessato, ponendosi così in contrasto con le tendenze giurisprudenziali affermatesi

in Europa e con le raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale delle Migrazioni; appare inoltre, alquanto generica, l'espressione « quando sussistono fondati dubbi sull'autenticità », mentre il porre a carico degli interessati le spese di un prelievo del DNA che viene a configurarsi come coattivo, riveste carattere inutilmente vessatorio; la mancanza di qualunque disposizione o richiamo sulla disciplina dei controlli, delle modalità di prelievo o di disposizioni volte a garantire il rispetto della privacy, infine, pone dubbi di legittimità sulla disposizione in esame;

la direttiva 2003/86/CE era stata correttamente recepita dal decreto legislativo n. 5, dell'8 gennaio 2007, che attuava alla lettera il contenuto della direttiva, e dunque non si comprendono le ragioni che hanno determinato la necessità di un decreto legislativo correttivo, se non per rispondere in maniera strumentale ad esigenze di politica interna, più che a quelle di corretto recepimento di una direttiva comunitaria;

le modifiche introdotte, a volte in contrasto esplicito con la direttiva, a volte ultronee, a volte incongrue sul piano della coerenza interna dell'ordinamento giuridico del nostro paese, appaiono tutte contrarie allo spirito della direttiva che vede nel ricongiungimento familiare uno strumento necessario per permettere la vita familiare, per creare una stabilità socio-culturale che faciliti l'integrazione e per promuovere la coesione economica e sociale, quale obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato dal Trattato:

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato (Atto n. 4).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato;

rilevato che il provvedimento modifica la disciplina relativa alle procedure per il riconoscimento della qualifica di rifugiato con l'obiettivo di evitare che la domanda presentata ai fini del riconoscimento dello *status* di rifugiato sia lo strumento per permanere in Italia senza averne i requisiti;

considerato che, a tal fine, lo schema di decreto fissa l'obbligo per il richiedente di lasciare il territorio nazionale a seguito

del rigetto della domanda di riconoscimento della protezione internazionale da parte della Commissione territoriale e che viene eliminato l'effetto sospensivo della presentazione del ricorso giurisdizionale avverso la decisione di rigetto della Commissione territoriale;

osservato tuttavia che, in presenza di valide e comprovate condizioni, il Prefetto può autorizzare il richiedente a rimanere in Italia in attesa della decisione del ricorso giurisdizionale, e che viene in tal modo garantita adeguata tutela ai cittadini stranieri che abbiano realmente subito o per i quali vi sia il comprovato rischio di subire specifici atti di persecuzione nel loro paese di origine;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato (Atto n. 4).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO GOZI

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato;

premesso che:

ai sensi della direttiva 2005/85/CE un regime europeo comune in materia di asilo costituisce uno degli elementi fondamentali dell'obiettivo dell'Unione europea relativo all'istituzione progressiva di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia aperto a quanti, spinti dalle circostanze, cercano legittimamente protezione nella Comunità, e in quest'ottica, obiettivo principale della direttiva è stabilire un quadro minimo nella Comunità sulle procedure per il riconoscimento e la revoca dello *status* di rifugiato;

sempre secondo la direttiva, discende dalla natura stessa delle norme minime che gli stati membri dovrebbero avere facoltà di stabilire o mantenere in vigore disposizioni più favorevoli per i cittadini di paesi terzi o per gli apolidi che chiedono ad uno stato membro protezione internazionale;

il decreto legislativo di modifica del decreto legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008 di attuazione della direttiva appare invece orientato ad una visione di grave diffidenza verso i richiedenti asilo, laddove la necessità di contrastare gli abusi o le false motivazioni conduce ad una illegittima e pregiudiziale diffidenza in palese contraddittorietà con la retorica ufficiale sulla maggiore tutela dei diritti umani nelle democrazie consolidate e sulla necessità di estenderla il più possibile;

sulle modifiche introdotte dall'articolo 4, comma 3, appare assai meno garantista la previsione di rimettere la nomina delle commissioni territoriali esclusivamente al Ministro dell'Interno e non più al Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta di tale ministro;

sulle modifiche introdotte all'articolo 7, comma 1, appare inopportuno e grave che un atto del prefetto possa limitare il diritto di circolazione di richiedenti asilo sul territorio nazionale, stabilendo un luogo di residenza o un'area geografica ove questi possano circolare, laddove l'articolo 7, paragrafo 1 della direttiva si limita a prevedere che i richiedenti asilo sono autorizzati a rimanere nello stato membro ai fini esclusivi della procedura, fintantoché l'autorità accertante non abbia preso una decisione;

sempre sulle modifiche introdotte all'articolo 7, comma 1, non si comprende la ragione della limitazione del richiamo effettuato dal decreto legislativo di modifica al solo comma 1 dell'articolo 11 del decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 140, in materia di lavoro e formazione professionale, considerando che i commi successivi si configurano come ulteriori specificazioni del comma 1;

la soppressione della lettera *d*) dell'articolo 20 comma 2, che determina la conseguenza per il richiedente asilo già destinatario di un provvedimento di espulsione – perché entrato sottraendosi ai controlli di frontiera o perché oggetto di un provvedimento di respingimento alla frontiera – di essere trattenuto non più in un centro di accoglienza per i richiedenti asilo, bensì in un centro di identificazione ed espulsione, si scontra con la realtà dei fatti che vede per molti richiedenti asilo l'impossibilità di giungere legalmente in Italia, ed è indice di quella grave diffidenza che sottende il decreto legislativo, considerando in più punti il richiedente asilo a tutti gli effetti come un immigrato clandestino;

l'obbligo per il richiedente asilo, sancito dalle modifiche introdotte all'articolo 32, comma 4, del decreto legislativo n. 25 del 2008, di lasciare il territorio nazionale non più alla scadenza del termine di impugnazione, ma a seguito della sola decisione di rigetto della domanda da parte della Commissione territoriale competente – in combinato disposto con la modifica introdotta all'articolo 35, comma 6, che abolisce l'effetto sospensivo del ricorso – determinano la necessità per il richiedente asilo che voglia ricorrere di farlo dal suo paese di origine;

tale disposizione appare del tutto incongrua, scontrandosi con la realtà dei fatti che vede l'accoglimento di molte delle richieste d'asilo presentate solo in seconda istanza, e determina la grave conseguenza per il richiedente asilo che voglia ricorrere di dover tornare nel paese di origine, dal quale era fuggito per cercare protezione;

tale previsione, come sottolineato anche dall'Alto commissariato per i Rifugiati, lede l'articolo 13 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti fondamentali – ratificata dall'Italia e da tutti i paesi europei – che prevede che ogni persona abbia diritto ad un ricorso effettivo davanti ad un'istanza nazionale;

il rovesciamento operato dal decreto legislativo correttivo della regola generale circa la sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato a seguito di presentazione del ricorso viene poi confermata dal capovolgimento delle deroghe disciplinate all'articolo 35, comma 7; inoltre, la possibilità che il prefetto, e non più il tribunale, per gravi motivi personali o di salute possa autorizzare il richiedente asilo a rimanere sul territorio nazionale fino alla decisione del ricorso, è subordinata, tra gli altri requisiti, alla sussistenza di un interesse a permanere sul territorio dello Stato italiano, ancora una volta confermando che il bene primario tenuto in considerazione non è più quello del richiedente asilo che chiede protezione alla Comunità, ma quello dell'interesse dello Stato a che il richiedente asilo permanga sul suo territorio, in ciò contrapponendosi a consolidati principi di diritto internazionale vigenti in materia;

la riduzione del termine di impugnazione a soli 15 giorni non più solo per i richiedenti trattenuti in centri di identificazione ed espulsione, bensì anche per quelli che si trovano nei centri di accoglienza, come stabilito dalle modifiche apportate all'articolo 35, comma 1, determina ancora una volta la tacita equiparazione tra richiedenti asilo e immigrati clandestini, rivelando quell'impostazione pregiudiziale che configura la richiesta di asilo solo come un modo per eludere la disciplina sull'immigrazione clandestina;

la direttiva 2005/85/CE era stata correttamente recepita dal decreto legislativo n. 5, dell'8 gennaio 2007, che ne rispettava la lettera e lo spirito, in un'ottica di rispetto dei principi internazio-

nali in materia e mantenendo in vigore, come previsto nella direttiva, le disposizioni più favorevoli per i cittadini di paesi terzi o per gli apolidi che chiedono ad uno Stato membro protezione internazionale, mentre le modifiche apportate sembrano rispondere in maniera strumentale più ad

esigenze di politica interna, che non a quelle di corretto recepimento della direttiva comunitaria:

esprime

PARERE CONTRARIO

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	226
Decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. S. 832 Governo (Parere alla 13 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	226
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	233
Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	228
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	235
Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007. S. 759 Governo (Parere alla 3 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	230
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	237
Decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) (<i>Esame e rinvio</i>)	230
AVVERTENZA	232

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza
del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.50.

Sull'ordine dei lavori.

Davide CAPARINI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno, per procedere all'esame del provvedimento S. 832.

La Commissione concorda.

Decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile.

S. 832 Governo.

(Parere alla 13^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Giuseppe SCALERA (PdL), *relatore*, illustra il testo del decreto-legge in esame, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. Rileva che il provvedimento contempla disposizioni in materia di gestione e smaltimento di rifiuti, settore collegato alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, alla competenza esclusiva dello Stato; evidenzia altresì che il provvedimento interviene sulle materie « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato » e « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi delle lettere g) ed l) del medesimo secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, nonché in materia di « protezione civile » e di « governo del territorio », assegnate dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione alla competenza concorrente tra Stato e regioni. Si sofferma quindi diffusamente sul contenuto dell'articolo 6-*bis*, che regola il trasferimento alle province della titolarità degli impianti di selezione e del trattamento dei rifiuti ubicati nei rispettivi ambiti territoriali e che impone l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni del decreto-legge, nonché sulle previsioni dell'articolo 9, che stabiliscono che con ordinanza di protezione civile e d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze sono definiti i benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei comuni sedi di discarica e dispone inoltre il divieto di procedere al trasferimento, smaltimento o recupero di rifiuti in altre regioni, fatte salve eventuali intese tra le stesse regioni. Sottolinea quindi quanto statuito dall'articolo 17, comma 3-*ter*, in cui si prevede che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono

definiti criteri, tempi e modalità per l'acquisizione al bilancio dello Stato della riduzione dei trasferimenti delle somme corrispondenti alle entrate previste dalla riscossione della tassa o della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni riconosciuti inadempienti agli obblighi relativi all'attività di raccolta e smaltimento dei suddetti rifiuti; al riguardo osserva che la suddetta disposizione si applica anche in relazione alle somme già destinate dallo Stato alle regioni interessate dalla dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti comportando il sorgere di un'assunzione di responsabilità in capo agli enti ed alle regioni che non raggiungano gli obiettivi fissati dalla normativa in materia di gestione e smaltimento rifiuti vanificando in tal modo le politiche di sostegno promosse attraverso la concessione degli stanziamenti di risorse tesi a superare la fase di emergenza. Conclude rilevando che l'articolo 9, comma 7-*bis* fissa il divieto di procedere a trasferimento, smaltimento o recupero di rifiuti in altre regioni fatte salve specifiche tipologie di intese.

Il senatore Walter VITALI (PD) ricorda che il suo gruppo si è astenuto sul voto alla Camera sul provvedimento in esame, in considerazione della urgente necessità di procedere ad interventi efficaci e risolutivi per fronteggiare la grave emergenza nel ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti in Campania. Osserva che la critica situazione di emergenza ambientale in Campania costituisce paradossalmente l'effetto di un incongruo ed inopinato protrarsi nel corso degli anni dello stato di emergenza in tale delicato settore e delle iniziative, non sempre lungimiranti ed adeguate, assunte dalle strutture commissariali che si sono finora alternate nella gestione dell'emergenza. Rappresenta alla Commissione l'esigenza che sia approfondito il rapporto che intercorre tra Stato ed autonomie locali, preso atto che attualmente il circuito ordinario delle relazioni tra l'apparato statale e le amministrazioni locali di fatto non funziona. Ritiene opportuno segnalare le incongruenze e le

distorsioni derivanti dall'assetto di competenze in materia di giurisdizione e di funzioni della magistratura recate dagli articoli 3 e 4 del testo, su cui esprime forti rilievi critici.

Il deputato Giuseppe SCALERA (PdL), *relatore*, fa notare che i profili cui ha fatto riferimento il deputato Vitali esulano dalle competenze proprie della Commissione parlamentare per le questioni regionali e attengono a materia riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, come evidenziato nella relazione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1º luglio 2008.

Il deputato Mauro PILI (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che la sovrapposizione dei lavori della Commissione con quelli delle Commissioni permanenti produce inevitabili difficoltà nel corretto ordinamento dei lavori parlamentari.

La senatrice Mariangela BASTICO (PD), intervenendo a nome del suo gruppo, esprime una valutazione fortemente critica sui contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria. Osserva che il Documento lede di fatto il tenore della legge n. 468 del 1978 sulle procedure

di bilancio, in quanto il decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, è entrato in vigore prima dell'approvazione del DPEF. Evidenzia che il predetto decreto-legge prospetta una manovra finanziaria il cui impianto risulta complessivamente negativo per le numerose riduzioni di spesa e la incisiva limitazione di risorse agli enti locali, alle regioni, ai servizi sociali, alla sanità ed alla scuola. Fa notare che sul comparto istruzione si delineano riduzioni di spesa di portata tale da intaccare strutturalmente l'organizzazione del sistema scolastico. Ritiene inaccettabile la riduzione di spesa pari a 3 miliardi di euro per le regioni. Sostiene che il Governo stia attuando una manovra di carattere fortemente regressivo, il cui effetto sarà quello di comprimere completamente i margini di sviluppo economico del Paese.

Il senatore Maurizio SAIA (PdL), *relatore*, interviene per illustrare la proposta di parere da lui predisposta. Enumera gli obiettivi strategici tracciati nel documento, quali la riduzione dei costi complessivi dell'apparato pubblico; il perseguimento di *standard* di maggiore efficienza nell'azione della pubblica amministrazione, la promozione dello sviluppo del sistema economico, lo sviluppo delle infrastrutture, la riduzione del debito energetico, il piano per la casa e per la ricerca. Osserva che il documento reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica da realizzarsi mediante una serie di provvedimenti legislativi finalizzati al recupero di risorse da destinare alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico. Rileva che il Governo intende perseguire l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale al fine di delineare una disciplina dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, della perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale, con l'obiettivo di garantire alle Regioni e agli enti locali

autonomia di entrata e di spesa. Evidenzia l'orientamento volto ad introdurre misure a favore della perequazione tributaria e del pieno sostegno allo sviluppo economico di settori strategici quali le infrastrutture, le reti di telecomunicazione, i servizi di trasporto, la sicurezza, la tutela dell'ambiente, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Ravvisa quindi l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad oggetto il documento in esame disponga che il disegno di legge finanziaria per il 2009 ovvero i provvedimenti ad esso collegati contemplino, nel quadro delle riforme di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, anche la partecipazione dei rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) afferma di non ritenere condivisibile la proposta di parere del relatore in quanto il suo giudizio sul documento di programmazione economico-finanziaria è negativo nel merito dei contenuti ed in relazione al metodo di approvazione del medesimo. Osserva infatti che la ristrettezza dei tempi del dibattito impedisce un approfondito confronto tra i gruppi. Le indicazioni contenute nello stesso documento, secondo cui il Governo avrebbe valutato con attenzione e spirito costruttivo i contributi forniti dai gruppi di opposizione, risultano di fatto puramente declamatorie, velleitarie e non rispondenti al vero in quanto non sussistono i margini per una discussione effettiva in sede parlamentare a causa della inopportuna compressione dei tempi da dedicare all'esame del testo. Sostiene che il tema del federalismo fiscale, richiamato a più riprese nel DPEF, costituisce un profilo d'interesse fondamentale per il gruppo a cui appartiene, su cui sussiste un'ampia e concreta disponibilità al dialogo. Rileva tuttavia che la collaborazione dei gruppi di opposizione su tale fronte non può manifestarsi qua-

lora siano limitati oltre misura i margini temporali per una proficua dialettica parlamentare. Afferma che il DPEF si caratterizza per un contenuto regressivo, reca previsioni atte a deprimere i consumi, non prospetta adeguate condizioni di sviluppo economico. Evidenzia quindi le significative riduzioni di risorse destinate alle regioni e sottolinea che le riduzioni di spesa previste in tutti i settori di fatto non comporteranno, come auspicato, un'attenuazione della pressione fiscale. Reputa incongruo fissare obiettivi di semplificazione e riduzione dei costi delle amministrazioni e sopprimere al contempo la Commissione tecnica di valutazione. Conclude rilevando che la manovra finanziaria prospettata non arreca alcun sostegno alle imprese, alle famiglie ed alle categorie più disagiate.

Il senatore Giuseppe ASTORE (IdV) deplora il contenimento dei tempi riservati al dibattito in Commissione sulla manovra finanziaria recata dal decreto-legge n. 112 del 2008 e sul documento di programmazione economico-finanziaria. Contesta le dichiarazioni entusiastiche rilasciate in più occasioni da esponenti della maggioranza in ordine alle innovazioni apportate al sistema di approvazione della legge finanziaria mediante l'anticipazione nel corrente mese di luglio di un provvedimento governativo d'urgenza e di un disegno di legge in materia economico-finanziaria. Osserva che il documento in oggetto ha una portata limitativa ed appare superficiale sotto il profilo dell'analisi e delle proposte, riproponendo un modello superato di liberismo e neostatalismo. Deplora fortemente le riduzioni di spesa alle regioni ed al sistema delle autonomie locali ed esprime rilevi critici sulla riduzione di fondi e risorse destinati al sostegno dell'economia delle regioni del sud Italia. Rileva ampie contraddizioni nella lotta all'evasione fiscale e reputa la cosiddetta « carta della povertà » una misura meramente propagandistica. Al riguardo, ritiene preferibile fornire incentivi diretti o comunque di altro tipo a favore delle categorie meno agiate. Fa notare che il

federalismo fiscale viene tratteggiato nel DPEF con proposte del tutto insufficienti a definirne l'esatta portata e l'impatto sul sistema delle autonomie locali. Valuta negativamente l'assenza, nel documento di programmazione economico-finanziaria, di qualsiasi riferimento all'opportunità di procedere a forme di riduzione o soppressione delle province e delle comunità montane. Evidenzia infine il rischio che la riduzione di spesa prevista nel comparto sanità possa provocare forti difficoltà nella erogazione delle prestazioni sanitarie.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo in ragione della circostanza che il contenuto del DPEF non appare di ampia portata e risulta soprattutto privo di specifici riferimenti alle autonomie territoriali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007.

S. 759 Governo.

(Parere alla 3^a Commissione del Senato).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

Il deputato Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore* illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona. Evidenzia che l'oggetto del provvedimento, la ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona, rientra nell'ambito di materia dei « rapporti internazionali dello Stato » che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Sottolinea che tra i principi ispiratori del Trattato di Lisbona si delinea il rafforzamento della partecipazione dei cittadini ai processi

decisionali dell'Unione ed il potenziamento del ruolo dei parlamenti nazionali. Osserva quindi il riconoscimento del ruolo istituzionale del Comitato delle regioni nel Trattato sull'Unione europea ed il rilievo accordato ai valori e ai diritti fondamentali, specialmente per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia locale e regionale, nonché l'attribuzione al Comitato delle Regioni del diritto di proporre ricorso per difendere le proprie prerogative e in caso di violazione del principio di sussidiarietà. Sostiene quindi che sarebbe definire, con la modifica della procedura legislativa ordinaria col passaggio alla codecisione con voto a maggioranza qualificata in Consiglio europeo, una norma di salvaguardia e di coordinamento con le autonomie regionali affinché la posizione del Governo italiano in sede di Consiglio sia concordata con le regioni.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Il deputato Oriano GIOVANNELLI (PD) dichiara di condividere il contenuto della relazione e la proposta di parere predisposta dal relatore. Sostiene che sia necessario promuovere il rilancio della politica europeista attraverso un segnale netto in tale direzione, quale la tempestiva approvazione del disegno di legge di ratifica del Trattato di Lisbona. Nel ricordare che da alcuni settori dei gruppi di maggioranza sono stati sovente espressi giudizi di tipo antieuropeista, conferma il voto favorevole del suo gruppo sul testo in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1386 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera).

(Esame e rinvio).

Il senatore Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, sottolineando che, al fine di conseguire gli obiettivi programmatici dello sviluppo e del risanamento della finanza pubblica, il testo in esame introduce misure volte a ridurre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e ad assicurare la crescita del tasso di incremento del prodotto interno lordo (PIL) rispetto agli andamenti tendenziali per l'esercizio in corso e per il successivo triennio attraverso una serie di interventi mirati. Rileva che, ai sensi dell'articolo 13 del provvedimento, con cui sono introdotte misure volte a valorizzare il patrimonio residenziale pubblico, si stabilisce che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro per i rapporti con le regioni promuovano la conclusione di accordi con regioni ed enti locali aventi ad oggetto la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili residenziali costituenti il patrimonio degli Istituti autonomi per le case popolari. Ricorda il contenuto dell'articolo 14 del testo che introduce specifiche disposizioni finalizzate a consentire la realizzazione delle opere e delle attività relative allo svolgimento dell'EXPO Milano 2015. Si sofferma quindi sulle previsioni in materia di liberalizzazioni e di deregolazione ed evidenzia le disposizioni di cui all'articolo 43, che, al fine di promuovere gli investimenti e lo sviluppo d'impresa, attribuiscono al Ministro dello sviluppo economico il compito di stabilire con decreto, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione normativa e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati. Considera altresì quanto statuito

dalle disposizioni che introducono il piano industriale della pubblica amministrazione e dalle previsioni di cui all'articolo 57 del decreto-legge che prescrivono il conferimento da parte dello Stato alle regioni, di funzioni e compiti di programmazione e amministrazione nel settore dei servizi marittimi di interesse regionale ed in particolar modo il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di servizi di cabotaggio attualmente svolti, sulla base di convenzioni stipulate con lo Stato, dalla Società Tirrenia di navigazione Spa. Illustra quindi le disposizioni in materia di stabilizzazione della finanza pubblica, ed in particolare l'articolo 60 del testo che, in aggiunta alla considerevole riduzione delle dotazioni delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per ciascun anno del triennio 2009-2011, prevede altresì la riduzione delle risorse relative ai trasferimenti in favore degli enti territoriali. Si sofferma sulle disposizioni di cui all'articolo 78, che dispongono la nomina del sindaco del comune di Roma quale Commissario straordinario di Governo per la ricognizione della situazione economico-finanziaria del comune autorizzando altresì la concessione al comune di Roma di un'anticipazione di 500 milioni di euro a valere sui futuri maggiori trasferimenti statali, nonché sul contenuto dell'articolo 79 in materia di programmazione delle risorse per la spesa sanitaria nella parte in cui prescrive che il differenziale fra la spesa ed il livello del finanziamento è coperto dalle regioni con le maggiori entrate proprie del settore sanitario, le partecipazioni delle regioni a statuto speciale e le coperture di bilancio, ivi comprese quelle derivanti dall'attivazione della leva fiscale. Osserva che qualora le regioni non provvedessero alla copertura degli eventuali disavanzi sanitari, resta fermo il meccanismo dell'automatismo fiscale e che per gli anni 2010 e 2011 l'accesso delle regioni al maggiore finanziamento è condizionato alla sottoscrizione di una specifica intesa Stato-regioni. Evidenzia quindi le previsioni di cui all'articolo 81 del decreto, nella parte

in cui introducono una ulteriore aliquota di produzione (*royalty*) a carico dei titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi, nonché, per i titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi, l'obbligo di versare, a titolo di acconto del valore dell'aliquota dovuto per l'anno in corso, un importo pari al 100 per cento di quanto versato l'anno precedente; rileva altresì, ai commi da 26 a 28, il conferimento allo Stato di una quota, espressa in barili, pari all'1 per cento delle produzioni annue ottenute a decorrere dal 1° luglio 2008 dalle concessioni di coltivazioni di idrocarburi.

Davide CAPARINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

Decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (S. 832 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 90/2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile;

considerato che il provvedimento contiene disposizioni in materia di gestione e smaltimento di rifiuti, settore riconducibile alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato;

rilevato che il decreto-legge in esame interviene altresì sulle materie « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato » e « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi delle lettere g) e l) del medesimo secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, nonché in materia di « protezione civile » e di « governo del territorio », assegnate dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione alla competenza concorrente tra Stato e regioni;

considerate le previsioni di cui all'articolo 6-bis, che dispone il trasferimento alle province della regione Campania della titolarità degli impianti di selezione e del trattamento dei rifiuti ubicati nei rispettivi ambiti territoriali e che prescrive, entro sessanta giorni dalla data di entrata in

vigore della legge di conversione del decreto, l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni del provvedimento con atto del presidente della regione Campania;

rilevato che l'articolo 9 del provvedimento stabilisce che con ordinanza di protezione civile e d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze sono definiti i benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei comuni sedi di discarica e dispone, ai sensi del comma 7-bis, il divieto di procedere al trasferimento, smaltimento o recupero di rifiuti in altre regioni, fatte salve eventuali intese tra regioni;

apprezzato il contenuto dell'articolo 17, comma 3-ter in cui si dispone che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti criteri, tempi e modalità per l'acquisizione al bilancio dello Stato, della riduzione dei trasferimenti delle somme corrispondenti alle entrate previste dalla riscossione della tassa o della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni riconosciuti inadempienti agli obblighi relativi all'attività di raccolta e smaltimento dei suddetti rifiuti;

rilevato che la predetta disposizione si applica anche in relazione alle somme già destinate dallo Stato alle regioni interessate dalla dichiarazione dello stato di

emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti favorendo l'assunzione di responsabilità degli enti e delle regioni che non perseguano gli obiettivi fissati dalla normativa in materia di gestione e smaltimento rifiuti e che pertanto rendano vane le politiche di sostegno attivate attraverso gli stanziamenti di risorse finalizzati a superare la fase di emergenza;

constatato che all'articolo 9, comma 7-bis fino alla cessazione dello stato di

emergenza è vietato il trasferimento, lo smaltimento o il recupero di rifiuti in altre regioni fatte salve le intese ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

considerati gli obiettivi strategici e gli indirizzi tracciati nel Documento quali la riduzione dei costi complessivi dell'apparato pubblico; il perseguimento di *standard* di maggiore efficienza nell'azione della pubblica amministrazione, anche attraverso una rimodulazione degli assetti organizzativi da attuare nel quadro di un nuovo piano industriale; la promozione dello sviluppo del sistema economico da realizzare mediante iniziative tese alla rimozione dei vincoli burocratici e volte ad attivare incisivi interventi a favore della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dello sviluppo delle infrastrutture, della riduzione del debito energetico, dello sviluppo del sistema delle comunicazioni con la « banda larga », della riforma del processo civile, del piano per la casa e per la ricerca, pur nella considerazione e consapevolezza dei pressanti disagi sociali che affliggono le categorie più disagiate, quali la sofferenza nella povertà, la disoccupazione giovanile, l'impovertimento del ceto medio a cui occorre porre un argine attraverso politiche di equità e di inclusione sociale;

rilevato che il Documento reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica da realizzarsi mediante una serie di provvedimenti legislativi volti al recupero di risorse da destinare alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico;

considerato che l'azione correttiva si concentra prioritariamente sulla riduzione della spesa pubblica con l'intento di non procedere al varo di nuove imposte, ad eccezione di misure di perequazione tributaria e tenendo fermo l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale anche aggiungendo il federalismo fiscale agli istituti e ai meccanismi sino ad oggi utilizzati;

evidenziati i riferimenti richiamati nel Documento all'esigenza di riformare in senso federale la struttura dello Stato, con l'obiettivo dichiarato di rendere più trasparente, responsabile ed efficace l'amministrazione pubblica;

rilevato quanto evidenziato nel Documento in ordine all'obiettivo strategico del Governo di perseguire l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale mediante la presentazione di un disegno di legge delega collegato alla manovra di finanza pubblica da approvare entro il termine della sessione di bilancio al fine di delineare una compiuta disciplina dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, della perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale, con l'obiettivo di garantire alle Regioni e agli enti locali autonomia di entrata e di spesa;

preso atto dell'intento dichiarato nel Documento che l'esercizio dell'autonomia tributaria di Regioni ed enti locali dovrà assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio, sulla base dei principi di trasparenza ed efficienza nelle decisioni

di entrata e di spesa, anche al fine di valorizzare la responsabilità degli amministratori;

considerato quanto si evince dal contenuto del Documento in ordine alla prevista presentazione alle Camere, nel complessivo quadro di riforma, di un apposito disegno di legge delega di attuazione del « codice delle autonomie » in cui dovranno essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, al fine di rendere coerente l'attuale contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo contesto istituzionale di riferimento, in vista di una razionalizzazione dei diversi livelli di governo del territorio e di una efficace riduzione dei relativi costi e delle strutture;

constatato altresì che il disegno riformatore si completa con la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato l'orientamento tratto dal Documento circa l'opportunità di introdurre misure a favore della perequazione tributaria perseguita mediante iniziative specifiche quali la rimodulazione della base imponibile di banche ed assicurazioni, l'aumento dell'imposizione complessiva IRES al 33 per cento, l'attivazione a favore dei ceti più disagiati di un apposito fondo destinato ad acquisti di generi alimentari e al pagamento di utenze, l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, gli interventi di contrasto all'evasione fiscale;

considerata l'indicazione di voler attivare politiche innovative di semplificazione normativa volte ad assicurare una maggiore efficacia dell'azione pubblica attraverso gli strumenti della abrogazione di leggi obsolete, la certezza dei tempi di definizione del procedimento amministra-

tivo, la riduzione degli oneri amministrativi, la soppressione ed il riordino di enti pubblici e la semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese;

evidenziato l'obiettivo del pieno sostegno allo sviluppo economico perseguito attraverso una serie di iniziative quali la concentrazione degli interventi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate a favore di settori strategici quali le infrastrutture, le reti di telecomunicazione, i servizi di trasporto, la sicurezza, la tutela dell'ambiente, l'internazionalizzazione delle imprese, la produzione di energia nucleare, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi;

considerata l'esigenza che si attui un compiuto e sistematico coinvolgimento delle autonomie territoriali nella definizione delle strategie settoriali di intervento pubblico e degli obiettivi posti dal Documento in titolo, in una prospettiva di pieno rispetto dei principi di finanza decentrata e, in generale, dell'intero titolo V della parte seconda della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

che sia valutata l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad oggetto il Documento in esame disponga che il disegno di legge finanziaria per il 2009 ovvero i provvedimenti ad esso collegati contemplino, nel quadro delle riforme di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, anche la partecipazione dei rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, fatta salva la competenza dei regolamenti parlamentari.

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (S. 759 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007;

considerato che il Trattato di Lisbona apporta modifiche al Trattato dell'Unione europea ed al Trattato sulle Comunità europee costituendo non un trattato integralmente nuovo, sostitutivo dei trattati vigenti, bensì un Trattato che incide sulla portata e sul contenuto di trattati vigenti;

rilevato che l'oggetto del provvedimento, la ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona, rientra nell'ambito di materia dei « rapporti internazionali dello Stato » che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che tra i principi ispiratori del Trattato di Lisbona si delineano, in particolare, il rafforzamento della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'Unione, come si evince dalle previsioni del titolo secondo del Trattato sull'Unione europea, ed il potenziamento del ruolo dei parlamenti nazionali che, attraverso il cosiddetto meccanismo di « allerta precoce » previsto dal Protocollo

sul rispetto del principio di sussidiarietà, potranno esprimere i propri indirizzi ed orientamenti nei confronti della Commissione europea, a partire dalla prima fase di formazione degli atti normativi dell'Unione;

considerata in particolare la garanzia data ai Parlamenti nazionali di poter invocare dinanzi alla Corte di giustizia europea il rispetto del principio di sussidiarietà;

evidenziato il riconoscimento del ruolo istituzionale del Comitato delle regioni nel Trattato sull'Unione europea ed il rilievo accordato ai valori e ai diritti fondamentali, specialmente per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia locale e regionale e il riconoscimento della diversità culturale e linguistica; nonché l'attribuzione al Comitato delle Regioni del diritto di proporre ricorso per difendere le proprie prerogative e in caso di violazione del principio di sussidiarietà;

segnalati i progressi del Trattato di Lisbona relativi alla dimensione locale e regionale delle politiche europee, anche con riferimento al ruolo ed al potere discrezionale degli enti locali e regionali riguardo ai servizi di interesse generale (SIG);

evidenziata l'esigenza che in sede di attuazione del Trattato si tenga conto dei profili d'interesse delle autonomie territoriali, ai sensi del Titolo V, parte seconda della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

la Commissione di merito valuti la necessità di definire, con la modifica della procedura legislativa ordinaria col passag-

gio alla codecisione con voto a maggioranza qualificata in Consiglio europeo, una norma di salvaguardia e di coordinamento con le autonomie regionali affinché la posizione del Governo italiano in sede di Consiglio sia concordata o definita con le regioni nelle materie concorrenti ovvero in quelle esclusive.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Direttore dell'Agencia informazioni e sicurezza interna (AISI)	239
--	-----

*Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza
del presidente Francesco RUTELLI.*

La seduta inizia alle 8.05.

**Audizione del Direttore dell'Agencia informazioni e
sicurezza interna (AISI).**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agencia informazioni e sicurezza interna, generale Giorgio PICCIRILLO, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dai deputati COTA, FIANO e ROSATO e dal senatore QUAGLIARIELLO.

La seduta termina alle 9.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	240
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza
del presidente Giorgio JANNONE.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 14.05 alle 14.50.

COMITATO PARLAMENTARE

**di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza
sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia
di immigrazione**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	241
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.30 alle 16.10.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, relativa al diritto al ricongiungimento familiare (esame atto n. 3 Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazione</i>) ..	3
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello <i>status</i> di rifugiato (esame atto n. 4 Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	5
Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (esame atto n. 5 Governo) (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	8

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Parere, ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> , comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 93, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366 Governo, approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e opinione dissenziente</i>)	10
Sull'ordine dei lavori	13

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Parere, ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> , comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (C. 1386 Governo) (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	13
--	----

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Parere, ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> , comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 93, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C. 1366 Governo, approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e opinione dissenziente</i>)	16
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	20
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	21
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013.	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	22

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	22
Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013.	
Audizione del CNEL (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	22
Audizione della Corte dei conti (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23
Audizione dell'ISTAT (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23
Audizione del Governatore della Banca d'Italia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23
Audizione dell'ISAE (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato, e conclusione</i>)	23

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
SEDE REFERENTE:	
DL 92/08: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	24
Sulla pubblicità dei lavori	24

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIII)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
Elezione di un segretario	41
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	44
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Amici</i>)	46
AVVERTENZA	43

II Giustizia

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto interministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno 2008, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 7 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	48
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

III Affari esteri e comunitari

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla costituzione dei Comitati permanenti	50

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52
SEDE CONSULTIVA:	
DL 112/2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	52
DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	56
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Villecco Calipari</i>)	64

V Bilancio, tesoro e programmazione

AVVERTENZA	65
------------------	----

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00171 Fogliardi: Chiarimenti in merito a taluni termini tributari	66
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	70
5-00172 Milo: Eliminazione dell'obbligo di gestione personale delle rivendite dei tabacchi .	67

RISOLUZIONI:

7-00019 Soglia: Applicazione degli indici ISTAT ai fini della determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	67
ALLEGATO 2 (<i>Testo riformulato della risoluzione</i>)	71
7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione dei requisiti per l'accesso alla ripartizione della quota del 5 per mille (<i>Discussione e rinvio</i>)	67

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	68
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	73
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	76

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00109 Antonino Russo: Piano di stabilizzazione di docenti e personale scolastico precari.	
5-00125 Grimoldi: Immissione in ruolo di docenti e personale scolastico precari e relative procedure concorsuali abilitanti	79
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	84
5-00128 Picierno: Regolarità e principio del giusto merito nei test di accesso ai corsi universitari a numero programmato.	
5-00140 Picierno: Iniziative legislative in materia di accessi ai corsi universitari a numero programmato e regolarità dei relativi test	80
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	86

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	80
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	89
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di parere alternativo presentato dai deputati De Biasi, Ghizzoni, De Torre, Nicolais e Zazzera)</i>	91

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, su questioni inerenti il settore dell'editoria (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	83
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	93
Sui lavori della Commissione	100

INTERROGAZIONI:

5-00026 Mario Pepe (PD): Stato dei lavori della strada statale « Fortorina »	100
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	108
5-00028 Mario Pepe (PD): Lavori relativi ad una galleria nella città di Benevento	100
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	109
5-00098 Tommaso Foti: Completamento dei lavori su un tratto della strada statale n. 45 .	101
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	110
5-00105 Tommaso Foti: Conformità alle norme sui requisiti acustici passivi degli edifici ..	101
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	111

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	101
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	113
<i>ALLEGATO 6 (Proposta alternativa di parere)</i>	116
DL 92/08 Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	120
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	134
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Meta</i>)	136
ALLEGATO 3 (<i>Nuova formulazione proposta alternativa di parere del deputato Meta</i>)	139
ALLEGATO 4 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	142
Sui lavori della Commissione	124
Sui lavori della Commissione	124

SEDE CONSULTIVA:

Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo (Parere alla I e II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	130
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133

X Attività produttive, commercio e turismo

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di FAIB (Federazione Autonoma Italiana Benzinai) Confesercenti, FEGICA-CISL (Federazione gestione impianti carburi e affini), FIGISC Confcommercio, sulla problematica relativa al rincaro dei prezzi del petrolio e dei carburanti .	145
Audizione di rappresentanti del CNCU (Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti), sulla problematica relativa al rincaro dei prezzi del petrolio e dei carburanti	145

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	146
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'ordine dei lavori	152
Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.	
Audizione del Ministro del lavoro, della sanità e delle politiche sociali, on. Maurizio Sacconi (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	153

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	153
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	165
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Delfino, Cesa e Poli</i>) .	167
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Damiano e Paladini</i>) .	168
Decreto-legge 112/08, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>) .	156
Decreto-legge 92/08, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica C. 1366, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	162
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	179
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal deputato Livia Turco</i>)	180
DL 92/2008: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	173
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	184
DL 112/2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	174

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2008 e del calendario dei lavori per il periodo 7 luglio-11 luglio 2008	178
--	-----

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	185
ALLEGATO (<i>Proposta di parere presentata dal relatore e approvata dalla Commissione</i>)	193
Decreto-legge n. 112 del 2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>) .	188
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	192
AVVERTENZA	192

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	195
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	217

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	196
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	218
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Gozi</i>)	220
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	198
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	222
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Gozi</i>)	223

SEDE CONSULTIVA:

DL 92/08: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. C. 1366 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	200
DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	203
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	216
AVVERTENZA	216

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Sull'ordine dei lavori	226
Decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile. S. 832 Governo (Parere alla 13 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	226
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	233
Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1 (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	228
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	235
Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007. S. 759 Governo (Parere alla 3 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	230
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	237
Decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) (<i>Esame e rinvio</i>)	230
AVVERTENZA	232

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI)	239
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	240
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	241
---	-----

PAGINA BIANCA

€ 5,02



16SMC0000250